

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO DEI RAPPORTI COMUNITARI ED
INTERNAZIONALI

UFFICIO ORGANISMI COMUNITARI

DOCUMENTI COMUNITARI

n. 15

ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO

(Edizione provvisoria - 17 giugno 1999)

RISULTATI ED ELETTI

Luglio 1999

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI

Direttore: cons. Gaetano Scuderi

Segreteria: tel. 2826-2883

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi comunitari
fax. 06/6706.3677

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini

tel. 2891

*Segreteria della Giunta per gli affari
delle Comunità europee*

Segretario parlamentare di amministrazione documentarista:

Dott. Luca Briasco

tel. 3581

Coadiutori parlamentari:

Sig.a Annamaria Pulone

- Coadiutore parlamentare capo

tel. 2883

Sig.a Antonia Salera

- Coadiutore parlamentare

tel. 3414

Sig.a Silvia Perrelli

- Coadiutore parlamentare

tel. 2873



Elezioni giugno 1999

Risultati ed eletti

Edizione provvisoria - 17 giugno 1999



Direzione generale dell'informazione e delle relazioni pubbliche



EUROPA-PARLAMENTET
EUROPAISCHES PARLAMENT
ΕΥΡΩΠΑΙΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ
EUROPEAN PARLIAMENT
PARLAMENTO EUROPEO
PARLEMENT EUROPEEN
PARLAMENTO EUROPEO
EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENTO EUROPEU
EUROOPAN PARLAMENTTI
EUROPA PARLAMENTET

INDICE

Introduzione	3
• Partecipazione alle elezioni europee	4
• Percentuale di ricambio degli eletti	5
• Donne deputate al Parlamento europeo	5
Italia	6
Austria	20
Belgio	23
Danimarca	26
Finlandia	29
Francia	32
Germania	35
Grecia	39
Irlanda	42
Lussemburgo	45
Olanda	48
Portogallo	51
Regno Unito	54
Spagna	57
Svezia	60
Indirizzi per ulteriori contatti	63

Direzione della stampa e degli audiovisivi
 Editore responsabile: Direttore della Stampa e degli Audiovisivi
 Divisione della stampa: Ute KASSNITZ
 Redazione: Cecilia Moro, Piero Soave, Claudia Delpero
 Elsa Fossati, Rosa Franceschelli
 Bât. Paul-Henri Spaak 6 A-36
 43, rue Wiertz - 1047 Bruxelles
 tel. +32/2 284.32.85 - fax: +32/2 284.91.71

INTRODUZIONE

IL PARLAMENTO EUROPEO DEL MILLENNIO

Dal 10 al 13 giugno 1999 si sono svolte nei quindici paesi dell'Unione le quinte elezioni per il Parlamento europeo, da quando, nel 1979, è stato introdotto il suffragio universale diretto. Quasi un semestre dopo l'entrata in vigore dell'euro e a distanza di poco più di un mese dall'applicazione del Trattato di Amsterdam, che amplia e rinforza i poteri dell'Assemblea, gli scrutini si sono tenuti in un clima di incertezza, segnato dalle attese ed i timori dell'ancor fragile pace raggiunta nei Balcani proprio alla vigilia del voto europeo. In tale congiuntura la risposta dei cittadini europei all'appello alle urne è stata, in generale, tiepida ed ha fatto registrare in alcuni paesi un vero record negativo di astensioni. In particolare, i campioni dell'astensionismo in Europa sono stati il Regno Unito e l'Olanda, con un tasso di partecipazione pari rispettivamente al 24% ed al 29,9%. Anche il motore franco-tedesco dell'integrazione europea ha perso colpi, registrando un'affluenza alle urne del 46,8% e del 45,2%. In questo contesto grigio, l'Italia vanta, invece, la partecipazione elettorale più elevata (70,8%) fra i quindici paesi dell'Unione europea, se si escludono Belgio, Lussemburgo e Grecia dove il voto è obbligatorio.

I 626 eurodeputati della V legislatura del Parlamento europeo (luglio 1999-giugno 2004) sono stati eletti fra una rosa di ben 10.362 candidati, di cui il 30,48% donne, suddivisi in 303 liste nei 15 paesi dell'Unione. Per l'Italia il totale dei candidati era 1788, la percentuale femminile del 16,50% e le liste concorrenti 27. L'elettorato complessivo dei Quindici si aggirava intorno ai 288 milioni di iscritti a votare; fra di essi, la media ponderata provvisoria dei cittadini che si sono recati alle urne è del 49,9%. La media comunitaria si è, quindi, abbassata notevolmente rispetto a quella del 1994, che era del 56,8%. In definitiva, il tasso di partecipazione alle europee è in costante regressione dal 1979, quando il primo Parlamento europeo eletto fece registrare la quota massima di votanti pari al 63%.

In questa prima edizione della pubblicazione relativa ai risultati ed agli eletti nelle europee del 1999, il lettore potrà consultare i quadri sinottici dei risultati, relativi alle due ultime consultazioni elettorali in Europa, e scorrere la lista degli eletti, già noti per ogni Stato membro. Eventuali aggiunte o modifiche sono inevitabili e saranno introdotte nella prossima edizione definitiva. Le modifiche più ricorrenti nella lista degli eletti sono quelle dovute alle cause d'incompatibilità fra esercizio del mandato europeo e la copertura, ad esempio, di cariche governative negli Esecutivi nazionali od in quello comunitario (la cui formazione è in corso sotto la presidenza dell'onorevole Prodi). Per l'Italia, inoltre, i candidati che risultano eletti in più di una circoscrizione, dovranno, entro la costitutiva di luglio, sceglierne una sola che rappresenteranno a Strasburgo, cedendo il posto per le circoscrizioni non optate ai primi candidati non eletti, sulla base delle preferenze.

E' ancora prematuro delineare il quadro dei gruppi politici in cui si suddivideranno gli emicicli di Strasburgo e Bruxelles, poiché le famiglie politiche dei partiti nazionali con eurodeputati non sono ancora ben definite numericamente. E', però, ormai chiaro che il partito popolare europeo ha realizzato il sorpasso sul partito socialista europeo ed avrà la supremazia a Strasburgo nei prossimi cinque anni, mentre il terzo gruppo resta quello liberaldemocratico ed alle sue spalle si collocano i verdi, cresciuti sensibilmente. Vi sono, però alcune decine di nuovi eurodeputati che non sono ancora stati contabilizzati nei gruppi, poiché, non essendo il loro partito presente in precedenza, non se ne conosce l'affiliazione.

Per quanto riguarda il raffronto fra "europee" del 1994 e del 1999, in termini di elettori, votanti e relativo tasso di partecipazione, nonché la componente femminile del nuovo Europarlamento ed, infine, la suddivisione fra le "matricole" a Strasburgo ed i deputati rieletti, riproduciamo le tabelle riepilogative dei dati finora disponibili. Infine, anticipiamo qualche istantanea sull'identità degli eletti negli altri Stati membri. Fra le stelle europee premiate dagli elettori, figurano la cantante irlandese Dana (nel 1970 vincitrice dell'Eurofestival) ed il pilota di rally finlandese Ari Vatanen; mentre, fra i "grandi" della politica, approdano a Strasburgo l'ex premier della DDR, il tedesco Hans Modrow, l'attuale alto rappresentante per l'Unione europea in Bosnia, lo spagnolo Carlos Westendorp, l'ex-capo di stato portoghese Mario Soares ed il Presidente uscente-dimissionario della Commissione europea, il lussemburghese Jacques Santer.

I dati di questa pubblicazione rispecchiano la situazione di giovedì 17 giugno 1999, ore 16.00 (data di chiusura della redazione); sono ancora possibili ulteriori modifiche delle liste degli eletti. In ogni caso, queste informazioni non pregiudicano affatto la sessione costitutiva del 20 luglio 1999. Una prima edizione definitiva sarà pubblicata prima di questa data.

Nelle liste degli eletti i nomi dei deputati contassegnati da un asterisco corrispondono ai membri rieletti.

ELEZIONI EUROPEE - Giugno 1999

STATI MEMBRI	ELETTORI ISCRITTI 1994	VOTANTI 1994 (1) (3)	% 1994 (1)	ELETTORI ISCRITTI 1999 (1) (2)	VOTANTI 1999 (3)	% 1999
Germania	60.473.927	36.295.529	60,0	60.766.241	27.472.760	45,2
Austria	5.800.377	3.928.538	67,7	5.847.605	2.865.977	49,0
Belgio	7.211.311	6.537.968	90,7	7.343.466	6.686.222	91,0
Danimarca	3.994.200	2.113.780	52,9	4.012.440	2.021.922	50,4
Spagna	31.558.724	18.664.055	59,1	32.944.451	21.209.685	64,4
Finlandia	4.108.703	2.366.504	57,6	4.141.098	1.247.685	30,1
Francia	39.044.441	20.590.577	52,7	40.129.780	18.765.259	46,8
Grecia	8.459.636	6.803.884	80,4	8.912.901	6.712.684	75,3
Irlanda	2.631.575	1.157.296	44,0	2.836.596	1.438.287	50,7
Italia	47.489.843	35.505.023	74,8	49.309.064	34.910.815	70,8
Lussemburgo	224.031	198.370	88,5	216.512	185.768	85,8
Paesi Bassi	11.620.300	4.133.309	35,6	11.855.000	3.544.408	29,9
Portogallo	8.565.822	3.044.001	35,5	8.572.953	3.460.777	40,4
Regno Unito	43.443.944	15.827.417	36,4	44.499.329	10.689.847	24,0
Svezia	6.449.882	2.683.151	41,6	6.664.205	2.588.514	38,8
TOTALE	281.076.716	159.849.402	56,9	288.051.641	143.800.610	49,9

(1) I dati per Austria, Finlandia e Svezia sono per il 1995 (Svezia) o 1996 (Austria e Finlandia) in occasione delle loro prime elezioni europee.

(2) "Iscritti" include tutte quelle persone registrate per le elezioni europee in tutti i paesi (compresi i residenti all'estero).

(3) "Votanti" include le schede "bianche e nulle" con le eccezioni del Regno Unito, dove sia nel 1994 che nel 1999, sono stati computati solo i voti validi e dei Paesi Bassi dove nel 1999 sono stati computati solo i voti validi (mentre nel 1994 i dati comprendono tutti i votanti).

PERCENTUALE DI RICAMBIO DEGLI ELETTI CALCOLO PROVVISORIO AL 16/6/1999				
PAESE	Nuovi deputati eletti	Deputati rieletti	Totale	Tasso
BELGIO	14	11	25	56,0%
DANIMARCA	8	8	16	50,0%
GERMANIA	30	69	99	30,3%
GRECIA	16	9	25	64,0%
SPAGNA	31	33	64	48,4%
FRANCIA	60	27	87	69,0%
IRLANDA	3	12	15	20,0%
ITALIA*	52	15	67	77,6%
LUSSEMBURGO**	5	1	6	83,3%
PAESI BASSI	18	13	31	58,1%
AUSTRIA	6	15	21	28,6%
PORTOGALLO	15	10	25	60,0%
FINLANDIA	7	9	16	43,8%
SVEZIA	10	12	22	45,5%
REGNO UNITO	50	37	87	57,5%
TOTALE***	311	270	581	53,5%

- * Italia: percentuale calcolata sulla base dei 67 nomi degli eletti. I venti mancanti dipendono dalle opzioni dei candidati eletti in più circoscrizioni.
- ** Lussemburgo: dopo la costituzione del governo lussemburghese, i nomi degli eletti potrebbero ancora cambiare.
- *** Il totale è calcolato sulla base dei nomi degli eletti ufficialmente conosciuti.

DONNE DEPUTATE AL PARLAMENTO EUROPEO (1994-1999) Ripartizione per Stato membro																
Legislatura	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK	Totale
1994/1999 (1)	8	7	34	4	21	27	3	10	3	10	7	3	8	9	15	169
% donne 1994	32	44	34	16	33	31	20	11	50	32	33	12	50	45	17	27
1999/2004 (2)	8	6	36	4	22	35	5	8	0	11	8	5	7	9	21	185
% nuove elette PE	32	38	36	16	34	40	33	9	0	35	38	20	44	45	24	30

- (1) Cifre per il 1994 alla data del 19-7-94 (costitutiva) salvo per l'Austria (96), la Svezia (95) e la Finlandia per le quali i dati si riferiscono alla data delle rispettive elezioni.
- (2) Dati disponibili al 17-6-1999, quelli concernenti l'Italia non tengono conto delle successive opzioni.

ITALIA					
87 seggi					
Partecipazione 1999: 70,8% 1994: 74,8%					
PARTITI	1999 *		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	25,2	22	30,6	27	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	2,6	2			
Democratici di Sinistra (DS) (2)	17,4	15	19,1	16	PSE
Socialisti Democratici Italiani	2,1	2	1,8	2	PSE
Alleanza Nazionale-Patto Segni (3)	10,3	9			
Alleanza Nazionale			12,5	11	NI
Patto Segni			3,3	3	PPE
Movimento Sociale Tricolore	1,6	1			
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	4,3	4	10,0	8	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	1,6	1			
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	2,1	2			
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	1,1	1			
Lega Nord (LN)	4,5	4	6,6	6	LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	4,3	4	6,1	5	SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	2,0	2			
Federazione dei Verdi (Fed V.)	1,8	2	3,2	3	VERDI
Lista Emma Bonino	8,5	7	2,1	2	ARE
PRI/Liberali	0,5	1	0,7	1	LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)	0,5		0,6	1	PPE
Partito Socialista Democr. Ital. (PSDI) (6)			0,7	1	NI
I Democratici	7,7	7			
La rete Mov. Dem. (La Rete) (7)			1,1	1	VERDI
Liga Repubblica Veneta	0,4				
Union Valdotaïne	0,1				
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,2				
Partito Pensionati	0,7	1			
Altre liste	0,5		1,6		
TOTALE	100,0	87	100,0	87	

* Risultati definitivi - Fonte: Ministero degli interni; 16/6/1999, ore 10.00

(1) Il CCD si presentava, nel 1994, con Forza Italia

(2) Ex PDS

(3) Nel 1994, AN e Patto Segni si presentavano separatamente; il Movimento Sociale Tricolore, invece, si presentava con AN

(4) PPI, CDU e UD.EUR si presentavano insieme nel 1994

(5) Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani, nel 1994, si presentavano insieme

(6) Il Partito Socialista Democratico Italiano non si è presentato nel 1999

(7) Nel 1999 La Rete si presenta con I Democratici

Iscritti: 49.309.064

Votanti: 34.910.815

Suffragi espressi: dato non ancora disponibile

Astenzioni: 14.398.249

9

Nel panorama europeo l'Italia si conferma come l'unico dei grandi paesi in cui l'affluenza al voto si è mantenuta sui buoni livelli di partecipazione raggiunti nelle precedenti europee (70,8% nel 1999 rispetto al 74,8% del 1994). Fra i paesi dell'area mediterranea solo la Spagna ha registrato una crescita apprezzabile del tasso di partecipazione alle europee (64,4% nel 1999 contro 59,1% del 1994).

Comparando i risultati delle europee 1999 con quelli del 1994 si può notare che, nel 1994 il confronto fra i due schieramenti del centro destra e del centro sinistra appariva come un elemento innovativo della politica italiana rispetto alle precedenti edizioni delle europee e la netta maggioranza a favore del Polo della Libertà era conseguenza della supremazia di Forza Italia - per la prima volta scesa in campo europeo - su tutte le altre forze politiche del paese. Nelle elezioni odierne si è ricreato il confronto fra centro destra e centro sinistra, seppure il quadro partitico all'interno di quest'ultimo schieramento appare molto più variegato rispetto a quello di cinque anni fa, per la presenza di un maggior numero di liste e per l'ancora non ben chiara collocazione al suo interno di un importante partito - quello dei democratici di Prodi - che ha superato bene con il 7,7% il suo debutto sulla scena politica europea ed anche italiana.

Un dato costante fra le due ultime consultazioni europee è l'affermazione di Forza Italia come partito egemone nel Polo della Libertà. Ed il 25,2% del partito di Berlusconi, seppur inferiore al 30,6% del 1994, è un indicatore di successo di Forza Italia a livello europeo, tanto più se viene comparato con la flessione del partito alle ultime politiche del 1996 (20,6%). Alleanza nazionale, nonostante l'apporto del Patto Segni, perde invece un po' di consensi rispetto al 1994 (dal 12,5% al 10,3%) ed ancor più nei confronti delle politiche del 1996 (15,7%).

Sul fronte opposto, il partito di governo dei democratici di sinistra registra un calo di suffragi (17,4%) rispetto sia alle europee del 1994 (19,1%) che alle politiche del 1996 (21,1%). Ed ancora più accentuata è la perdita di voti subita dal PPI (4,3%) rispetto al 1994 (10,0%) e alle politiche del 1996 (6,8%). Anche i Verdi italiani sono in discesa mentre i risultati di rifondazione comunista sommati a quelli dei comunisti italiani sulla carta sembrano quasi stabili rispetto al passato, anche se la scissione intervenuta nel frattempo nell'area comunista ha indebolito numericamente entrambe le componenti.

Una menzione particolare merita la lista Bonino, più conosciuta anche su scala europea come partito radicale guidato a Strasburgo sin dal 1979 da Marco Pannella. L'ottimo risultato di questa lista (8,5%), se lo si compara con quello del 1994 (2,1%) rilancia i radicali sulla scena europea ed anche italiana come una forza di ampio consenso popolare, che sfugge un po' alla contrapposizione bipolare in cui si poteva riassumere l'esito per l'Italia delle europee del 1994.

Candidati italiani eletti, ordinati per liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti e, all'interno della lista, per numero di preferenze

Il numero totale degli eletti è inferiore agli 87 seggi attribuiti all'Italia, poiché i candidati eletti in più circoscrizioni non hanno ancora optato per una di queste

FORZA ITALIA

BERLUSCONI Silvio	(1)
COSTA Raffaele	156.268
FITTO Raffaele	127.513
MAURO Mario	99.293
SGARBI Vittorio	84.534
DELL'UTRI Marcello	83.696
VICECONTE Guido Walter Cesare*	74.824
MUSOTTO Francesco	74.518
GARGANI Giuseppe	67.817
CESARO Luigi	60.009
TAJANI Antonio*	55.369
PODESTA' Guido*	49.094
BRUNETTA Renato	47.544
MANTOVANI Mario	37.956
FIORI Francesco	34.671
SARTORI Amalia	28.794
ZAPPALA' Stefano	28.355
FERRI Enrico*	24.839

(1) Silvio BERLUSCONI è stato eletto in 5 circoscrizioni con un totale di 2.995.886 preferenze.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

VELTRONI Walter	477.230
PACIOTTI Elena Ornella	184.512
NAPOLITANO Giorgio	179.917
FAVA Giovanni Giuseppe Claudio	144.478
TRENTIN Bruno	142.816
NAPOLETANO Pasqualina*	75.558
IMBENT Renzo*	74.761
PITTELLA Giovanni Saverio Furio	64.186
VATTIMO Gianterisio detto Gianni	57.992
GHILARDOTTI Florinda detta Fiorella*	57.391
LAVARRA Vincenzo	55.275
CARRARO Massimo	47.736
VOLCIC Demetrio	41.921
RUFFOLO Giorgio*	41.446
SACCONI Guido	39.150

ALLEANZA NAZIONALE

FINI Gianfranco*	(1)
SEGNI Mariotto Giovanni Battista Luigi	(2)
POLI in BORTONE Adriana	51.597
ANGELILLI Roberta*	50.557

(1) Gianfranco FINI è stato eletto in 5 circoscrizioni con un totale di 1.229.546 preferenze.

(2) Mario SEGNI, è stato eletto in 2 circoscrizioni con un totale di 69.719 preferenze.

LISTA EMMA BONINO

BONINO Emma	(1)
PANNELLA Giacinto detto Marco	(2)
DUPUIS Olivier*	4.739

(1) Emma BONINO è stata eletta in 4 circoscrizioni con un totale di 1.110.833 preferenze.

(2) Marco PANNELLA è stato eletto in 2 circoscrizioni con un totale di 123.621 preferenze.

I DEMOCRATICI

DI PIETRO Antonio	(1)
EBNER Michail*	182.745
RUTELLI Francesco	131.577
CACCIARI Massimo	73.584
PROCACCI Giovanni	25.290

(1) Antonio DI PIETRO è stato eletto in 3 circoscrizioni con un totale di 532.976 preferenze.

LEGA NORD

BOSSI Umberto*	(1)
FORMENTINI Marco*	68.164
SPERONI Francesco Enrico	39.633

(1) Umberto BOSSI è stato eletto in 2 circoscrizioni con un totale di 184.382 preferenze.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

BERTINOTTI Fausto*	(1)
--------------------	-----

(1) Fausto BERTINOTTI è stato eletto in 4 circoscrizioni con un totale di 261.291 preferenze.

PARTITO POPOLARE ITALIANO

DE MITA Ciriaco Luigi	103.910
COCILOVO Luigi	77.426
MARINI Franco	60.073
BODRATO Guido	43.320

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO

CASINI Pier Ferdinando*	65.177
LOMBARDO Raffaele	46.552

CRISTIANI DEMOCRATICI UNITARI

GEMELLI Vrtaliano detto Nino	8.426
BUTTIGLIONE Rocco	4.145

SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

BOSELLI Enrico	66.457
MARTELLI Claudio	35.608

COMUNISTI ITALIANI

COSSUTTA Armando (1)

(1) Armando COSSUTTA è stato eletto in 2 circoscrizioni con un totale di 28.515 preferenze.

FEDERAZIONE DEI VERDI

MESSNER Reinhold	19.953
CELLI Giorgio	9.680

U.D.EUR

MASTELLA Mario Clemente	66.054
-------------------------	--------

MOVIMENTO SOCIALE TRICOLORE

BIGLIARDO Roberto Felice	5.661
--------------------------	-------

RINNOVAMENTO ITALIANO-DINI

PISICCHIO Giuseppe detto Pino	19.569
-------------------------------	--------

PARTITO PENSIONATI

FATUZZO Carlo	4.531
---------------	-------

PRI/LIBERALI

SBARBATI Luciana	9.169
------------------	-------

ITALIA					
1 ^a circoscrizione - Italia nord-occidentale					
26 seggi					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	29,6	7	34,5	9	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	1,1				
Democratici di Sinistra (DS) (2)	14,0	3	14,5	3	PSE
Socialisti Democratici Italiani	1,3		1,3		PSE
Alleanza Nazionale - Patto Segni (3)	6,7	2			
Alleanza Nazionale			6,9	2	NI
Patto Segni			2,9	1	PPE
Movimento Sociale Tricolore	1,2				
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	2,5	1	9,3	2	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	0,4				
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	2,2	1			
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	0,7				
Lega Nord (LN)	10,6	3	14,9	4	LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	4,3	1	5,9	2	SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	2,1	1			
Federazione dei Verdi (Fed.V.)	1,8	1	3,4	1	VERDI
Lista Emma Bonino	12,0	3	2,8	1	ARE
PRI/Liberali	0,4		0,8		LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)	0,0				PPE
Partito Socialista Democr. Ital. (PSDI) (6)			0,5		NI
I Democratici	7,2	2			
La rete Mov.Dem. (La Rete) (7)			0,5		VERDI
Liga Repubblica Veneta					
Union Valdotaïne	0,5		0,4		
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,1				
Partito Pensionati	1,1	1			
Altre liste	0,2		1,4	0	
TOTALE	100,0	26	100,0	25	

ELETTI - 1^a CIRCOSCRIZIONE

FORZA ITALIA

BERLUSCONI Silvio	988.534
COSTA Raffaele	156.268
MAURO Mario	99.293
DELL'UTRI Marcello	83.696
PODESTA' Guido	49.094
MANTOVANI Mario	37.956
FIORI Francesco	34.671

DEMOCRATICI DI SINISTRA

TRENTIN Bruno	142.816
VATTIMO Gianterisio detto Gianni	57.992
GHILDARDOTTI Fiorinda detta Fiorella	57.391

ALLEANZA NAZIONALE - PATTO SEGNI

FINI Gianfranco	204.222
SEGNI Mariotto Giovanni Battista Luigi	26.516

PARTITO POPOLARE ITALIANO

BODRATO Guido	43.320
---------------	--------

CRISTIANI DEMOCRATICI UNITARI

BUTTIGLIONE Rocco	4.145
-------------------	-------

LEGA NORD

BOSSI Umberto	131.865
FORMENTINI Marco	68.164
SPERONI Francesco Enrico	39.633

RIFONDAZIONE COMUNISTA

BERTINOTTI Fausto	70.025
-------------------	--------

COMUNISTI ITALIANI

COSSUTTA Armando	13.340
------------------	--------

FEDERAZIONE DEI VERDI

CELLI Giorgio	9.600
---------------	-------

LISTA EMMA BONINO

BONINO Emma	420.178
PANNELLA Giacinto detto Marco	76.761
DUPUIS Olivier	4.739

I DEMOCRATICI

DI PIETRO Antonio	153.570
CACCIARI Massimo	73.584

PARTITO PENSIONATI

FATUZZO Carlo	4.531
---------------	-------

TOTALE SEGGI	26
---------------------	-----------

ITALIA					
2 ^a circoscrizione - Italia nord-orientale					
16 seggi					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	23,1	4	27,8	5	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	1,5				
Democratici di Sinistra (DS) (2)	19,8	4	20,9	4	PSE
Socialisti Democratici Italiani	1,2		1,4		PSE
Alleanza Nazionale - Patto Segni (3)	8,3	1			
Alleanza Nazionale			8,2	2	NI
Patto Segni			3,2	1	PPE
Movimento Sociale Tricolore	1,2				
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	3,0		10,8	1	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	0,3				
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	2,5				
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	0,5				
Lega Nord (LN)	6,9	1	9,8	2	LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	3,7	1	5,4	1	SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	1,5				
Federazione dei Verdi (Fed.V.)	2,1	1	3,8	1	VERDI
Lista Emma Bonino	10,3	2	2,0		ARE
PRI/Liberali	0,5		0,8		LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)	2,4		2,9	1	PPE
Partito Socialista Democr.Ital. (PSDI) (6)			0,6		NI
I Democratici	8,1	2			
La rete Mov.Dem. (La Rete) (7)			0,3		VERDI
Liga Repubblica Veneta	1,9				
Union Valdôtaine			0,9		
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,2				
Partito Pensionati	0,9				
Altre liste	0,1		1,2	0	
TOTALE	100,0	16	100,0	18	

ELETTI - 2^a CIRCOSCRIZIONE**FORZA ITALIA**

BERLUSCONI Silvio	507.094
SGARBI Vittorio	84.534
BRUNETTA Renato	47.544
SARTORI Amalia	28.794

DEMOCRATICI DI SINISTRA

PACIOTTI Elena Ornella	184.512
IMBENI Renzo	74.761
CARRARO Massimo	47.736
VOLCIC Demetrio	41.921

ALLEANZA NAZIONALE - PATTO SEGNI

FINI Gianfranco	162.758
-----------------	---------

LEGA NORD

BOSSI Umberto	52.517
---------------	--------

RIFONDAZIONE COMUNISTA

BERTINOTTI Fausto	42.874
-------------------	--------

FEDERAZIONE DEI VERDI

MESSNER Reinhold	19.953
------------------	--------

LISTA EMMA BONINO

BONINO Emma	289.280
PANNELLA Giacinto detto Marco	46.860

I DEMOCRATICI

EBNER Michael	182.745
DI PIETRO Antonio	89.267

TOTALE SEGGI	16
---------------------	-----------

ITALIA					
3 ^a circoscrizione - Italia centrale					
18 seggi					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	20,2	4	25,6	5	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	2,6				
Democratici di Sinistra (DS) (2)	24,6	4	27,6	5	PSE
Socialisti Democratici Italiani	2,2	1	1,9	1	PSE
Alleanza Nazionale - Patto Segni (3)	15,5	3			
Alleanza Nazionale			17,0	3	NI
Patto Segni			2,9		PPE
Movimento Sociale Tricolore	2,0				
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	3,8	1	8,3	2	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	0,6				
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	1,6				
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	0,8				
Lega Nord (LN)	0,4		0,9		LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	5,9	1	8,0	1	SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	2,8	1			
Federazione dei Verdi (Fed.V.)	1,6		3,2	1	VERDI
Lista Emma Bonino	7,5	1	2,1	1	ARE
PRI/Liberali	0,8	1	1,0	1	LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)					PPE
Partito Socialista Democr.Ital. (PSDI) (6)			0,8		NI
I Democratici	6,2	1			
La rete Mov.Dem. (La Rete) (7)			0,3		VERDI
Liga Repubblica Veneta					
Union Valdôtaine			0,4		
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,1				
Partito Pensionati	0,5				
Altre liste	0,3		0,3	0	
TOTALE	100,0	18	100,0	20	

ELETTI - 3^a CIRCOSCRIZIONE**FORZA ITALIA**

BERLUSCONI Silvio	492.757
TAJANI Antonio	55.369
ZAPPALÀ Stefano	28.355
FERRI Enrico	24.839

DEMOCRATICI DI SINISTRA

VELTRONI Walter	477.230
NAPOLETANO Pasqualina	75.558
RUFFOLO Giorgio	41.446
SACCONI Guido	39.154

SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

MARTELLI Claudio	35.628
------------------	--------

ALLEANZA NAZIONALE - PATTO SEGNI

FINI Gianfranco	446.741
ANGELILLI Roberta	50.557
SEGNI Mariotto Giovanni Battista Luigi	43.203

PARTITO POPOLARE ITALIANO

MARINI Franco	60.073
---------------	--------

RIFONDAZIONE COMUNISTA

BERTINOTTI Fausto	81.408
-------------------	--------

COMUNISTI ITALIANI

COSSUTTA Armando	15.175
------------------	--------

LISTA EMMA BONINO

BONINO Emma	236.899
-------------	---------

PRI-LIBERALI

SBARBATI Luciana	9.169
------------------	-------

I DEMOCRATICI

RUTELLI Francesco	131.577
-------------------	---------

TOTALE SEGGI	18
---------------------	-----------

ITALIA					
4 ^a circoscrizione - Italia meridionale					
21 seggi					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	25,0	5	30,3	5	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	4,3	1			
Democratici di Sinistra (DS) (2)	14,9	3	17,4	3	PSE
Socialisti Democratici Italiani	4,2	1	3,0	1	PSE
Alleanza Nazionale - Patto Segni (3)	11,3	2			
Alleanza Nazionale			19,3	3	NI
Patto Segni			2,7		PPE
Movimento Sociale Tricolore	2,0	1			
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	6,8	1	11,9	2	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	3,4	1			
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	2,5	1			
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	2,1	1			
Lega Nord (LN)	0,2		0,4		LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	3,9	1	6,1	1	SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	1,8				
Federazione dei Verdi (Fed. V.)	1,7		2,9		VERDI
Lista Emma Bonino	4,7	1	1,7		ARE
PRI/Liberali	0,6		0,9		LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)			0,0		PPE
Partito Socialista Democr. Ital. (PSDI) (6)			0,9	1	NI
I Democratici	9,1	2			
La rete Mov. Dem. (La Rete) (7)			0,8		VERDI
Liga Repubblica Veneta					
Union Valdôtaine			0,2		
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,1				
Partito Pensionati	0,4				
Altre liste	1,0		1,5		
TOTALE	100,0	21	100,0	16	

ELETTI - 4^a CIRCOSCRIZIONE

FORZA ITALIA

BERLUSCONI Silvio	633.251
FITTO Raffaele	127.513
VICECONTE Guido Walter Cesare	74.824
GARGANI Giuseppe	67.817
CESARO Luigi	60.009

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO

RINNOVAMENTO ITALIANO - DINI

PISICCHIO Giuseppe detto Pino	19.569
-------------------------------	--------

CASINI Pier Ferdinando	65.177
------------------------	--------

DEMOCRATICI DI SINISTRA

NAPOLITANO Giorgio	179.917
PITTELLA Giovanni Saverio Furio	64.186
LAVARRA Vincenzo	55.275

SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

BOSELLI Enrico	66.457
----------------	--------

ALLEANZA NAZIONALE - PATTO SEGNI

FINI Gianfranco	361.522
POLI in BORTONI Adriana	51.597

MOVIMENTO SOCIALE TRICOLORE

BIGLIARDO Roberto Felice	5.661
--------------------------	-------

PARTITO POPOLARE ITALIANO

DE MITA Ciriaco Luigi	103.910
-----------------------	---------

U.D.EUR

MASTELLA Mario Clemente	66.054
-------------------------	--------

CRISTIANI DEMOCRATICI UNITARI

GEMELLI Vitaliano detto Nino	8.426
------------------------------	-------

RIFONDAZIONE COMUNISTA

BERTINOTTI Fausto	66.904
-------------------	--------

LISTA EMMA BONINO

BONINO Emma	162.484
-------------	---------

I DEMOCRATICI

DI PIETRO Antonio	310.139
PROCACCI Giovanni	25.290

TOTALE SEGGI	21
---------------------	-----------

ITALIA					
5 ^a circoscrizione - Italia insulare					
6 seggi					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Forza Italia	27,6	2	36,1	3	FE
Centro Cristiano Democratico (CCD) (1)	5,3	1			
Democratici di Sinistra (DS) (2)	12,9	1	14,2	1	PSE
Socialisti Democratici Italiani	1,9		1,5		PSE
Alleanza Nazionale - Patto Segni (3)	12,3	1			
Alleanza Nazionale			15,0	1	NI
Patto Segni			6,1	1	PPE
Movimento Sociale Tricolore	1,5				
Partito Popolare Italiano (PPI) (4)	7,1	1	10,1	1	PPE
Unione Democratici Europei (UD.EUR)	5,8				
Cristiani Democratici Unitari (CDU)	1,6				
Rinnovamento Italiano - Dini (RI-DINI)	2,4				
Lega Nord (LN)	0,1		0,4		LDR
Rifondazione Comunista (RC) (5)	2,9		3,9		SUE/SVN
Comunisti Italiani (CI)	1,4				
Federazione dei Verdi (Fed. V.)	1,0		2,0		VERDI
Lista Emma Bonino	5,0		1,5		ARE
PRJ/Liberali	0,5		0,6		LDR
Südtiroler Volkspartei (SVP)					PPE
Partito Socialista Democr. Ital. (PSDI) (6)			0,4	1	NI
I Democratici	8,1				
La rete Mov.Dem. (La Rete) (7)			6,7		VERDI
Liga Repubblica Veneta					
Unione Valdotaiana			0,2		
Partito Sardo d'Azione-Partito Consumatori	0,7				
Partito Pensionati	0,4				
Altre liste	1,5		1,3		
TOTALE	100,0	6	100,0	8	

ELETTI - 5^a CIRCOSCRIZIONE**FORZA ITALIA**

BERLUSCONI Silvio	374.250
MUSOTTO Francesco	74.510

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO

LOMBARDO Raffaele	46.552
-------------------	--------

DEMOCRATICI DI SINISTRA

FAVA Giovanni Giuseppe Claudio	144.478
--------------------------------	---------

ALLEANZA NAZIONALE - PATTO SEGNI

FINI Gianfranco	84.383
-----------------	--------

PARTITO POPOLARE ITALIANO

COCILOVO Luigi	77.426
----------------	--------

TOTALE SEGGI	6
---------------------	----------

AUSTRIA					
21 seggi					
Partecipazione 1999: 49,0% 1996: 67,7%					
PARTITI	1999		1996		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Österreichische Volkspartei (ÖVP)	30,6	7	29,7	7	PPE
Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ)	31,7	7	29,2	6	PSE
Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ)	23,5	5	27,5	6	NI
Grüne	9,2	2	6,8	1	VERDI
Liberales Forum (LIF)	2,6	-	4,3	1	LDR
Christlich Soziale Allianz (CSA)	1,5	-			
Altre liste	0,9		2,6		
TOTALE	100,0	21	100,0	21	

Fonte: Ministero federale per gli affari interni

Iscritti: 5.847.605

Votanti: 2.865.977

Suffragi espressi: 2.778.922

Astenzioni: 2.981.628

Quest'anno l'Austria ha partecipato per la prima volta ad elezioni europee normali, dopo quella iniziale, nel corso della IV legislatura (ottobre 1996), resa necessaria dalla sua entrata nell'Unione europea (1995). Dal 1995 al 1996, l'Austria era, invece, stata rappresentata a Bruxelles da 21 deputati nominati dal Parlamento nazionale, in relazione alla divisione dei seggi a livello nazionale. Il voto non è obbligatorio in Austria, la soglia di sbarramento è il 4% ed esiste il voto di preferenza.

Le elezioni di giugno hanno consentito all'SPÖ (socialdemocratici) di ottenere la maggioranza dei voti con il 31,74% (29,2% nel 1996). Grazie a questo risultato il partito guadagna un seggio in più, raggiungendo lo stesso numero di deputati dell'ÖVP (democratici cristiani). L'ÖVP ha, invece, conseguito il 30,6% dei voti, circa l'1% in più che nel 1996. Anche i Verdi, con il 9,2%, superiore del 2,5% ai voti del 1996, ottengono un seggio in più, passando, così, a due. Del resto, per la prima volta, essi risultano essere, sia nelle elezioni europee che in quelle regionali e nazionali, il primo partito nella circoscrizione di Vienna.

L'FPÖ di Jörg Haider (nazionalisti), nonostante la palese vittoria conseguita in Carinzia nelle elezioni regionali (svoltesi poche settimane prima delle europee), ha perso il 4% dei voti ottenuti nel 1996 e, di conseguenza, uno dei suoi seggi al Parlamento europeo. Questa flessione, del resto, è riscontrabile, anche, nei risultati conseguiti in Carinzia. Il Forum Liberale, che aveva un seggio nel Parlamento uscente, ha ottenuto l'1,7% in meno rispetto al 1996 e, con il 2,64%, non raggiunge il quorum necessario per entrare nel nuovo Parlamento. Il CSA (Alleanza Cristiano Sociale, conservatori), nuovo partito fondato dall'ex-membro del Parlamento europeo per l'ÖVP, Karl Habsburg, ottiene l'1,5% e, come l'unico altro partito presente alle elezioni, il Partito comunista dell'Austria (KPO), che ha ottenuto lo 0,73% (0,47 nel 1996), non raggiunge il quorum.

La scarsa partecipazione al voto registrata in Austria già alle elezioni europee del 1996 (quando solo il 67,7% degli elettori si recò ai seggi), ha diminuito le aspettative nei confronti di queste elezioni. Il tasso di partecipazione del 1999, d'altro canto, pari al 49,9% colloca l'Austria nella media europea.

Candidati eletti

Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ - 7 seggi)

MARTIN, Hans-Peter
 PRETS, Christa
 BERGER, Maria*
 SWOBODA, Hannes*
 Ettl, Harald*
 BÖSCH, Herbert*
 SCHEELE, Karin

Österreichische Volkspartei (ÖVP - 7 seggi)

STENZEL, Ursula*
 KARAS, Othmar
 RACK, Reinhard*
 SCHIERHUBER, Agnes*
 RÜBIG, Paul*
 PIRKER, Hubert*
 FLEMMING, Marilies*

Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ - 5 seggi)

RASCHHOFER, Daniela*
 SICHROVSKY, Peter*
 KRONBERGER, Hans/Johann*
 HAGER, Gerhard*
 ILGENFRTZ, Wolfgang

Grüne (2 seggi)

VOGGENHUBER, Johannes*
 ECHERER, Mercedes

BELGIO**25 seggi****Partecipazione 1999: 91% (1)****1994: 90,7%**

PARTITI Per comunità linguistica	1999			1994			Gruppi
	% naz.	% reg.	Seggi	% naz.	% reg.	Seggi	
FIANDRE/BRUXELLES							
Vlaamse Liberalen en Dem. (VLD)	13,6	21,9	3	11,4	18,4	3	LDR
Christelijke Volkspartij (CVP)	13,5	21,7	3	17,0	27,4	4	PPE
Vlaams Blok (VB)	9,4	15,1	2	7,8	12,6	2	NI
Socialistische Partij (SP)	8,8	14,2	2	10,9	17,6	3	PSE
Volkspartij- ID21 (VU-ID21) (1)	7,6	12,2	2	4,4	7,1	1	ARE
Agalev	7,5	12,0	2	6,6	10,7	1	V
Altre liste	2,0	2,9		3,8	24,6		
SUB-TOTALE REGIONALE	62,4	100,0	14	-	100,0	14	
VALLONIA/BRUXELLES							
PRL-FDF-MCC (2)	10,0	27,0	3	9,1	24,3	3	LDR
Parti socialiste (PS)	9,6	25,8	3	11,4	30,4	3	PSE
ECOLO	8,4	22,7	3	4,9	13,0	1	V
Parti social chrétien (PSC)	4,9	13,3	1	7,0	18,8	2	PPE
Front National (FN)	1,5	4,1	-	2,9	7,9	1	NI
Altre liste	2,6	7,1		2,2	5,6		
SUB-TOTALE REGIONALE	37,0	100,0	10	-	100,0	10	
COMUNITA' GERMANOFONA							
Christliche Soziale Partei (CSP)	0,2	36,5	1	0,2	31,3	1	PPE
Altre liste	0,4	63,5		0,4	68,7		
SUB-TOTALE REGIONALE	0,6	100,0	1	-	100,0	1	
TOTALE NAZIONALE	100,0		25	100,0	-	25	

Fonte: Ministero degli interni; 15/6/1999, ore 19.53*(1) Ex VU-VVD - Volksunie-Vrije Vl. Democr.**(2) La federazione del "parti réformateur libéral-front des francophones" comprende anche il "Mouvement des citoyens pour le changement"***Iscritti: 7.343.466****Suffragi espressi: 6.223.166****Votanti: 6.686.222****Astenzioni: 6.577.244****Bianche e nulle: 463.056**

Sistema elettorale. Proporzionale per collegio linguistico. Il voto di preferenza consente agli elettori di modificare l'ordine di lista stabilito dai partiti. Il voto è obbligatorio.

Le elezioni del 1994 (tasso di partecipazione: 90,7%)

Il risultato della precedente consultazione elettorale era stato favorevole ai Liberali che, sebbene avessero registrato una debole crescita percentuale rispetto al passato, erano saliti da 4 a 6 seggi.

I Socialisti e i Cristiano-sociali, invece, passando rispettivamente dal 26,8% al 22,3% e dal 28,9% al 24,2%, avevano giocato il ruolo dei grandi sconfitti. I Socialisti avevano perso due seggi (passando da 8 a 6) e i Cristiano-sociali avevano mantenuto, grazie al candidato eletto dalla Comunità germanofona, i loro 7 rappresentanti.

Anche gli ecologisti (13,8% nel 1989, 11,5% nel 1994) avevano perso un deputato, ottenendo soltanto 2 seggi. Infine l'estrema destra era salita al 10,7% (11,3 % includendo i voti di "Agir" nel collegio francofono) contro il 4,1% del 1989, guadagnando due seggi rispetto alle elezioni precedenti.

Le elezioni del 1999 (tasso di partecipazione: 91%)

Questa volta, a vincere la partita elettorale sono stati gli ecologisti che, salendo dall'11,5% al 15,9%, hanno guadagnato 3 seggi e nel nuovo Parlamento saranno rappresentati da 5 deputati. Anche i regionalisti fiamminghi del VU-ID hanno incrementato i loro suffragi (dal 4,4% al 7,6%) conquistando 2 seggi, uno in più rispetto all'unico ottenuto nel 1994.

I Liberali, pur avanzando nella percentuale dei suffragi (dal 20,5% al 23,6%), non hanno incrementato il numero dei seggi e si sono assestati a 6 deputati.

Ad uscire sconfitti dalla consultazione sono stati tutti gli altri gruppi politici. Le perdite più rilevanti sono state registrate dai Cristiano-sociali i quali, passando dal 24,2% al 18,6%, sono scesi a 4 deputati (-2). I Socialisti sono passati dal 22,3% al 18,4% ottenendo 5 seggi (-1). L'estrema destra, infine, pur conservando una percentuale stabile di consensi (10,7% nel 1994, 10,9% nel 1999) è scesa da 3 a 2 deputati.

L'evoluzione del quadro politico si può spiegare con la probabile volontà, da parte del corpo elettorale, di sanzionare la coalizione del governo nazionale uscente, formata dai Socialisti e dai Cristiano-sociali. Secondo i commenti degli esperti, tale tendenza si è rafforzata in seguito alla crisi della diossina, che si è verificata nelle due settimane a ridosso delle elezioni. Ciò spiegherebbe anche, almeno in parte, la forte ascesa degli ecologisti. Quanto ai Liberali, considerati "secondi vincitori" della consultazione europea, occorre ricordare che anch'essi erano collocati all'opposizione nella legislatura nazionale uscente.

Candidati eletti

Collegio elettorale fiammingo (Fiandre e Bruxelles) : 14 seggi

CVP (Christelijke Volkspartij)

Miet SMET
 Marianne THYSSEN*
 Johan VAN HECKE

Agalev

Patsy SORENSEN
 LUCAS VANDER TAELEN

VLD (Vlaamse Liberalen en Democraten)

Annemie NEYTS-UYTTEBROECK*
 Dirk STERCKX
 Willy DE CLERCQ*

VU (Volkunie)- ID 21

Bert ANCIAUX
 Nelly MAES*

SP (Socialistische Partij)

Frank VANDENBROUCKE
 Anne VAN LANCKER*

VL Blok (Vlaams Blok)

Frank VANHECKE*
 Karel DILLEN*

Collegio elettorale francofono (Vallonia e Bruxelles) : 10 seggi

PS (Parti Socialiste)

Philippe BUSQUIN
 Claude DESAMA*
 Freddy THIELEMANS

PRL-FDF-MCC (Parti Réformateur Libéral - Front
 Démocratique des Francophones - Mouvement des
 Citoyens pour le Changement)

Daniel DUCARME (PRL)
 Gérard DEPREZ* (MCC)
 Frédérique RIES

Ecolo

Paul LANNOYE*
 Pierre JONCKHEER
 Monica FRASSONI

PSC (Parti Social Chrétien)

Michel HANSENNE

Collegio elettorale germanofono : 1 seggio

CSP-EVP (Christliche Soziale Partei- Europäische Volkspartei)

Mathieu GROSCH

DANIMARCA**16 seggi**

Partecipazione 1999: 50,4%
1994: 52,9%

PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Venstre (V)	23,3	5	19,0	4	LDR
Det Konservative Folkeparti (C)	8,6	1	17,7	3	PPE
Socialdemokratiet (A)	16,5	3	15,8	3	PSE
JuniBevægelsen (J)	16,1	3	15,2	2	EN
PRETS, Christa Folkebevægelsen Mod EU (N)	7,3	1	10,3	2	EN
Socialistisk Folkeparti (F)	7,1	1	8,6	1	VERDI
Det Radikale Venstre (B)	9,1	1	8,5	1	LDR
Dansk Folkeparti (O)	5,8	1			
Altre liste	6,2		4,9		
TOTALE	100,0	16	100,0	16	

Fonte: Ministero degli interni, 14.6.1999, ore 3.15 (risultato provvisorio ufficiale)

Iscritti: 4.012.440
Votanti: 2.021.922

Suffragi espressi: 1.969.121
Astensioni: 1.990.518

La formazione che ha conseguito il miglior risultato è stata quella del Partito liberale (Venstre), il quale, grazie al 23,3% dei consensi (19% nel 1994), sarà rappresentato a Strasburgo da 5 deputati (+1). Da quando venne istituita l'elezione diretta del Parlamento europeo, nel 1979, nessun partito danese aveva mai conquistato un numero così elevato di seggi. Il Partito social-liberale (Det Radikale Venstre), con il 9,1% dei suffragi, conserva invece il seggio che già aveva.

I Social-democratici (Socialdemokratiet) hanno raggiunto il 16,5%, poco più del 15,3% ottenuto nel 1994, confermando così i 3 seggi dell'Assemblea uscente. Invece la sinistra euroscettica, rappresentata dal Partito popolare socialista (Socialistisk Folkeparti), ha riconquistato un seggio a Strasburgo con il 7,1% dei consensi.

Quanto ai Conservatori, essi sono scesi dal 17,7% del 1994 all'8,5%: saranno quindi rappresentati da un solo deputato (-2). Nel complesso, i partiti più critici nei confronti dell'Europa hanno preservato i loro quattro rappresentanti: Junibeveagelsen ha conquistato il 16,1% dei voti espressi e 3 seggi (+1), mentre Folkebeveagelsen mod EU ha ottenuto il 7,3% e un seggio (-1).

La destra, rappresentata dagli euroscettici del Partito popolare danese (Dansk Folkeparti), per la prima volta ha preso parte alla competizione elettorale europea raggiungendo il 5,8% dei suffragi, quanto basta per assicurarsi un seggio nel nuovo Parlamento.

Riepilogando, la coalizione di governo, costituita dai Social-democratici e dal Partito social-liberale, sarà rappresentata a Strasburgo da 4 deputati; il Partito liberale e i Conservatori hanno conquistato 6 seggi, così come le formazioni politiche anti-europee (inclusi il Partito popolare socialista e il Partito popolare danese).

In Danimarca il voto non è obbligatorio. L'affluenza alle urne in quest'occasione è stata del 50,4%: un dato che rappresenta una leggera flessione rispetto al 52,9% del 1994, ma che si mantiene al di sopra del 46,2% registrato nel 1989.

Il sistema elettorale danese segue il modello proporzionale, con un solo collegio nazionale. Gli elettori possono esprimersi a favore di una lista o di un singolo candidato (voto di preferenza). Alcuni partiti indicano un ordine di preferenza per i candidati della loro lista. Ogni elettore può esprimere un solo voto. Le preferenze hanno costituito il 75% dei voti espressi.

Quanto ai seggi, essi sono distribuiti secondo il metodo d'Hondt. I voti attribuiti alle liste e quelli dei singoli candidati vengono sommati: alla fine risultano eletti coloro che, in questo modo, hanno ottenuto il maggior numero di consensi.

Candidati eletti

Socialdemokratiet (3 seggi)

Torben Lund
Freddy Blak*
Helle Thorning-Schmidt

Det Radikale Venstre (1 seggio)

Lone Dybkjær*

Det Konservative Folkeparti (1 seggio)

Christian Rovsing*

Socialistisk Folkeparti (1 seggio)

Pernille Frahm

JuniBevægelsen (3 seggi)

Jens-Peter Bonde*
Jens Okking
Ulla Sandbæk*

Folkebevægelsen mod EU (1 seggio)

Ole Krarup*

Dansk Folkeparti (1 seggio)

Mogens Camre

Venstre (5 seggi)

Bertel Haarder*
Karin Riis-Jørgensen*
Anne E. Jensen
Ole Andreasen
Niels Busk

FINLANDIA**16 seggi**

Partecipazione 1999: 30,1%
1996: 57,6%

PARTITI	1999		1996		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Kansallinen Kokoomus (KOK)	25,3	4	20,2	4	PPE
Suomen Keskusta (KESK) (1)	21,3	4	24,4	4	LDR
Suomen Sosialidemokraattinen Puolue (SDP)	17,8	3	21,5	4	PSE
Vihreät (VIHR)	13,4	2	7,6	1	VERDI
Vasemmistoliitto (VAS)	9,1	1	10,5	2	SUE/SVN
Svenska Folkpartiet (SFP) (1)	6,8	1	5,8	1	LDR
Suomen Kristillinen Liitto (SKL) (1)	2,4	1			
Altre liste	3,9	0	10,0		
TOTALE	100,0	16	100,0	16	

Fonte: Ministero della giustizia (risultati definitivi; 13.6.1999 - ore 22)

(1) Questi tre partiti formano un'alleanza elettorale.

Iscritti: 4.141.098

Suffragi espressi: 1.241.826

Votanti: 1.247.685

Astensioni: 2.893.413

Bianche e nulle : 5.859

Sistema elettorale. Il voto non è obbligatorio. Gli elettori possono esprimere la loro preferenza per singoli candidati. Per quanto riguarda i partiti, non esistono soglie di sbarramento.

La partecipazione al voto in questo paese è stata estremamente bassa (31,4% dei residenti in Finlandia, 30,1% considerando i residenti all'estero). Tutti i partiti, inoltre, hanno registrato una sensibile perdita di consensi. Un tasso così contenuto di affluenza alle urne non si era mai verificato prima: alle prime elezioni europee, nell'ottobre 1996, aveva votato il 60,3% degli aventi diritto (57,6% considerando i residenti all'estero).

Per ciò che concerne gli orientamenti politici, la tendenza dell'elettorato a spostarsi verso destra, già visibile nel corso delle elezioni nazionali del marzo 1999, si è accentuata durante la consultazione europea. I principali sconfitti sono stati il Partito social-democratico (SDP, centro-sinistra), il Partito di centro (KESK, fortemente legato agli agricoltori e ai residenti in aree rurali) e l'Alleanza di sinistra (VAS). Sia l'SDP che l'Alleanza di sinistra hanno perso un seggio, mentre il Partito di centro è riuscito a mantenere il numero di rappresentanti che già aveva in Parlamento (4).

Ad uscire vincenti dalla consultazione sono stati invece i Verdi (VIHR) e l'Unione cristiana finlandese (SKL), fautori di una politica ispirata ai valori cristiani conservatori. Entrambi hanno guadagnato un seggio. I Verdi, in particolare, saranno rappresentati da due deputati nella nuova Assemblea. L'Unione cristiana, invece, ha ottenuto un seggio grazie all'alleanza elettorale con il Partito di centro e con il Partito popolare svedese (SFP). Anche quest'ultimo, difensore degli interessi della minoranza di lingua svedese, è riuscito a conquistare un seggio a Strasburgo.

Il Partito di coalizione nazionale (KOK, centro-destra) ha incrementato i propri voti, ma non ha conseguito seggi supplementari in Parlamento. Con il 25,3% (+5,1%) e 4 deputati, esso è diventato il maggiore partito finlandese. Tale successo, assieme a quello dei Verdi, può essere spiegato con la buona affluenza alle urne dell'elettorato delle città del sud.

Quanto ai partiti di sinistra - SDP, VAS e Partito comunista (che ha ottenuto lo 0,6% dei suffragi) - essi hanno raggiunto nel complesso il 27,5% dei consensi, mentre alle precedenti elezioni europee avevano ottenuto il 32%.

Candidati eletti

Kansallinen Kokoomus (4 seggi)

MATIKAINEN-KALLSTRÖM Marjo*
VATANEN Ari
SUOMINEN Ilkka
KAUPPI Piiä-Noora

Suomen Keskusta (4 seggi)

VÄYRYNEN Paavo*
VIRRANKOSKI Kyösti*
POHJAMO Samuli*
PESÄLÄ Mikko

Suomen Sosialidemokraattinen Puolue (3 seggi)

PAASILINNA Reino*
MYLLER Riitta*
IIVARI Ulpu

Vihreä Liitto (2 seggi)

HAUTALA Heidi*
WUORI Matti

Vasemmistoliitto (1 seggio)

SEPPÄNEN Esko*

Svenska Folkpartiet (1 seggio)

THORS Astrid*

Suomen Kristillinen Liitto (1 seggio)

KORHOLA Eija-Riitta

FRANCIA

87 seggi

Partecipazione 1999: 46,76%
1994: 52,7%

PARTITI	1999		1994		di cui	Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi		
Parti Socialiste - Parti Radical de gauche - Mouvement des citoyens (PS-PRG-MDC) (1)	21,95	22	14,50	15	15	PSE
Energie Radicale (1)			12,00	13	13	ARE
Les Verts (2)	9,72	9				
Parti Communiste Français (PCF)	6,78	6	6,90	7	7	GUE
Rassemblement pour la France et l'Indépendance de l'Europe (RPFIE) (3)	13,05	13	12,30	13	13	EDN
Rassemblement pour la République - Démocratie Libérale (RPR-DL) (4)	12,82	12			1	ELDR
			25,60	28	14	RDE
Union pour la Démocratie Française (UDF) (4)	9,28	9			13	PPE
Chasse, Pêche, Nature et Traditions	6,77	6				
Front National (FN)	5,69	5	10,50	11	11	NI
Lutte ouvrière - Ligue ouvrière révolutionnaire	5,18	5				
Altre liste	8,76		18,20			
TOTALE	100,00	87	100,00	87	87	

Fonte: Ministero degli interni - 15.6.1999, ore 15.00

(1) Nel 1999 la lista Energie Radicale è confluita nella lista PS che comprende PS, PRG e MDC.

(2) Nel 1999 i Verdi non avevano superato la soglia del 5%.

(3) Il RPFIE è composto dal movimento di M. De Villiers (lista Majorité pour l'Autre Europe nel 1994), che si presenta con il movimento di M. Pasqua nelle elezioni 1999.

(4) Nel 1994 l'UDF si è presentato con il RPR.

Iscritti: 40.129.780

Votanti: 18.765.259

Voti bianchi e nulli: 1.112.575

Suffragi espressi: 17.652.684

Astenzioni: 21.364.521

Caratteristiche del sistema di voto: liste nazionali bloccate e soglia di sbarramento al 5%.

La partecipazione in Francia dei cittadini alla quinta elezione diretta del Parlamento europeo è ulteriormente calata, con un tasso di astensionismo, pari al 53,24% degli elettori (contro il 47,3% del 1994). Superiore al normale è stata pure la percentuale di schede bianche e nulle, pari al 5,93% dei votanti, che rappresenta una sorta di contestazione al sistema di voto e alla classe politica. Vi è stata infine un'elevata dispersione di voti fra le 20 liste in competizione (di esse, solo 9 saranno rappresentate al Parlamento).

Nel 1994 gli 87 seggi francesi erano stati ripartiti fra sei liste (alcune delle quali inedite: l'Altra Europa di P. de Villiers e la lista di B. Tapie). Nel giugno del 1999, lo stesso numero di seggi deve essere distribuito fra nove liste, con un'inevitabile segmentazione degli eletti. Le recenti europee segnano infatti il ritorno a Strasburgo dei Verdi e l'entrata in scena dell'estrema sinistra e della lista "Caccia, pesca, natura e tradizioni".

I Socialisti in Francia hanno conseguito il miglior risultato alle europee dal 1979 ad oggi, con il 21,95% dei voti e 22 seggi. Tuttavia occorre notare che, nel 1994, Energia radicale, schierata oggi nella lista socialista, si era presentata da sola ed era poi confluita nel gruppo ARE, con 13 seggi, mentre i Socialisti avevano usufruito di 15 seggi. In totale, le due liste detenevano 28 seggi nella trascorsa legislatura.

I Verdi, esclusi nel 1994 poiché erano divisi in tre formazioni, hanno ritrovato con l'unità la forza per superare la soglia del 5%; essi, in questa occasione, hanno raccolto il 9,72% dei voti ed hanno diritto a 9 seggi. Una piccola perdita è stata invece subita dal PCF, che, disponendo del 6,78 % dei suffragi (contro il 6,90% del 1994), ha diritto a 6 seggi perdendone, rispetto al 1994, 1. Una novità è costituita dalla presenza a Strasburgo di "Lutte ouvrière" e della Lega comunista rivoluzionaria (Trotskisti), che ha diritto a 5 seggi, avendo raggiunto il 5,18% dei suffragi.

Sul fronte della destra, la frammentazione delle liste è evidente. I Democratici-cristiani (affiliati con il PPE a Strasburgo) hanno formato una lista separata che ha raccolto il 9,28% dei voti e ha conseguito 9 seggi. Il Partito gollista (RPR, già nelle file dell'UPE), insieme con Democrazia liberale (già nei banchi del PPE), ha raccolto il 12,82% dei voti ed ha diritto a 12 seggi. La fazione dissidente dei gollisti, sotto la guida di Charles Pasqua, si è alleata con Philippe de Villiers, fondatore del gruppo I-EDN al Parlamento europeo, e i due gruppi hanno ottenuto insieme il 13,05% dei voti, con diritto a 13 seggi.

All'estrema destra, la scissione del Fronte nazionale in due gruppi si è ripercossa negativamente su entrambi. Il Fronte nazionale di Le Pen ha raccolto il 5,69% dei voti ed il Movimento nazionale di Megret soltanto il 3,28%; in totale i due gruppi raggiungerebbero l'8,97% dei voti (contro il 10,5% del 1994). In pratica, il Fronte di Le Pen ottiene 5 seggi, mentre gli avversari del Movimento non hanno superato la soglia del 5%.

Infine, si segnala come matricola di Strasburgo la lista "Caccia, pesca, natura e tradizioni", la quale ha raggiunto il 6,77% dei suffragi, ottenendo 6 seggi, mentre nel 1994 era rimasta sotto la soglia di sbarramento.

Candidati eletti

Parti socialiste - Parti radical de gauche - Mouvement des citoyens (Construisons notre Europe) (22 seggi)

François HOLLANDE
Pervenche BERÈS*
Sami NAÏR
Catherine LALUMIÈRE*
Michel ROCARD*
Daniel DARRAS*
Georges GAROT*
Marie-Noëlle LIENEMANN*

Gérard CAUDRON*
Marie-Hélène GILLIG
Jean-Claude FRUTEAU
Marie-Arlette CARLOTTI*
Adeline HAZAN
Gilles SAVARY
Michel DARY*

Béatrice PATRIE
Bernard POIGNANT
Martine ROURE
Olivier DUHAMEL*
Catherine GUY-QUINT
François ZIMERAY
Harlem DÉSIR

Rassemblement pour la France et l'indépendance de l'Europe (13 seggi)

Charles PASQUA
Philippe de VILLIERS
Marie-France GARAUD
Georges BERTHU*
William ABITBOL

Elizabeth MONTFORT
Isabelle CAULLERY
Dominique SOUCHET*
Jean-Charles MARCHIANI

Thierry de LA PERRIÈRE
Florence KUNTZ
Nicole THOMAS-MAURO
Paul-Marie COUTEAUX

Union pour l'Europe (RPR et Démocratie libérale) (12 seggi)

Nicolas SARKOZY
Alain MADELIN
Margie SUDRE
Françoise GROSSETÊTE*

Hugues MARTIN
Thierry JEAN-PIERRE*
Joseph DAUL
Tokia SAIFI

Mario-Thérèse HERMANGE*
Christine de VEYRAC
Roger KAROUTCHI*
Hervé NOVELLI

La Nouvelle UDF (9 seggi)

François BAYROU
Nicole FONTAINE*
Général Philippe MORILLON

Alain LAMASSOURE
Jean-Louis BOURLANGES*
Marielle de SARNEZ

Janelly FOURTOU
Thierry CORNILLET
Francis DECOURRIÈRE*

L'Ecologie, les Verts (9 seggi)

Dany COHN-BENDIT*
Marie-Anne ISLER-BEGUIN
Alain LIPIETZ

Hélène FLAUTRE
Gérard ONESTA
Danielle AUROI

Didier Claude ROD
Alima BOUMEDIENE-THIERY
Yves PIETRASANTA

Bouge l'Europe (Parti communiste français) (6 seggi)

Robert HUE
Geneviève FRAISSE

Yasmine BOUDJENAH
Francis WURTZ*

Fodé SYLLA
Sylviane AINARDI*

Chasse Pêche Nature Traditions (6 seggi)

Jean SAINT JOSSE
Michel RAYMOND

Véronique MATHIEU
Yves BUTEL

Jean-Louis BERNIE
Alain ESCLOPE

Lutte ouvrière et Ligue communiste révolutionnaire (5 seggi)

Arlotte LAGUILLER
Alain KRIVINE

Armonia BORDES
Roseline VACHETTA

Chantal CAUQUIL

Front national (5 seggi)

Jean-Marie LE PEN*
Charles de GAULLE*

Jean-Claude MARTINEZ*
Bruno GOLLNISCH*

Carl LANG*

GERMANIA					
99 seggi					
Partecipazione 1999: 45,2% 1994: 60,0%					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD)	30,7	33	32,2	40	PSE
Christlich Demokratische Union Deutschlands (CDU)	39,3	43	32,0	39	PPE
Bündnis 90/Die Grünen (GRÜNE)	6,4	7	10,1	12	VERDI
Christlich-Soziale Union in Bayern e.V. (CSU)	9,4	10	6,8	8	PPE
Freie Demokratische Partei (F.D.P.)	3,0	-	4,1		
Partei des Demokratischen Sozialismus (PDS)	5,8	6	4,7		
Altre liste	5,4	-	10,1		
TOTALE	100,0	99	100,0	99	406,1

Fonte: Capo del Servizio federale per le elezioni

Iscritti: 60.766.241

Votanti: 27.472.760

Suffragi espressi: 27.054.722

Astensioni: 33.293.481

Il voto non è obbligatorio. I partiti possono presentare un'unica lista nazionale o diverse liste per ogni Land. La soglia di sbarramento, che occorre superare per ottenere un seggio, è pari al 5% dei voti espressi a livello nazionale.

La partecipazione al voto è stata del 45,2%, minimo finora mai registrato in Germania per una competizione elettorale. Alle europee del 1994, inoltre, aveva votato il 60% degli aventi diritto. Soltanto 5 partiti saranno rappresentati a Strasburgo: i Liberal-democratici (FDP), per la seconda volta non hanno raggiunto la soglia del 5%, così come è avvenuto per altre 17 formazioni minori. La coalizione di governo ha subito pesanti perdite rispetto ai risultati delle politiche del settembre 1998, sebbene la differenza rispetto alle ultime europee sia più contenuta. I socialdemocratici (SPD) ottengono il 30,7% dei voti (32,2% nel 1994) contro il 40,9% delle politiche (-10%). I Verdi (Grünen) conservano il 6,4% dei voti, di poco inferiore al 6,7% ottenuto alle politiche (ma quasi il 4% in meno del 10,1% conquistato nel 1994).

L'opposizione cristiano democratica (CDU e CSU bavarese) incrementa quasi del 10% la propria rappresentanza al Parlamento, con il 48,7% dei voti (rispetto al 38,8% delle precedenti europee), acquisendo in totale 53 (43 per la CDU e 10 per la CSU) dei 99 seggi spettanti alla Germania.

L'estrema sinistra (PDS), successore del partito che era al governo della Germania orientale prima del 1989, ha guadagnato 5,8% dei suffragi e quindi invierà 6 propri rappresentanti al Parlamento. È la prima volta che si verifica tale evento, in precedenza il PDS aveva inviato degli osservatori a Strasburgo (1990-94) ma nella passata legislatura non era rappresentato, avendo raggiunto nel 1994 meno del 5% dei suffragi (4,7%). L'attuale successo del partito è stato ottenuto grazie ai vasti consensi raccolti nei Länder orientali, mentre in quelli occidentali il risultato è stato assai più contenuto.

Secondo i commenti riportati dai media, l'esito del voto è stato influenzato da avvenimenti nazionali, mentre sono passati in secondo piano i problemi più strettamente connessi all'Unione europea.

Candidati eletti

SPD (33 seggi)

Klaus HÄNSCH*
 Magdalene HOFF*
 Willi GÖRLACH*
 Karin JUNKER*
 Christa RANDZIO-PLATH*
 Gerhard SCHMID*
 Constanze KREHL*
 Wilfried KUCKELKORN*
 Mechthild ROTHE*
 Rolf LINKOHR*
 Willi PIECZYK*
 Dagmar ROTH-BEHRENDT*
 Willy ROTHLEY*
 Erika MANN*
 Günter LÜTTGE*
 Norbert GLANTE*
 Lissy GRÖNER*
 Ulrich STOCKMANN*
 Karin JÖNS*
 Jo LEINEN
 Heinz KINDERMANN*
 Margot KEßLER
 Bernhard RAPKAY*
 Barbara WEILER*
 Martin SCHULZ*
 Jannis SAKELLARIOU*
 Evelyne GEBHARDT*
 Bernd LANGE*
 Jutta HAUG*
 Udo BULLMANN
 Helmut KUHNE*
 Rosemarie MÜLLER
 Ralf WALTER*

CDU (43 seggi)

CDU-Landesverband Baden-Württemberg
 Rainer WIELAND*
 Diemut R. THEATO*
 Karl von WOGAU*
 Elisabeth JEGGLE
 Winfried MENRAD*
 Konrad SCHWAIGER*

CDU-Landesverband Berlin
 Ingo SCHMITT

CDU-Landesverband Brandenburg
 Anne-Karin GLASE*

CDU-Landesverband Hamburg
 Georg JARZEMBOWSKI*

CDU-Landesverband Hessen

Hartmut NASSAUER*
 Michael GAHLER*
 Thomas MANN*

CDU-Landesverband Mecklenburg-Vorpommern
 Alfred GOMOLKA*

CDU-Landesverband Niedersachsen

Hans-Gert PÖTTERING*
 Godelieve QUISTHOUDT-ROWOHL*
 Hans-Peter MAYER
 Brigitte Ursula LANGENHAGEN*
 Ewa KLAMT

CDU-Landesverband Nordrhein-Westfalen

Elmar BROK*
 Hedwig KEPPELHOFF-WIECHERT*
 Karl-Heinz FLORENZ*
 Christoph KONRAD*
 Peter LIESE*
 Ruth HIERONYMI
 Klaus-Heiner LEHNE*
 Armin LASCHET
 Peter Michael MOMBAUR*
 Jürgen ZIMMERLING
 Renate SOMMER

CDU-Landesverband Rheinland-Pfalz

Werner LANGEN*
 Kurt LECHNER
 Christa KLAß*
 Sabine ZISSENER

CDU-Landesverband Saarland

Doris PACK*

CDU-Landesverband Sachsen

Jürgen SCHRÖDER*
 Stanislaw TILLICH*
 Lutz GOEPEL*

CDU-Landesverband Sachsen-Anhalt

Horst SCHNELHARDT*
 Karsten KNOLLE

CDU-Landesverband Schleswig-Holstein

Reimer BÖGE*
 Christian VON BÖTTICHER

CDU-Thüringen

Rolf BERENDT*
 Dieter L. KOCH

60

CSU (10 seggi)

Ingo FRIEDRICH*
Ursula SCHLEICHER*
Angelika Victoria NIEBLER
Emilia Franziska MÜLLER
Franz-Xaver MAYER*
Markus FERBER*
Bernd POSSELT*
Joachim Johannes WUERMELING
Alexander RADWAN
Gabriele STAUNER

Bündnis90/ Die Grünen (7 seggi)

Heide RÜHLE
Friedrich-Wilhelm GRAEFE zu BARINGDORF*
Hiltrud BREYER*
Wolfgang KREISSL DÖRFLER*
Ilka SCHRÖDER
Ozan CEYHUN*
Elisabeth SCHROEDTER*

PDS, Partei des Demokratischen Sozialismus (6 seggi)

Sylvia Yvonne KAUFMANN
André BRIE
Christel FIEBIGER
Hans MODROW
Uca FELECNAS
Helmuth MARCOV

GRECIA 25 seggi						
Partecipazione 1999: 75,3% 1994: 80,4%						
PARTITI	1999			1994		
	%	Seggi	Gruppi	%	Seggi	Gruppi
Panellinio Socialistiko Kinima (PASOK)	32,91	9		37,60	10	PSE
Nea Dimokratia (ND)	36,00	9		32,70	9	PPE
Politiki Anixi (POL-AN)	2,27	-		8,70	2	RDE
Kommounistiko Komma Elladas (KKE)	8,67	3		6,30	2	SUE/SVN
Synaspismos tis aristeras kai tis proodon (SYN)	5,16	2		6,20	2	SUE/SVN
Dimokratiko Kinoniko Kinima (DIKKI)	6,84	2				
I Fileleftheri (FIL)	1,61	-				
Altre liste	6,54			8,50		
TOTALE	100,00	25		100,00	25	

Fonte: Ministero degli interni

Iscritti: 8.912.901
Votanti: 6.712.684

Suffragi espressi: 6.428.696
Bianche e nulle: 283.988

In Grecia è stato il partito di centro-destra "Nea Dimokratia" a conseguire la vittoria, ottenendo il 36% dei suffragi. Il Partito socialista (Pasok), attualmente al potere, ha invece subito una netta sconfitta, perdendo il 4,6% rispetto alle elezioni europee del 1994. Il Partito comunista (KKE), con l'8,7%, è diventato la terza forza politica del paese, mentre il Partito della sinistra socialista (DIKKI) ha ottenuto il 6,9%. Il Partito degli intellettuali di sinistra (SYN) ha raggiunto il 5,2%. Il "Polan", invece, fermandosi al 2,3%, non sarà più rappresentato a Strasburgo.

Quanto alla ripartizione dei seggi, i due partiti maggiori si collocano a pari livello, entrambi con 9 rappresentanti (per "Nea Dimokratia" il numero rimane invariato, mentre il "Pasok" perde un seggio). Il partito comunista (KKE) ottiene 3 seggi (+1) e il "Syn" mantiene i 2 che già aveva. Il "DIKKI", infine, entra per la prima volta al Parlamento europeo con 2 rappresentanti.

Il tasso di partecipazione alle elezioni è stato del 75,2% (nel 1994 aveva votato l'80,4% degli aventi diritto). In proposito è opportuno osservare che in Grecia il voto è obbligatorio; per quanto riguarda i partiti, invece, esiste una soglia del 3% per poter accedere all'Assemblea di Strasburgo. Confermando una tendenza già riscontrata nelle precedenti consultazioni europee, i grandi partiti hanno perso consensi a favore delle formazioni politiche minori. Molti commentatori, inoltre, hanno attribuito l'importante risultato conseguito dal KKE e dal DIKKI alla posizione nettamente contraria che essi hanno tenuto nei confronti degli attacchi Nato in ex-Jugoslavia.

Candidati eletti**NEA DIMOKRATIA (ND) (9 seggi)**

GIANNAKOU Marietta
ZACHARAKIS Christos
TRAKATELLIS Antonios*
MARINOS Ioannis
DIMITRAKOPOULOS Giorgos*
HATZIDAKIS Konstantinos*
FOLIAS Christos
KRATSA Rodi
AVEROF Ioannis

PANELLINIO SOSIALISTIKO KOMMA (P.A.S.O.K.) (9 seggi)

TSATSOS Dimitrios*
SOULADAKIS Ioannis
KATIFORIS Georgios*
KOUKIADIS Ioannis
EFTHYMIΟΥ Petros
KARAMANOU Anna*
BALTAΣ Alexandros
MALLIORI Meni
MASTORAKIS Manolis

KOMMOUNISTIKO KOMMA ELLADAS (KKE) (3 seggi)

KORAKAS Stratis
THEONAS Ioannis*
ALYSANDRAKIS Kostas

DIMOKRATIKO KINONIKO KINIMA (DIKKI) (2 seggi)

KOULOURLANOS Dimitrios
BAKOPOULOS Emmanouil

SYNASPISMOS TIS ARISTERAS KAI TIS PROODOU (SYN) (2 seggi)

ALAVANOS Alexandros*
PAPAYANNAKIS Mihail*

IRLANDA					
15 seggi					
Partecipazione 1999: 51,03%					
1994: 44,0%					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Fianna Fail (FF)	38,65	6	35,00	7	RDE
Fine Gael (FG)	24,60	4	24,30	4	PPE
Labour Party (Lab) (1)	8,75	1	14,40	1	PSE
Green Party	6,70	2	8,00	2	VERDI
Independent (Pat Cox)	4,60	1	2,40	1	LDR
Independent (Dana)	3,60	1			
Other Independents	6,80		13,00		
Sinn Fein	6,30		2,90		
TOTALE	100,00	15	100,00	15	

Dati non ufficiali basati sul calcolo dei voti per circoscrizione

NB: Il dato percentuale dei voti è riferito alla prima preferenza espressa.

(1) Nel 1994 il dato indicato per i Labour, 14,4%, include i voti della Democratic Left. I due partiti si sono presentati insieme nel 1999.

Iscritti: 2.836.596

Votanti: 1.438.287

Schede bianche e nulle: 46.547

Suffragi espressi: 1.391.740

Astenzioni: 1.398.309

Il partito di governo, Fianna Fail (RDE), perde uno dei sette seggi che aveva nella precedente legislatura, nonostante l'aumento della sua percentuale di voti, passata dal 35% del 1994 al 38,65%. Il secondo partito, Fine Gael (PPE), con il 24,6% (24,27% nel 1994), mantiene i suoi 4 seggi. Parimenti tornano in Parlamento i membri dei Verdi, con il 6,7%, lievemente inferiore al 7,92% del 1994. Il Partito Laburista, alleato con la Sinistra Democratica, ottiene, anch'esso, un solo seggio, ove siederà Proinias de Rossa, al posto di Bernie Malone, che ha perduto la battaglia per ampliare la rappresentanza del suo partito. I voti laburisti, del resto, arrivano solo all'8,75% contro il 14,4% ottenuto, separatamente, nel 1994 dal Partito Laburista e dalla Sinistra democratica. Il leader uscente del LDR, Pat Cox, tornerà al Parlamento grazie al 14,2% dei voti ottenuti nel suo collegio, cifra che, a livello nazionale, si traduce in un quasi raddoppio dei consensi con il 4,6% (2,4% nel 1994). Significativa anche l'elezione di un candidato indipendente, Dana Rosemary Scallon, ex vincitrice del Eurovision Song Contest (migliore canzone europea), che milita per la famiglia e contro l'aborto. La nuova deputata ha ottenuto il 16% dei voti in Connaught-Ulster ed il 3,6% a livello nazionale, togliendo così uno dei suoi seggi al Fianna Fail.

La partecipazione al voto in Irlanda risulta in aumento, con il 51,03% (44% nel 1994). Il voto non è obbligatorio ed il paese elegge 15 deputati, divisi in quattro circoscrizioni. La distribuzione dei seggi può essere influenzata dallo spostamento di voti da una circoscrizione all'altra. Non esiste una soglia di sbarramento, mentre si utilizza il voto di preferenza.

Candidati eletti**Lab (Labour Party) (1 seggio)**

Proinsias De ROSSA (Dublin)

FG (Fine Gael) (4 seggi)

John CUSHNAHAN* (Munster)

Mary BANOTTI* (Dublin)

Avril DOYLE (Leinster)

Joe MCCARTIN* (Connacht-Ulster)

FF (Fianna Fail) (6 seggi)

Brian CROWLEY* (Munster)

Gerard COLLINS* (Munster)

Niall ANDREWS* (Dublin)

Jim FITZSIMONS* (Leinster)

Liam HYLAND* (Leinster)

Pat (The Cope) GALLAGHER* (Connacht-Ulster)

GP (Green Party) (2 seggi)

Patricia McKENNA* (Dublin)

Nuala AHERN* (Leinster)

Independent (1 seggio)

Pat COX* (Munster)

Independent (1 seggio)

Rosemary (Dana) SCALLON (Connacht-Ulster)

LUSSEMBURGO

6 seggi

Partecipazione 1999: 85,8%
1994: 88,5%

PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Chrëschtlech Sozial Vollekspartei (CSV)	31,7	3	31,5	2	PPE
Lëtzebuurger Sozialistesche Aarbechterpartei (LSAP)	23,6	2	24,8	2	PSE
Demokratesch Partei (DP)	20,5	1	18,8	1,0	LDR
Déi Gréng	10,7	1	10,9	1,0	VERDI
Aktionskomitee fir Demokratie a Rentegerechtegkeet (ADR)	9,0				
Gréng a Liberal Allianz (GaL)	1,8				
Déi Lénk	2,8				
Altre liste			14,0		
TOTALE	100,0	6	100,0	6	

Fonte: Ministero per gli affari interni

Iscritti: 216.512
Votanti: 185.768

Suffragi espressi: 168.546
Astensioni: 30.744

Il sistema elettorale lussemburghese si basa sulla rappresentanza proporzionale mista e sul voto obbligatorio. Il tasso di partecipazione nel Lussemburgo è passato dal 88,5% del 1994 al 85,8% in queste elezioni. Poiché in Lussemburgo si sono svolte anche le elezioni nazionali, i nomi dei candidati saranno definitivi solo dopo la formazione del governo.

Con poco meno del 32% dei suffragi, il partito Cristiano-sociale (CSV), guidato dal presidente dimissionario della Commissione Jacques Santer, mantiene i consensi, ed i due seggi, ottenuti in precedenza.

Il Partito socialista perde l'1,2% dei suoi voti ma, con il 23,6% dei consensi, conserva i suoi due seggi al Parlamento. I Liberali (Demokratesch Partei) migliorano il loro risultato e, con il 20,5% (18,80% nel 1994) mantengono il loro seggio. Parimenti, conservano il loro seggio i Verdi, con un numero di votanti analogo a quello del 1994 (10,7%).

E' da osservare che il partito di destra ADR, che ha ottenuto un successo alle legislative grazie ad una campagna elettorale basata sull'opposizione alla riforma delle pensioni in opera nel Granducato, ottiene il 9% dei consensi, insufficiente per entrare al Parlamento europeo.

Candidati eletti

LSAP (2 seggi)

Alex BODRY
Robert GOEBBELS

CSV (2 seggi)

Jean-Claude JUNCKER
Jacques SANTER

DP (1 seggio)

Charles GOERENS*

Dèi Gréng (1 seggio)

Camille GIRA

PAESI BASSI 31 seggi					
Partecipazione 1999: 29,9% 1994: 35,7%					
PARTITI	1999		1994		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Christen Democratisch Appel (CDA)	26,94	9	30,80	10	PPE
Partij van de Arbeid (PvdA)	20,11	6	22,90	8	PSE
Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (VVD)	19,69	6	17,90	6	LDR
Democraten 66 (D66)	5,80	2	11,70	4	LDR
Reformatorische Politieke Federatie- Staatkundig Gereformeerde Partij-Gereformeerd Politiek Verbond (RPF-SPG-GVP) (1)	8,73	3	7,80	2	EN
GroenLinks	11,85	4	3,70	1	VERDI
Socialistische Partij (SP)	5,04	1			
Altre liste	1,84		5,20		
TOTALE	100,00	31	100,00	31	

Fonte: ANP, Consiglio elettorale, CBS.

(1) : ex- SGP-GVP-RPF

Iscritti: 11.855.000

Votanti: non ancora disponibile

Suffragi espressi: 3.544.408

Astenzioni: non ancora disponibile

Caratteristiche del sistema elettorale. Rappresentanza proporzionale con un'unica circoscrizione nazionale. Sistema di preferenze che può sovvertire l'ordine dei candidati sulla lista.

Il tasso di partecipazione alle europee del 1999 (29,9%) è sensibilmente inferiore a quello delle precedenti europee (35,7%). La bassa affluenza alle urne in Olanda (dove il voto non è obbligatorio) è stata interpretata, secondo diversi punti di vista, come una mancanza d'interesse per l'Europa, oppure come una reazione alla negativa immagine delle istituzioni europee o ancora come una risposta dell'elettorato a recenti eventi di politica interna olandese.

I Cristiano-democratici (CDA), sebbene abbiano perso un seggio (scendendo da 10 a 9) sono rimasti la più folta delegazione olandese a Strasburgo. Il modesto tasso di partecipazione al voto ha favorito questo partito, il cui elettorato si è sempre mostrato assiduo e leale.

I Socialdemocratici (PvdA) hanno subito una perdita più consistente, di due seggi (scendendo da 8 a 6). Esso è attualmente il maggior partito nella coalizione olandese di governo e dalle sue file proviene il Primo ministro, Wim Kok.

D66 è l'altro partito - minore - del governo attuale, che ha perso molto. I Social-liberali sono stati, infatti, dimezzati, passando da 4 a 2 seggi.

I Conservatori-liberali (VVD) costituiscono il terzo Partito al governo attualmente. Tale formazione è, però, a differenza dei partner, riuscita a mantenere i 6 seggi che aveva nella precedente legislatura.

I Verdi (GroenLinks) hanno riportato una netta vittoria, salendo da 1 a 4 seggi a Strasburgo. Il partito protestante RPF/SGP/GVP ha invece ottenuto 1 seggio, elevando la propria rappresentanza da 2 a 3 membri. Questo partito ha beneficiato, per le stesse ragioni del CDA, dell'elevato tasso di astensioni.

Infine, è da segnalare l'entrata al Parlamento europeo, con 1 seggio, del nuovo Partito dei socialisti. Tale formazione, peraltro, è presente già da molti anni al Parlamento nazionale olandese.

Candidati eletti

CDA - Christen Democratisch Appèl (9 seggi)

MAIJ-WEGGEN, Hanja*
 van VELZEN, Wim*
 OOMEN-RUIJTEN, Ria*
 Jan MAAT, Albert
 PEIJS, Karla*
 DOORN, Lambert
 OOSTLANDER, Arie*
 PRONK, Bartho*
 MARTENS, Maria

PvdA - Partij van de Arbeid (6 seggi)

VAN DEN BERG, Max
 VAN DEN BURG, Ieke
 WIERSMA, Jan Marinus*
 SWIEBEL, Joke
 VAN HULTEN, Michiel
 CORBEY, Dorette

VVD - Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (6 seggi)

WIEBENGA, Jan Kees*
 PLOOIJ-van GORSEL, Elly*
 MULDER, Jan*
 MAATEN, Jules
 SANDERS-TEN HOLTE, Marieke
 MANDERS, Toine

D66 - Democraten 66 (2 seggi)

VAN DER LAAN, Lousewies
 VAN DEN BOS, Bob

RPF/SGP/GPV (3 seggi)

BLOKLAND, Hans*
 VAN DAM, Rijk*
 BELDER, Bas

GroenLinks (4 seggi)

Joost LAGENDIJK*
 Kathalijne BUTTENWEG
 Alexander DE ROO
 Theo BOUWMAN

SP - Socialistische Partij (1 seggio)

MEIJER, Erik

PORTOGALLO						
25 seggi						
Partecipazione 1999: 40,4%						
1994: 35,5%						
PARTITI	1999		1994		di cui	Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi		
Partido Socialista (PS)	43,06	12	34,87	10	10	PSE
Partido Social Democrata (PPD/PSD)	31,09	9	34,39	9	8	LDR
					1	PPE
Coligação Democrática Unitária: Partido Comunista Português - Partido Ecologista "Os Verdes" (CDU : PCP-PEV)	10,32	2	11,19	3	3	SUE/SVN
Partido Popular (CDS/PP)	8,17	2	12,45	3	3	RDE
Altre liste (1)	7,36		7,10			
TOTALE	100,00	25	100,00	25	25	

Fonte: Ministero della Giustizia (DGSJ) 14.6.1999, ore 10.37 - Risultati non definitivi

(1) In "Altre liste" sono compresi per il 1999: le schede bianche (1,83%), i voti nulli (1,45%) e gli altri partiti (4,08%)
per il 1994: le schede bianche (1,61%), i voti nulli (1,49%) e gli altri partiti (4,00%)

Iscritti: 8.572.953

Votanti: 3.460.777

Bianche e nulle: 113.395

Suffragi espressi: 3.460.777

Astenzioni: 5.112.176

Sistema elettorale: in Portogallo il voto non è obbligatorio. Non è previsto il voto di preferenza né esiste una soglia di sbarramento per i partiti.

I Socialisti (PS), che sono attualmente il principale partito al governo del paese e la cui lista era guidata dall'ex-presidente della Repubblica Mario Soares, confermano il loro primato ed aumentano sia la percentuale di voti alle europee (+ del 9% rispetto al 1994) che il numero degli eletti, da 10 a 12 eurodeputati.

I Socialdemocratici (PSD), che siedono nei banchi del PPE, conservano i loro 9 deputati, nonostante la perdita del 3% dei voti.

La coalizione Comunisti/ecologisti (CDU) è diventata la terza forza politica del paese per numero di voti, sebbene abbia subito una leggera perdita di consensi (circa l'1%) ed abbia perciò diritto a 2 eurodeputati, anziché 3.

Infine, i Popolari del CDS-PP (che siedono nei banchi dell'UPE) hanno perso quasi il 4,5% dei voti, passando da 3 a 2 eurodeputati.

Il tasso di partecipazione alle europee del 1999 è stato del 40,37% (+5% rispetto al 1994). Una delle ragioni dell'alto tasso di astensioni potrebbe essere la coincidenza delle elezioni con un "ponte" festivo di 4 giorni.

Candidati eletti**PS (12 seggi)**

Mário Soares
António José Seguro
Luís Marinho*
Helena Torres Marques*
Carlos Lage*
António Campos*
Sérgio Sousa Pinto
Maria Carrilho
Paulo Casaca
Carlos Candal*
Elisa Damião*
Joaquim Vairinhos

PSD (9 seggi)

José Pacheco Pereira
Vasco Graça Moura
Teresa Almeida Garrett
Arlindo Cunha*
Carlos Costa Neves*
Mário Gonçalves Marques
Jorge Moreira da Silva
Carlos Coelho*
Fernando Reis

CDU (2 seggi)

Ilda Figueiredo
Joaquim Miranda*

CDS-PP (2 seggi)

Paulo Portas
Luís Queiró

REGNO UNITO					
GRAN BRETAGNA					
84 seggi					
Partecipazione 1999: 23,1% 1994: 36,1%					
PARTITI	1999		1994		
	%	Seggi	%	Seggi	Gruppi
Labour Party (Lab)	28,03	29	44,24	62	PSE
Conservative Party (Con)	35,77	36	27,83	18	PPE
Liberal Democrat Party (LD)	12,66	10	16,72	2	LDR
Scottish National Party (SNP)	2,68	2	3,19	2	ARE
Greens	6,25	2	3,24		
Plaid Cymru	1,85	2	1,06		
UK Independence Party	6,96	3			
Pro-European Conservative Party	1,38				
Altre liste	4,42		3,72		
TOTALE	100,00	84	100,0	84	

Fonte: The Times e BBC (risultati non ufficiali calcolati sulla base dei dati circoscrizionali); 14/6/1999, ore 18.55

Iscritti: 43.309.169

Suffragi espressi: 10.002.274

Votanti:

Astenzioni:

IRLANDA DEL NORD					
3 seggi					
Partecipazione 1999: 57,7% 1994: 48,67%					
PARTIS	1999		1994		
	Voti	Seggi	%	Seggi	Gruppi
Democratic Unionist Party (DUP)	28,03	1	29,16	1	NI
Social Democratic Party (SDLP)	27,74	1	28,93	1	PSE
Ulster Unionist Party (UUP)	17,38	1	23,84	1	PPE
Sinn Fein	17,11		9,86		
Alliance Party	2,09		4,14		
Altre liste	7,65		4,07		
TOTALE	100,00	3	100,00	3	

Fonte: Irish Times, The Times; 15/6/1999

Iscritti: 1.190.160

Suffragi espressi: 678.809

Votanti: 687.573

Astenzioni: 502.587

GRAN BRETAGNA

Le prime elezioni europee svoltesi in Gran Bretagna con il sistema proporzionale, sono state caratterizzate dal tasso di partecipazione più basso nella storia del paese, pari al 24%. Ciò nonostante, il partito Laburista ha visto i suoi suffragi scendere dal 44,24 del 1994 al 28,03% di queste elezioni, passando così da 62 seggi a 29. I Conservatori, parallelamente, hanno aumentato i loro voti dal 27,83% al 35,7%. Si è cercato di spiegare l'atteggiamento apatico degli elettori con la scarsa attenzione prestata dai partiti alla campagna elettorale, distratti da problemi interni e dal Kosovo. Sul banco dell'accusa, del resto, è apparso anche il nuovo sistema di voto ed, in particolare, l'obbligo di votare per liste bloccate. Si ritiene che la vittoria dei Conservatori sia da attribuire allo slogan "in Europa ma non sotto l'Europa" che avrebbe permesso loro di raccogliere i voti di chi si oppone all'entrata dell'Inghilterra nella zona euro. I Liberal-democratici, pur passando da 2 a 10 seggi grazie al nuovo sistema, perdono consensi, ottenendo il 12,66% dei voti contro il 16,72 del 1994, fatto che li costringe, fra l'altro, ad abbandonare il seggio del Sud-Ovest. I partiti più piccoli hanno, ugualmente, registrato un successo che gli consente di essere, per la prima volta, rappresentati al Parlamento europeo: il partito Indipendente, euroscettico, guadagna 3 seggi, mentre i Verdi e il Plaid Cymru, nel Galles, ne ottengono 2. L'SNP, da parte sua, avrà 2 seggi in Scozia, nonostante abbia la più bassa percentuale di votanti.

IRLANDA DEL NORD

In Irlanda del Nord, Paisley, che aveva basato la sua campagna elettorale sull'opposizione all'accordo di pace del "Good Friday", guadagna la maggioranza dei voti.

Candidati eletti

REGNO UNITO

GRAN BRETAGNA

CONSERVATIVE PARTY (36 seggi)

Robert ATKINS
 Christopher BEAZLEY
 Nicholas BETHELL
 John BOWIS
 Philip BRADBURN
 Philip BUSHILL-MATTHEWS
 Martin CALLANAN
 Giles CHICHESTER*
 John CORRIE
 Nirj DEVA
 Denismore DOVER
 James ELLES*
 Johnathan EVANS
 Jacqui FOSTER
 Robert GOODWILL
 Daniel HANNAN
 Malcom HABOUR
 Christopher HEATON-HARRIS
 Roger HELMER
 Richard INGLEWOOD
 Caroline JACKSON*
 Bashir KHANBHAI
 Timothy KIRKHOPE
 Alexander MACMILLAN
 Edward McMILLAN-SCOTT*
 Bill NEWTON-DUNN
 Neil PARISH
 Roy PERRY*
 James PROVAN*
 John PURVIS
 Struan STEVENSON
 Robert STURDY*
 David SUMBERG
 Charles TANNOCK
 Geoffrey VAN ORDEN
 Theresa VILLIERS

LABOUR PARTY (29 seggi)

Richard BALFE*
 David BOWE*
 Michael CASHMAN
 Richard CORBETT*
 Alan DONNELLY*
 Robert EVANS*
 Glyn FORD*
 Neena GILL

Pauline GREEN*
 Richard HOWITT*
 Stephen HUGHES*
 Glenys KINNOCK*
 David MARTIN*
 Linda Mc AVAN*
 Arlene McCARTHY*
 Eryl McNALLY*
 Bill MILLER*
 Claude MORAES
 Eluned MORGAN*
 Simon MURPHY*
 Mo O' TOOLE
 Mel READ*
 Brian SIMPSON*
 Peter SKINNER*
 Catherine TAYLOR
 Gary TITLEY*
 Mark WATTS*
 Phillip WHITEHEAD*
 Terry WYNN*

LIBERAL DEMOCRATS (10 seggi)

Elspeth ATTWOOLL
 Nicholas CLEGG
 Chris DAVIES
 Andrew DUFF
 Chris HUHNE
 Sarah LUDFORD
 Liz LYNNE
 Emma NICHOLSON
 Diana WALLIS
 Graham WATSON*

UKIP (3 seggi)

Nigel FARAGE
 Michael HOLMES
 Jeffrey TITFORD

GREEN PARTY (ecologistas) - 2

Jean LAMBERT
 Caroline LUCAS

PLAID CYMRU (2 seggi)

Jill EVANS
 Eirig WYN

SNP (2 seggi)

Ian HUDGHTON*
 Neil Mac CORMICK

IRLANDA DEL NORD

SDLP (1 seggio)

John HUME*

DUP (1 seggio)

Ian PAISLEY*

UUP (1 seggio)

James NICHOLSON*

SPAGNA						
64 seggi						
Partecipazione 1999: 64,38% 1994: 59,1%						
PARTITI	1999		1994			
	%	Seggi	%	Seggi	di cui	Gruppi
Partido Popular (PP)	39,75	27	40,12	28	28	PPE
Partido Socialista Obrero Español (PSOE) (1)	35,26	24	30,79	22	22	PSE
Izquierda Unida (IU) (2)	5,77	4	13,44	9	9	SUE/SVN
CiU (Convergencia i Unió):	4,44	3	4,66	3		
UDC (Unió Democràtica de Catalunya) -					1	PPE
CDC (Converg. Democràtica de Catalunya)					2	LDR
Coalición Europea (3)	3,21	2				
(CC/PA/UV/PAR) (4)						
Coalición Nacionalista/Europa de los Pueblos (3)	2,91	2	2,82	2	1	PPE
(PNV/EA/ERC/UM) (5)					1	ARE
Bloque Nacionalista Gallego (BNG)	1,65	1	0,75			
Euskal Herriarrak (EH)	1,46	1	0,97			
Los verdes/Izquierda de los Pueblos (6)	1,42	0				
Altre liste	4,13		6,45			
TOTALE	100,00	64	100,00	64	64	

Ministero degli Interni; scrutinato il 99,9%; 14.6.1999; ore 18,33

- (1) PSOE/Progresistas è la lista elettorale che unisce PSOE e Nueva Izquierda, partito, quest'ultimo, fondato da ex-membri dell'Izquierda Unida
- (2) Eex IU-IC (Izquierda Unida - Iniciativa per Catalunya)
- (3) Queste due coalizioni sono composte, fra l'altro, dai partiti della Coalición Nacionalista (CN) del 1994. Nella scorsa legislatura, la Coalición Nacionalista era composta dal PNV (che ha mantenuto un eurodeputato per quasi tutta la legislatura), CC, UV, PAR, Coalición Galega e UM (che hanno occupato a turno il seggio ottenuto).
- (4) CC: Coalición Canaria; PA: Partido Andalucista; UV: Unió Valenciana; PAR: Partido Aragonés Regionalista
- (5) PNV: Partido Nacionalista Vasco; EA: Eusko Alkartasuna; ERC: Esquerra Republicana de Catalunya; UM: Unió Mallorquina
- (6) Di questa coalizione fa parte IC, che nel 1994 faceva parte della lista comune IU.

Iscritti: 32.944.451
 Votanti: 21.209.685
 Nulli: 166.177

Suffragi espressi: 20.684.196
 Astensioni: 11.734.766
 Bianchi: 359.312

Con un tasso di partecipazione del 64,38%, migliore sia di quello del 1989 (54%) che di quello del 1994 (59%), la Spagna si situa al di sopra della media europea, collocandosi, insieme a Irlanda e Portogallo, fra gli unici tre paesi dove la partecipazione aumenta. E', però, da ricordare che le elezioni europee coincidevano quest'anno con lo scrutinio municipale e con il rinnovamento della maggior parte dei Parlamenti autonomi. Nella prossima legislatura del Parlamento europeo saranno rappresentate 8 liste, contro le 4 già presenti nella precedente (PP, PSOE, IU e CiU), che faranno sedere nell'Assemblea 31 nuovi deputati sui 64 attribuiti alla Spagna. Si constata, inoltre, un leggero aumento della presenza femminile, poiché le donne deputate passano da 21 a 22.

Per quanto riguarda i risultati, il Partito Popolare, al governo, mantiene la posizione di principale forza politica spagnola del Parlamento europeo, con il 39,75% (40,12% nel 1994) e 27 seggi (1 in meno rispetto alla precedente legislatura). Il Partito socialista riduce, invece, sensibilmente la distanza che lo separa dal PP, ottenendo il 35,26% dei suffragi contro il 30,79% del 1994, cioè 2 seggi in più del 1994 (e 3 soli meno del PP). Due di questi seggi appartengono, però, al partito Nueva Izquierda, nato da una scissione dell'Unida Izquierda, che si è presentato con la lista PSOE.

Aumentano i voti dei partiti regionalisti e nazionalisti, che si avvicinano alla situazione del 1989. Il centro-destra catalano del CiU (composto dall'UDC e dal CDC) ottiene sempre 3 seggi, ma con una percentuale di suffragi minore. I partiti baschi della coalizione nazionalista moderata (PNV, EA, ERC, UM) saranno rappresentati in Europa da due deputati, come anche la Coalizione europea, formata da partiti regionali (CC, PA, UV, PAR). I nazionalisti baschi di Euskal Herritarrok (ex lista separatista radicale basca creata da Herri Batasuna "braccio politico dell'Eta"), hanno ottenuto un seggio, come nel 1989. La BNG, che rappresenta una parte dei nazionalisti galiziani orientati a sinistra, entra per la prima volta al Parlamento europeo con un seggio.

Il grande perdente di queste elezioni, in confronto al 1994, è la coalizione di sinistra (Izquierda Unida) che passa dal 13,44% dei voti al 5,77% e da 9 a 4 seggi (essa aveva già perduto 3 deputati nel corso della legislatura). E', anche, da notare che i Verdi, alleati con le formazioni di sinistra, non ottengono un solo seggio.

Candidati eletti

PP (Partido Popular) (27 seggi)

Loyola de PALACIO VALLERSUNDI
 José María GIL-ROBLES GIL-DELGADO*
 Gerardo GALEOTE QUECEDO*
 Alejo VIDAL-QUADRAS ROCA
 Carmen FRAGA ESTEVEZ*
 Mónica RIDRUEJO
 Teresa ZABELL LUCAS
 José Manuel GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL*
 José POMÉS RUÍZ*
 Ana Isabel de PALACIO VALLELERSUNDI*
 Alejandro AGAG LONGO
 Encarnación REDONDO JIMÉNEZ*
 Juan OJEDA SANZ
 Fernando FERNÁNDEZ MARTÍN*
 Jaime VALDIVIESO DE CUÉ*
 Juan Manuel FABRA VALLÉS*
 Pilar AYUSO GONZÁLEZ
 Íñigo MÉNDEZ DE VIGO Y MONTOJO*
 José Ignacio SALAFRANCA SÁNCHEZ-NEYRA*
 Manuel PÉREZ ÁLVAREZ
 Cristina GARCÍA-ORCOYEN TORMO
 Daniel VARELA SUANZES-CARPEGNA*
 María Antonia AVILÉS PEREA
 Salvador GARRIGA POLLEDO*
 Carlos RIPOLL Y MARTÍNEZ BEDOYA
 Jorge HERNÁNDEZ MOLLAR*
 Cristina GUTIÉRREZ

PSOE (Partido Socialista Obrero Español)/Progresistas (24 seggi)

Rosa Díez GONZÁLEZ
 Raimon OBIOLS I GERMA (PSC-PSOE)
 Francisca SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO*
 Enrique BARÓN CRESPO*
 Carmen CERDEIRA MORTERERO
 Carlos WESTENDORF Y CABEZA
 Manuel MEDINA ORTEGA*
 José María MENDILUCE PEREIRO*
 Bárbara DÜHRKOP DÜRKOP*
 Pedro APARICIO SÁNCHEZ*
 Luis BERENGUER FUSTER
 Juan de Dios IZQUIERDO COLLADO*
 Elena VALENCIANO MARTÍNEZ-OROZCO
 Carlos CARNERO GONZÁLEZ* (PDNI)
 María IZQUIERDO ROJO*
 Alejandro CERCAS ALONSO
 Joan COLOM i NAVAL* (PSC-PSOE)
 María RODRÍGUEZ RAMOS
 Miguel Ángel MARTÍNEZ MARTÍNEZ
 María SORNOSA MARTÍNEZ* (PDNI)
 Fernando PÉREZ ROYO*
 Anna TERRÓN i CUSÍ* (PSC-PSOE)
 Emilio MENÉNDEZ del VALLE

Rosa MIGUELEZ RAMOS

IU (Izquierda Unida) (4 seggi)

Alonso PUERTA GUTIÉRREZ*
 Salvador JOVÉ PERES*
 Laura GONZÁLEZ ÁLVAREZ*
 Pedro MARSET CAMPOS*

CIU (Convergencia i Unió) (3 seggi)

Pere ESTEVE i ABAD (CDC)
 Concepció FERRER i CASALS* (UDC)
 Carles Alfred GASÓLIBA i BÓHM (CDC)

CE (Coalición Europea) (2 seggi)

Isidoro SÁNCHEZ GARCÍA (CC)
 Carlos BAUTISTA (PA)

CNEP (Coalición Nacionalista/Europa de los Pueblos) (2 seggi)

Josu ORTUONDO LARREA (PNV)
 Gorka KNÖRR (EA)

EH (Euskal Herritarrok) (1 seggio)

Koldo GOROSTIAGA

BNG (Bloque Nacionalista Gallego) (1 seggio)

Camilo NOGUEIRA ROMÁN

SVEZIA**22 seggi**

Partecipazione 1999: 38,8%

1995: 41,6%

PARTITI	1999		1995		Gruppi
	%	Seggi	%	Seggi	
Socialdemokratiska arbetarepartiet (S) (1)	26,0	6	28,1	7	PSE
Moderata samlingspartiet (M)	20,7	5	23,2	5	PPE
Vänsterpartiet (V)	15,8	3	12,9	3	SUE/SVN
Folkpartiet Liberalerna (FP)	13,9	3	4,8	1	LDR
Miljöpartiet (MP)	9,5	2	17,2	4	VERDI
Kristdemokraterna (KD)	7,6	2	3,9		
Centerpartiet (C)	6,0	1	7,2	2	-3,2
Altre liste	0,5		2,7		
TOTALE	100,0	22	100,0	22	

Fonte: RSV; 16.6.1999, ore 19.00

(1) ex-SAP

Iscritti: 6.664.205

Votanti: 2.558.514

Nulle e bianche: 59.077

Suffragi espressi: 2.529.437

Astensioni: 4.075.691

Sistema elettorale: proporzionale a scala nazionale, con voto di preferenza. I partiti, per conseguire un seggio al Parlamento europeo, devono ottenere almeno il 4% dei suffragi espressi.

L'affluenza alle urne è stata inferiore rispetto alle scorse elezioni (-3%): ha votato il 38,8% degli aventi diritto, contro il 41,6% dell'ottobre 1995, data della prima consultazione europea avvenuta in Svezia.

In quell'occasione erano stati i partiti e i candidati più critici nei confronti dell'Unione ad avere le meglio. Quest'anno, invece, è risultato vincente il Partito liberale (Folkpartiet), favorevole all'Europa unita. I suffragi in suo favore sono triplicati (dal 4,8% al 13,8%), così come i seggi ottenuti (da 1 a 3). A condurre il gruppo politico verso un successo di tale rilievo è stata la straordinaria popolarità della capolista, Marit Paulsen, famosa e stimata scrittrice, nonché editorialista indipendente, che solo di recente si è iscritta al partito.

Anche per i Cristiano-democratici (Kristdemokraterna) l'esito elettorale è stato positivo. Nel 1995 la formazione aveva ottenuto il 3,9% dei consensi, sfiorando quel 4% necessario per conquistare un seggio a Strasburgo. Questa volta, grazie al 7,7% dei voti, i Cristiano-democratici entrano in Parlamento con 2 deputati. Il Partito di sinistra, critico nei confronti dell'Unione (Vänsterpartiet), invece, ha incrementato i suffragi raggiungendo il 15,8% (12,9% nel 1995), ma non è riuscito a guadagnare seggi supplementari.

I risultati delle altre quattro formazioni non sono stati altrettanto buoni: tre hanno perso seggi, mentre il principale partito di opposizione (moderata) ha mantenuto i suoi 5 rappresentanti. Il 26,1% dei consensi (ed un eletto in meno) costituisce per il Partito social-democratico, attualmente al governo, il peggior risultato elettorale da che il suffragio universale venne introdotto in Svezia, nel 1921. Centerpartiet (LDR) ha perso uno dei suoi due seggi, mentre il partito Verde anti-Europa (Miljöpartiet) ha registrato la più forte retrocessione, passando da quattro a due deputati (9,4% contro il 17,2% del 1995).

Candidati eletti

Vänsterpartiet (3 seggi)

SJÖSTEDT, Jonas*
ERIKSSON, Marianne*
SCHMID, Herman

Folkpartiet liberalerna (3 seggi)

PAULSEN, Marit
MALMSTRÖM, Cecilia
SCHMIDT, Olle

Miljöpartiet de Gröna (2 seggi)

GAHRTON, Per*
SCHÖRLING, Inger*

Kristdemokraterna (2 seggi)

WIJLMAN, Anders
SACRÉDEUS, Lennart

Socialdemokratiska arbetarpartiet (6 seggi)

SCHORI, Pierre
HULTHÉN, Annelie*
ANDERSSON, Jan*
THEORIN, Maj-Britt*
FÄRM, Göran
HEDKVIST PETERSEN, Ewa

Moderaterna (5 seggi)

BURENSTAM LINDER, Staffan*
CARLSSON, Gunilla*
CEDERSCHIÖLD, Charlotte*
STENMARCK, Per*
ARVIDSSON, Per-Arne

Centerpartiet (1 seggio)

OLSSON, Karl-Erik*

CONTATTI

Per ulteriori informazioni si prega di contattare i nominativi di seguito elencati

Paese/ Lingua	Funzionari della Divisione della Stampa del PE a Bruxelles e Lussemburgo	Uffici Informazione del PE negli Stati membri
A	ECKER Judith Tel. +32/2 284 26 29 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-de@europarl.eu.int	REINPRECHT Michael Ufficio Informazione Vienna (AUSTRIA) Tel. +43/1516 17 0 Fax +43/1513 25 15 E-mail: EPWien@europarl.eu.int
B (FR) B (NL)	de SAINT-ARAILLE Marie-Christine Tel. +32/2 284 38 13 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-fr@europarl.eu.int VAN DEN BROEKE Marjory Tel. +352/4300 228 21 (LUX) Fax +352/4300 244 79 E-mail: persdienst-nl@europarl.eu.int	THOMAS Peter Ufficio Informazione Bruxelles (BELGIO) Tel. +32/2 284 20 06 Fax +32/2 230 75 55 E-mail: EPBruxelles@europarl.eu.int
D	ECKER Judith Tel. +32/2 284 26 29 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-de@europarl.eu.int	BUX Udo Ufficio Informazione Bonn (GERMANIA) Tel. +49/228 91 43 00 Fax +49/228 21 89 55 E-mail: EPBonn@europarl.eu.int KUNZMANN Bernd Ufficio Informazione Berlino (GERMANIA) Tel. +49/30 893 01 22 Fax +49/30 892 17 33 E-mail: EPBerlin@europarl.eu.int
DK	IVERSEN Suzy Tel. +352/4300 224 05 (LUX) Fax +352/4300 244 79 E-mail: presse-dk@europarl.eu.int	HANSEN Jorn Ufficio Informazione Copenaghen (DANIMARCA) Tel. +45/33 14 33 77 Fax +45/33 15 08 05 E-mail: EPKobenhavn@europarl.eu.int
E	FERNANDEZ HERVAS Paula Tel. +32/2 284 25 35 (BXL) Fax +32/2 284 92 53 E-mail: prensa-es@europarl.eu.int	SAMPER Ignacio Ufficio Informazione Madrid (SPAGNA) Tel. +34/91 436 47 47 Fax +34/91 577 13 65 E-mail: EPMadrid@europarl.eu.int RIBOT IGUALADA Josep Maria Ufficio Informazione Barcellona (SPAGNA) Tel. +34/93 292 01 59 ou 93 415 81 77 Fax +34/93 217 66 82 E-mail: JRibot@europarl.eu.int

FIN	KÖYKKÄ Virpi Tel. +32/2 284 62 22 (BXL) Fax +32/2 284 92 53 E-mail: tiedotus@europarl.eu.int	JOKELIN Renny Ufficio Informazione Helsinki (FINLANDIA) Tel. + 358/9 622 04 50 Fax + 358/9 622 26 10 E-mail: EPHelsinki@europarl.eu.int
FR	de SAINT-ARAILLE Marie-Christine Tel. +32/2 284 38 13 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-fr@europarl.eu.int	ROBERT Dominique Ufficio Informazione Parigi (FRANCIA) Tel. + 33/1 40 63 40 00 Fax + 33/1 45 51 52 53 E-mail: EPParis@europarl.eu.int FRITZ Jean-Jacques Ufficio Informazione Strasburgo (FRANCIA) Tel. + 33/388 17 40 01 Fax + 33/388 17 51 84 E-mail: EPStrasbourg@europarl.eu.int COUSTET Isabelle Ufficio Informazione Marsiglia (FRANCIA) Tel. + 33/491 91 46 00 Fax + 33/491 90 95 03 E-mail: Isabelle.Coustet@France.dg10-bur.cec.be
UK	WORSLEY Roy Tel. +32/2 284 29 41 (BXL) Fax +32/2 284 65 15 E-mail: presse-en@europarl.eu.int	McVEIGH Edward Ufficio Informazione Londra (REGNO UNITO) Tel. + 44/171 227 43 00 Fax + 44/171 227 43 02 E-mail: EPLondon@europarl.eu.int SCOTT Dermot Ufficio Informazione Edimburgo (REGNO UNITO) Tel. + 44/131 225 20 58 Fax + 44/131 226 41 05 E-mail: WScott@europarl.eu.int
GR	KARAPIPERIS Theo Tel. +32/2 284 38 12 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: typos-el@europarl.eu.int	PAPADOPOULOS Georgios Ufficio Informazione Atene (GRECIA) Tel. + 30/1 33 11 541-47 Fax + 30/1 33 11 540 E-mail: EPAthinai@europarl.eu.int
IRL	WORSLEY Roy Tel. +32/2 284 29 41 (BXL) Fax +32/2 284 65 15 E-mail: presse-en@europarl.eu.int	O'BRIEN James Ufficio Informazione Dublino (IRLANDA) Tel. + 353/1 605 79 00 Fax + 353/1 605 79 99 E-mail: EPDublin@europarl.eu.int
I	MORO Cecilia Tel. +32/2 284 32 85 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: stampa-it@europarl.eu.int	SALIMBENI Giovanni Ufficio Informazione Roma (ITALIA) Tel. + 39/06 69 95 01 Fax + 39/06 69 95 02 00 E-mail: EPRoma@europarl.eu.int CAVENAGHI-SMITH Maria-Grazia Ufficio Informazione Milano (ITALIA) Tel. + 39/02 481 86 45 Fax + 39/02 481 46 19

L (D)	ECKER Judith Tel +32/2 284 26 29 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-de@europarl.eu.int	SCHUMACHER Monique Ufficio Informazioni Lussemburgo (GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO)
	L (FR) de SAINT-ARAILLE Marie-Christine Tel +32/2 284 38 13 (BXL) Fax +32/2 284 91 71 E-mail: presse-fr@europarl.eu.int	Tel. + 352/4300 225 96 Fax + 352/4300 224 57 E-mail: EPLuxembourg@europarl.eu.int
NL	VAN DEN BROEKE Marjory Tel +352/4300 228 21 (LUX) Fax +352/4300 244 79 E-mail: persdienst-nl@europarl.eu.int	JANSEN Eppo & EVERS Ronlad Ufficio Informazioni L'Aia (PAESI BASSI) Tel. + 31/70 362 49 41 Fax + 31/70 364 70 01 E-mail: EPDenHaag@europarl.eu.int
P	PACHECO José Tel +32/2 284 34 54 (BXL) Fax +32/2 284 92 53 E-mail: imprensa-pt@europarl.eu.int	ANTAS DE CAMPOS Nuno Ufficio Informazioni Lisbona (PORTOGALLO) Tel. + 351/1 357 80 31 Fax + 351/1 354 00 04 E-mail: EPLisboa@europarl.eu.int
S	ABRAHAMSSON Anders Tel +32/2 284 48 99 ou 284 48 98 (BXL) Fax +32/2 284 92 53 E-mail: press-sv@europarl.eu.int	ANDERSSON Christian Ufficio Informazioni Stoccolma (SVEZIA) Tel + 46/8 562 444 55 Fax + 46/8 562 444 99 E-mail: EPStockholm@europarl.eu.int

Volumi della serie "Documenti comunitari" pubblicati dal 1998:

- 9 EURO 1999 - Relazione sulla convergenza e raccomandazione per il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria - marzo 1998
- 10 Consiglio europeo di Cardiff, 15 e 16 giugno 1998 - Conclusioni della Presidenza - giugno 1998
- 11 Programma di lavoro della Commissione per il 1999 e relazione sull'esecuzione del programma di lavoro della Commissione nel 1998 - dicembre 1998
- 12 Consiglio europeo di Vienna, 11 e 12 dicembre 1998 - Conclusioni della Presidenza - dicembre 1998
- 13 Consiglio europeo di Berlino, 24 - 25 marzo 1999 - Conclusioni della Presidenza - marzo 1999
- 14 Consiglio europeo di Colonia, 3 - 4 giugno 1999 - Conclusioni della Presidenza - giugno 1999

68

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO RAPPORTI COMUNITARI E INTERNAZIONALI
UFFICIO ORGANISMI COMUNITARI

NOTE SUL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 1999
(A.S. 4037)

DOSSIER N. 7

LUGLIO 1999

CLASSIFICAZIONE TESCO: Diritto delle Comunità europee

**SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI**

Direttore: cons. Gaetano Scuderi

Segreteria: tel. 2826 - 2883

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi comunitari
fax. 06/6706.3677

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini

tel. 2891

*Segreteria della Giunta per gli affari
delle Comunità europee*

Segretario parlamentare di amministrazione documentarista:

Dott. Luca Briasco

tel. 3581

Coadiutori parlamentari:

Sig.a Annamaria Pulone

- Coadiutore parlamentare capo

tel. 2383

Sig.a Antonia Salera

- Coadiutore parlamentare

tel. 3414

Sig.a Silvia Ferrella

- Coadiutore parlamentare

tel. 2873

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO RAPPORTI COMUNITARI E INTERNAZIONALI
UFFICIO ORGANISMI COMUNITARI

**NOTE SUL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 1999
(A.S. 4057)**

DOSSIER N. 7

LUGLIO 1999

CLASSIFICAZIONE TESEO: Diritto delle Comunità europee

INDICE

1.	INTRODUZIONE	Pag.	1
2.	CAPO I: DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI	"	3
3.	CAPO II: DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO DIRETTO E CRITERI SPECIALI DI DELEGA LEGISLATIVA	"	6
	ALLEGATO: DIRETTIVE I CUI TERMINI DI ATTUAZIONE SCADONO NEL 1999 CHE NON RISULTANO ATTUATE NÉ INDICATE NELL'ELENCO DELLE DIRETTIVE DA ATTUARE IN VIA AMMINISTRATIVA	"	14

1. INTRODUZIONE

Le presenti note attengono essenzialmente ai profili connessi al recepimento delle direttive e delle altre disposizioni comunitarie oggetto del disegno di legge n. 4057, legge comunitaria 1999, e non approfondiscono quindi il merito delle varie materie affrontate.

La loro lettura può essere opportunamente integrata dal dossier n. 6, contestualmente elaborato dall'Ufficio dei rapporti con gli organismi comunitari, concernente lo stato di attuazione delle direttive recepite con le più recenti leggi comunitarie, che offre una panoramica dello stato di emanazione o di elaborazione dei provvedimenti di attuazione previsti da ciascuna legge comunitaria, delle direttive che non risultano recepite, dei ricorsi pendenti presso la Corte di giustizia delle Comunità europee per la mancata attuazione di direttive da parte dell'Italia e delle relative sentenze di condanna.

Dal suddetto dossier n. 6, in particolare, si evince l'esigenza di chiarire i provvedimenti di recepimento delle direttive, di cui all'allegato alle presenti note, il cui termine di attuazione scade entro il 1999 e che non risultano inserite né nell'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa, né fra quelle oggetto delle spiegazioni incluse nella relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 86 del 1989, cosiddetta "legge La Pergola", come risulta modificata dalla legge n. 25 del 1999, legge comunitaria 1998.

La stessa legge n. 25 del 1999 ha significativamente innovato la citata legge la Pergola, che ha istituito il meccanismo di recepimento delle direttive mediante lo strumento della legge comunitaria annuale, sviluppando le informazioni che devono essere rese dal Governo con la relazione che accompagna la legge annuale – che ora deve dare conto dello stato di conformità dell'ordinamento interno con il diritto comunitario, riferendo in merito alle procedure di infrazione in corso, ai ricorsi alla Corte di giustizia delle Comunità europee e alle sentenze di condanna emesse dalla stessa, deve fornire l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa e deve motivare il mancato inserimento nella legge stessa delle direttive il cui termine di recepimento è già scaduto o scadrà prima dei tempi necessari per l'esercizio della delega legislativa – e modificando la struttura della stessa legge comunitaria. La nuova legge comunitaria reca infatti, come per il passato, disposizioni di adempimento diretto, la delega al Governo ad emanare dei decreti legislativi per l'attuazione di talune direttive e l'autorizzazione ad emanare dei regolamenti per l'attuazione delle direttive attinenti materie attualmente disciplinate con legge ma non coperte da riserva di legge. La novità è costituita dal fatto che non dovrà più essere inserito nel testo della legge l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa, il quale diviene un mero elemento d'informazione nell'ambito della relazione che accompagna il provvedimento.

Tale innovazione, introdotta dal combinato disposto degli articoli 10, comma 1, e 13 della citata legge n. 25 del 1999, ha costituito un significativo elemento di semplificazione del procedimento di attuazione delle direttive in Italia, in quanto le Amministrazioni interessate non dovranno più attendere il completamento dell'iter della

legge comunitaria per emanare i provvedimenti di attuazione delle direttive inerenti a materie già oggetto di delegificazione in passato.

In conformità con le nuove disposizioni che regolano la formulazione della legge comunitaria, la relazione introduttiva – che accompagnava il testo presentato dal Governo alla Camera – precisa che tra le direttive da recepire con il disegno di legge n. 4057, non figura la direttiva 98/44/CE, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, che sarà oggetto di un apposito disegno di legge. La stessa relazione espone i dati, aggiornati al 31 dicembre 1998, in merito alle procedure di infrazione in corso, che risultano 165, di cui 50 per mancato recepimento di direttive, ai ricorsi promossi dalla Commissione europea contro l'Italia dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee, che sono 19, di cui 16 per mancato recepimento, ed alle sentenze di condanna, che sono 18, di cui 9 per mancata attuazione di direttive. La relazione reca infine l'elenco delle 11 direttive attuate o da attuare in via amministrativa.

Il disegno di legge si articola quindi in due titoli, rispettivamente dedicati alle disposizioni generali ed alle disposizioni particolari di adempimento diretto ed ai criteri specifici di delega, e reca tre allegati, rispettivamente concernenti le direttive da attuare con decreti legislativi senza la consultazione del Parlamento, le direttive da attuare con decreti legislativi i cui schemi dovranno essere sottoposti, per il parere, alle Commissioni parlamentari competenti, e le direttive da attuare mediante regolamenti di delegificazione.

2. CAPO I: DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

L'articolo 1, delega il Governo ad emanare, entro un anno, i decreti legislativi necessari per l'attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B. I decreti legislativi sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente per materia.

Il comma 3 prevede in particolare che gli schemi dei decreti per l'attuazione delle direttive dell'allegato B siano trasmessi per il parere alle Camere. Al riguardo si rileva che il testo presentato dal Governo è stato modificato dalla Camera dei deputati al fine di precisare che gli schemi devono essere trasmessi al Parlamento solo dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti da disposizioni di legge. Tale norma recepisce parte di un ordine del giorno presentato alla Camera dagli onorevoli Lembo ed altri in occasione dell'esame del disegno di legge comunitaria 1998 (A.C. 5459) ed accolto dal Governo come raccomandazione lo scorso 27 gennaio.

Lo stesso articolo, analogamente alla precedente legge comunitaria, prevede una proroga dei termini per l'esercizio della delega di novanta giorni qualora gli schemi di decreto siano presentati alle Camere entro trenta giorni dalla scadenza dei termini indicati dalla legge (un anno dall'entrata in vigore della legge). Con la stessa procedura il Governo può emanare, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, disposizioni integrative e correttive dei suddetti decreti legislativi.

In relazione all'allegato A, che include 14 direttive, si rileva che la Camera ha aggiunto 6 direttive rispettivamente concernenti i dispositivi medico-diagnostici *in vitro* (98/79/CE), la qualità delle acque destinate al consumo umano (98/83/CE), i servizi ad accesso condizionato (98/84/CE), il livello minimo di scorte di petrolio greggio (98/93/CE) e gli alimenti trattati con radiazioni ionizzanti (99/2/CE e 99/3/CE).

Per quanto concerne l'allegato B, che include 15 direttive, la Camera vi ha trasferito 2 direttive precedentemente incluse nell'allegato A, al fine di consentire alle Commissioni competenti di esprimere il parere sui relativi schemi, concernenti rispettivamente la protezione degli animali negli allevamenti (98/58/CE) e la libera circolazione dei medici (98/63/CE), la quale, peraltro, è già oggetto dello schema di decreto legislativo n. 459, presentato lo scorso 21 maggio alle Camere per il parere. All'allegato B sono state inoltre aggiunte altre cinque direttive in materia di imprese di assicurazione (98/78/CE), di impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (98/81/CE), di varietà geneticamente modificate e di risorse genetiche delle piante (98/95/CE), le ispezioni nel campo delle sementi (98/96/CE) e l'etichettatura dei prodotti alimentari (99/10/CE).

L'articolo 2 definisce i criteri ed i principi direttivi generali per l'esercizio della delega con riferimento all'attuazione dei decreti legislativi da parte delle Amministrazioni interessate con le ordinarie strutture amministrative, alla possibilità di introdurre disposizioni di armonizzazione nella legislazione vigente, alla disciplina del sistema sanzionatorio e alle misure di copertura delle eventuali spese. Il comma 1, lettera e), estende il campo della delega all'attuazione di direttive che modifichino precedenti direttive già

recepite con legge o decreto legislativo mentre la lettera f) prevede che i decreti legislativi siano conformi con le prescrizioni delle direttive tenendo conto anche delle modificazioni della normativa comunitaria intervenute fino al momento dell'esercizio della delega.

Il comma 1, lettera g), indica le disposizioni da applicare per il recepimento di direttive di competenza delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. A tale proposito si ricorda che l'articolo 9 della citata legge La Pergola, legge n.86 del 1989, come risulta modificato dalla legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995-97, consente alle regioni, anche a statuto ordinario, ed alle province autonome di recepire direttamente, nelle materie di competenza concorrente, le direttive comunitarie, senza attendere l'entrata in vigore della legge comunitaria annuale, di cui devono tuttavia rispettare le disposizioni di principio inderogabili. Al riguardo si rileva altresì che la cosiddetta legge Bassanini, legge n. 57 del 1997, all'articolo 1, comma 4, lettera e), riserva allo Stato i compiti preordinati ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi comunitari. La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha espresso la propria riserva, da parte sua, sull'articolo 12 della citata legge n. 25 del 1999, legge comunitaria 1998, che prevede che, trascorsi venti giorni dal termine per l'espressione del parere della Conferenza Stato-Regioni, gli schemi dei provvedimenti di attuazione di direttive sono emanati anche in mancanza di detto parere.

L'articolo 3 autorizza il Governo ad attuare le direttive elencate nell'allegato C con i regolamenti di delegificazione di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati al citato articolo 2 del disegno di legge, ove applicabili. Il richiamo all'articolo 2, comma 1, lettera b), consente pertanto al Governo di modificare, per esigenze di armonizzazione, la legislazione vigente con i suddetti regolamenti mentre il richiamo alla lettera f) dello stesso comma consente il tempestivo recepimento delle direttive che modificano gli atti comunitari oggetto dell'allegato C. Il comma 2 dell'articolo 3 precisa tuttavia che l'attuazione con regolamento delle direttive che modificano o completano gli atti indicati nell'allegato C sono possibili per le materie non coperte dalla riserva assoluta di legge. Tali regolamenti possono anche prevedere delle sanzioni amministrative in conformità con i principi indicati al citato articolo 2, comma 1, lettera c).

All'allegato C, nel corso dell'esame svolto presso l'altro ramo del Parlamento, è stata aggiunta all'unica direttiva precedentemente contemplata, sui requisiti minimi di formazione per la gente di mare (98/35/CE), la direttiva 99/4/CE, sugli estratti di caffè e di cicoria.

La Camera ha inoltre modificato l'articolo 4, sopprimendo l'allegato D, in conformità e coerenza con quanto previsto dalla legge comunitaria 1998, legge n. 25 del 1999, che, come illustrato nel precedente capitolo, ha stabilito che l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa deve solamente costituire un elemento della relazione e non un testo di legge. La precedente formulazione dell'articolo 4 non recepiva tale innovazione, anche perché il Governo ha presentato il disegno di legge comunitaria 1999 al Parlamento prima dell'entrata in vigore della legge n. 25 del 1999, ponendo un richiamo all'allegato D ai fini dell'attuazione di direttive in via amministrativa. Il nuovo testo dell'articolo 4 prevede dunque la semplice pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, contestualmente alla legge comunitaria annuale approvata dal Parlamento, dell'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa, senza peraltro precisare se debbano essere indicati anche gli estremi dei provvedimenti nazionali di attuazione.

L'articolo 5 conferisce una delega biennale per disciplinare le sanzioni penali o amministrative collegate alla violazione di direttive attuate, in virtù della legge comunitaria 1999, in via regolamentare o amministrativa. Al riguardo potrebbe rendersi opportuno un intervento di coordinamento considerando la citata modifica dell'articolo 4 e la soppressione dell'allegato D, che recava l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa.

L'articolo 6 del titolo I reca infine l'autorizzazione al Governo ad emanare, entro due anni, dei testi unici compilativi dei decreti delegati adottati per il recepimento di direttive comunitarie. Anche a proposito di tale articolo si riscontra l'introduzione di una modifica da parte della Camera collegata ad un altro aspetto sollevato nel citato ordine del giorno presentato dagli onorevoli Lembo ed altri nel corso dell'esame della precedente legge comunitaria, il quale, in presenza di analoghe disposizioni, lamentava la mancata precisazione dei limiti dell'estensione del potere normativo attribuito al Governo in relazione all'emanazione dei suddetti testi unici. La Camera ha pertanto emendato l'articolo 6 del disegno di legge comunitaria 1999 introducendo delle disposizioni volte a precisare che con l'emanazione dei testi unici compilativi possono essere modificate norme di legge vigenti solamente in rapporto alla necessità di "garantire la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa".

3. CAPO II: DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO DIRETTO E CRITERI SPECIALI DI DELEGA LEGISLATIVA

Il Capo II reca disposizioni particolari di adempimento diretto e criteri speciali di delega legislativa.

L'articolo 7 reca disposizioni di attuazione diretta della direttiva 97/63, che modifica le direttive 76/116/CEE, 80/876/CEE, 89/284/CEE e 89/530/CEE concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai concimi, prevedendo la sostituzione della dicitura CEE con quella CE nel settore dei concimi, mediante modifica della legge n. 748 del 1984. I termini di attuazione della direttiva sono scaduti il 1° luglio 1998. Lo stesso articolo sostituisce il primo comma dell'articolo 8 della citata legge n. 748 del 1984, attuativa delle disposizioni comunitarie in materia di concimi, riconoscendo la possibilità di modificare mediante decreto ministeriale l'allegato 3 della legge stessa, che determina per ciascun elemento fertilizzante le tolleranze ammissibili, ossia gli scarti ammissibili del valore dichiarato rispetto a quello riscontrato nell'analisi.

L'articolo 8, recante ammissione provvisoria di materiali forestali di propagazione controllati ai sensi della direttiva 66/404/CEE, aggiornata dalla direttiva 75/445/CEE, modifica la legge n. 269 del 1973, come innovata a sua volta dal D.P.R. n. 494 del 1982.

L'intervento legislativo più significativo è rappresentato dalla modifica dell'articolo 15 della legge. La direttiva 75/445/CEE prevedeva infatti, all'articolo 5 *quinquies*, la possibilità per gli Stati membri di "ammettere in tutto o in parte del loro territorio e per un periodo non superiore ai dieci anni materiali di base per la produzione di materiali di moltiplicazione controllati qualora dai risultati provvisori delle prove comparative si possa presumere che tali materiali di base soddisferanno, al termine degli esami, i requisiti richiesti per l'ammissione". Detto articolo, come recepito dal D.P.R. 494 del 1982, calcolava la deroga decennale a decorrere dal 1° luglio 1977, mentre la proposta di modifica, reclamando un'adesione all'effettiva volontà del legislatore comunitario, svincola la deroga da qualsiasi termine *a quo*.

L'articolo 9 reca modifiche al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, di attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CE, concernente l'igiene dei prodotti alimentari.

In particolare, viene integrata la normativa prevista dal citato decreto legislativo attraverso l'inserimento di un nuovo articolo che introduce la procedura per il riconoscimento dei laboratori di analisi non annessi alle industrie alimentari e prevede per tali laboratori esterni l'obbligo di conformità ai criteri generali per il funzionamento dei laboratori di prova stabiliti dalla norma europea EN 45001 e alle procedure operative standard previste ai punti 1 e 8 dell'allegato II del decreto legislativo n. 120 del 1992, di attuazione delle direttive 88/320/CEE e 90/18/CEE in materia di ispezione e verifica della buona prassi di laboratorio.

L'articolo è stato profondamente modificato e ampliato nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera. In particolare, sono state introdotte norme che contengono facilitazioni e semplificazioni procedurali per i responsabili delle industrie alimentari che esercitino attività di trasporto, distribuzione, vendita e somministrazione diretta di prodotti

alimentari al consumatore e per i responsabili delle industrie minori, intendendosi come tali quelle con meno di cinque addetti.

La nuova formulazione dell'articolo tiene conto di quanto dettato dall'ordine del giorno Camera 9/5459/007, d'iniziativa degli onorevoli Ballaman ed altri, accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge comunitaria 1998, che impegnava l'esecutivo a "semplificare, in tempi brevi, le norme legislative previste nel decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, al fine di alleggerire i numerosi adempimenti a cui sono sottoposte le piccole e medie imprese che si impegnano nel settore alimentare."

L'articolo 15 (articolo 10 dell'atto Camera) reca criteri particolari per il recepimento della direttiva 98/56/CE, concernente la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali. Considerando che la direttiva è compresa nell'allegato A, il relativo schema di decreto non sarà sottoposto, per il parere al Governo, alle Commissioni parlamentari competenti. I termini di attuazione della direttiva sono scaduti il 1° giugno 1999. In particolare, il provvedimento di recepimento dovrà individuare le autorità responsabili del rispetto delle prescrizioni inerenti alla qualità dei materiali di moltiplicazione e alla conservazione del germoplasma; prevedere una verifica del rispetto delle prescrizioni della direttiva attraverso un controllo ufficiale almeno per sondaggio e le relative misure sanzionatorie; stabilire che i fornitori con autorizzazione siano abilitati a garantire la rispondenza dei prodotti alle condizioni prescritte.

L'articolo 16 (articolo 11 dell'atto Camera) reca criteri particolari per il recepimento della direttiva 98/26/CE, concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli, il cui termine di attuazione scade l'11 dicembre 1999. Considerando che la direttiva è compresa nell'allegato B, il relativo schema di decreto sarà sottoposto, per il parere al Governo, alle Commissioni parlamentari competenti.

I criteri consistono essenzialmente:

- nel consentire la riduzione delle turbative al funzionamento dei sistemi di pagamento e di quelli di regolamento titoli derivanti da procedure concorsuali o dalla sospensione dei pagamenti riguardanti uno dei partecipanti a tali sistemi;
- nell'estendere la nuova disciplina anche ai sistemi transfrontalieri operanti nell'ambito dell'Unione europea;
- nello stabilire l'irrevocabilità e l'opponibilità a terzi, in caso di procedura di insolvenza aperta a carico di un partecipante, degli ordini di trasferimento immessi in un sistema e dell'eventuale compensazione e regolamento degli stessi, nei limiti previsti dalla direttiva;
- nel prevedere che le garanzie fornite al fine di assicurare l'adempimento delle obbligazioni derivanti dalla partecipazione ad un sistema non devono essere pregiudicate da una procedura concorsuale o dalla sospensione dei pagamenti nei confronti del partecipante o della controparte della Banca d'Italia, delle altre banche centrali nazionali e della Banca centrale europea;
- nel prevedere la comunicazione immediata ai sistemi, alla Banca d'Italia e agli altri Stati membri della sottoposizione a una procedura concorsuale o della sospensione dei pagamenti di un partecipante ad un sistema;

- nello stabilire l'obbligo dell'indicazione dell'ora in cui il provvedimento che dispone l'assoggettamento ad una procedura concorsuale o la sospensione dei pagamenti è stato emesso, e la non retroattività del provvedimento;
- nel precisare che la normativa di attuazione delle direttive debba essere coordinata con la disciplina nazionale vigente in materia di cessioni d'azienda, di attività e passività e di continuazione dell'esercizio dell'impresa.

Nel corso dell'iter del provvedimento alla Camera sono stati aggiunti dieci nuovi articoli, mentre è stato accantonato l'articolo 12 del disegno di legge originale, recante norme per il mercato del gas naturale, onde evitare inutili sovrapposizioni con la proposta di legge che interviene organicamente sulla materia e che è già all'esame del Parlamento. L'allegato B, tuttavia, non è stato modificato in coerenza con tale decisione e la direttiva 98/30/CE sul gas naturale è rimasta tra quelle oggetto di delega, venendo soppressi, in sostanza, i criteri speciali di delega e venendo estesa, di conseguenza, la discrezionalità riconosciuta al Governo.

L'articolo 10 interviene in tema di vendita delle carni equine modificando l'articolo 30 del regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni e l'articolo 3 della legge n. 171 del 1964 in modo da prevedere la cessazione dell'obbligo di vendita in spacci separati per detti tipi di carne.

L'articolo 11 modifica l'articolo 25 della Legge Comunitaria 1995-1997 in modo da prevedere - per il settore delle telecomunicazioni e nell'ambito del sistema sanzionatorio previsto dal suddetto articolo per la prestazione di servizi soggetti ad autorizzazione generale, ove non sia stata presentata o inviata la prescritta dichiarazione - sanzioni amministrative molto minori e diversificate a seconda che l'avvio dei servizi possa essere contestuale alla dichiarazione o avvenire a quattro settimane dalla dichiarazione stessa.

L'articolo 12 sostituisce l'articolo 53 della Legge Comunitaria 1995-1997. Detto articolo disciplinava le attività di controllo e di vigilanza sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari. L'articolo 12 ne riprende l'impostazione, estendendone il campo di applicazione anche alle attestazioni di specificità (STG) dei prodotti agricoli ed alimentari, come disciplinate dal Regolamento (CEE) 2082/92. Inoltre, i commi 16-19 definiscono natura e compiti dei consorzi di tutela delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle attestazioni di specificità, costituiti con funzioni di tutela, di promozione, di valorizzazione e di cura generale degli interessi relativi alle denominazioni. Tra i compiti dei consorzi rientrano attività propositive, programmatiche, di apposizione di marchi e contrassegni, di vigilanza al fine di assicurare la tutela e la salvaguardia della DOP, della IGP o della attestazione di specificità.

Si ricorda, a proposito di detto articolo, che già in occasione dell'approvazione della Legge comunitaria 1995-1997 l'ordine del giorno Camera 9/3838 B/005, d'iniziativa dei deputati Sedioli ed altri, accolto dal Governo il 21 aprile 1998, impegnava il Governo a interpretare alcune norme contenute nell'articolo 53 nel senso di circoscrivere la possibilità di svolgere funzioni di controllo sulle denominazioni protette agli organismi privati iscritti nell'apposito albo, così come l'ordine del giorno Camera 9/3838 B/007, d'iniziativa dei deputati Caveri ed altri, anch'esso accolto, impegnava il Governo a tener conto, nell'esercizio della delega, delle particolari condizioni di autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome "che impediscono un intervento diretto sui loro territori per i prodotti DOP e IGP che ricadano esclusivamente nelle zone di competenza".

Quest'ultimo ordine del giorno è recepito quasi letteralmente dal comma 15 dell'articolo 12 del presente disegno di legge.

Anche sulla materia dei consorzi, un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame della Legge comunitaria 1998, d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri, (Camera 9/5459/011) ha insistito sull'importanza di una definizione adeguata del ruolo dei consorzi di tutela, in quanto "strumento importante per lo svolgimento di un'attività di vigilanza contro le contraffazioni e gli atti di concorrenza sleale nonché per l'attività di promozione dei prodotti di qualità, che integrano una quota insostituibile della produzione nazionale".

L'articolo 13 modifica il Titolo IV della legge n. 409 del 1985, relativo all'esercizio della professione negli altri Stati membri da parte di odontoiatri cittadini italiani, nel senso di prevedere la possibilità per detti professionisti, a domanda, di conservare l'iscrizione all'Ordine professionale italiano di appartenenza.

L'articolo 14 reca norme in materia di domicilio professionale e prevede per i cittadini degli Stati membri, al fine dell'iscrizione o del mantenimento dell'iscrizione in albi, elenchi o registri, l'equiparazione del domicilio professionale alla residenza.

L'articolo 17 reca i criteri particolari per il recepimento della direttiva 98/5/CE in materia di esercizio della professione di avvocato. I termini di attuazione della direttiva scadranno il 14 marzo 2000. Considerando che la direttiva è compresa nell'allegato B, il relativo schema di decreto sarà sottoposto, per il parere al Governo, alle Commissioni parlamentari competenti.

Questi i criteri specifici di delega:

- garantire l'informazione del pubblico sulla qualificazione e la collocazione professionale degli avvocati che esercitano in Italia l'attività con il loro titolo di origine;
- prevedere le condizioni che consentono agli avvocati che esercitano in Italia con il loro titolo professionale di origine l'accesso alle giurisdizioni superiori;
- tutelare il diritto alla difesa prevedendo che gli avvocati che esercitano con il loro titolo professionale di origine agiscano di intesa con avvocati stabiliti in Italia per ciò che concerne la rappresentanza e la difesa dei clienti in giudizio;
- stabilire che gli avvocati che esercitano con il loro titolo professionale di origine possano essere soggetti all'obbligo di sottoscrivere un'assicurazione per la responsabilità professionale ed eventualmente a quello di affidarsi a un fondo di garanzia professionale;
- definire quali siano le norme a tutela dei clienti e dei terzi che regolano le forme e le modalità di esercizio in comune della rappresentanza e della difesa in giudizio e subordinare all'applicazione di dette norme l'ammissibilità delle disposizioni di uno Stato membro relative alla costituzione e all'attività di uno studio collettivo destinato a prestare attività di rappresentanza e difesa in giudizio e la possibilità di apertura in Italia di filiali di un qualsiasi studio collettivo.

L'articolo 18 reca modifiche al decreto legislativo n. 333/98 di attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento. In particolare, viene abrogata la norma che escludeva dall'ambito di applicazione del decreto gli animali abbattuti in occasione di manifestazioni culturali o

sportive; ne viene inserita una relativa al possesso, da parte del personale che esegue le operazioni di stordimento, di un adeguato grado di qualificazione attestato dall'azienda USL competente anche attraverso appositi corsi di formazione; vengono esclusi i bovini dall'elenco delle specie per le quali, in caso di macellazione a domicilio, non si applicano alcune delle prescrizioni previste dal decreto legislativo.

L'inserimento dell'articolo 18 dà attuazione all'ordine del giorno Camera 9/3838/007, d'iniziativa dei deputati Procacci e Bandoli, accolto dal Governo come raccomandazione durante l'esame del disegno di Legge comunitaria 1995-1997, che impegnava il Governo "ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché gli operatori impegnati nelle macellazioni rituali seguano corsi di formazione sul benessere degli animali".

L'articolo 19 modifica l'articolo 11 del decreto legislativo n. 46 del 1997 concernente i dispositivi medici, aggiungendo un periodo finale al comma 6 in modo da precisare che le dichiarazioni da trasmettere al Ministero della Sanità ai fini dell'aggiornamento dell'elenco dei dispositivi "su misura" vanno effettuate solo in caso di variazione, intendendosi per tale qualsiasi modifica sostanziale relativa alle tipologie di dispositivi prodotti e già comunicati al Ministero.

Il testo dell'articolo 19 accoglie in modo pressoché letterale le indicazioni dell'ordine del giorno Camera 9/5459/013, d'iniziativa dei deputati Michielon ed altri, accolto dal Governo in sede di esame della Legge comunitaria 1998.

L'articolo 20 reca criteri particolari per il recepimento della direttiva 98/93/CE, di modifica della direttiva 68/414/CEE, che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi. I termini di attuazione della direttiva scadono il 31 dicembre 1999. Considerando che la direttiva è compresa nell'allegato A, il relativo schema di decreto non sarà sottoposto, per il parere al Governo, alle Commissioni parlamentari competenti. In particolare, vengono stabiliti i seguenti criteri:

- modificare e integrare le norme sulle scorte petrolifere nel rispetto degli obblighi dell'Accordo relativo a un Programma internazionale per l'energia;
- adottare misure che consentano di ottenere informazioni appropriate sul costo della detenzione di scorte;
- potenziare, da parte del Ministero dell'industria, il sistema di vigilanza e controllo delle scorte;
- prevedere la possibilità di dedurre dall'obbligo di mantenimento delle scorte la parte del consumo interno coperta da prodotti derivati dal petrolio di estrazione nazionale.

L'articolo 21 reca criteri particolari per il recepimento della direttiva 98/81/CE, che modifica la direttiva 90/219/CEE sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati. I termini di attuazione della direttiva scadranno il 4 giugno del 2000. Considerando che la direttiva è compresa nell'allegato B, il relativo schema di decreto sarà sottoposto, per il parere al Governo, alle Commissioni parlamentari competenti.

Vengono dettati, in particolare, i seguenti criteri di delega:

- classificare gli impieghi confinati di microrganismi geneticamente modificati in base ai rischi che comportano per la salute umana e per l'ambiente;
- assicurare il controllo sulle attività di impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati;
- definire le procedure di notifica ed autorizzazione per l'impiego confinato e prevedere l'elaborazione di piani di emergenza relativi al rilascio accidentale nell'ambiente di agenti biologici e di microrganismi;
- prevedere misure adeguate per il controllo dell'eliminazione del materiale derivante dagli impieghi confinati di microrganismi geneticamente modificati.

Nell'allegato A, ai fini del recepimento con decreti legislativi i cui schemi non saranno sottoposti al Parlamento, oltre alle direttive rispettivamente già citate, figurano le seguenti direttive:

1. 98/34/CE, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, nel caso della quale restano salvi i termini di recepimento delle direttive codificate (rispettivamente, 31 marzo 1984, 1° gennaio 1989 e 1° luglio 1995);
2. 98/43/CE, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di pubblicità e di sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco, il cui termine di attuazione scade il 30 luglio 2001;
3. 98/48/CE, di modifica della direttiva 98/34, il cui termine di attuazione scade il 5 agosto 1999;
4. 98/49/CE, relativa alla salvaguardia dei diritti a pensione complementare dei lavoratori subordinati e dei lavoratori autonomi che si spostano all'interno della Comunità europea, il cui termine di attuazione scade il 25 luglio 2001;
5. 98/50/CE, che modifica la direttiva 77/187/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di stabilimenti, il cui termine di attuazione scade il 17 luglio 2001;
6. 98/52/CE, relativa all'estensione della direttiva 97/80/CE riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, il cui termine di attuazione scade il 22 luglio 2001;
7. 98/78/CE, che modifica la direttiva 96/26/CE riguardante l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché il riconoscimento reciproco di diplomi, certificati e altri titoli allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento di detti trasportatori nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali, il cui termine di attuazione scade il 1° ottobre 1999;
8. 98/79/CE, relativa ai dispositivi medico-diagnostici *in vitro*, il cui termine di attuazione scade il 7 dicembre 1999;
9. 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, il cui termine di attuazione scade il 25 dicembre 2000;
10. 98/84/CE, sulla tutela dei servizi ad accesso condizionato e sui servizi di accesso condizionato, il cui termine di attuazione scade il 28 maggio 2000;
11. 99/2/CE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti gli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti, il cui termine di

attuazione scade il 20 settembre 2000 per quanto concerne la commercializzazione e l'uso di prodotti alimentari irradiati e il 20 marzo 2001 per il divieto della commercializzazione e dell'uso di prodotti alimentari irradiati non conformi alle disposizioni della direttiva;

12. 99/3/CE, che stabilisce un elenco comunitario di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti, il cui termine di attuazione scade il 20 settembre 2000.

Nell'allegato B, ai fini del recepimento con decreti legislativi previo parere al Governo da parte delle Commissioni parlamentari competenti, oltre alle direttive rispettivamente già citate, figurano inserite le seguenti direttive:

1. 98/27/CE, relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori, il cui termine di attuazione scade l'11 dicembre 1999;
2. 98/30/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, il cui termine di attuazione scade il 10 agosto 2000 e a proposito della quale può essere utile ricordare che l'articolo recante i relativi criteri di delega è stato cassato dal disegno di legge originale in considerazione del dibattito in corso nel Parlamento in relazione al disegno di legge governativo che provvede a un recepimento organico della normativa comunitaria;
3. 98/31/CE, che modifica la direttiva 93/6/CEE del Consiglio, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, il cui termine di attuazione scade il 21 luglio 2000;
4. 98/32/CE, che modifica, per quanto riguarda in particolare le ipoteche, la direttiva 89/647/CEE relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi, il cui termine di attuazione scade il 21 luglio 2000;
5. 98/33/CE, che modifica l'articolo 12 della direttiva 77/780/CEE del Consiglio relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio, gli articoli 2, 5, 6, 7, 8 e gli allegati II e III della direttiva 89/647/CEE relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi e l'articolo 2 e l'allegato II della direttiva 93/6/CEE del Consiglio relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, il cui termine di attuazione scade il 21 luglio 2000;
6. 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, il cui termine di attuazione scade il 31 dicembre 1999;
7. 98/59/CE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi, per la quale restano salvi i termini di recepimento delle direttive codificate (rispettivamente, il 19 febbraio 1977 e il 26 giugno 1994);
8. 98/63/CE, che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, il cui termine di attuazione è scaduto il 30 giugno 1999;
9. 98/78/CE, relativa alla vigilanza supplementare sulle imprese di assicurazione appartenenti ad un gruppo assicurativo, il cui termine di attuazione scade il 5 giugno 2000;
10. 98/95/CE, che modifica, per quanto riguarda il consolidamento del mercato interno, le varietà geneticamente modificate e le risorse genetiche delle piante, le direttive 66/400/CEE, 66/401/CEE, 66/402/CEE, 66/403/CEE, 69/208/CEE, 70/457/CEE e 70/458/CEE relative alla commercializzazione delle sementi di barbabietole, delle

sementi di piante foraggere, delle sementi di cereali, dei tuberi - seme di patata, delle sementi di piante oleaginose e da fibra e delle sementi di ortaggi e il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, il cui termine di attuazione scade il 1° febbraio 2000;

11. 98/96/CE, recante modifica, tra l'altro, per quanto riguarda le ispezioni sul campo non ufficiale, delle direttive 66/400/CEE, 66/401/CEE, 66/402/CEE, 66/403/CEE, 69/208/CEE, 70/457/CEE e 70/458/CEE relative alla commercializzazione delle sementi di barbabietole, delle sementi di piante foraggere, delle sementi di cereali, dei tuberi - seme di patata, delle sementi di piante oleaginose e da fibra e delle sementi di ortaggi e il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, il cui termine di attuazione scade il 1° febbraio 2000;
12. 99/10/CE, che introduce deroghe alle disposizioni di cui all'articolo 7 della direttiva 79/112/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti alimentari, il cui termine di attuazione scade il 1° settembre 1999 per la messa in commercio e il 14 febbraio 2000 per il divieto dei prodotti non conformi.

Nell'allegato C, ai fini del recepimento con regolamenti di delegificazione, figurano, infine, inserite le seguenti direttive:

1. 98/35/CE, che modifica la direttiva 94/58/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare, il cui termine di attuazione è scaduto il 1° luglio 1999;
2. 99/4/CE, relativa agli estratti di caffè e agli estratti di cicoria, il cui termine di attuazione scade il 13 settembre 2000.

ALLEGATO: DIRETTIVE I CUI TERMINI DI ATTUAZIONE SCADONO NEL 1999 CHE NON RISULTANO ATTUATE NE' INDICATE NELL'ELENCO DELLE DIRETTIVE DA ATTUARE IN VIA AMMINISTRATIVA

DIRETTIVA 1999/53/CE

Direttiva della Commissione, del 26 maggio 1999, che modifica l'allegato III della direttiva 77/93/CEE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità
Gazzetta ufficiale n. L 142 del 05/06/1999 PAG. 0029 - 0029
Recep.: 15/07/1999

DIRETTIVA 1999/49/CE

Direttiva del Consiglio, del 25 maggio 1999, che modifica, per quanto riguarda l'aliquota normale, la direttiva 77/388/CEE sul sistema comune di imposta sul valore aggiunto
Gazzetta ufficiale n. L 139 del 02/06/1999 PAG. 0027 - 0028
Recep.: 31/12/1998

DIRETTIVA 1999/46/CE

Direttiva della Commissione, del 21 maggio 1999, che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli (Testo rilevante ai fini del SEE)
Gazzetta ufficiale n. L 139 del 02/06/1999 PAG. 0025 - 0026
Recep.: 31/12/1999

DIRETTIVA 1999/29/CE

Direttiva del Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali
Gazzetta ufficiale n. L 115 del 04/05/1999 PAG. 0032 - 0046

DIRETTIVA 1999/28/CE

Direttiva della Commissione, del 21 aprile 1999, che modifica la direttiva 92/14/CEE del Consiglio sulla limitazione dell'utilizzazione degli aerei disciplinati dall'allegato 16 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, volume 1, parte II, capitolo 2, seconda edizione (Testo rilevante ai fini del SEE)
Gazzetta ufficiale n. L 118 del 06/05/1999 PAG. 0053 - 0054
Recep.: 01/09/1999

DIRETTIVA 1999/27/CE

Direttiva della Commissione, del 20 aprile 1999, che fissa i metodi di analisi comunitari per la determinazione dell'amprolium, del dielazuril e del carbadox negli alimenti per animali, che modifica le direttive 71/250/CEE e 73/46/CEE e che revoca la direttiva 74/203/CEE (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 118 del 06/05/1999 PAG. 0036 - 0052
 Recep.: 01/11/1999

DIRETTIVA 1999/25/CE

Direttiva della Commissione, del 9 aprile 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 93/34/CEE del Consiglio relativa alle iscrizioni regolamentari dei veicoli a motore a due o tre ruote (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 104 del 21/04/1999 PAG. 0019 - 0021
 Recep.: 31/12/1999; 01/01/2000

DIRETTIVA 1999/24/CE

Direttiva della Commissione, del 9 aprile 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 93/32/CEE del Consiglio relativa al dispositivo di ritenuta per passeggeri dei veicoli a motore a due ruote (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 104 del 21/04/1999 PAG. 0016 - 0018
 Recep.: 31/12/1999; 01/01/2000

DIRETTIVA 1999/23/CE

Direttiva della Commissione, del 9 aprile 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 93/33/CEE del Consiglio relativa ai dispositivi di protezione contro un impiego non autorizzato dei veicoli a motore a due o tre ruote (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 104 del 21/04/1999 PAG. 0013 - 0015
 Recep.: 31/12/1999; 01/01/2000

DIRETTIVA 1999/20/CE

Direttiva del Consiglio del 22 marzo 1999 che modifica le direttive 70/524/CEE relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali, 82/471/CEE relativa a taluni prodotti impiegati nell'alimentazione degli animali, 95/53/CE che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e 95/69/CE che fissa le condizioni e le modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali
 Gazzetta ufficiale n. L 080 del 25/03/1999 PAG. 0020 - 0021
 Recep.: 30/09/1999

DIRETTIVA 1999/18/CE

Direttiva della Commissione, del 18 marzo 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 76/762/CEE del Consiglio relativa ai proiettori fendinebbia anteriori dei veicoli a motore, nonché alle lampade per tali proiettori (Testo rilevante ai fini del SEE).
 Gazzetta ufficiale n. L 097 del 12/04/1999 PAG. 0082 - 0097
 Recep.: 01/10/1999

DIRETTIVA 1999/17/CE

Direttiva della Commissione, del 18 marzo 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 76/761/CEE del Consiglio relativa ai proiettori dei veicoli a motore con funzione di fari abbaglianti

88
e/o anabbaglianti nonché alle lampade ad incandescenza per tali proiettori (Testo rilevante ai fini del SEE).

Gazzetta ufficiale n. L 097 del 12/04/1999 PAG. 0045 - 0081

Recep.: 01/10/1999

DIRETTIVA 1999/16/CE

Direttiva della Commissione, del 16 marzo 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 77/540/CEE del Consiglio relativa alle luci di stazionamento dei veicoli a motore (Testo rilevante ai fini del SEE).

Gazzetta ufficiale n. L 097 del 12/04/1999 PAG. 0033 - 0044

Recep.: 01/10/1999

DIRETTIVA 1999/15/CE

Direttiva della Commissione, del 16 marzo 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 76/759/CEE del Consiglio relativa agli indicatori luminosi di direzione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (Testo rilevante ai fini del SEE).

Gazzetta ufficiale n. L 097 del 12/04/1999 PAG. 0014 - 0032

Recep.: 01/10/1999

DIRETTIVA 1999/14/CE

Direttiva della Commissione, del 16 marzo 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 77/538/CEE del Consiglio relativa ai proiettori fendinebbia posteriori dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (Testo rilevante ai fini del SEE).

Gazzetta ufficiale n. L 097 del 12/04/1999 PAG. 0001 - 0013

Recep.: 01/10/1999

DIRETTIVA 1999/12/CE

Direttiva della Commissione dell'8 marzo 1999 che adegua al progresso tecnico per la seconda volta l'allegato della direttiva 88/320/CEE del Consiglio concernente l'ispezione e la verifica della buona prassi di laboratorio (BPL) (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 077 del 23/03/1999 PAG. 0022 - 0033

Recep.: 30/09/1999

DIRETTIVA 1999/11/CE

Direttiva della Commissione dell'8 marzo 1999 che adegua al progresso tecnico i principi di buona pratica di laboratorio di cui alla direttiva 87/18/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio e al controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 077 del 23/03/1999 PAG. 0008 - 0021

Recep.: 30/09/1999

DIRETTIVA 1999/9/CE

Direttiva della Commissione del 26 febbraio 1999 recante modifica della direttiva 97/17/CE che stabilisce le modalità di applicazione della direttiva 92/75/CEE per quanto riguarda l'etichettatura indicante il consumo di energia delle lavastoviglie ad uso domestico (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 056 del 04/03/1999 PAG. 0046 - 0046

DIRETTIVA 1999/7/CE

Direttiva della Commissione del 26 gennaio 1999 che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/311/CEE del Consiglio concernente il dispositivo di sterzo dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 040 del 13/02/1999 PAG. 0036 - 0045

DIRETTIVA 1999/1/CE

Direttiva della Commissione del 21 gennaio 1999 recante iscrizione di una sostanza attiva (Kresoxym-metile) nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 021 del 28/01/1999 PAG. 0021 - 0023

Recep.: 31/07/1999

DIRETTIVA 98/101/CE

Direttiva della Commissione del 22 dicembre 1998 che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa a pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 001 del 05/01/1999 PAG. 0001 - 0002

Recep.: 31/12/1999

DIRETTIVA 98/100/CE

Direttiva della Commissione del 21 dicembre 1998 che modifica la direttiva 92/76/CEE relativa al riconoscimento di zone protette esposte a particolari rischi in campo fitosanitario nella Comunità

Gazzetta ufficiale n. L 351 del 29/12/1998 PAG. 0035 - 0036

Recep.: 01/01/1999

DIRETTIVA 98/99/CE

Direttiva del Consiglio del 14 dicembre 1998 recante modifica della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina

Gazzetta ufficiale n. L 358 del 31/12/1998 PAG. 0107 - 0108

Recep.: 01/01/1999; 01/07/1999

DIRETTIVA 98/94/CE

Direttiva del Consiglio del 14 dicembre 1998 che modifica la direttiva 94/4/CE e che proroga le misure temporanee di deroga applicabili all'Austria e alla Germania

Gazzetta ufficiale n. L 358 del 31/12/1998 PAG. 0105 - 0106

Recep.: 31/12/1998

DIRETTIVA 98/92/CE

Direttiva del Consiglio del 14 dicembre 1998 recante modifica della direttiva 70/524/CEE relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali e della direttiva 95/69/CE che fissa le condizioni e le modalità per il riconoscimento e la registrazione

di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali

Gazzetta ufficiale n. L 346 del 22/12/1998 PAG. 0049 - 0050

Recep.: 31/03/1999

DIRETTIVA 98/89/CE

Direttiva della Commissione del 20 novembre 1998 che adegua al progresso tecnico la direttiva 74/152/CEE del Consiglio relativa a velocità massima per costruzione e alle piattaforme di carico dei trattori agricoli o forestali a ruote (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 322 del 01/12/1998 PAG. 0040 - 0041

Recep.: 31/12/1999

DIRETTIVA 98/88/CE

Direttiva della Commissione del 13 novembre 1998 che stabilisce gli orientamenti per l'identificazione al microscopio e la stima dei costituenti di origine animale nell'ambito del controllo ufficiale degli alimenti per animali (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 318 del 27/11/1998 PAG. 0045 - 0050

Recep.: 01/09/1999

DIRETTIVA 98/86/CE

Direttiva della Commissione dell'11 novembre 1998 recante modifica della direttiva 96/77/CE della Commissione che stabilisce i requisiti di purezza specifici per gli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 334 del 09/12/1998 PAG. 0001 - 0063

Recep.: 30/06/1999

DIRETTIVA 98/85/CE

Direttiva della Commissione dell'11 novembre 1998 che modifica la direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 315 del 25/11/1998 PAG. 0014 - 0034

Recep.: 30/04/1999

DIRETTIVA 98/82/CE

Direttiva della Commissione del 27 ottobre 1998 recante modifica degli allegati delle direttive 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE del Consiglio, che fissano le quantità massime di residui di antiparassitari rispettivamente sui e nei cereali, sui e nei prodotti alimentari di origine animale e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli (Testo rilevante ai fini del SEE)

Gazzetta ufficiale n. L 290 del 29/10/1998 PAG. 0025 - 0054

Recep.: 30/04/1999; 01/08/1999

DIRETTIVA 98/80/CE

Direttiva del Consiglio del 12 ottobre 1998 che completa il sistema di imposta sul valore aggiunto e modifica la direttiva 77/388/CEE - Regime particolare applicabile all'oro
 Gazzetta ufficiale n. L 281 del 17/10/1998 PAG. 0031 - 0034
 Recep.: 01/01/2000

DIRETTIVA 98/77/CE

Direttiva della Commissione del 2 ottobre 1998 che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/220/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative a misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli a motore (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 286 del 23/10/1998 PAG. 0034 - 0052
 Recep.: 30/12/1998

DIRETTIVA 98/75/CE

Direttiva della Commissione del 1° ottobre 1998 recante aggiornamento dell'elenco degli enti disciplinati dalla direttiva 90/547/CEE concernente il transito di energia elettrica sulle grandi reti (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 276 del 13/10/1998 PAG. 0009 - 0009
 Recep.: 27/02/1999

DIRETTIVA 98/73/CE

Direttiva della Commissione del 18 settembre 1998 recante ventiquattresimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 305 del 16/11/1998 PAG. 0001 - 0181
 Recep.: 31/10/1999

DIRETTIVA 98/70/CE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1998 relativa a qualità della benzina e del combustibile diesel e recante modificazione della direttiva 93/12/CEE del Consiglio
 Gazzetta ufficiale n. L 350 del 28/12/1998 PAG. 0058 - 0068
 Recep.: 01/07/1999; 01/01/2000

DIRETTIVA 98/68/CE

Direttiva della Commissione del 10 settembre 1998 che stabilisce il modello di documento di cui all'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 95/53/CE del Consiglio nonché talune modalità relative ai controlli, all'entrata nella Comunità, di alimenti per animali provenienti da paesi terzi (Testo rilevante ai fini del SEE)
 Gazzetta ufficiale n. L 261 del 24/09/1998 PAG. 0032 - 0038
 Recep.: 31/03/1999

DIRETTIVA 98/67/CE

Direttiva della Commissione del 7 settembre 1998 che modifica le direttive del Consiglio 80/511/CEE, 82/475/CEE, 91/357/CEE e 96/25/CE e che abroga la direttiva 92/87/CEE (Testo rilevante ai fini del SEE) (Schema di decreto legislativo n. 456)
Gazzetta ufficiale n. L 261 del 24/09/1998 PAG. 0010 - 0031
Recep.: 31/12/1998

DIRETTIVA 98/61/CE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 1998 che modifica la direttiva 97/33/CE per quanto concerne la portabilità del numero di operatore e la preselezione del vettore
Gazzetta ufficiale n. L 268 del 03/10/1998 PAG. 0037 - 0038
Recep.: 31/12/1998

DIRETTIVA 98/46/CE

Direttiva del Consiglio del 24 giugno 1998 che modifica gli allegati A, D (capitolo I) ed F della direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina
Gazzetta ufficiale n. L 198 del 15/07/1998 PAG. 0022 - 0039
Recep.: 30/06/1999

DIRETTIVA 98/42/CE

Direttiva della Commissione del 19 giugno 1998 che modifica la direttiva 95/21/CE del Consiglio relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri (controllo dello Stato di approdo) (Testo rilevante ai fini del SEE)
Gazzetta ufficiale n. L 184 del 27/06/1998 PAG. 0040 - 0046
CONSLEG - 95L0021 - 27/06/1998 - 38 PAG.
Recep.: 30/09/1998

DIRETTIVA 98/21/CE

Direttiva della Commissione dell'8 aprile 1998 che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici ed il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli (Testo rilevante ai fini del SEE)
Gazzetta ufficiale n. L 119 del 22/04/1998 pag. 0015 - 0015
Recep.: 31/12/1998

DIRETTIVA 98/15/CE

Direttiva della Commissione del 27 febbraio 1998 recante modifica della direttiva 91/271/CEE del Consiglio per quanto riguarda alcuni requisiti dell'allegato I (Testo rilevante ai fini del SEE)
Gazzetta ufficiale n. L 067 del 07/03/1998 pag. 0029 - 0030
Recep.: 30/09/1998

DIRETTIVA 97/66/CE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 1997 sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni
G.U. n. L 024 del 30/01/1998 PAG. 0001
Recep.: 24/10/1998; 24/10/2000

DIRETTIVA 97/53/CE

Direttiva della Commissione dell'11 settembre 1997 che adegua al progresso tecnico la direttiva 79/196/CEE del Consiglio riguardante il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva, per il quale si applicano taluni metodi di protezione (Testo rilevante ai fini del SEE)
G.U. n. L 257 del 20/09/1997 PAG. 0027 - 0028
Recep.: 31/05/1998;

DIRETTIVA 97/36/CE

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 1997 che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive
G.U. n. L 202 del 30/07/1997 PAG. 0060 - 0071
Recep.: 30/12/1998;

DIRETTIVA 97/11/CE

Direttiva del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
G.U. n. L 073 del 14/03/1997 PAG. 0005 - 0015
Recep.: 14/03/1999

DIRETTIVA 97/10/CE

Direttiva della Commissione del 26 febbraio 1997 che adegua per la terza volta al progresso tecnico l'allegato I della direttiva 76/769/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (Testo rilevante ai fini del SEE)
G.U. n. L 068 del 08/03/1997 PAG. 0024 - 0026
Recep.: 30/12/1997; 30/06/1998

96

Fascicoli della serie "Dossier" già pubblicati

1. Lo stato di attuazione delle direttive comunitarie recepite con le più recenti leggi comunitarie annuali e con il disegno di legge comunitaria 1995- 1997 - Febbraio 1998
2. Note di sintesi sull'Agenda 2000 e sulle valutazioni di alcune istituzioni europee - Marzo 1998
3. Testo a fronte del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sulla Comunità europea vigenti e delle modifiche introdotte dal Trattato di Amsterdam - Aprile 1998
4. Da Maastricht ad Amsterdam: sintesi del Trattato di Amsterdam e raffronto con i Trattati vigenti - Aprile 1998
5. Lo stato di attuazione delle direttive comunitarie recepite con le più recenti leggi comunitarie annuali e con il disegno di legge comunitaria 1998 - Giugno 1998
6. Lo stato di attuazione delle direttive comunitarie recepite con le più recenti leggi comunitarie annuali e con il disegno di legge comunitaria 1999 - Luglio 1999

85

JAS GAWRONSKI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 9 luglio 1999

Caro Collega,

sottopongo alla Tua attenzione il mio disegno di legge: "Modifiche in materia di elezioni al Parlamento Europeo".

Ti invito ad apporre anche la Tua firma.

RingraziandoTi per la disponibilità, ti invio i miei saluti.

Sen. Jas Gawronski



Sottoscrivo il disegno di legge: "Modifiche in materia di elezioni al Parlamento Europeo"

(cognome e nome)

(gruppo parlamentare)

(firma)

DISEGNO DI LEGGE
"MODIFICHE IN MATERIA DI ELEZIONI AL PARLAMENTO
EUROPEO"

d'iniziativa del sen. Jas Gawronski

Enrico La Loggia (ENRICO LA LOGGIA)
(MAGGIORE) *Maggiore*

Pianetta (PIANETTA)

Onorevoli colleghi,

lo svolgimento delle recenti consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo, ha messo in luce alcune anomalie e lacune della legislazione italiana.

Incomprensibile appare la scelta effettuata dal legislatore di fissare un limite di spesa consentita per i candidati alle elezioni per il Parlamento italiano, lasciando, al contrario, assolutamente svincolata da qualsiasi regolamentazione la campagna elettorale per il Parlamento europeo, il che ha portato, durante la campagna elettorale, a constatare spese che appaiono eccessive.

Le analoghe ragioni che hanno, infatti, determinato il legislatore al varo della legge 515 del 10 dicembre 1993 sulla disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica, e segnatamente alla formulazione dell'articolo sette della predetta legge, che disciplina puntualmente i limiti e la pubblicità delle spese elettorali dei candidati al Parlamento italiano deve oggi spingere il Parlamento ad omologare il trattamento dei candidati al Parlamento italiano a quello previsto per i candidati alle elezioni europee.

In tal modo anche per la campagna elettorale europea deve valere il limite di spesa fissato dalla legge 515/93 (importo massimo di 80 milioni più 100 lire per ogni cittadino residente nel circoscrizione elettorale del candidato). Tale importo, però, va ridotto a 1/3 dato l'elevatissimo numero di elettori presenti in ognuna delle 5 circoscrizioni.

Tali previsti limiti di spesa non devono essere estesi ai candidati capolista nelle diverse circoscrizioni. Tale deroga deriva dalla evidente constatazione che coloro i quali guidano le diverse liste elettorali sono di norma i leader del partito o in ogni modo soggetti fortemente identificabili con le liste. In tal modo la campagna elettorale di questi ultimi coincide con la campagna elettorale stessa

della lista che guidano e s'identifica con la campagna elettorale stessa della lista, con ciò costituendo una forma di pubblicità e d'attrazione di consenso che ha effetto su tutti i candidati presenti nella medesima lista, senza, pertanto, produrre forme d'alterazione della campagna elettorale all'interno della lista.

Una forma di ulteriore anomalia è costituita dall'attuale sistema di conferimento delle preferenze. L'attuale metodo prevede che la preferenza sia attribuita tramite la esplicita scrittura del nome del candidato. Il sistema attuale ha sostituito l'indicazione sulla lista del numero in cifre corrispondente al posto ricoperto dal candidato nella lista d'appartenenza, tale modifica è stata resa necessaria dalla constatazione della confusione e della possibilità di brogli provocata dalla scrittura in cifre del numero.

Il sistema attuale, però, rischia di produrre notevoli squilibri nella competizione elettorale, con un'evidente discriminazione nei confronti dei candidati di cui è più difficile scrivere il nome. Notevoli problemi, inoltre, possono essere determinati da possibili casi di omonimia oppure di nomi simili nelle liste. Appare, pertanto, più opportuno, in attesa dell'auspicata applicazione del sistema elettronico un ritorno al sistema precedente sostituendo, però, alla scrittura dei numeri in cifre quella dei numeri in lettere.

Articolo 1

All'articolo 20 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma

“Per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo si applicano le disposizioni previste dalla presente legge per le elezioni al Parlamento italiano, in quanto compatibili, in relazione ai limiti e pubblicità delle spese elettorali e della loro regolamentazione. I limiti di spesa previsti dall'articolo 7 sono ridotti a 1/3 e non si applicano ai candidati che guidano le liste concorrenti nelle diverse circoscrizioni”.

Articolo 2

Le preferenze ai candidati nelle elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo sono attribuite attraverso l'indicazione in lettere del numero di collocazione in lista dei candidati prescelti.

ANDREOLE SENATORE
DE MARTINO FRANCESCO
SEDE

EUROPOL

APPUNTO

Oggetto: Rapporto del Senato francese sul processo di cooperazione di polizia nell'Unione Europea.

Nella seduta del 25 giugno 1998 il Senato francese ha preso in considerazione un rapporto informativo sul processo di cooperazione di polizia nell'Unione europea.

Tale rapporto è stato prodotto in relazione alla necessità di verificare lo stato della cooperazione di polizia tra la Francia e gli altri partners dell'Unione, con particolare riferimento ai prevedibili sviluppi conseguenti all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

Il rapporto riferisce tra l'altro sulla missione svolta a Roma in data 20 e 21 aprile 1998 da una Sotto-commissione guidata dal Sen. Masson.

Nell'allegata sintesi vengono riassunti i punti salienti di tale rapporto, tanto per il rilievo di talune considerazioni che ben possono adattarsi alla realtà italiana, quanto per gli elementi di concordanza con la strategia da tempo elaborata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale in tema di cooperazione europea di polizia.

Per agevolare la lettura, le parti ritenute di maggiore interesse sono evidenziate in **carattere grassetto**.

Per completezza, si osserva che a partire dal 1° luglio u.s. nell'organico di Europol è presente anche un Vice Direttore di nazionalità francese.

L'Aia, 13 luglio 1999


Dott. Emanuele Marotta
Primo Dirigente della PS
Vice Direttore Europol

SINTESI

Capitolo I – GLI SCONVOLGIMENTI CONSEGUENTI AL TRATTATO DI AMSTERDAM

A. La "comunitarizzazione" dei settori legati alla cooperazione di polizia.

Parecchi settori attualmente assoggettati alle procedure intergovernative di decisione (Terzo Pilastro) saranno retti dal Trattato sulla Comunità (Primo Pilastro):

- attraversamento delle frontiere esterne (controllo delle persone e rilascio dei visti)
- asilo
- politica di immigrazione (condizioni di ingresso e soggiorno, immigrazione clandestina, rimpatrio di persone in soggiorno irregolare).

Gli effetti di tale comunitarizzazione saranno peraltro progressivi. Nei cinque anni successivi all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, le decisioni saranno prese dal Consiglio all'unanimità su proposta della Commissione o ad iniziativa di uno Stato Membro e a seguito di consultazione del Parlamento Europeo. Alcuni provvedimenti relativi ai visti (la cui comunitarizzazione era già prevista dal Trattato di Maastricht: elenco dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto e modello unico di visto) saranno però sin dall'origine adottati dal Consiglio a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

Scaduti i primi cinque anni, solo la Commissione avrà l'iniziativa. Il Consiglio, decidendo all'unanimità dopo aver consultato il Parlamento Europeo, potrà stabilire di passare alla codecisione, il che vorrà dire:

- da un lato, sostituire la maggioranza qualificata all'unanimità, per l'adozione di provvedimenti nei settori citati;
- dall'altro, condividere il potere decisionale col Parlamento Europeo.

La comunitarizzazione avrà dunque in un primo tempo l'effetto di attribuire un carattere innegabilmente vincolante agli atti presi nei settori citati. In un secondo tempo, essa potrà sfociare in un vero e proprio abbandono di sovranità in materie eminentemente statuali.

B – Rafforzamento del Terzo Pilastro dell'Unione Europea

La cooperazione di polizia resta nel Terzo Pilastro e rientra nel processo di decisione intergovernativa.

Tale campo viene sensibilmente allargato, dato che esso andrà a coprire, tra l'altro:

- la cooperazione operativa tra le autorità competenti nel settore della prevenzione e della scoperta delle infrazioni penali, e delle investigazioni in materia;
- la raccolta, il trattamento e lo scambio delle relative informazioni;
- la cooperazione e le iniziative congiunte nei settori della formazione, dello scambio di ufficiali di collegamento, dell'utilizzo delle attrezzature, ecc.

Il Trattato di Amsterdam attribuisce alla Commissione un diritto d'iniziativa condiviso con gli Stati mentre ora i provvedimenti relativi alla cooperazione di polizia sono adottati dal Consiglio su iniziativa di uno Stato Membro.

Un accento particolare va posto sull'Europol, il cui ruolo è destinato ad evolversi, dato che entro cinque anni il Consiglio sarà chiamato a:

- permettere all'Europol di facilitare e sostenere la preparazione e l'attuazione di inchieste condotte dalle autorità competenti degli Stati Membri;
- adottare decisioni destinate a permettere all'Europol di chiedere alle autorità competenti degli Stati Membri di condurre e coordinare le loro inchieste in casi determinati;
- favorire contatti tra magistrati e investigatori specializzati nella lotta al crimine organizzato, in stretta collaborazione con Europol.

La formulazione di queste nuove competenze comporta un rischio di subordinazione delle autorità nazionali di polizia all'Europol. Il rispetto della sovranità nazionale implica che le squadre miste intervengano sotto il controllo delle autorità competenti sul territorio ove esse agiscono.

C - L'integrazione di Schengen nell'Unione Europea.

Un protocollo annesso al Trattato di Amsterdam integra il pacchetto di Schengen nel quadro dell'Unione Europea. Le basi giuridiche di Schengen verranno sostituite da altre che toccano sia la parte comunitaria che quella intergovernativa. Fino a quando il Consiglio non avrà determinato all'unanimità la base giuridica di ciascuna disposizione derivante da Schengen, tali disposizioni sono considerate come appartenenti al Terzo Pilastro.

Bisognerà curare che la determinazione delle basi giuridiche non porti a un indebolimento del pacchetto Schengen e che la cooperazione europea di polizia possa essere consolidata. Un frettoloso trasferimento del pacchetto Schengen nel Primo Pilastro rischierebbe di rovinare tale cooperazione.

D - Un'autentica scommessa sulla sicurezza interna.

A fronte della Commissione Europea, che si è già attrezzata con una "task force" nella materia, le autorità governative debbono essere in grado di affermare una volontà politica forte. Le amministrazioni debbono essere in condizioni di seguire assai da vicino l'insieme del processo. Il Ministero dell'Interno, che è il principale interessato, non sembra in grado di assumere tale responsabilità nelle necessarie condizioni.

Capitolo II - L'ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DISPERDE LE RESPONSABILITÀ DEI SINGOLI MINISTERI

La moltiplicazione dei ministeri francesi che intervengono nel processo di negoziato in materia di sicurezza interna è tale da legare il Ministero dell'Interno a numerosi interlocutori. Ciò rende necessaria una procedura interministeriale in cui tale ministero occupa un posto insufficiente. La segmentazione del negoziato in seno a numerosi gruppi di lavoro europei e l'insufficiente rappresentanza del Ministero dell'Interno nelle istanze europee di alto livello non gli permettono di svolgere un ruolo all'altezza delle sue competenze.

A - Analisi dei vari ministeri interessati.

(Omissis: poco pertinente)

B - Una concertazione interministeriale in cui il Ministero dell'Interno svolge un ruolo insufficiente.

In seno al Segretariato Generale del Comitato Interministeriale (SGCI) per le questioni di cooperazione economica europea, un prefetto coordinatore è incaricato degli affari concernenti il Terzo Pilastro e la Convenzione di applicazione di Schengen.

Ogni riunione europea è preceduta da una riunione preparatoria interministeriale, che stabilisce una posizione comune, trasmessa alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, e decide sulla composizione della delegazione. Si evidenzia peraltro il carattere spesso pletorico delle delegazioni francesi alle riunioni europee, a riprova della sfiducia nella procedura di coordinamento.

C - Frammentazione del negoziato a livello europeo.

Il rapporto sintetizza la complessa struttura attraverso la quale si svolge il negoziato in seno all'Unione Europea e a Schengen.

D - Insufficiente rappresentanza del Ministero dell'Interno nelle istanze europee di negoziato ad alto livello.

1. Nel comitato esecutivo di Schengen la Francia è rappresentata dal Ministro degli affari europei. Ma gli affari relativi alla sicurezza, sia pure legati alla libera circolazione delle frontiere, non possono essere

considerati come affari diplomatici. Il Ministro responsabile della sicurezza interna sul territorio della Repubblica deve essere coinvolto in prima battuta.

2. Nel Comitato K4 dell'Unione Europea la Francia è rappresentata dal citato Prefetto coordinatore, che è legato alle decisioni prese in seno al Comitato interministeriale e non dispone del margine di manovra e del peso politico necessari ad un negoziato internazionale.

E - La situazione presso i partners europei.

Un quadro di sintesi ed un'analisi relativa a Germania, Gran Bretagna e Italia riassumono la situazione, in confronto a quella francese.

Capitolo III - IL MINISTERO DELL'INTERNO NON E' ORGANIZZATO PER ASSUMERE RESPONSABILITA' INTERNAZIONALI.

A - L'organizzazione del Ministero dell'Interno costituisce uno svantaggio.

1. La sedimentazione amministrativa.

Segue l'elenco dei vari uffici ministeriali competenti negli affari europei e Schengen.

a) La Direzione delle libertà pubbliche e degli affari giuridici (DLPAJ)

- 1) Ufficio per la circolazione transfrontaliera ed i visti.
- 2) Ufficio degli stranieri, di diritto generale e di diritto comunitario.
- 3) Ufficio delle questioni penali.

b) La Direzione Generale della Polizia Nazionale (DGPN)

- 1) Gabinetto del Direttore generale (CAB5)
- 2) Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ)

- Divisione delle relazioni internazionali

- Sezione Interpol
- Sezione Schengen
- Sezione Europol

- Uffici centrali specializzati :

- Ufficio Centrale per la repressione del traffico illecito di stupefacenti (OCRTIS)

- 3) Direzione centrale per il controllo dell'immigrazione e per la lotta all'impiego dei clandestini (DCCILEC)

- 4) Servizio di cooperazione tecnica internazionale di polizia (SCTIP)

- 5) Strutture specializzate, a competenza orizzontale :

- Missione di lotta alla droga (MILAD)
- Unità di coordinamento della lotta antiterrorismo (UCLAT)

c) Direzione delle trasmissioni e dell'informatica.

2. Mancanza di coordinamento

a) Le difficoltà incontrate.

La diluizione delle responsabilità nel Ministero dell'Interno è all'origine di diverse difficoltà :

- ostacolo alla rapida adozione di una posizione del ministero

- freno ad una vera e propria presa di decisione politica: adozione talora di posizioni di compromesso, dunque indebolite, tra servizi che hanno strategie parallele e talvolta concorrenti.
 - mancanza di interlocutori ben identificati per la Rappresentanza a Bruxelles.
- b) Recente creazione della Delegazione per gli Affari Internazionali (DAI).

E' una struttura estremamente agile, creata nel dicembre 1997, per rimediare all'insufficiente coordinamento. Senza sostituirsi alle altrui competenze, sta svolgendo un lavoro di prospettiva: ne consegue un netto miglioramento nell'approccio alle questioni europee, meglio orientando la linea di condotta del Ministero.

B - Una cultura troppo lontana dalle relazioni internazionali.

La polizia ha un'antica abitudine alla cooperazione operativa. In generale, peraltro, gli stessi funzionari di polizia riconoscono di avere una visione nazionalistica dei problemi e di tendere a considerare gli affari europei come un lavoro burocratico poco attraente.

Spesso essi non conoscono le lingue straniere, non hanno né l'abitudine né il gusto al negoziato e al compromesso nascenti dall'attività internazionale, e non hanno dimestichezza coi meccanismi europei.

L'assegnazione a posti che hanno a che vedere con gli affari internazionali, siano essi in Francia o all'estero, ha spesso cattiva stampa nel Ministero dell'interno, che non cerca di attirarvi o mantenervi gli elementi migliori. In effetti, troppo spesso si considera che i funzionari all'estero "si sono dati alla bella vita" e quindi debbono "pagare" al loro rientro.

Colpisce inoltre l'assenza di un'autentica valutazione degli aspetti internazionali nella gestione del personale, da parte delle direzioni coinvolte nel processo di cooperazione europea di polizia. E' più una gestione "per reazione" che "per proiezione".

Spesso il personale destinato all'estero non riceve una sufficiente formazione; le spinte all'espatrio non sono sempre davvero motivanti; in talune ipotesi, gli stessi interessati hanno una visione imprecisa del posto che potrebbero occupare all'estero. D'altronde la stessa amministrazione, priva com'è di informazioni esaurienti, non è in grado di registrare capacità e profili del personale e metterli in relazione con un dato posto.

1 - Il personale interessato.

Ai negoziati nelle istanze europee partecipano principalmente funzionari prefettizi e funzionari di polizia. Taluni sono distaccati a Bruxelles presso la Rappresentanza Permanente oppure messi a disposizione del Consiglio o della Commissione. Nel concreto, la cooperazione di polizia conosce da poco un contatto importante grazie all'istituzione degli "addetti di polizia". Gli ufficiali di collegamento sono elementi essenziali della cooperazione operativa quotidiana con i partners europei.

a) Il personale in servizio a Parigi.

Pochi funzionari si dedicano quasi esclusivamente ai negoziati europei. La maggior parte di coloro che vi sono coinvolti assicurano nello stesso tempo funzioni di gestione ordinaria nell'ambito dei rispettivi servizi.

b) Il personale in servizio nelle o presso le istituzioni europee.

Si è constatato che pochi funzionari di polizia figurano tra gli esperti nazionali distaccati presso le istituzioni europee o assegnati alla Rappresentanza Permanente. Il Ministero dell'Interno è sotto-rappresentato a Bruxelles a fronte degli altri ministeri francesi. Attualmente otto vice-prefetti esercitano funzioni diverse a Bruxelles contro i tre di solo quattro anni fa. I funzionari di polizia, invece, non ricevono alcun appoggio dalla gerarchia nella ricerca di tali posti. L'unico commissario, che abbia mai occupato un posto di esperto nazionale presso la Commissione, ha dovuto svolgere da solo tutte le tappe per esservi reclutato.

Nessun francese figura poi nel Comitato di direzione dell'Europol all'Aia. Tale situazione non corrisponde al peso della Francia nel funzionamento di tale organismo, al cui bilancio essa contribuisce per il 18%. Tale assenza appare come un autentico errore strategico da parte delle autorità francesi.

c) Gli addetti di polizia.

Sono 52 e sono distaccati in tutto il mondo nelle Ambasciate. Rappresentano la Direzione Generale della Polizia Nazionale e sono investiti del duplice compito di consigliere dell'ambasciatore e di interlocutore tecnico delle autorità locali di polizia. Il loro mandato dura tre anni, rinnovabili per una sola volta non necessariamente

nello stesso Paese. Essi svolgono un ruolo importante in materia di cooperazione bilaterale. In genere sono perfettamente integrati nel personale diplomatico, tranne qualche caso.

d) Gli ufficiali di collegamento.

Essi svolgono le loro funzioni all'interno dei servizi di polizia stranieri. Sono incaricati della cooperazione operativa quotidiana fra tali servizi e la polizia francese. Essi sono circa una ventina, senza contare quelli distaccati presso Europol. In genere dipendono dall'UCLAT o dalla DICCILEC.

2. Una formazione ancora insufficiente nelle questioni europee.

Tale formazione non è certamente ignorata dal Ministero dell'Interno. Ma essa non viene effettuata sistematicamente e non è sufficientemente profonda per preparare in maniera soddisfacente le persone destinate all'estero o anche coloro che a Parigi debbono dare un seguito ai negoziati. Gendarmeria e Dogane sembrano tenere in maggior conto la formazione del loro personale in partenza per l'estero.

3. Una insufficiente formazione in materia di lingue straniere.

a) Necessità di un'eccellente padronanza delle lingue straniere.

L'uso del francese nelle istituzioni europee è in declino. E' dunque frequente che i funzionari coinvolti nei processi di negoziato (a Parigi o a Bruxelles) lavorino direttamente su documenti redatti in inglese. Tenuto conto dei tempi d'esame, spesso brevissimi, e delle proporzioni dei documenti, spesso di una cinquantina di pagine, tali funzionari possono provare delle difficoltà, nonostante la perfetta conoscenza dell'inglese, per apprezzare in tempo tutte le implicazioni di una proposta.

Il declino del francese si registra anche negli avvisi di reclutamento di organismi come l'Europol.

In pratica, la padronanza dell'inglese appare ugualmente indispensabile in margine alle riunioni ufficiali per annodare contatti informali essenziali al negoziato, con omologhi stranieri che parlano sempre meno il francese.

b) Una formazione insufficiente.

I funzionari di polizia parlano malissimo le lingue. Nei concorsi per commissario la prova di lingua straniera è obbligatoria da pochissimo. Molti di loro non hanno mai praticato una lingua straniera. Le possibilità di formazione permanente esistono, ma questa è lasciata all'iniziativa individuale e resta insufficiente.

4. Un insufficiente incitamento a partecipare al processo di cooperazione di polizia.

a) Remunerazione del personale in servizio all'estero.

Si registrano anomalie nel trattamento economico che costituiscono un disincentivo ad espatriare.

b) Il problema delle promozioni del personale in servizio all'estero.

Allorquando due funzionari di polizia appartenenti alla medesima Direzione siano proponibili nello stesso momento per il grado superiore, sembra che il funzionario rimasto in Francia sia meglio situato rispetto al collega espatriato. Numerosi funzionari provano la sensazione di essere talvolta "dimenticati" dall'Amministrazione. Fondata o meno, tale sensazione ha un effetto dissuasivo per coloro che sono prossimi ad una promozione.

c) Il problema del ritorno in Francia

Tale problema è forse il più evidente segno dell'assenza di una strategia internazionale nella gestione del personale. Si registra una totale assenza di gestione programmata dei funzionari destinati a partecipare alla cooperazione di polizia, si tratti di commissari o di prefetti. La gestione di tale personale si limita a reagire ad iniziative personali, sia in occasione dell'assegnazione (che spesso risulta da un concorso fortuito di circostanze), sia e soprattutto al rientro.

Nella maggior parte dei casi di funzionari il cui mandato arrivi a scadenza :

- essi conoscono con fortissimo ritardo il posto che andranno ad occupare;
- sono spesso impiegati in posti che non hanno alcun rapporto con l'attività internazionale;

- non ritrovano responsabilità più importanti di quelle esercitate prima di andare all'estero.

In altri termini, l'assenza di gestione programmata del personale rende necessarie delle iniziative da parte degli interessati presso l'Amministrazione, che talora conduce ad una reciproca incomprensione.

- d) Un ruolo mal definito ed una insufficiente attenzione verso il personale.

Mancando un testo generale sul ruolo dell'ufficiale di collegamento, dell'addetto di polizia o dell'esperto distaccato, le relative attività possono variare da un caso all'altro. Spesso l'interessato riceve un'idea sufficientemente precisa del suo ruolo solo alla lettura dell'atto di designazione. Questo non incoraggia la presentazione di candidature.

Taluni hanno spesso l'impressione di essere abbandonati a se stessi e ne provano un certo scoraggiamento. Non esistono fondi di missione per assistere a riunioni in Francia, né - a differenza degli addetti doganali o di gendarmeria - gli addetti di polizia o gli ufficiali di collegamento vengono convocati regolarmente in Francia per fare il punto della situazione.

Capitolo IV - LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

Con gli stravolgimenti introdotti in materie che toccano direttamente la sovranità nazionale, il Trattato di Amsterdam trasforma le questioni di cooperazione europea di polizia in una vera scommessa per la sicurezza interna della Francia. I grandi orientamenti della politica francese in questo settore vanno chiaramente determinati al più alto livello. Il Ministero dell'Interno, incaricato delle questioni di sicurezza interna, deve assolutamente svolgere quel ruolo di primo piano che gli compete. Ciò comporterà da parte sua un adattamento sia delle strutture che della cultura interna.

A) Determinare chiaramente la politica.

Un'autentica volontà politica deve rimediare all'affievolimento della procedura di coordinamento interministeriale. Tale impulso potrebbe essere fornito dal Consiglio per la sicurezza interna; l'attuazione spetterebbe al Ministero dell'Interno, attraverso il SGCI.

1. L'impulso dev'essere dato dal Consiglio per la sicurezza interna.

(Omissis)

2. Il Ministero dell'Interno deve diventare responsabile dell'attuazione della politica di sicurezza nel quadro europeo.

Ciò implica che esso possa rappresentare la Francia nelle istanze decisionali europee. Le modificazioni strutturali di tali istanze saranno una buona occasione per ripensare l'organizzazione della rappresentanza francese.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, nel Terzo Pilastro dell'UE resteranno solo la cooperazione di polizia e la cooperazione giudiziaria in materia penale. Il Consiglio JAI continuerà a comprenderli i Ministri dell'Interno e della Giustizia, ed un Comitato di alti funzionari (Comitato K8, equivalente all'attuale K4) continuerà a preparare le sue decisioni in collegamento con un Coreper specializzato.

Gli organi decisionali di Schengen verranno a confondersi con i corrispondenti organi dell'Unione, siano essi nel Primo o nel Terzo Pilastro. Le materie trasferite nel Terzo Pilastro saranno di competenza del Consiglio JAI e dunque del Ministro dell'Interno. E' imperativo che la competenza dei Ministri dell'Interno in seno all'Unione non si riduca alla cooperazione di polizia propriamente detta. Essi debbono restare responsabili della politica di libera circolazione e di immigrazione.

La Francia deve pertanto sostenere una posizione favorevole al mantenimento del Consiglio JAI nei settori della libera circolazione e dell'immigrazione, nonché alla costituzione di un Comitato che raggruppi gli alti funzionari interessati.

3. Il Ministero dell'Interno deve potersi appoggiare al SGCI.

Il SGCI deve restare uno strumento di coordinamento interministeriale. Tale coordinamento potrebbe divenire meno sistematico, potendo parte del lavoro passare alla concertazione diretta sotto la responsabilità del Ministero dell'Interno.

B) Adattare la struttura del Ministero dell'Interno.

La Delegazione agli Affari Internazionali (DAI), da poco costituita, dev'essere istituzionalizzata e rafforzata nel personale. Con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam essa è destinata a diventare una vera e propria Direzione degli affari europei, la quale dovrebbe svolgere funzioni di:

- *elaborazione di prospettive politiche del ministero;*
- *impulso e coordinamento delle diverse direzioni ministeriali;*
- *negoziato e rappresentanza nelle diverse istanze europee.*

Il Direttore degli affari europei dovrebbe far parte del Comitato K8.

C) Favorire l'insorgenza della cultura internazionale nel Ministero dell'Interno.

Nessuna modifica strutturale sarà valida se non accompagnata da un cambiamento nel comportamento generale del personale del Ministero dell'Interno nei riguardi delle questioni europee.

a) La formazione nelle lingue straniere.

Questa non deve riguardare solo coloro che partecipano ai negoziati o lavorano all'estero. Chiunque può essere chiamato a fornire pareri tecnici su questioni oggetto di negoziato. Conviene creare uno "stato mentale" diffondendo in maniera generale la pratica delle lingue in seno al Ministero dell'Interno.

La formazione iniziale alle lingue dovrebbe essere rafforzata; la formazione continua incoraggiata da una politica sistematica di attribuzione di premi legati alla padronanza delle lingue, dimostrata da valutazioni periodiche.

b) L'apertura alle questioni internazionali ed europee.

Personale volontario dovrebbe beneficiare di programmi di scambi internazionali, di progetti di formazione promossi dall'Unione (come il Programma Falcone contro il crimine organizzato), di corsi sulle istituzioni e procedure di negoziato europeo, nonché su concetti giuridici europei.

c) La formazione in relazione a posti di servizio all'estero.

Tale formazione dev'essere più sistematica e completa, e dev'essere accompagnata da un periodo di affiancamento tra chi lascia il posto e chi lo assume.

2. Creare un ramo internazionale che si avvalga di un vivaio di funzionari.

Eventuali candidati per posti all'estero vanno individuati sin dalle scuole, in modo che essi possano effettivamente candidarsi dopo qualche anno di esperienza operativa. Bisognerà porre cura nella riutilizzazione delle competenze acquisite in materia internazionale, attraverso la creazione di una branca internazionale a carattere interministeriale, con l'appoggio del Ministero degli Esteri.

Un organigramma dei posti all'estero e la conoscenza informatizzata delle specifiche competenze personali permetterebbero di collegare le qualifiche del personale e le caratteristiche dell'impiego. Potrebbe così costituirsi un autentico "vivaio" di funzionari idonei alle funzioni internazionali, siano esse puntuali o di lungo periodo.

4. Miglioramento dello status e delle condizioni d'impiego del personale in servizio all'estero.

Lo status degli addetti di polizia va di fatto chiarito, nei rapporti coi diplomatici e con gli ufficiali di collegamento. Questi ultimi dovrebbero essere più polivalenti, e non essere attivati solo dalle rispettive Direzioni.

Bisognerà mantenere migliori contatti, anche organizzando riunioni annuali in Francia. Bisognerebbe fare in modo che il personale all'estero non sia penalizzato in tema di promozioni, come conseguenza della lontananza dall'amministrazione di origine. Un'attenzione particolare andrebbe rivolta alle condizioni di ritorno in Francia.

D) Migliorare il coinvolgimento della Francia nel processo europeo.

1. Presso le istituzioni europee.

Conviene inserire un maggior numero di personale francese, in particolare funzionari di polizia, presso le istituzioni europee. Il 18% del contributo finanziario francese all'Europol giustificerebbe pienamente l'inserimento di un francese nel comitato di direzione dell'Europol, con l'entrata in vigore delle Convenzioni, almeno a livello di vice direttore vicario.

2. Presso gli Stati Membri.

Per ragioni culturali, geografiche o di identità di situazioni, la Francia potrebbe spesso trovare un appoggio considerevole nel processo di negoziato da parte di taluni Paesi. I rappresentanti francesi dovrebbero disporre di maggiori mezzi per fare "lobbying" presso i rappresentanti di altri Paesi.

3. Presso le autorità di controllo.

Senza creare confusione tra funzioni esecutive e funzioni di controllo, si potrebbero favorire i contatti tra i rappresentanti francesi nelle autorità di controllo europee ed i funzionari che rappresentano la Francia nei gruppi di lavoro, come fanno altri partners europei, allo scopo di migliorare l'informazione reciproca.

4. Presso gli esperti nazionali distaccati a Bruxelles.

E' una politica attuata dal Regno Unito. Non si tratta di dare istruzioni a tali esperti, che non potrebbero riceverne, ma di organizzare riunioni informative, in maniera che gli esperti - senza tradire il loro ruolo - possano fornire preziose informazioni sull'evoluzione dei negoziati o sulle posizioni dei vari Paesi.

CONCLUSIONI

1. Il Trattato di Amsterdam introduce dei veri e propri sconvolgimenti nel processo di cooperazione europea di polizia e, più in generale, in settori che avranno inevitabili ripercussioni sulla sicurezza interna e sulla sovranità nazionale francese.
2. A fronte dei nuovi poteri concessi dal Trattato alla Commissione Europea in un settore in cui essa prima non interveniva, la Francia dovrebbe dotarsi di strutture che le consentano di assumere pienamente le responsabilità di proposta e di controllo.
3. Un migliore coinvolgimento della Francia nel processo di cooperazione europea di polizia è subordinato a due condizioni :
 - l'affermazione di una forte volontà politica grazie all'impulso del Consiglio per la sicurezza interna, che potrebbe rimediare alle vischiosità dell'attuale procedura di coordinamento interministeriale nella soluzione di questioni essenzialmente tecniche;
 - l'attribuzione al Ministero dell'Interno della responsabilità di attuare la politica di sicurezza nel quadro europeo, con ciò intendendo che tale Ministero rappresenti la Francia nelle corrispondenti istanze decisionali europee.
4. L'attribuzione di responsabilità al Ministero dell'Interno, che attualmente non possiede grandi esperienze nelle questioni internazionali, richiede profondi adattamenti. Si propone quindi :
 - la creazione, al momento dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, di una Direzione degli affari europei in seno al Ministero dell'Interno;
 - una serie di provvedimenti diretti a favorire la nascita in tale Ministero di un'autentica cultura europea.

DOCUMENTAZIONE

PROGRAMMA DI LAVORO
DELL'EUROPOL
PER IL 1999

COMITATO SCHENGEN

DOCUMENTAZIONE

PROGRAMMA DI LAVORO
DELL'EUROPOL
PER IL 1999

COMITATO SCHENGEN

3/12/98

Programma di lavoro dell'Europol per il 1999

1. Introduzione

Il presente documento illustra il programma di lavoro dell'Europol per il 1999 conformemente all'articolo 10 delle disposizioni regolamentari del consiglio di amministrazione. In tale contesto, sono stati presi nella debita considerazione i pareri, le decisioni e le priorità degli ultimi semestri di gestione dell'UE, dei gruppi di lavoro del terzo pilastro e dei capi delle unità nazionali dell'Europol.

In seguito alla ratifica della convenzione da parte degli Stati membri, l'Europol sarà operativo nel 1999. Ne possono conseguire numerosi sviluppi, ivi compreso un ampliamento delle competenze dell'Europol onde includere il terrorismo, la falsificazione di denaro e la pedopornografia.

La priorità principale sarà quella di stabilire dei rapporti con paesi terzi e con le organizzazioni internazionali conformemente alle decisioni del Consiglio GAI (Giustizia e Affari interni).

La funzione essenziale dell'Europol è quella di sostenere le autorità competenti degli Stati membri per quanto concerne lo scambio e l'analisi delle informazioni e dell'intelligence relative alla criminalità organizzata transnazionale che opera nell'Unione europea. Tale ruolo è descritto nei criteri del modello di intelligence e compare in numerosi progetti e piani di attività.

I mezzi saranno concentrati sui principali gruppi criminali che fanno parte della criminalità organizzata affinché gli Stati membri ne traggano il massimo vantaggio. Una determinazione accurata delle priorità consentirà di abbinare attività e livelli dei mezzi stanziati.

La modifica dello status giuridico dell'Europol influenzerà significativamente il tipo e la portata del suo lavoro nonché i suoi rapporti con le autorità competenti degli Stati membri, e comporterà anche delle implicazioni per quanto concerne la struttura dell'organizzazione. Le decisioni emerse dal Trattato di Amsterdam, in particolare dall'articolo 30, avranno altresì un impatto importante nei prossimi anni sui futuri obiettivi dell'Europol. I rapporti tra il primo e il terzo pilastro dovranno essere chiariti a livello politico allo scopo di fissare competenze e responsabilità.

2. Rassegna del 1998

2.1. Attività

Oltre alla droga, le priorità principali per il 1998 riguardavano il riciclaggio di denaro, la tratta di esseri umani nonché il coordinamento tecnico e tattico tra le autorità competenti degli Stati membri. Nel corso dell'anno e in stretta cooperazione nell'ambito degli accordi di Schengen, le iniziative volte a lottare contro la pedopornografia sono diventate prioritarie in seguito alla preoccupazione destata a livello politico da tale fenomeno.

L'intensità delle informazioni scambiate tra gli Stati membri tramite la rete degli ufficiali di collegamento Europol (UCE) è aumentata significativamente anche sotto il profilo del dettaglio.

L'UDE ha sviluppato alcune importanti iniziative onde preparare l'avvio delle attività dell'Europol. Tra quest'ultime si annoverano l'elaborazione di un modello di intelligence con un'impostazione strategica e progettuale orientata alla lotta contro la criminalità organizzata, gli orientamenti analitici, la conclusione della seconda fase del progetto TECS e lo sviluppo di un sistema di analisi provvisorio. È stato creato un gruppo responsabile di progetti in materia di terrorismo allo scopo di pianificare le future attività dell'Europol in tale settore.

Come in passato, l'UDE ha anche collaborato con il gruppo di lavoro Europol ed altri di livello superiore partecipando all'elaborazione dei regolamenti nell'ambito della Convenzione Europol ed ha iniziato a dar vita alle strutture interne tecniche e organizzative necessarie alla fase post ratifica.

2.2. Risorse

L'uso di progetti e piani di attività si è rivelato uno strumento efficace per il monitoraggio delle attività dell'UDE nonché per la gestione delle risorse finanziarie e del personale.

Per il 1998, il bilancio comune dell'UDE è pari a 6,72 milioni di ecu, mentre quello relativo al progetto TECS ammonta a 3,26 milioni di ecu.

Al 25 agosto 1998, il personale dell'UDE era composto da 153 persone, 41 delle quali sono ufficiali di collegamento.

3. Sviluppi generali

I principali sviluppi previsti nel 1999 sono:

- la creazione di un ufficio per l'intelligence e le conoscenze specialistiche derivato dalla precedente Sezione settori criminali che rientrano nel mandato unitamente all'osservanza del modello di intelligence da parte dell'Europol e di alcuni, se non della totalità, degli Stati membri;

- l'applicazione delle regole previste per i rapporti con i paesi terzi e con organizzazioni, quali l'ICPO/Interpol (Organizzazione internazionale della polizia criminale) e l'OMD (Organizzazione mondiale doganale), e l'agevolazione di tale iniziativa creando un ufficio Europol per convogliare le comunicazioni e la cooperazione con suddetti partner;

- conformemente all'accordo di massima del Consiglio del mese di maggio, è stato creato un gruppo responsabile di progetti in materia di terrorismo. A decorrere dal 1 gennaio 1999 avrà inizio la fase di avvio delle attività nel settore. L'appendice A descrive dettagliatamente le funzioni e le priorità dell'Europol in tale settore sulla base dello studio di fattibilità, del lavoro svolto dal gruppo incaricato dei progetti e dei risultati della riunione degli esperti del 27-28 ottobre 1998. Si prevede inoltre che le competenze dell'Europol saranno estese anche alla falsificazione di banconote e di mezzi di pagamento (euro, carte di credito e carte bancarie), anche se per ora non sono state programmate attività in questo campo e non sono stati stanziati fondi in bilancio a tale proposito;

- appoggiare e partecipare adeguatamente, le attività dell'UE (quali ad es. i programmi Phare, Falcone, Tacis, Oisin e Stop) destinate ad integrare gli sforzi degli Stati membri e di paesi terzi nella lotta contro la criminalità organizzata. Saranno appoggiate, essenzialmente per le questioni di competenza dell'Europol, le attività dei vari fori del terzo pilastro, nonché altre attività dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata (ad es. la Commissione europea (UCLAF), il Gruppo orizzontale);

- migliorare le procedure di pianificazione del lavoro sulla base di un piano strategico quinquennale, delle valutazioni dei risultati raggiunti nell'anno precedente, di un programma di lavoro annuale nonché di progetti o piani di attività relativi a singole iniziative, tenendo conto del parere degli HENU, dei gruppi di lavoro specializzati del terzo pilastro e dell'accordo formale degli organi competenti dell'Europol.

4. Obiettivi per il 1999

Gli obiettivi per il 1999 sono riportati qui appresso conformemente agli orientamenti dell'articolo 3 della convenzione. I fondi necessari per il 1999 sono indicati nell'allegato B, mentre una sintesi generale del fabbisogno a medio termine figura nell'allegato C (la sintesi realizzata dall'Europol, lascia impregiudicata la decisione del consiglio di amministrazione relativa al piano finanziario quinquennale).

In stretta collaborazione con gli HENU verrà inoltre messo a punto un meccanismo di determinazione delle priorità per la pianificazione delle attività dell'Europol che interessano gli Stati membri. Le attività programmate per il 1999 saranno quindi precisate in ordine di priorità e, nel loro ulteriore sviluppo, si terrà debitamente conto delle attività di altri organismi (ad esempio l'Interpol), al fine di evitare il sovrapporsi di iniziative.

4.1. Scambio di informazioni

Uno scambio reciproco ed efficace di informazioni tra l'Europol e gli Stati membri, che garantisca rapidità, sicurezza, qualità e affidabilità, è un requisito essenziale e rappresenta tuttora una delle priorità principali nei progetti dell'Europol. Si prevede che l'ampliamento delle competenze dell'Europol possa implicare un aumento del numero di ufficiali di collegamento. Varie misure sono state previste allo scopo di ottenere ulteriori miglioramenti.

- creazione e mantenimento di collegamenti efficaci tra l'Europol, le unità nazionali, gli ufficiali di collegamento che consentano, di instradare le informazioni relative a indagini e operazioni tramite la rete delle unità nazionali e degli UCE. Le autorità competenti degli Stati membri saranno costantemente stimolate a fornire e scambiare informazioni con l'Europol per dare il migliore impulso ai progetti operativi e di intelligence. Sarà fatto il possibile per garantire che le informazioni

scambiate (ivi comprese richieste e risposte) siano di eccellente qualità e riguardino gravi forme di criminalità organizzata;

- ulteriore sviluppo della procedura di valutazione della qualità delle funzioni dell'Europol e delle unità nazionali dell'Europol;

- attuazione tempestiva degli elementi chiave del progetto TECS, come sottolineato al punto 4.5.

4.2. Raccolta e analisi dell'informazione e dell'intelligence

L'Europol effettuerà analisi operative e strategiche in base all'intelligence (inclusi i dati personali) fornita dagli Stati membri e da altre fonti, allo scopo di identificare le reti criminali più pericolose in vista di future azioni di pubblica sicurezza.

Le attività comprenderanno:

- un migliore supporto analitico e specialistico per gli Stati membri. Tale scopo sarà conseguito tramite un ulteriore miglioramento del modello di intelligence e della sua applicazione negli Stati membri e nell'Europol. Saranno inoltre forniti agli Stati membri gli strumenti di base per agevolare la cooperazione analitica garantendo la funzionalità del sistema provvisorio e organizzando il funzionamento interno al fine di realizzare procedure e norme per la creazione di archivi di lavoro per fini di analisi;

- la promozione, d'accordo con il consiglio di amministrazione, dell'ulteriore sviluppo della cooperazione analitica con organizzazioni terze (ICPO/Interpol, Schengen, la Commissione europea (UCLAF) e l'OMD) nonché con paesi terzi (in primo luogo con i paesi candidati all'adesione all'UE);

- la fornitura, per quanto concerne le informazioni di pubblico accesso, di documenti cartacei e dati informatici provenienti da fonti commerciali o da altre fonti a tutto il personale dell'Europol, secondo le sue esigenze, sia sistematicamente che sporadicamente. Nell'ambito dei mezzi disponibili e su richiesta, il servizio elettronico sarà esteso alle unità nazionali dell'Europol, ai governi e alle autorità competenti degli Stati membri dell'UE, alle organizzazioni connesse, nonché ad un numero limitato di altri organismi e istituti accademici o di ricerca. Un servizio Intranet sarà mantenuto per garantire che le informazioni più comunemente richieste e quelle sovente aggiornate siano sempre rapidamente disponibili per l'Europol;

- il mantenimento di un sito web (Internet) dell'Europol onde rendere nota al pubblico l'attività dell'organizzazione;

- l'assistenza agli Stati membri nella realizzazione di una struttura comune per la raccolta, la classificazione e la valutazione dei dati;

- l'ulteriore messa a punto di una procedura di valutazione della qualità per l'esame dei risultati delle analisi operative.

4.3. Notifica agli Stati membri di informazioni e di elementi di connessione tra reati

La funzione principale dell'Europol è quella di agevolare lo scambio di informazioni, compresi i risultati delle analisi, ottenute tramite la rete degli UCE o provenienti da altre fonti.

Le attività previste che rientrano nell'ambito della strategia basata su progetti, saranno le seguenti:

- collaborare con gli Stati membri nella lotta contro i gruppi criminali organizzati dell'Europa orientale attivi nell'Unione europea individuati come una preoccupante minaccia nella relazione sulla criminalità organizzata nel 1997 e in altre conferenze internazionali, e fornire sostegno alla Finlandia nella preparazione di una conferenza organizzata sotto la sua presidenza (da confermare);

- a seguito della relazione sulla criminalità organizzata del 1997, effettuare un'analisi strategica e sostenere gli Stati membri nella lotta contro attività connesse al traffico di droga svolto da organizzazioni criminali asiatiche attive nell'Unione europea e prevedere un seguito operativo;

- proseguire la relazione 1997 sulle attività di organizzazioni criminali di etnia albanese-iugoslava che interessano l'Unione europea e realizzare i relativi progetti operativi;

- sviluppare progetti operativi specifici relativi alla cocaina di provenienza latino-americana;
- proseguire a livello sia strategico che operativo il progetto sul traffico di droga facente capo a famiglie criminali turche;
- raccogliere e divulgare le informazioni relative alle nuove droghe sintetiche, in collaborazione con l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, nell'ambito del sistema tempestivo di allarme;
- analizzare la tratta a fini di prostituzione di esseri umani provenienti dai paesi dell'Europa centrale e orientale e selezionare gli obiettivi per iniziare e sostenere indagini comuni volte a lottare contro i principali gruppi criminali responsabili;
- elaborare un adeguato sistema di comunicazione tra gli Stati membri di dati relativi ai sequestri di sostanze nucleari oggetto di traffico illecito.

4.4. Collaborazione nelle indagini

Un'importante funzione dell'Europol è quella di collaborare, se del caso, alle indagini svolte dagli Stati membri. Nell'ambito di tale compito sono previste le seguenti attività:

- su richiesta degli Stati membri, sostenere le indagini internazionali che interessino almeno due Stati membri e rientrino nelle competenze dell'Europol;
- se necessario, partecipare regolarmente a riunioni con i gruppi investigativi al fine di individuare i punti critici e trovare soluzioni per una collaborazione rapida ed efficace da parte dell'Europol;
- ampliare e migliorare il repertorio dei centri di eccellenza e favorire in ogni occasione una più ampia utilizzazione del suddetto repertorio;
- aggiornare i due manuali "Prassi e tecniche operative relative a problematiche in materia di droga nell'UE" e "Manuale UE sulle consegne controllate", fornendone un riassunto nelle 11 lingue ufficiali alle autorità competenti degli Stati membri;
- in stretta collaborazione con gli Stati membri e nel rispetto totale della riservatezza, avviare uno studio relativo ai contatti con gli informatori a livello dell'UE;
- sviluppare ulteriormente il sistema di banca dati relativa ai sequestri di ecstasy e alle immagini delle pastiglie di ecstasy (progetto LOGO) e distribuire un catalogo aggiornato in tutti gli Stati membri;
- in stretta cooperazione con gli altri organi e organizzazioni attivi nell'UE (ad es. Schengen), l'Europol appoggerà le autorità competenti degli Stati membri nelle indagini congiunte su vasta scala nonché nella messa in atto di misure di controllo volte a lottare contro le reti più attive di immigrazione clandestina, quali quelle dedite al trasporto clandestino di curdi;
- sviluppare ulteriormente il sistema di analisi delle caratteristiche chimiche, ivi compresa la raccolta e la diffusione di dati ed informazioni tramite le unità nazionali negli Stati membri;
- appoggiare iniziative per lo sviluppo di un sistema di indicatori di purezza delle droghe, includendone un compendio nella relazione annuale sulla situazione in materia di droga nell'UE;
- partecipare all'organizzazione di iniziative e fornire analisi e competenze necessarie per lottare contro le transazioni finanziarie illecite effettuate da specifici gruppi criminali (come ad es. i gruppi latino-americani e quelli dell'Europa orientale).

4.5. Manutenzione di un sistema computerizzato

Per quanto concerne la tecnologia dell'informazione, il personale dell'Europol e delle unità nazionali potrà fruire in base alle sue esigenze di un servizio di alta qualità. Ciò implica la fornitura delle attrezzature e delle infrastrutture idonee, nonché del software e

delle applicazioni specifiche e la collaborazione costante per il perseguimento degli

obiettivi illustrati nel presente programma di lavoro. In particolare, previo accordo del Consiglio di amministrazione e a seconda della disponibilità di fondi:

- i collegamenti relativi alle comunicazioni cifrate tra gli Stati membri e l'Europol saranno portati al livello necessario onde garantire una gestione sicura del carico di lavoro della nuova organizzazione in termini tanto di fonia (telefoni) quanto di dati (e-mail e accesso alle banche dati);
- saranno installati i primi componenti del sistema informatizzato descritto nella convenzione Europol;
- l'attuale sistema Info-Ex (Collegamento) sarà esteso alle unità nazionali dell'Europol. Ciò consentirà agli Stati membri di utilizzare il sistema per comunicare con i rispettivi ufficiali di collegamento;
- saranno applicate le prescrizioni previste dalla normativa sulla segretezza e dal manuale sulla sicurezza in materia di tecnologia dell'informazione;
- a seconda delle necessità e delle richieste, i codici del software saranno messi a disposizione, degli ufficiali di collegamento e delle unità nazionali dell'Europol, garantendo in tale modo il livello necessario di sicurezza per lo scambio di dati tra sedi diverse;
- saranno sviluppate e migliorate alcune applicazioni interne a sostegno di progetti operativi;
- saranno forniti appoggio e consulenza per i lavori preliminari relativi ai nuovi sistemi informatici e di banche dati (quali quelli per la protezione contro la contraffazione dell'euro);
- sarà proseguita la partecipazione allo sviluppo di progetti di sostegno linguistico e analitico finanziati dall'UE, quali i progetti Aventinus e Sensus.

4.6. Sviluppo di studi e di consulenza specialistici

- L'Europol svilupperà competenze in materia di nuove tecnologie e di metodi per lottare contro la criminalità organizzata internazionale, ampliando il gruppo di sostegno operativo e tecnico formato nel 1998. L'obiettivo è quello di offrire su scala comunitaria un ampio sostegno alle operazioni multilaterali, fornendo esperti competenti e orientamenti su tecniche specifiche. Sarà indispensabile aggiornare costantemente le conoscenze e le capacità del gruppo, affinché l'armonizzazione dei metodi e la compatibilità delle attrezzature tecniche diventino un elemento principale nella lotta contro la criminalità organizzata nell'UE;
- sarà analizzata la crescente utilizzazione dell'alta tecnologia da parte della criminalità organizzata, al fine di sviluppare competenze specialistiche, individuare tecniche ed attrezzature, stabilire collegamenti e avviare lo scambio di informazioni con le autorità competenti degli Stati membri e i centri di eccellenza;
- sarà aggiornato un manuale sulla produzione di droghe da distribuire agli Stati membri a sostegno delle operazioni delle forze di polizia contro i laboratori clandestini;
- sarà aggiornato un manuale sulla coltivazione di droghe da distribuire agli Stati membri a sostegno delle indagini sulla produzione domestica di droga, in particolare di canapa indiana coltivata in serra;
- sarà proseguito uno studio dei metodi e delle tecniche di polizia scientifica più efficaci per lottare contro la tratta di esseri umani, mentre si provvederà all'aggiornamento del manuale sulle migliori prassi (connesso con il manuale Interpol);
- sarà organizzato un seminario internazionale sul riciclaggio di denaro.

4.7. Relazioni sulla situazione generale

L'Europol elaborerà:

- una relazione sulla criminalità organizzata per individuare le principali aree di criminalità organizzata ed i gruppi criminali ivi presenti, fornendo raccomandazioni destinate a sostenere le attività e i programmi degli Stati membri;
- una relazione generale aggiornata sul traffico di droga, contenente informazioni

sui livelli di criminalità organizzata, sulla produzione e coltivazione all'interno dell'UE, statistiche sui sequestri di stupefacenti e tabelle dei prezzi delle droghe, quale base per future azioni dell'UE in tale settore di criminalità;

- una relazione generale aggiornata sulla situazione della tratta di esseri umani, quale base per future azioni dell'UE in questo campo;

- una relazione generale aggiornata sull'immigrazione clandestina allo scopo di individuare le principali organizzazioni criminali in tale settore, quale base per i futuri sviluppi operativi;

- una valutazione generale aggiornata dei rischi derivanti dal traffico illecito di sostanze nucleari e radioattive;

- una relazione generale aggiornata sul traffico illecito di autoveicoli, quale base per i futuri sviluppi operativi;

- relazioni annuali e ad hoc concernenti i risultati delle indagini sul riciclaggio di denaro e un giornale elettronico (bulletin board) per diffondere le informazioni sull'applicazione delle leggi relative al riciclaggio di denaro. Un giornale elettronico sulle reti di immigrazione clandestina al fine di fornire agli Stati membri le informazioni sul modus operandi, sugli itinerari, ecc.

4.8. Assistenza agli Stati membri

L'Europol:

- stimolerà negli Stati membri lo sviluppo di banche dati compatibili sui bambini scomparsi;

- preparerà una struttura comune per le relazioni nazionali sull'immigrazione clandestina;

- si adopererà per un accordo comune a livello comunitario sulla raccolta, la classificazione e la valutazione dei dati che consenta di ottenere statistiche, relazioni e documenti standardizzati (il traffico illecito di autoveicoli, sarà considerato altamente prioritario);

- indicherà i metodi di prevenzione della criminalità in ogni settore di competenza. In tale ambito, secondo quanto stabilito dal gruppo pluridisciplinare, è prevista la partecipazione, assieme alla Commissione, ad una iniziativa comune, a seguito della quale verrà messa a punto una relazione per la fine dell'anno 2000 (risoluzione del Consiglio del 30 settembre 1998 CRIMORG 110).

4.9. Formazione

L'Europol:

- provvederà alla formazione dei suoi funzionari e, se necessario, anche del personale degli Stati membri presso la sua sede. Ove se ne ravvisasse la necessità, gli specialisti dell'Europol provvederanno inoltre ad agevolare la formazione nei paesi dell'UE;

- organizzerà un corso di formazione sulla tratta di esseri umani;

- organizzerà, durante la Presidenza tedesca, una conferenza sull'analisi congiuntamente al BKA (da confermare);

- continuerà a organizzare corsi specifici su base analitica a livello dell'UE;

- organizzerà corsi interni per consentire ad un numero limitato di funzionari degli Stati membri di conseguire una formazione in materia di tecniche di ricerca analitiche e di tecniche di ricerca documentaria e delle fonti accessibili nel contesto dell'applicazione della legge.

4.10. Questioni giuridiche

- Concordare procedure e norme con l'autorità di controllo comune per quanto concerne la protezione e la sicurezza dei dati;

- sviluppare ulteriori disposizioni regolamentari interne comprendenti la protezione e la sicurezza dei dati, regolamenti d'applicazione relativi alla riservatezza, al personale e alle questioni finanziarie;

- collaborare permanentemente con il consiglio di amministrazione e con altri fori del terzo pilastro per quanto concerne lo sviluppo (o la modifica) dei regolamenti Europol;
- fornire consulenza giuridica nelle fasi di sviluppo e di appalto di TECS.

4.11. Amministrazione e collaborazione

Nel 1999, oltre all'ordinaria amministrazione, l'organizzazione dovrà svolgere un compito particolare onde garantire un'armonica transizione all'Europol, assicurare altresì un avvio ottimale delle attività di quest'ultimo e preparare nuove attività derivanti dall'ampliamento delle competenze dell'Europol. L'accordo sulla sede, per quanto concerne l'alloggiamento dell'Europol, sarà realizzato in stretta collaborazione con le autorità competenti dello Stato membro ospitante.

4.12. Personale

- Attuare per l'Europol i sistemi di retribuzione e di sicurezza sociale;
- introdurre un sistema Europol di gestione del personale tenendo debito conto della sicurezza del personale;
- applicare tutte le disposizioni regolamentari e le misure dettagliate previste dallo statuto del personale e suoi allegati;
- stipulare, conformemente allo statuto del personale, i contratti di assunzione all'Europol per i posti offerti ai dipendenti dell'UDE;
- assumere in tutti gli Stati dell'UE l'ulteriore personale necessario per l'inizio delle attività dell'Europol conformemente al limite di 7,5 mesi riconosciuto per il periodo medio di assunzione ed organizzare la formazione iniziale in sede per il suddetto personale;
- preparare l'applicazione delle regole previste in caso di infortuni sul lavoro, invalidità, decesso ecc. del personale, nonché disoccupazione degli ex-dipendenti;
- assistere i nuovi dipendenti nelle operazioni di trasloco, trasferimento e integrazione amministrativa e sociale all'Aia.

4.13. Finanze

- Applicare il nuovo sistema finanziario dell'Europol contemporaneamente all'inizio del suo primo esercizio di bilancio annuale completo;
- applicare i nuovi regolamenti finanziari dell'Europol;
- versare le retribuzioni ai dipendenti Europol tenendo conto di tutte le detrazioni e indennità previste;
- dare avvio al sistema pensionistico dell'Europol.

4.14. Conferenze e viaggi

- Offrire una piattaforma per lo scambio di opinioni e di esperienze tra le autorità competenti degli Stati membri organizzando conferenze su questioni strategiche, operative e tecniche;
- collaborare nella preparazione e nell'organizzazione delle riunioni del consiglio di amministrazione e dell'autorità di controllo comune, se tenute all'Aia, compresa la gestione delle spese di viaggio delle delegazioni di questi due organi.

4.15. Sicurezza

- Mettere in atto tutte le misure di sicurezza previste dalle disposizioni regolamentari sulla riservatezza, dal manuale di sicurezza, dalle disposizioni di sicurezza relative al sistema informatico e dalla politica di gestione della rete;
- effettuare la revisione delle misure di sicurezza interne ed esterne conseguenti all'adozione dei nuovi statuti del personale dell'Europol e degli ufficiali di collegamento, nonché all'estensione delle competenze dell'Europol al controterrorismo in collaborazione con le autorità olandesi competenti e con il

gruppo responsabile di progetti contro il terrorismo;

- elaborare un manuale di sicurezza per l'utente e piani d'emergenza per gravi incidenti in materia di sicurezza;
- promuovere, tramite il coordinatore della sicurezza in veste di presidente del comitato di sicurezza, la redazione del regolamento interno di suddetto comitato ed organizzarne le riunioni.

5. Conclusioni

L'avvio delle attività dell'Europol nel 1999 permetterà di sfruttare il lavoro di preparazione intrapreso per creare i meccanismi e l'ambiente necessari a garantire un'efficace collaborazione tra le autorità competenti degli Stati membri nella lotta contro la criminalità organizzata transnazionale. L'Europol sarà al centro di una strategia europea coordinata contro suddetta criminalità e proseguirà e svilupperà il lavoro iniziato in tale settore dal suo predecessore, l'Unità droga Europol.

L'Europol dispone dei fondamenti giuridici per conferire la massima efficacia al suo operato, grazie alla possibilità di memorizzare dati personali, a condizioni molto rigorose, a scopo di analisi. La capacità di stabilire rapporti ufficiali con paesi e organizzazioni terzi costituirà altresì un elemento fondamentale per ottimizzare le sue risorse.

Il personale supplementare sarà assunto nel corso dell'anno e occorrerà un certo tempo di formazione perché diventi pienamente operativo. Sarà quindi improbabile che l'Europol possa perseguire appieno tutti gli obiettivi prefissati per tale periodo. Sarà necessario un accordo per pianificare le carriere del personale, la tecnologia e la struttura organizzativa in armonia con gli Stati membri.

L'ampliamento delle competenze dell'Europol implica la disponibilità di fondi adeguati, altrimenti non sarà possibile portare a termine tutto il lavoro progettato per i settori esistenti.

Dati recenti hanno dimostrato che i casi di intervento e i progetti strategici diventano sempre più complessi e perciò sarà necessario far sempre più sovente ricorso all'Europol specie in quest'anno iniziale. È ovvio che la qualità dell'interazione tra gli Stati membri e l'Europol sarà importante e a tale scopo sono state avviate iniziative per controllare ed ottimizzare questo servizio.

APPENDICE A

Impegno dell'Europol in attività antiterroristiche nel 1999

1. Elementi del problema

Il trattato di Maastricht del 1992 e la convenzione Europol del 1995 assegnano all'Europol il compito di operare nel settore dell'antiterrorismo.

Nella sessione del maggio 1998, il Consiglio "Giustizia e Affari interni" ha convenuto che le attività dell'Europol nel settore dovranno tendenzialmente avere inizio il 1° gennaio 1999 o quanto prima dopo tale data. Ha inoltre convenuto di creare senza indugi un Gruppo preparatorio incaricato di preparare il terreno.

Il Gruppo preparatorio ha iniziato a costituirsi in giugno ed è attualmente composto da dieci membri, incaricati su base volontaria da otto Stati membri (6 membri incaricati rispettivamente da Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia e Svezia, due dalla Spagna e due dal Regno Unito).

Il primo compito svolto dal Gruppo è stata l'elaborazione di un piano del progetto, contenente un elenco delle priorità per i prossimi mesi ed un esame delle implicazioni finanziarie. Il Gruppo ha quindi proceduto alla redazione di una relazione sull'esatta funzione che l'Europol potrebbe svolgere riguardo all'antiterrorismo. Un progetto di tale relazione è stato presentato agli Stati membri in una riunione di esperti in materia di terrorismo tenutasi in ottobre e la versione messa a punto sulla scorta delle osservazioni degli esperti deve essere approvata dal consiglio di amministrazione dell'Europol e dal Consiglio.

La relazione prevede che il gruppo preparatorio rimanga in funzione per dare attuazione alle idee in essa contenute a decorrere dal 1° gennaio 1999.

2. Attività antiterroristiche nel 1999

È previsto che l'Europol svolga sin dall'inizio, secondo un approccio articolato in più fasi, i seguenti compiti specifici:

- promozione dello scambio di informazioni concernenti il terrorismo tramite la rete degli UCE e delle unità nazionali;
- eventuale creazione di una prima serie di archivi di lavoro a fini di analisi secondo le esigenze specifiche degli Stati membri e su loro iniziativa;
- creazione di un archivio centrale contenente la legislazione in materia di terrorismo degli Stati membri e di altri Stati interessati al fenomeno;
- assunzione della responsabilità della gestione del repertorio delle competenze nel settore dell'antiterrorismo (documento dei centri di eccellenza precedentemente gestito dalla Presidenza UE per conto del Gruppo "Terrorismo" nell'ambito del terzo pilastro);
- creazione di un glossario relativo ai gruppi terroristici.

Resta inteso che in un secondo tempo l'Europol inizierà a svolgere altri compiti, concernenti ad esempio la divulgazione di materiale di pubblico accesso e di relazioni analitiche. A tal fine è previsto che il Gruppo di esperti si riunisca nuovamente nel corso del primo semestre dell'anno prossimo per esaminare gli sviluppi e stilare una relazione sull'andamento dei lavori da presentare al Consiglio "Giustizia e Affari interni" nella sessione del giugno 1999.

132
7
SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**SERVIZIO DEI RAPPORTI COMUNITARI ED INTERNAZIONALI
UFFICIO ORGANISMI COMUNITARI**

DOCUMENTI COMUNITARI

n. 17

CONSIGLIO EUROPEO

Tampere, 15-16 ottobre 1999

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

On. Sen.
Francesco DE MARTINO
SEDE

Ottobre 1999

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI

Direttore: cons. **Gaetano Scaderi**

Segreteria: tel. 2826 - 2883

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi comunitari

fax. 06 6706 3677

Consigliere parlamentare proposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini
*Segreteria della Giunta per gli affari
delle Comunità europee*

tel. 2891

Segretario parlamentare di amministrazione documentarista:

Dott. Luca Briasco

tel. 3581

Coadiutori parlamentari:

Sig.a Annamaria Pulone
Sig.a Antonia Salera
Sig.a Silvia Ferrella

- Coadiutore parlamentare capo
- Coadiutore parlamentare capo
- Coadiutore parlamentare

tel. 2883
tel. 3414
tel. 2873

**conclusioni della presidenza
CONSIGLIO EUROPEO DI TAMPERE
15 E 16 OTTOBRE 1999**

Il 15 e 16 ottobre 1999, a Tampere, il Consiglio europeo ha tenuto una riunione straordinaria sulla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea. All'inizio dei lavori si è proceduto, con il Presidente del Parlamento europeo, sig.ra Nicole Fontaine, a uno scambio di opinioni sui principali temi di discussione.

Il Consiglio europeo è determinato a far sì che l'Unione diventi uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia avvalendosi appieno delle possibilità offerte dal trattato di Amsterdam. Il Consiglio europeo intende trasmettere un forte messaggio politico per riaffermare l'importanza di questo obiettivo e ha convenuto una serie di priorità e orientamenti programmatici grazie ai quali il suddetto spazio si realizzerà rapidamente.

Il Consiglio europeo metterà questo obiettivo al primo posto dell'agenda politica e ve lo manterrà. Esaminerà puntualmente i progressi compiuti per attuare le misure necessarie e rispettare le scadenze fissate dal trattato di Amsterdam, dal piano d'azione di Vienna e dalle presenti conclusioni. La Commissione è invitata a presentare proposte per un appropriato quadro di controllo in tal senso. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di assicurare la trasparenza necessaria e di informare periodicamente il Parlamento europeo. Esso terrà un dibattito approfondito per valutare lo stato di avanzamento nella riunione del dicembre 2001.

In stretta relazione con lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, il Consiglio europeo ha approvato la composizione, il metodo di lavoro e le modalità pratiche (riportati in allegato) concernenti l'organo preposto all'elaborazione di un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Esso invita tutte le parti interessate ad adoperarsi affinché i lavori per la Carta possano iniziare rapidamente.

Il Consiglio europeo esprime la sua riconoscenza per il lavoro svolto dal Segretario Generale uscente del Consiglio, sig. Jürgen Trumpf, e in particolare per il suo contributo allo sviluppo dell'Unione a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam.

Poiché uno dei punti focali del lavoro dell'Unione negli anni a venire sarà il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune, ivi compreso lo sviluppo di una politica europea di sicurezza e di difesa, il Consiglio europeo si attende dal nuovo Segretario Generale del Consiglio e Alto Rappresentante per la PESC, sig. Javier Solana, un contributo fondamentale a tale obiettivo. Il sig. Solana potrà contare sul pieno sostegno del Consiglio europeo nell'esercizio dei suoi poteri, in conformità dell'articolo 18, paragrafo 3, del trattato, così da poter espletare pienamente i propri compiti. Tra le sue responsabilità vi sarà quella di cooperare con la Presidenza per assicurare che le deliberazioni e azioni in materia di politica estera e di sicurezza comune vengano condotte efficacemente al fine di favorire la continuità e la coerenza della politica in base agli interessi comuni dell'Unione.

VERSO UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA:

I CAPISALDI DI TAMPERE

1. Sin dall'inizio l'integrazione europea è stata saldamente basata su un comune impegno per la libertà ancorata ai diritti dell'uomo, alle istituzioni democratiche e allo stato di diritto. Questi valori comuni si sono rivelati necessari per garantire la pace e sviluppare la prosperità all'interno dell'Unione europea e saranno anche il fondamento per il suo allargamento.
2. L'Unione europea ha già posto in atto per i suoi cittadini i principali elementi di uno spazio comune di prosperità e pace: un mercato unico, un'unione economica e monetaria e la capacità di raccogliere le sfide politiche ed economiche mondiali. La sfida insita nel trattato di Amsterdam è ora quella di garantire che tale libertà, che comprende il diritto alla libera circolazione in tutta l'Unione, possa essere goduta in condizioni di sicurezza e di giustizia accessibili a tutti. Si tratta di un progetto che risponde alle preoccupazioni frequentemente espresse dai cittadini e che ha ripercussioni dirette sulla loro vita quotidiana.

3. Tale libertà non dovrebbe, tuttavia, essere considerata appannaggio esclusivo dei cittadini dell'Unione. La sua stessa esistenza serve da richiamo per molti altri che nel mondo non possono godere della libertà che i cittadini dell'Unione danno per scontata. Sarebbe contrario alle tradizioni europee negare tale libertà a coloro che sono stati legittimamente indotti dalle circostanze a cercare accesso nel nostro territorio. Ciò richiede a sua volta che l'Unione elabori politiche comuni in materia di asilo e immigrazione, considerando nel contempo l'esigenza di un controllo coerente alle frontiere esterne per arrestare l'immigrazione clandestina e combattere coloro che la organizzano commettendo i reati internazionali ad essa collegati. Queste politiche comuni devono basarsi su principi che siano chiari per i nostri cittadini e offrano allo stesso tempo garanzie per coloro che cercano protezione o accesso nell'Unione europea.
4. L'obiettivo è un'Unione europea aperta, sicura, pienamente impegnata a rispettare gli obblighi della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e di altri importanti strumenti internazionali per i diritti dell'uomo, e capace di rispondere ai bisogni umanitari con la solidarietà. Deve altresì essere messo a punto un approccio comune per garantire l'integrazione nella nostra società dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione.
5. Per godere della libertà è necessario uno spazio autentico di giustizia, in cui i cittadini possano rivolgersi ai tribunali e alle autorità di qualsiasi Stato membro con la stessa facilità che nel loro. I criminali non devono poter sfruttare le differenze esistenti tra i sistemi giudiziari degli Stati membri. Le sentenze e le decisioni dovrebbero essere rispettate ed eseguite in tutta l'Unione, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza giuridica di base per i cittadini in genere e per gli operatori economici. Gli ordinamenti giuridici degli Stati membri dovranno diventare maggiormente compatibili e convergenti.
6. Le persone hanno il diritto di esigere che l'Unione affronti la minaccia alla loro libertà e ai loro diritti giuridici costituita dalle forme più gravi di criminalità. Per opporsi a queste minacce occorre uno sforzo comune per prevenire e combattere il crimine e la criminalità organizzata nell'intera Unione. Si impone una mobilitazione congiunta di forze di polizia e strutture giudiziarie per garantire che i criminali non possano trovare nascondigli né occultare i proventi dei loro reati all'interno dell'Unione.
7. Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia dovrebbe basarsi sui principi di trasparenza e controllo democratico. Occorre sviluppare un dialogo franco con la società civile sugli obiettivi e i fondamenti di questo spazio per accrescere l'accettazione e il sostegno dei cittadini. Al fine di preservare la fiducia nelle autorità, è necessario elaborare norme comuni sulla loro integrità.
8. Il Consiglio europeo ritiene essenziale che in questi settori l'Unione sviluppi anche una capacità di agire e di essere riconosciuta come partner di rilievo sulla scena internazionale. Ciò richiede una stretta cooperazione con i paesi partner e le organizzazioni internazionali, in particolare il Consiglio d'Europa, l'OSCE, l'OCSE e le Nazioni Unite.
9. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo, a promuovere l'attuazione piena e immediata del trattato di Amsterdam ispirandosi al piano d'azione di Vienna, agli orientamenti politici illustrati in appresso e agli obiettivi concreti approvati in questa riunione di Tampere.

A. POLITICA COMUNE DELL'UE IN MATERIA DI ASILO E MIGRAZIONE

10. Gli aspetti separati, ma strettamente connessi, dell'asilo e della migrazione richiedono la definizione di una politica comune dell'UE che comprenda gli elementi seguenti.

I. Partenariato con i paesi d'origine

11. L'Unione europea ha bisogno di un approccio generale al fenomeno della migrazione che abbracci le questioni connesse alla politica, ai diritti umani e allo sviluppo dei paesi e delle regioni di origine e transito. Ciò significa che occorre combattere la povertà, migliorare le condizioni di vita e le opportunità di lavoro, prevenire i conflitti e stabilizzare gli Stati democratici, garantendo il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli delle minoranze, delle donne e dei bambini. A tal fine, l'Unione e gli Stati membri sono invitati a contribuire, nelle rispettive sfere di competenza ai sensi dei trattati, a una maggiore coerenza delle politiche interne ed esterne dell'Unione stessa. Un altro elemento fondamentale per il successo di queste politiche sarà il partenariato con i paesi terzi interessati, nella prospettiva di promuovere lo sviluppo comune.
12. In tale contesto il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la relazione del Gruppo ad alto livello "Asilo e migrazione" istituito dal Consiglio e conviene il prosieguo del suo mandato e l'elaborazione di altri piani d'azione. Esso ritiene che i primi piani d'azione elaborati da questo Gruppo e approvati dal Consiglio costituiscono un utile contributo e invita il Consiglio e la Commissione a riferire in merito alla loro attuazione al Consiglio europeo del dicembre 2000.

II. Regime europeo comune in materia di asilo

13. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza che l'Unione e gli Stati membri riconoscono al rispetto assoluto del diritto di chiedere asilo. Esso ha convenuto di lavorare all'istituzione di un regime europeo comune in materia di asilo, basato sull'applicazione della Convenzione di Ginevra in ogni sua componente, garantendo in tal modo che nessuno venga esposto nuovamente alla persecuzione, ossia mantenendo il principio di non-refoulement.
14. A breve termine questo regime dovrebbe permettere di determinare con chiarezza e praticità lo Stato competente per l'esame delle domande di asilo, prevedere norme comuni per una procedura di asilo equa ed efficace, condizioni comuni minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo e il ravvicinamento delle normative relative al riconoscimento e agli elementi sostanziali dello status di rifugiato. Il regime dovrebbe essere altresì completato da misure che prevedano forme complementari di protezione e offrano uno status adeguato alle persone che necessitano tale protezione. A tal fine si esorta il Consiglio ad adottare, in base a proposte della Commissione, le decisioni necessarie secondo il calendario stabilito nel trattato di Amsterdam e nel piano d'azione di Vienna. Il Consiglio europeo fa presente quanto sia importante la consultazione dell'UNHCR e di altre organizzazioni internazionali.
15. Nel lungo periodo, le norme comunitarie dovrebbero indirizzarsi verso una procedura comune in materia di asilo e uno status uniforme per coloro che hanno ottenuto l'asilo, valido in tutta l'Unione. La Commissione è invitata a preparare entro un anno una comunicazione al riguardo.
16. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio a intensificare gli sforzi per giungere ad un accordo sulla protezione temporanea degli sfollati, basato sulla solidarietà tra gli Stati membri. Il Consiglio europeo ritiene che occorra prendere in considerazione l'opportunità di mettere a disposizione qualche forma di riserva finanziaria per la protezione temporanea nelle situazioni di afflusso massiccio di rifugiati. La Commissione è invitata a studiare le possibilità al riguardo.
17. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio a completare celermente i lavori inerenti al sistema per l'identificazione dei richiedenti asilo (Eurodac).

III. Equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi

18. L'Unione europea deve garantire l'equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio degli Stati membri. Una politica di integrazione più incisiva dovrebbe mirare a garantire loro diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'UE. Essa dovrebbe inoltre rafforzare la non discriminazione nella vita economica, sociale e culturale e prevedere l'elaborazione di misure contro il razzismo e la xenofobia.

19. Muovendo dalla comunicazione della Commissione relativa al piano d'azione contro il razzismo, il Consiglio europeo chiede un'intensificazione della lotta contro il razzismo e la xenofobia. Gli Stati membri s'ispireranno alle migliori prassi e esperienze. Sarà ulteriormente potenziata la cooperazione con l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia e con il Consiglio d'Europa. La Commissione è inoltre invitata a presentare quanto prima proposte di applicazione dell'articolo 13 del trattato CE concernente la lotta al razzismo e alla xenofobia. Per combattere la discriminazione più in generale, si invitano gli Stati membri a elaborare programmi nazionali.
20. Il Consiglio europeo riconosce la necessità di un ravvicinamento delle legislazioni nazionali relative alle condizioni di ammissione e soggiorno dei cittadini dei paesi terzi, in base a una valutazione comune sia degli sviluppi economici e demografici all'interno dell'Unione sia della situazione nei paesi di origine. A tal fine, esso chiede al Consiglio decisioni rapide, sulla base di proposte della Commissione. Tali decisioni dovrebbero tenere conto non solo della capacità di accoglienza dei singoli Stati membri ma anche dei loro legami storici e culturali con i paesi di origine.
21. Occorre ravvicinare lo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi a quello dei cittadini degli Stati membri. Alle persone che hanno soggiornato legalmente in uno Stato membro per un periodo di tempo da definire e che sono in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata dovrebbe essere garantita in tale Stato membro una serie di diritti uniformi il più possibile simili a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'UE, ad esempio il diritto a ottenere la residenza, ricevere un'istruzione, esercitare un'attività in qualità di lavoratore dipendente o autonomo; va inoltre riconosciuto il principio della non discriminazione rispetto ai cittadini dello Stato di soggiorno. Il Consiglio europeo approva l'obiettivo di offrire ai cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente in maniera prolungata l'opportunità di ottenere la cittadinanza dello Stato membro in cui risiedono.

IV. Gestione dei flussi migratori

22. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di una gestione più efficace dei flussi migratori in tutte le fasi. Esso chiede che siano sviluppate, in stretta cooperazione con i paesi di origine e transito, campagne di informazione sulle effettive possibilità di immigrazione legale e che siano adottate misure per prevenire qualsiasi forma di tratta di esseri umani. Dovrebbe essere ulteriormente sviluppata un'attiva politica comune in materia di visti e documenti falsi, che preveda anche una più stretta cooperazione fra i consolati dell'UE nei paesi terzi e, se necessario, la creazione di servizi comuni dell'UE preposti al rilascio dei visti.
23. Il Consiglio europeo è determinato ad affrontare alla radice l'immigrazione illegale, soprattutto contrastando coloro che si dedicano alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento economico dei migranti. Esso chiede di adottare norme che prevedano sanzioni severe contro tale grave reato. Il Consiglio è invitato ad adottare entro la fine del 2000, sulla base di una proposta della Commissione, una normativa a tal fine. Gli Stati membri, congiuntamente all'Europol, dovrebbero adoperarsi ad individuare e smantellare le organizzazioni criminali coinvolte. I diritti delle vittime di tali attività devono essere garantiti, con particolare attenzione ai problemi delle donne e dei minori.
24. Il Consiglio europeo chiede una più stretta cooperazione e assistenza tecnica fra i servizi degli Stati membri preposti al controllo delle frontiere, per esempio mediante programmi di scambio e trasferimenti di tecnologia, in particolare alle frontiere marittime, e la rapida integrazione degli Stati candidati in tale cooperazione. In tale contesto il Consiglio esprime soddisfazione per il memorandum d'intesa tra l'Italia e la Grecia che prevede di rafforzare la cooperazione tra i due paesi nel Mare Adriatico e nello Ionio per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata, al contrabbando e alla tratta di esseri umani.
25. In seguito all'integrazione dell'acquis di Schengen nell'ambito dell'Unione, i paesi candidati devono accettare appieno il medesimo e le ulteriori misure fondate su di esso. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di controlli efficaci alle future frontiere esterne dell'Unione da parte di professionisti qualificati e specializzati.

26. Il Consiglio europeo chiede di sviluppare l'assistenza ai paesi di origine e transito, al fine di promuovere il rientro volontario e di aiutare le autorità di tali paesi a rafforzare la loro capacità di combattere efficacemente la tratta degli esseri umani e di adempiere i loro obblighi di riammissione nei confronti dell'Unione e degli Stati membri.
27. Il trattato di Amsterdam ha conferito alla Comunità competenze nel settore della riammissione. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a concludere accordi di riammissione o a includere clausole tipo in altri accordi fra la Comunità europea e i paesi terzi o gruppi di paesi pertinenti. Occorre altresì rivolgere l'attenzione a norme sulla riammissione interna.

B. UN AUTENTICO SPAZIO DI GIUSTIZIA EUROPEO

28. In un autentico spazio di giustizia europeo l'incompatibilità o la complessità dei sistemi giuridici e amministrativi degli Stati membri non dovrebbero costituire per i singoli e le imprese un impedimento o un ostacolo all'esercizio dei loro diritti.

V. Migliore accesso alla giustizia in Europa

29. Per agevolare l'accesso alla giustizia, il Consiglio europeo invita la Commissione, in cooperazione con altri organismi pertinenti, come il Consiglio d'Europa, a lanciare una campagna di informazione e a pubblicare adeguate "guide dell'utente" sulla cooperazione giudiziaria nell'Unione e sui sistemi giuridici degli Stati membri. Esso chiede inoltre che sia istituito un sistema di informazione di facile accesso, la cui manutenzione e il cui aggiornamento siano affidati a una rete di autorità nazionali competenti.
30. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a stabilire, sulla base di proposte della Commissione, norme minime che garantiscano un livello adeguato di assistenza giudiziaria nelle cause transnazionali in tutta l'Unione e specifiche norme procedurali comuni per semplificare e accelerare la composizione delle controversie transnazionali di piccola entità in materia commerciale e riguardanti i consumatori, nonché le cause relative alle prestazioni alimentari, e in materia di crediti non contestati. Gli Stati membri dovrebbero inoltre istituire procedure extragiudiziali alternative.
31. Dovrebbero essere definite norme minime comuni per i formulari o documenti multilingui da utilizzare nelle cause giudiziarie transnazionali nell'Unione. Tali documenti o formulari dovrebbero quindi essere accettati reciprocamente come documenti validi in tutti i procedimenti che si svolgono nell'Unione.
32. Tenendo presente la comunicazione della Commissione, dovrebbero essere elaborate norme minime sulla tutela delle vittime della criminalità, in particolare sull'accesso delle vittime alla giustizia e sui loro diritti al risarcimento dei danni, comprese le spese legali. Dovrebbero inoltre essere creati programmi nazionali di finanziamento delle iniziative, sia statali che non governative, per l'assistenza alle vittime e la loro tutela.

VI. Reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie

33. Il rafforzamento del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e delle sentenze e il necessario ravvicinamento delle legislazioni faciliterebbero la cooperazione fra le autorità, come pure la tutela giudiziaria dei diritti dei singoli. Il Consiglio europeo approva pertanto il principio del reciproco riconoscimento che, a suo parere, dovrebbe diventare il fondamento della cooperazione giudiziaria nell'Unione tanto in materia civile quanto in materia penale. Il principio dovrebbe applicarsi sia alle sentenze sia alle altre decisioni delle autorità giudiziarie.

34. In materia civile, il Consiglio europeo chiede alla Commissione di presentare una proposta al fine di ridurre ulteriormente le procedure intermedie tuttora necessarie per ottenere il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni o sentenze nello Stato richiesto. Inizialmente, tali procedure intermedie dovrebbero essere abolite per i titoli relativi alle cause di modesta entità in materia commerciale o relative ai consumatori e per determinate sentenze nel settore delle controversie familiari (per esempio quelle relative alle prestazioni alimentari e ai diritti di visita). Dette decisioni sarebbero automaticamente riconosciute in tutta l'Unione senza che siano necessarie procedure intermedie o che sussistano motivi per rifiutare l'esecuzione. A ciò potrebbe accompagnarsi la definizione di norme minime su taluni aspetti del diritto di procedura civile.
35. In materia penale, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a ratificare rapidamente le convenzioni UE del 1995 e del 1996 sull'extradizione. Esso ritiene che la procedura formale di estradizione debba essere abolita tra gli Stati membri per quanto riguarda le persone che si sottraggono alla giustizia dopo essere state condannate definitivamente ed essere sostituita dal semplice trasferimento di tali persone, in conformità dell'articolo 6 del TUE. Occorre inoltre prendere in considerazione procedure di estradizione accelerate, fatto salvo il principio di un equo processo. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte al riguardo alla luce della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.
36. Il principio del reciproco riconoscimento dovrebbe altresì applicarsi alle ordinanze preliminari, in particolare a quelle che permettono alle autorità competenti di procedere rapidamente al sequestro probatorio e alla confisca di beni facilmente trasferibili; le prove legalmente raccolte dalle autorità di uno Stato membro dovrebbero essere ammissibili dinanzi ai tribunali degli altri Stati membri, tenuto conto delle norme ivi applicabili.
37. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad adottare, entro il dicembre 2000, un programma di misure per l'attuazione del principio del reciproco riconoscimento. Tale programma dovrebbe anche prevedere l'avvio di lavori su un titolo esecutivo europeo e sugli aspetti del diritto procedurale per i quali sono reputate necessarie norme minime comuni per facilitare l'applicazione di detto principio, nel rispetto dei principi giuridici fondamentali degli Stati membri.

VII. Maggiore convergenza nel settore del diritto civile

38. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a predisporre una nuova legislazione procedurale nelle cause transnazionali, in particolare sugli elementi funzionali ad una cooperazione agevole e ad un migliore accesso alla legislazione, ad esempio misure preliminari, raccolta delle prove, ordini di pagamento e scadenze.
39. Per quanto concerne il diritto materiale, occorre procedere ad uno studio globale sulla necessità di ravvicinare le legislazioni degli Stati membri in materia civile per eliminare gli ostacoli al corretto svolgimento dei procedimenti civili. Il Consiglio dovrebbe riferire in merito entro il 2001.

C. LOTTA A LIVELLO DELL'UNIONE CONTRO LA CRIMINALITÀ

40. Il Consiglio europeo è profondamente impegnato a rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata e transnazionale. L'elevato livello di sicurezza nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia presuppone un approccio efficace e globale nella lotta contro qualsiasi forma di criminalità. Si dovrebbe raggiungere l'obiettivo dell'elaborazione equilibrata di misure a livello di Unione contro la criminalità proteggendo nel contempo la libertà e i diritti giuridici delle persone e degli operatori economici.

Prevenzione della criminalità a livello dell'Unione

41. Il Consiglio europeo chiede di integrare gli aspetti relativi alla prevenzione della criminalità nelle azioni contro quest'ultima e di sviluppare ulteriormente i programmi nazionali di prevenzione della criminalità. A livello di politica estera e interna dell'Unione si dovrebbero individuare ed elaborare priorità comuni nella prevenzione della criminalità delle quali tener conto nel predisporre la nuova normativa.

42. Occorre sviluppare lo scambio delle "migliori prassi", rafforzare la rete delle autorità nazionali competenti per la prevenzione della criminalità e la cooperazione tra gli organismi nazionali impegnati in tale prevenzione, esaminando a tal fine la possibilità di un programma finanziato dalla Comunità. Le prime priorità per tale cooperazione potrebbero essere la criminalità giovanile e urbana e quella connessa alla droga.

IX. Potenziamento della cooperazione contro la criminalità

43. Si dovrebbe trarre il massimo vantaggio dalla cooperazione tra le autorità degli Stati membri nell'ambito delle indagini sulla criminalità transnazionale svolte in qualsiasi Stato membro. Il Consiglio europeo chiede di istituire senza indugio le squadre investigative comuni previste nel trattato, inizialmente per combattere il traffico di droga, la tratta di esseri umani e il terrorismo. Le norme da definire a tale riguardo dovrebbero consentire ai rappresentanti dell'Europol di partecipare, se opportuno, a tali squadre con funzioni di supporto.
44. Il Consiglio europeo chiede l'istituzione di una Task Force operativa europea dei capi della polizia, incaricata di scambiare, in cooperazione con l'Europol, esperienze, migliori prassi e informazioni sulle tendenze attuali della criminalità transnazionale e di contribuire alla predisposizione di azioni operative.
45. L'Europol ha un ruolo fondamentale di sostegno per quanto riguarda la prevenzione della criminalità, l'analisi e le indagini a livello dell'Unione. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di fornire all'Europol il sostegno e le risorse necessarie. Nel prossimo futuro il suo ruolo dovrebbe essere rafforzato, conferendogli la facoltà di ottenere dati operativi dagli Stati membri e autorizzandolo a chiedere agli Stati membri di avviare, svolgere o coordinare indagini o di istituire squadre investigative comuni per alcuni settori della criminalità, rispettando nel contempo i sistemi di controllo giudiziario degli Stati membri.
46. Per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata il Consiglio europeo ha convenuto di istituire un'unità (EUROJUST) composta di pubblici ministeri, magistrati o funzionari di polizia di pari competenza, distaccati da ogni Stato membro in conformità del proprio sistema giuridico. L'EUROJUST dovrebbe avere il compito di agevolare il buon coordinamento tra le autorità nazionali responsabili dell'azione penale, di prestare assistenza nelle indagini riguardanti i casi di criminalità organizzata, in particolare sulla base dell'analisi dell'Europol, e di cooperare strettamente con la rete giudiziaria europea, in particolare allo scopo di semplificare l'esecuzione delle rogatorie. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adottare lo strumento giuridico necessario entro la fine del 2001.
47. Dovrebbe essere istituita un'accademia europea di polizia per la formazione degli alti funzionari incaricati dell'applicazione della legge. Essa dovrebbe essere avviata come una rete degli istituti di formazione nazionali esistenti ed essere aperta anche alle autorità dei paesi candidati.
48. Fatti salvi i settori più ampi previsti nel trattato di Amsterdam e nel piano di azione di Vienna, il Consiglio europeo ritiene che, per quanto riguarda le legislazioni penali nazionali, gli sforzi intesi a concordare definizioni, incriminazioni e sanzioni comuni dovrebbero incentrarsi in primo luogo su un numero limitato di settori di particolare importanza, come la criminalità finanziaria (riciclaggio di denaro, corruzione, falsificazione dell'euro), il traffico di droga, la tratta di esseri umani e in particolare lo sfruttamento delle donne, lo sfruttamento sessuale dei minori, la criminalità ad alta tecnologia e la criminalità ambientale.
49. La criminalità economica grave presenta sempre più spesso aspetti relativi a imposte e dazi. Il Consiglio europeo invita pertanto gli Stati membri a fornire piena assistenza giudiziaria nelle indagini e nei procedimenti riguardanti la criminalità economica grave.
50. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di affrontare il problema della droga in modo globale. Esso invita il Consiglio ad adottare la strategia europea contro la droga per il periodo 2000-2004 prima della riunione del Consiglio europeo di Helsinki.

X. Azione specifica antiriciclaggio

51. Il riciclaggio dei capitali è il nucleo stesso della criminalità organizzata. Esso dovrebbe essere sradicato ovunque si manifesti. Il Consiglio europeo è determinato ad assicurare che siano intraprese iniziative concrete per rintracciare, sequestrare e confiscare i proventi di reato.
52. Si esortano gli Stati membri a dare piena attuazione, anche in tutte le loro dipendenze, alle disposizioni della direttiva antiriciclaggio, alla convenzione di Strasburgo del 1990 e alle raccomandazioni della Task Force "Azione finanziaria".
53. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio e il Parlamento europeo a adottare al più presto il progetto di direttiva antiriciclaggio riveduta, che la Commissione ha recentemente proposto.
54. Occorre, tenendo nella debita considerazione la protezione dei dati, migliorare la trasparenza delle transazioni finanziarie e degli assetti societari e accelerare lo scambio di informazioni fra le unità di informazione finanziaria (FIU) esistenti relativamente alle operazioni sospette. Indipendentemente dalle disposizioni sulla segretezza applicabili alle attività bancarie o ad altre attività commerciali, le autorità giudiziarie e le FIU devono avere il diritto, fatto salvo il controllo giudiziario, di ricevere informazioni, qualora tali informazioni siano necessarie per indagini sul riciclaggio dei capitali. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad adottare le disposizioni necessarie a tal fine.
55. Il Consiglio europeo chiede un ravvicinamento delle normative e procedure penali relative al riciclaggio dei capitali (ad es., in materia di rintracciamento, sequestro e confisca dei capitali). La sfera delle attività criminose che si configurano come reati presupposto del riciclaggio dovrebbe essere il più possibile uniforme e sufficientemente vasta in tutti gli Stati membri.
56. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a estendere la competenza dell'Europol al riciclaggio in generale, a prescindere dal tipo di reato da cui i proventi riciclati derivano.
57. Dovrebbero essere definite regole uniformi per impedire che società o altre persone giuridiche registrate fuori dalla giurisdizione dell'Unione vengano usate per occultare e riciclare i proventi di attività criminose. L'Unione e gli Stati membri dovrebbero concludere intese con i centri offshore dei paesi terzi per assicurare una cooperazione efficiente e trasparente nel campo dell'assistenza giudiziaria, seguendo le raccomandazioni formulate in materia dalla Task force "Azione finanziaria".
58. Si invita la Commissione a illustrare in un rapporto le disposizioni delle normative nazionali nel settore bancario, finanziario e societario che ostacolano la cooperazione internazionale. Il Consiglio è a sua volta invitato a trarre le necessarie conclusioni da tale rapporto.

D. AZIONE ESTERNA DI MAGGIORE INCISIVITÀ

59. Il Consiglio europeo sottolinea che tutte le competenze e gli strumenti di cui l'Unione dispone, in particolare nel campo delle relazioni esterne, devono essere sfruttati in maniera integrata e coerente per istituire lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Le tematiche della giustizia e degli affari interni devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione di altre politiche e attività dell'Unione.
60. Si devono sfruttare appieno le nuove possibilità che il trattato di Amsterdam offre per l'azione esterna e in particolare le strategie comuni, gli accordi comunitari e gli accordi basati sull'articolo 38 del TUE.

61. Andrebbero chiaramente definite le priorità, gli obiettivi e gli interventi politici dell'azione esterna dell'Unione nel settore della giustizia e degli affari interni. In tempo utile per il Consiglio europeo del giugno 2000, il Consiglio dovrebbe formulare, in stretta cooperazione con la Commissione, raccomandazioni specifiche sugli obiettivi e interventi politici dell'azione esterna dell'Unione nel settore della giustizia e degli affari interni, affrontandovi anche aspetti inerenti alla struttura operativa.

62. Il Consiglio europeo esprime il suo sostegno alla cooperazione regionale contro la criminalità organizzata, che coinvolge gli Stati membri e i paesi terzi limitrofi dell'Unione. In questo contesto, esso prende atto con soddisfazione dei risultati concreti e pratici ottenuti dai paesi della regione del Mar Baltico. Il Consiglio europeo annette particolare importanza alla cooperazione regionale e allo sviluppo nella regione balcanica. L'Unione europea apprezza e intende partecipare alla Conferenza europea sul tema dello sviluppo e della sicurezza nell'area adriatico-ionica che sarà organizzata dal governo italiano, in Italia, nella prima metà del 2000. Questa iniziativa costituirà un valido apporto nell'ambito del patto di stabilità per l'Europa Sudorientale.

ALLEGATO

**COMPOSIZIONE, METODO DI LAVORO E MODALITÀ PRATICHE
CONCERNENTI L'ORGANO PREPOSTO ALL'ELABORAZIONE
DI UN PROGETTO DI CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI,
QUALE STABILITA NELLE CONCLUSIONI DI COLONIA**

A. COMPOSIZIONE DELL'ORGANO

i) Membri

a) Capi di Stato o di Governo degli Stati membri

Quindici rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo degli Stati membri.

b) Commissione

Un rappresentante del Presidente della Commissione europea.

c) Parlamento europeo

Sedici membri del Parlamento europeo designati da quest'ultimo.

d) Parlamenti nazionali

Trenta membri dei Parlamenti nazionali (due per ogni Parlamento nazionale) designati dai Parlamenti nazionali stessi.

I membri possono farsi rappresentare da sostituti qualora non siano in grado di presenziare a riunioni dell'organo.

ii) Incarico del Presidente e del Vicepresidente dell'organo

Il Presidente dell'organo è eletto dall'organo stesso. Un membro del Parlamento europeo, un membro di un Parlamento nazionale e il rappresentante del Presidente del Consiglio europeo, qualora non eletto alla Presidenza, svolgono l'incarico di Vicepresidenti.

Il membro del Parlamento europeo che svolge l'incarico di Vicepresidente è eletto dai membri del Parlamento europeo che fanno parte dell'organo. Il membro di un Parlamento nazionale che svolge l'incarico di Vicepresidente è eletto da membri dei Parlamenti nazionali che fanno parte dell'organo.

iii) Osservatori

Due rappresentanti della Corte di giustizia delle Comunità europee designati dalla Corte.

Due rappresentanti del Consiglio d'Europa, tra cui uno della Corte europea dei diritti dell'uomo.

iv) Organi dell'Unione europea da invitare a esprimere il loro parere

Comitato economico e sociale

Comitato delle regioni

Mediatore

v) Scambio di opinioni con gli Stati candidati

L'organo o il Presidente e gli Stati candidati procederanno a un appropriato scambio di opinioni.

vi) Altri organismi, gruppi sociali o esperti da invitare a esprimere il loro parere

Altri organismi, gruppi sociali ed esperti possono essere invitati dall'organo ad esprimere i loro pareri.

vii) Segretariato

Il Segretariato generale del Consiglio provvederà ai servizi di segretariato dell'organo. Per assicurare un adeguato coordinamento, saranno stabiliti stretti contatti con il Segretariato generale del Parlamento europeo, con la Commissione e, nella misura necessaria, con i segretariati dei Parlamenti nazionali.

B. METODI DI LAVORO DELL'ORGANO

i) Preparazione

Il Presidente dell'organo, in stretta concertazione con il Vicepresidente, propone un piano di lavoro per l'organo e svolge gli altri lavori preparatori necessari.

ii) Trasparenza dei lavori

In linea di massima, le riunioni dell'organo e i documenti ivi presentati dovrebbero essere pubblici.

iii) Gruppi di lavoro

L'organo può istituire gruppi di lavoro ad hoc che saranno accessibili a tutti i membri dell'organo.

iv) Redazione della Carta

In base al piano di lavoro convenuto dell'organo, un comitato di redazione costituito dal Presidente, dal Vicepresidente e dal rappresentante della Commissione, assistito dal Segretariato generale, elabora un progetto preliminare di Carta, tenendo conto delle proposte di redazione presentate dai membri dell'organo.

Ciascuno dei tre Vicepresidenti consulta regolarmente la rispettiva componente dell'organo da cui proviene.

v) Elaborazione del progetto di Carta da parte dell'organo

Quando il Presidente dell'organo, in stretta concertazione con il Vicepresidente, ritiene che il testo del progetto di Carta elaborato dall'organo possa infine essere sottoscritto da tutte le Parti, lo trasmette al Consiglio europeo seguendo la consueta procedura preparatoria.

C. MODALITÀ PRATICHE

L'organo terrà le sue riunioni a Bruxelles, alternativamente negli edifici del Consiglio e del Parlamento europeo.

Per le riunioni dell'organo si applicherà il regime linguistico integrale.

Fascicoli della serie "Documenti comunitari" pubblicati nel 1993:

- 9 EURO 1999 - Relazione sulla convergenza e raccomandazione per il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria - marzo 1998
- 10 Consiglio europeo di Cardiff, 15 e 16 giugno 1998 - Conclusioni della Presidenza
- 11 Programma di lavoro della Commissione per il 1999 e relazione sull'esecuzione del programma di lavoro della Commissione nel 1998
- 12 Consiglio europeo di Vienna, 11 e 12 dicembre 1998 - Conclusioni della Presidenza - dicembre 1998
- 13 Consiglio europeo di Berlino, 24 e 25 marzo 1999 - Conclusioni della Presidenza - marzo 1999
- 14 Consiglio europeo di Colonia, 3 e 4 giugno 1999 - Conclusioni della Presidenza - giugno 1999
- 15 Elezioni Parlamento europeo - Risultati ed eletti - luglio 1999
- 16 Programma della Presidenza finlandese dell'Unione europea e calendario dei lavori - Luglio 1999

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISCUSSIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

(N. A12/1999)

Sessione 1999 - 2000

Strasburgo, 25 - 29 ottobre 1999

- Ufficio antifrode
- Bilancio 2000
- Vertice di Tampere
- Conferenza intergovernativa
- Cultura

141

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI

Direttore: cons. **Gaetano Scuderi**

Segreteria: tel. 2826 - 2883

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi comunitari
fax. 06 6706 3677

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini

tel. 2891

*Segreteria della Giunta per gli affari
delle Comunità europee*

Segretario parlamentare di amministrazione documentarista:

Dott. Luca Briasco

tel. 3581

Coadiutori parlamentari:

Sig. a Annamaria Pulone

- Coadiutore parlamentare capo

tel. 2883

Sig. a Antonia Salera

- Coadiutore parlamentare capo

tel. 3414

Sig. a Silvia Perrella

- Coadiutore parlamentare

tel. 2873

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI COMUNITARI

INDICE

PREMESSA	3
Informazioni antifrode (OLAF)	5
Firme elettroniche	6
Bilancio 2000	8
Seduta solenne - Il discorso del Presidente della Colombia	15
Rapporto annuale della Banca centrale europea (BCE)	17
Attività umanitarie dell'Unione	22
Il Vertice europeo di Tampere	23
La Conferenza intergovernativa	30
Altri documenti approvati	33
L'elezione del Mediatore	34
La ristrutturazione delle imprese	35
Proliferazione nucleare	39
Vertice UE-Russia	41
Cultura 2000	43
Programma Socrate e la Turchia	45
Trasporto di merce pericolosa per ferrovia	46
Il dodicesimo Premio Sakharov	48
Il bando della carne britannica	49
Allegati:	51
- Elenco dei deputati italiani	53

PREMESSA

Questo documento è stato predisposto grazie al sistema di informazione su Internet che il Parlamento europeo ha messo a disposizione dei Parlamenti nazionali e attraverso il quale è possibile seguire giornalmente lo svolgimento delle sessioni plenarie che si tengono a Strasburgo e a Bruxelles.

Allo scopo di creare le condizioni per un rapporto sempre più diretto fra Parlamento nazionale e Parlamento europeo, questo modulo informativo conciso - ma che proseguirà regolarmente ad ogni sessione - offre al Senato l'opportunità di disporre del resoconto delle principali questioni affrontate dal Parlamento europeo già dal giorno successivo alla fine della sessione.

Tale documento non costituisce solamente uno strumento di informazione sull'attività del Parlamento europeo, ma, per la parte che si riferisce all'attività legislativa, può offrire un ausilio al monitoraggio della fase formativa del diritto comunitario.

A richiesta, le relazioni citate e le risoluzioni adottate sono a disposizione presso l'Ufficio dei rapporti con gli organismi comunitari (tel. 2883 - 3414).

Informazioni antifrode (OLAF)

Rel. Giorgio Napolitano (PSE, I) - (Doc. A5-36/99)

L'accordo interistituzionale del 25 maggio scorso concerne le indagini amministrative interne alle Istituzioni, in relazione all'attività investigativa dell'Ufficio antifrode (OLAF).

Il relatore **Giorgio Napolitano (PSE, I)**, a nome della commissione per gli affari costituzionali, ha ricordato che Esecutivo e Consiglio hanno già adottato le decisioni di loro competenza per l'attuazione di detto accordo.

Il Parlamento europeo interviene, ora, con leggero ritardo, a causa del mutamento di legislatura e introduce nel proprio regolamento una specifica disposizione che recepisce il contenuto dell'accordo, con gli adeguamenti tecnici indispensabili per tener conto delle prerogative parlamentari.

In particolare, l'obbligo di informazione su elementi che fanno presumere casi di frode o di corruzione e, comunque, atti lesivi degli interessi, incombe non solo sui funzionari e agenti del Parlamento, ma anche sui deputati.

In ogni caso, vengono fatti salvi i requisiti di riservatezza stabiliti per legge o dal Parlamento.

Napolitano ha, quindi, esortato l'Aula ad approvare la relazione a dimostrare così di voler cooperare pienamente allo svolgimento efficace e imparziale delle inchieste antifrode da parte del neocostituito organismo.

La relazione è stata rinviata in commissione.

Firme elettroniche

Rel. Kurt Lechner (PPE/DE, D) - Doc. A5-34/99

La commissione affari giuridici ha presentato all'Assemblea una relazione sulle firme elettroniche, relativa alla posizione comune del Consiglio sulla proposta di direttiva presentata, a questo proposito, dalla Commissione.

Il relatore **Kurt Lechner (PPE/DE, D)** ha osservato come tale direttiva dovrebbe consentire lo sviluppo del commercio elettronico, risolvendo uno dei principali problemi che hanno impedito il suo diffondersi: quello del controllo dell'identità dell'utilizzatore e del valore giuridico dell'impegno assunto dal consumatore, al momento dell'acquisto via Internet.

La commissione ha invitato l'Assemblea ad accogliere tale direttiva, che consentirà di attribuire alla firma digitale lo stesso valore giuridico riconosciuto a quella manoscritta e, di conseguenza, la renderà un elemento probatorio ammissibile nelle liti giudiziarie.

Il relatore, dichiarandosi soddisfatto del fatto che il Consiglio abbia accolto la maggior parte degli emendamenti adottati dall'Assemblea in prima lettura, si è limitato a proporre alcune modifiche, volte a chiarire la portata della direttiva e a modificare la comitatologia.

Rainer Wieland (PPE/DE, D) ha osservato come questa direttiva rappresenti un ottimo esempio di equilibrio fra esigenze del consumatore e del produttore, come anche fra chiarezza dei criteri stabiliti e discrezionalità degli Stati membri, che avranno il potere di stabilire in quali casi le firme elettroniche siano da equiparare a quelle manoscritte.

Maria Berger (PSE, A) ha invitato gli Stati membri ad essere cauti nel limitare l'utilizzazione della firma elettronica, sottolineando come la direttiva rappresenti un passo molto importante, anche se non esaustivo, verso lo sviluppo del commercio via Internet.

Astrid Thors (ELDR, FIN) ribadendo l'importanza di questa proposta e la sua urgenza, ha sottolineato la necessità di accordare agli Stati membri una certa discrezionalità, all'interno di un quadro comune di norme.

Neil MacCormick (Verdi/ALE, RU) ha ricordato come si concluda, oggi, un periodo di cinquecento anni in cui i rapporti commerciali sono stati dominati dalla scrittura.

L'avvento della nuova tecnologia consentirà di superare l'isolamento delle periferie, finora escluse dai grandi flussi economici. Proprio per questo la direttiva appare positiva, anche se occorre equilibrare la libertà del mercato, così rafforzata, con la protezione del consumatore.

Anche **Pat Gallagher (UEN, IRL)** ha espresso l'accordo di massima del suo gruppo alla proposta, che segue le evoluzioni in corso e risolve una questione ormai urgente come quella del commercio elettronico.

Gianfranco Dell'Alba (NI, I) ha, a sua volta, sottolineato l'importanza di tale regolamentazione, ricordando come il Parlamento sia stato un precursore nel sostenere il valore giuridico della firma elettronica, approvando una norma che riconosceva il diritto di presentare ricorsi al mediatore via Internet.

Tale regola, purtroppo, è restata lettera morta, poiché l'amministrazione ha preteso che tale forma di ricorso fosse accompagnata da una certificazione scritta.

Nell'approvare la direttiva, ha concluso l'oratore, pare opportuno sperare che anche nel caso del mediatore la prassi venga modificata e la norma stabilita dall'Assemblea sia, finalmente, applicata pienamente.

Erkki Liikanen, a nome della Commissione, ha ricordato come lo sviluppo delle transazioni via Internet sia importantissimo per la crescita economica. Solo se si assicurerà la privacy e la sicurezza, il consumatore acquisterà fiducia in questo mezzo di scambio.

D'altro canto, questa direttiva consentirà di rafforzare la posizione europea sul piano internazionale, in un contesto in cui Stati Uniti, Giappone e altre potenze commerciali stanno stabilendo il riconoscimento della firma elettronica.

Il commissario ha, poi, espresso la sua soddisfazione per l'appoggio del Parlamento e per la sua cooperazione, pur invitando a riflettere sull'emendamento 6, che non pare trovar fondamento nel Trattato.

La relazione è stata approvata nella giornata di mercoledì. La commissione giuridica ha ritirato l'ultimo dei sei emendamenti presentati, confermando, così, il rilievo fatto dall'Esecutivo, secondo cui esso sarebbe stato in contrasto con il Trattato.

Gli altri cinque emendamenti sono stati approvati, con l'accordo della Commissione.

Bilancio 2000

Rel. Jean-Louis Bourlanges - (PPE/DE, F), Kyösti Tapio Virrankoski - (ELDR, FIN) - Docc. A5-30/99 e A5-31/99

Le relazioni

L'esercizio di programmazione delle spese per il bilancio del 2000 si caratterizza per l'incertezza sull'adeguatezza dei mezzi previsti in funzione degli obiettivi nuovi e ambiziosi dell'Unione.

Jean-Louis Bourlanges (PPE/DE, F) ha così evidenziato la situazione paradossale creata dal Consiglio dei ministri che, pur essendo favorevole ad un incremento delle responsabilità esterne dei Quindici e delle politiche comunitarie, si ostina inopinatamente a ridurre gli stanziamenti di bilancio.

In pratica, il Consiglio vuole che l'Unione sia attiva su più fronti, con minori disponibilità finanziarie. E' una posizione insostenibile, in cui il Parlamento non intende lasciarsi coinvolgere.

Bourlanges ha citato l'esempio delle spese agricole, che gli Stati vogliono diminuire, senza tener conto dei bisogni reali, nonché quello dei pagamenti sui Fondi strutturali, in cui l'austerità di bilancio non si concilia affatto con gli esercizi precedenti. Egli ha, poi, preso di mira i tagli forfettari del 10% proposti dal Consiglio sui fondi destinati alle azioni esterne tradizionali per lo sviluppo e l'aiuto umanitario, a favore dei paesi africani e sudamericani.

Tutto ciò per finanziare le nuove azioni prioritarie: la ricostruzione del Kosovo, il sostegno a Timor est, l'aiuto post-terremoto alla Turchia e il futuro accordo di pesca con il Marocco.

Contro tale ottica, il relatore ha messo in guardia l'Esecutivo affinché non faccia marcia indietro, seguendo il Consiglio, rispetto alle proposte iniziali del progetto preliminare di bilancio.

Bourlanges ha, quindi, invitato gli Stati a rivedere le prospettive finanziarie, per il 2000-2006, della categoria 4 (come previsto nell'accordo interistituzionale del maggio scorso), pervenendo così ad un aumento netto dei crediti a essa relativi, che non sia però limitato al prossimo esercizio finanziario.

In particolare, Bourlanges ha fatto riferimento alla revisione dei fondi previsti nell'accordo per tale categoria, dopo la valutazione dei bisogni relativi alla ricostruzione del Kosovo.

Il relatore propone, inoltre, di votare ulteriori crediti, al di fuori della categoria 4, volti ad assicurare il finanziamento delle azioni considerate prioritarie dal Parlamento: essi dovrebbero ammontare a 500 milioni di euro per il Kosovo, 125 per il futuro accordo con il Marocco, 50 milioni per la Turchia e 30 per il Timor orientale.

Per quanto riguarda le spese amministrative delle Istituzioni europee, il relatore **Kyösti Tapio Virrankoski (ELDR, FIN)** ha insistito affinché Consiglio, Parlamento e Commissione valutino l'efficacia delle spese previste in funzione dei risultati.

Egli ha, fra l'altro, indicato le priorità della politica immobiliare nel quadro dello sviluppo della cooperazione interistituzionale, nonché i problemi pensionistici del personale, in relazione ai quali il Parlamento intende assumere l'iniziativa di costituire un gruppo di lavoro tra istituzioni.

Il Consiglio

Per il Consiglio dell'Unione, il ministro delle Finanze finlandese **Suvi-Anne Siimes** ha giustificato la linea di rigore prevalsa in seno ai Quindici, nell'ambito delle spese obbligatorie, in quanto l'Esecutivo aveva sopravvalutato il fabbisogno finanziario per il 2000 e l'Unione si trova ora a fronteggiare grandi sfide di politica estera all'orizzonte del millennio.

In risposta alle critiche rivolte dai relatori, la Presidenza del Consiglio si è dichiarata aperta a rivedere le proprie posizioni, precisando però che in alcuni campi, come quello delle spese amministrative, le correzioni devono essere rinviate, in attesa della valutazione, rimessa al nuovo Esecutivo, del fabbisogno di personale dell'Unione e della riforma pensionistica.

Quanto alla proporzione fra gli aiuti comunitari accordati al Kosovo e quelli per le altre aree regionali, Siimes si è limitata a dichiarare che è stata data la priorità alle esigenze invernali dei rifugiati kosovari e che, in ogni caso, restano impregiudicati gli aiuti consacrati dal Fondo europeo di sviluppo ai paesi ACP.

Quanto a Timor est e all'accordo di pesca con il Marocco, il Consiglio si riserva di decidere sugli stanziamenti necessari, eventualmente in sede di rettifica del prossimo bilancio.

La rappresentante del Consiglio ha concluso auspicando un'intensa ed efficace cooperazione con il Parlamento, al fine di chiudere in tempi rapidi la procedura di bilancio in corso.

La Commissione

Per la Commissione, la responsabile del bilancio, **Michaela Schreyer**, ha ricordato il divario fra importi globali degli impegni e dei pagamenti nelle bozze di bilancio delineate dal Consiglio e dal Parlamento in prima lettura, sostenendo, però, la versione di quest'ultimo, in quanto gli impegni previsti sono comunque inferiori a quelli dell'anno in corso, mentre l'eccedenza sul fronte dei pagamenti è dovuta all'adempimento di compiti assunti nei precedenti esercizi.

La commissaria ha, quindi, lasciato intravedere una via di compromesso fra le autorità di bilancio, che comporterà una ristrutturazione delle misure di politica estera previste, un aumento del tetto di spesa per la categoria 4 ed un utilizzo parziale a tale titolo delle riserve di bilancio.

Il dibattito

Reimer Böge (PPE/DE, D) ha criticato il Consiglio per la prova di scarsa saggezza dimostrata nel marzo scorso a Berlino: parte delle decisioni del Vertice si sono rivelate inadeguate per far fronte agli sviluppi attuali dell'Unione.

Il Consiglio invoca ora l'austerità finanziaria, in nome del contribuente europeo, di cui non aveva però difeso gli interessi quando si è trattato di negare il discarico all'Esecutivo sull'esercizio finanziario del 1996. Soprattutto la trasparenza deve essere un imperativo univoco, che riguarda anche l'esecuzione del bilancio comunitario da parte degli Stati membri.

L'oratore ha indicato, fra le priorità del Parlamento, il finanziamento dei programmi pluriennali "Socrate" e "Life", che sono fondamentali per far progredire il progetto d'integrazione europea, e ha concluso invitando la controparte a consentire ad una revisione limitata delle prospettive finanziarie approvate a Berlino, per non dover ricorrere, in futuro, a continue rettifiche di bilancio.

Anche **Ralf Walter (PSE, D)** sostiene la necessità di rivedere le prospettive finanziarie pluriennali, nel quadro delle nuove sfide assunte dall'Unione dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam e dei recenti scandali sulla sicurezza alimentare che impongono misure a tutela della salute e del consumatore.

Per quanto riguarda gli impegni, l'oratore ha rilevato che il loro ammontare per il 2000 è inferiore a quello dell'anno precedente e ha perciò invitato i governi dei Quindici a seguire, sul piano nazionale, l'esempio dell'Unione.

Per i socialisti è inaccettabile il taglio del 10% alle spese nell'ambito della categoria 4, che sacrificerebbe in nome del Kosovo il processo di pace nel

Medio Oriente, la lotta contro le mine antiuomo e i finanziamenti alle ONG per la lotta alle malattie e alle piaghe sociali.

Walter ha, infine, giustificato la richiesta di aumento d'organico limitata a due settori dell'Unione: l'OLAF e il controllo veterinario e alimentare.

Jan Mulder (ELDR, NL) ha sollevato una serie di rilievi sui vari tagli operati dal Consiglio: in materia agricola, dove si trascurano gli obiettivi di qualità della produzione europea, e nell'ambito dei Fondi strutturali, i cui pagamenti derivano da impegni pregressi.

Per quanto riguarda la linea di bilancio della categoria 4, Mulder ha invitato alla prudenza il relatore Bourlanges e ha chiesto, a titolo personale, un esame più dettagliato dei bisogni finanziari dei principali beneficiari.

Un esempio chiaro è quello del Kosovo, per il quale lo stanziamento di 500 milioni di euro può sembrare eccessivo, rispetto al PIL regionale.

L'oratore ha concluso auspicando una maggiore concordia di vedute fra le autorità di bilancio, nell'intervallo di tempo fra le due letture.

Kathalijne Maria Buitenweg (Verdi/ALE, NL) ha deplorato il rigore finanziario applicato dal Consiglio alle categorie di bilancio, senza tenere alcun conto delle priorità espresse dal Parlamento.

L'oratrice ha, fra l'altro, ricordato che le azioni stabilite a favore della donna, nell'ambito del diritto di decisione sulla procreazione, dopo la conferenza di Pechino, pagano anch'esse lo scotto dei tagli lineari decisi dal Consiglio.

I Verdi sono favorevoli ad un incremento del tetto di aiuti per la categoria 4 e si oppongono a una scaletta di priorità che attribuisce al Kosovo la parte del leone, marginalizzando ulteriormente i benefici delle ONG.

Del tutto inammissibili, infine, sono le sovvenzioni a favore delle esportazioni del tabacco, che andrebbero ridotte del 10%, in contropartita di un maggior sostegno alla lotta antifumo.

Per **Francis Wurtz (GUE/NGL, F)** il Patto di stabilità, che è alla base dell'austerità di bilancio dell'Unione, offusca l'immagine della solidarietà europea. Per la Sinistra unita sono inaccettabili i tagli sistematici per le spese agricole, per i Fondi strutturali e per le politiche interne.

Nel campo delle azioni esterne, non si possono ridurre all'osso i benefici dei paesi africani (-12%) o delle ONG (-39%) per rimpolpare esborsi straordinari.

Occorre, perciò, rivedere le prospettive finanziarie della categoria 4, sfruttando tutti i margini di aumento della spesa comunitaria, stabiliti dai Quindici sin dagli accordi di Edimburgo del 1992.

L'oratore ha anche auspicato il ripristino delle consuete linee di credito previste a favore della "lobby" europea delle donne.

Per **Florence Kuntz (UEN, F)** è prevalsa, in Consiglio, la posizione restrittiva, imposta da certi Stati membri, contrari al finanziamento delle spese agricole e dei Fondi strutturali.

In politica estera, l'oratrice approva le nuove priorità dell'accordo di pesca con il Marocco ed, in subordine, degli aiuti a Timor est e ai terremotati in Turchia, ma esige l'imparzialità dei criteri di erogazione dei fondi a beneficio di tutte le componenti, serbi compresi, della società kosovara.

Contrario ad un'austerità selettiva si è, infine, dichiarato **Rijk van Dam (EDD, NL)**, per il quale, se è giusto dare preponderanza ai finanziamenti della politica estera, occorre, però, vagliare attentamente tutte le possibilità esistenti.

Da rigettare, invece, per van Dam, è la pretesa di inserire la Banca centrale europea nel bilancio dell'Unione, perché contraddice tutte le richieste di indipendenza di tale organo.

Gianfranco Dell'Alba (NI, I), congratulandosi con il relatore per il progetto di bilancio, ha osservato come si tratti di un atto coraggioso.

L'Europa deve mostrarsi degna del suo nome sul piano mondiale, non ragionando con il "bilancino" ma rispettando gli impegni di un'Unione che, nell'attuazione della sua politica estera, deve essere capace di assumersi le proprie responsabilità.

Paradossalmente, di fronte alle spese sempre più elevate che richiede la presenza internazionale, il Consiglio prevede, invece, meno fondi.

Il Parlamento deve, al contrario, riaffermare la necessità di assicurare un adeguato finanziamento alle strategie e alle politiche comunitarie, soprattutto in un anno decisivo come questo, che impegna l'Unione nella ricostruzione del Kosovo, negli aiuti alla Turchia, nel sostegno al Timor e, più in generale, nello sviluppo.

Il dibattito

Secondo **Francesco Turchi (UEN, I)** il bilancio di questo anno non potrà rispondere alle priorità e agli obiettivi stabiliti per il 2000, quali l'occupazione e la crescita economica.

Solo una politica finanziaria che protegga gli investimenti e la tutela delle linee di credito, volte allo sviluppo economico, potrà consentire di rispondere all'evoluzione del mercato e alle sfide della globalizzazione.

Per questo, l'esponente di Alleanza Nazionale ha proposto di modificare i contenuti e la logica del bilancio, prevedendo un controllo più frequente sulle linee di credito.

Paolo Costa (ELDR, I), affermando la sua soddisfatta adesione alla relazione Bourlanges, ha chiesto di rifiutare una prospettiva volta a finanziare le priorità di domani attraverso il sacrificio di quelle di oggi.

Non si può ridurre questo problema ad una "non facile trattativa", che cerchi un compromesso.

Sarebbe un atteggiamento miope, tale da negare sia la presenza attiva dell'Europa nella politica mondiale, sia la prospettiva dell'ampliamento.

Il nodo resta quello delle risorse proprie: è necessario, oggi, che al trasferimento di competenze all'Unione corrisponda un parallelo trasferimento di fondi nazionali, che aumentino il bilancio comunitario, riducendo quello statale.

Raffaele Costa (PPE/DE, I) ha criticato il bilancio attuale, che risente delle esperienze e delle abitudini passate, come anche delle pressioni delle lobbies e delle categorie.

E' un bilancio che non tiene conto né dei cambiamenti sociali né delle aspettative dei cittadini.

Le spese, al contrario, dovrebbero essere singolarmente e collettivamente utili: se così non è, questo dipende da inveterate cattive abitudini e dalla lontananza dei controllori dalle aree in cui si realizzano i progetti.

Occorre, ha concluso Costa, attenuare la spinta della burocrazia, per avvicinare le Istituzioni ai cittadini.

Il voto

L'Assemblea ha votato il progetto di bilancio 2000, in prima lettura, con alcuni emendamenti.

In particolare, il voto dei gruppi politici ha proposto di aumentare le spese obbligatorie agricole.

Si tratta, in realtà, di un campo in cui il Parlamento ha un potere relativo e l'ultima parola spetta al Consiglio.

Come ha osservato il relatore sul bilancio, il Parlamento - sempre accusato di irresponsabilità di fronte agli imperativi di austerità - si dimostra, in concreto, assai responsabile quando gestisce effettivamente un potere decisionale, come nel caso delle spese non obbligatorie.

Sono state anche approvate le relazioni **Jean-Luis Bourlanges (PPE/DE, F)** (doc. A5-30/99) e **Kyösti Tapio Virrankoski (ELDR, S)** (doc. A5-31/99) relative la prima al bilancio generale, e l'altra alle spese amministrative.

Entrambi i relatori si sono detti soddisfatti del risultato, che garantisce le priorità del Parlamento in materia di interventi esteri e la riforma della Commissione, pur consapevoli della difficoltà delle trattative con il Consiglio.

E' stata inoltre approvata la relazione **Giovanni Pittella (PSE, I)** (doc. A32/99) sul bilancio CECA.

Seduta solenne - Il discorso del Presidente della Colombia

Il Parlamento, riunito in seduta solenne, ha accolto **Andres Pastrana**, Presidente della Repubblica colombiana, in visita a Strasburgo.

La Presidente **Nicole Fontaine** ha accolto l'ospite, ricordando come la sua presenza abbia un senso all'interno della lotta del Parlamento per la difesa dei diritti dell'uomo e per la pace.

Si è poi complimentata per il coraggio e la decisione dimostrata dal Presidente colombiano, aprendo le negoziazioni con la guerriglia ed esprimendo chiaramente il desiderio di una soluzione politica.

Fontaine ha, poi, sottolineato la disponibilità dell'Unione ad aiutare il processo di pacificazione in Colombia, attraverso, fra l'altro, il rafforzamento della cooperazione interregionale andina.

Pastrana si è rivolto all'Assemblea ricordando che il suo paese ha bisogno dell'aiuto dell'Unione, per costruire la pace e far cessare quel conflitto interno che insanguina la Colombia da anni.

Il popolo colombiano, ha sottolineato il Presidente, chiede la pace di fronte all'"escalation" della violenza e dei sequestri, organizzati dai narcotraffickanti e dalla guerriglia per autofinanziarsi.

Non si tratta, in realtà, di una guerra civile, poiché solo il 4% della popolazione appoggia la guerriglia mentre la maggior parte degli atti di violenza colpiscono proprio i civili. Si tratta, invece, di un conflitto *sui generis*, che richiede una soluzione *ad hoc*, basata sul dialogo politico.

In questa direzione il governo si è mosso nell'ultimo anno, avviando negoziazioni con la FARC, il più antico gruppo di guerriglieri, su dodici punti fondamentali, stabilendo la zona di distensione e moltiplicando i contatti preliminari con l'Esercito di Liberazione Nazionale.

Si tratta, in sintesi, di cercare una soluzione politica, non facile né rapida, certo, ma necessaria. Non bisogna cercare una pace a qualsiasi prezzo, ma una soluzione che rafforzi realmente la democrazia in Colombia, preservi l'integrità territoriale e permetta un pieno esercizio delle libertà individuali.

Un aspetto fondamentale di questa pace deve essere la tutela dei diritti umani. Proprio per raggiungere questo obiettivo, il governo colombiano ha avviato un'ampia politica, volta a garantire la sicurezza dei rappresentanti della società civile; la protezione delle vittime della violenza; l'adattamento della legge e del sistema giudiziario alla tutela della persona ed, infine, la lotta a chi viola tali diritti.

Attraverso questa strategia, il governo si ripromette di far prevalere le ragioni dell'umanità su quelle di Stato o degli attori della violenza.

Un capitolo fondamentale della ricerca della pace resta quello della lotta al narcotraffico, generatore e finanziatore di molte delle violenze di cui soffre il paese.

Occorre, dunque, arrestare questo fenomeno, smantellando le organizzazioni che si dedicano alla vendita di droga ed, al tempo stesso, costruendo delle soluzioni alternative e sostenibili sul piano economico e sociale.

Per far ciò, occorre il sostegno della comunità internazionale, che dovrebbe riaffermare il principio della "responsabilità condivisa", per combattere contro questo problema mondiale.

Tale principio implica la lotta a tutti i passaggi della droga - produzione, distribuzione, consumo e riciclaggio del denaro sporco - come anche alla vendita di armi e alla ricerca di sostituti chimici.

In questo campo, del resto, gli importanti accordi con l'Unione europea e le conclusioni del Consiglio di Tampere relative al riciclaggio di denaro sporco, rappresentano per la Colombia un sostegno importante.

Un'altra preoccupazione legata al narcotraffico è quella relativa all'ambiente e, in particolare, alla distruzione di milioni di ettari di foresta per la produzione di coca. Il patrimonio naturale colombiano rappresenta una ricchezza per tutta l'umanità, che deve essere tutelata.

I problemi, dunque, che il paese deve affrontare sono molti e difficili.

Per questo, il governo ha disegnato un "Piano Colombia per la pace, la prosperità e il rafforzamento dello Stato".

Non si tratta di azioni militari ma di una strategia globale e unificata, orientata alla costruzione della pace, alla riattivazione dell'economia, all'occupazione, alla protezione dei diritti umani, al rafforzamento della giustizia e della partecipazione sociale.

Per la sua attuazione occorre l'aiuto di tutta l'Europa e della comunità internazionale. Solo così sarà possibile offrire al paese un'alternativa alla produzione di droga, uno sviluppo socialmente, economicamente ed ecologicamente sostenibile e, in ultima analisi, la pace e la democrazia.

Di fronte ai rappresentanti della democrazia europea, ha concluso Pastrana, il governo colombiano riafferma la necessità della pace in Colombia, sotto l'egida della comunità internazionale.

Rapporto annuale della Banca centrale europea (BCE)

Rel. Christopher Huhne (ELDR, RU) - (Doc. A5-35/99)

Il rapporto Duisenberg

Il primo rapporto annuale della BCE, ha osservato il presidente della Banca **Willem F. Duisenberg**, si apre con una sintesi delle tappe che hanno portato all'introduzione dell'Euro e alla creazione della Banca Centrale europea.

Il rapporto si concentra, però, su alcune osservazioni avanzate dalla commissione economica e monetaria, prima fra le quali la trasparenza dell'ente.

A prescindere dalla disposizione del Trattato, ha sottolineato Duisenberg, BCE e Parlamento hanno stabilito una serie di rapporti diretti, attraverso audizioni regolari, delegazioni di parlamentari e la pubblicazione di un rapporto mensile da parte della Banca, che offre una dettagliata presentazione dello sviluppo economico e monetario e si aggiunge a tutta una serie di altri strumenti informativi.

Del resto, la politica d'informazione della BCE si incentra sulla credibilità dell'euro, cercando di utilizzare un linguaggio comune e di rendere trasparenti gli obiettivi di ogni decisione presa.

Il Presidente, rispondendo alle critiche avanzate, in questo senso, dall'organo parlamentare, ha affermato che la varietà degli strumenti di comunicazione utilizzati dall'ente rendono i suoi standard di trasparenza assolutamente comparabili a quelli delle altre banche centrali.

In questo contesto appare ancora prematura la proposta avanzata dalla commissione di pubblicare le previsioni interne della BCE, sia perché il sistema euro ha ancora un'esperienza troppo breve per assicurare la precisione tecnica necessaria, sia perché ciò rischierebbe di intaccare la fiducia dei cittadini nella Banca.

Parimenti, la richiesta di un rapporto sui dati relativi agli Stati della zona euro sembra dimenticare la necessità di adottare una prospettiva ampia e generale, se si vuol far crescere la politica economica comune.

Un altro aspetto affrontato nel documento, di ordine più generale, riguarda il contributo che la politica monetaria dovrebbe offrire alle strategie economiche comunitarie.

Come lo stesso Trattato afferma, il sistema monetario europeo ha come obiettivo primario quello di garantire la stabilità dei prezzi.

Tale politica di stabilità ha, di per sé, un effetto benefico sull'inflazione, sull'allocazione di risorse e sulla giustizia sociale: quindi, in ultima analisi, sulla politica economica.

Non è però compito della BCE risolvere problemi strutturali, quali la disoccupazione o l'armonizzazione delle politiche fiscali.

Questa divisione di responsabilità appare fondamentale, se si vuole che il sistema euro acquisti e mantenga credibilità.

Se, dunque, un dialogo fra attori della politica monetaria e organi competenti per le altre politiche economiche sembra opportuno, questo non può certo sostituire una cooperazione ex-ante fra governi nazionali, se non si vuole correre il rischio di rendere il sistema comunitario meno trasparente.

Un'altro aspetto affrontato dal rapporto riguarda il contributo della Banca centrale europea alla stabilità finanziaria e, in particolare, il sostegno alle Istituzioni nazionali, in caso di emergenza.

Il primo problema che si pone, in questo caso, è quello di stabilire quando esistono le condizioni che giustificano tale intervento della BCE, con il rischio però che una fissazione di criteri troppo dettagliati impedisca alla Banca di intervenire qualora si verifichi un'emergenza monetaria, le cui caratteristiche non sono state previste.

Infine, Duisenberg ha risposto ad alcune delle obiezioni sollevate, in passato, dal Parlamento, quali quelle di un basso livello di efficienza e degli alti costi del sistema di pagamento, dopo l'avvento dell'euro. Questo problema dovrebbe, teoricamente, scomparire con l'introduzione della moneta euro.

Attualmente, del resto, esso è dovuto soprattutto all'inadeguatezza dei legami fra banche corrispondenti e alla mancanza delle infrastrutture interbancarie necessarie. Si tratta, dunque, innanzi tutto, di stabilire tecniche comuni nel processo di trasferimento dei fondi.

Ciò non sarà, però, sufficiente se non si accompagnerà ad uno sviluppo sostanziale delle procedure interbancarie e di quelle interne, attraverso, fra l'altro, un uso più estensivo dell'automazione e della standardizzazione a livello europeo.

La relazione Huhne

Christopher Huhne (ELDR, RU) ha presentato, a nome della commissione economica, una relazione sulla risoluzione proposta dall'organo parlamentare per quanto riguarda il rapporto annuale della BCE, centrata, in

particolare, sulla necessità di una maggiore chiarezza e trasparenza nel funzionamento della Banca centrale europea.

Mancano, infatti, ha osservato il relatore, comunicazioni tempestive ed esaurienti in materia di politica monetaria, come avviene, invece, nelle altre banche centrali.

Inoltre, sarebbe necessario prevedere un rapporto semestrale macroeconomico sullo sviluppo della zona euro.

Occorre, insomma, migliorare la relazione fra BCE e Parlamento, soprattutto garantendo una maggiore trasparenza.

Altri problemi evidenziati dalla relazione riguardano il ruolo della BCE nel sostegno alle politiche economiche generali e la necessità di definire un sistema europeo di pagamento, "economico, veloce e sicuro".

Infine, la relazione auspica la partecipazione dell'Esecutivo alle discussioni relative ai programmi conclusi in attuazione del Patto di stabilità e di crescita.

Concludendo il suo intervento, il relatore ha espresso soddisfazione per la dichiarazione del Presidente della BCE, che dimostra come siano stati presi seriamente in considerazione i dubbi sollevati dall'organo parlamentare.

Il dibattito

Il nodo della trasparenza, ha osservato **Othmar Kares (PPE/DE, A)**, è fondamentale per la valutazione della BCE e del rapporto annuale.

Si è poi congratulato con le Istituzioni monetarie e con tutti gli Stati membri per aver sostenuto la creazione dell'euro e per aver assunto tutte le iniziative necessarie al raggiungimento della convergenza monetaria.

Christa Randzio-Plath (PSE, D) ha sottolineato come le aspettative dei cittadini nei confronti dell'euro siano al centro delle preoccupazioni del Parlamento e debbano essere un obiettivo fondamentale anche della politica d'informazione della BCE.

In questo senso, è opportuno aumentare sia la trasparenza che il flusso di informazioni fra Banca centrale e Parlamento. Non si chiede, ovviamente, di leggere tutti i verbali delle decisioni ma di avere almeno quei resoconti sommari necessari per capire la ratio di tali iniziative.

Un miglior rapporto fra BCE e Parlamento, è infatti la condizione necessaria e indispensabile per rafforzare la fiducia dei cittadini nell'euro.

Carles-Alfred Gasoliba i Böhm (ELDR, E), a nome del suo gruppo, ha dichiarato di appoggiare la relazione della commissione monetaria, pur congratulandosi con la BCE, che ha saputo far fronte, nei primi mesi dell'euro, ad alcune circostanze impreviste e difficili, mantenendo la propria indipendenza.

Ciò nonostante occorre non sottovalutare il problema della trasparenza. Certo, esiste già una politica di comunicazione ma maggiori informazioni, soprattutto per quanto riguarda i modelli macroeconomici utilizzati e le decisioni del direttivo, potrebbero rafforzare la fiducia dei cittadini e degli operatori internazionali.

Anche **Alain Lipietz (Verdi/ALE, F)** ha ribadito il problema della trasparenza, sollevando, invece, dubbi sulla possibilità e il diritto, della BCE di intervenire nella politica economica e sociale.

In questo senso, la pubblicazione delle informazioni richieste appare come un elemento fondamentale, per valutare la rispondenza delle azioni della Banca alle sue competenze.

L'oratore ha poi espresso preoccupazioni sulle voci relative ad un aumento del tasso di interesse, che rischierebbe di bloccare la crescita economica e, di conseguenza, aggravare il problema disoccupazione.

Sylvia-Yvonne Kaufmann (GUE/NGL, D) ha parimenti sollevato critiche sul rapporto della BCE, relative all'adeguatezza delle informazioni, contestando inoltre la mancanza di partecipazione della Banca alla politica occupazionale, che deve essere prioritaria per tutte le Istituzioni europee.

William Abitbol (UEN, F) ha ribadito il suo accordo alla relazione Huhne, auspicando che il Presidente della BCE sappia esercitare con saggezza il grande potere che detiene.

L'inflazione, ha osservato **Johannes Blokland (EDD, NL)**, si è sviluppata, dopo l'entrata in vigore dell'euro, in maniera diversa negli Stati membri. Si è chiesto, perciò, se le misure adottate dalla BCE siano giuste.

Il quadro dipinto da Dusenbergh è bello, ma quanto reale?

La relazione Huhne, ha osservato **Benedetto Della Vedova (NI, I)**, contiene sicuramente delle osservazioni giuste, soprattutto per quanto riguarda la trasparenza.

Vi è però un'affermazione inaccettabile; quella con cui il Parlamento plaude ad una manovra sui tassi di sconto, discutibile nel merito, perché condizionata da pressioni politiche ed elettorali, e così recente da essere, comunque, invalutabile.

Parimenti, appare impossibile condividere la pretesa, avanzata da alcuni parlamentari, secondo cui bisognerebbe affidare alla BCE la politica economica dell'Unione e in particolare la lotta alla disoccupazione, che non è certo competenza di un organo il cui obiettivo fondamentale è il mantenimento della stabilità dei prezzi.

Secondo **Francesco Turchi (UEN, I)**, valutando questo primo periodo di attività della BCE, occorre innanzitutto tener conto che i vantaggi dell'euro si vedranno sul lungo periodo.

E' dunque necessario che questa prudente gestione della Banca continui, incentrando la sua attività sul mantenimento della stabilità dei prezzi e dei bassi tassi di interesse, strumenti essenziali per lo sviluppo economico e per l'occupazione.

Nella giornata di mercoledì l'Assemblea ha approvato la relazione con due emendamenti, uno presentato dal gruppo ELDR - che esorta la BCE a compiere maggiori sforzi per illustrare la sua visione dell'economia all'interno dell'area euro, rendendo pubblici i modelli econometrici di area e globali - e uno dal gruppo PPE.

Attività umanitarie dell'Unione

Il Commissario **Poul Nielson** ha riferito su una comunicazione dell'Esecutivo al Consiglio e al Parlamento, che riprende il recente parere positivo di un gruppo di esperti sulle attività dell'Agenzia per gli aiuti umanitari ECHO.

La valutazione degli esperti fornisce anche indicazioni sul metodo per migliorare la cooperazione dell'Unione con organismi multinazionali, quali la Croce Rossa e le varie agenzie facenti capo all'ONU.

L'Esecutivo concorda sull'esigenza di rendere più efficace l'intervento europeo nelle singole crisi comunitarie ma ritiene indispensabile mantenere il logo dell'ECHO per gli aiuti umanitari di iniziativa comunitaria, per ragioni di trasparenza.

Nielson ha affermato che il personale di ECHO è ben motivato e permette all'Agenzia di svolgere, *super partes*, la propria attività di soccorso alle vittime delle crisi. Tuttavia, la Commissione intende proporre una strategia di allerta più efficace per l'emergenza, mobilitando a lungo termine tutte le risorse interne degli aiuti comunitari e per lo sviluppo, targate "Unione europea".

In tal senso verrà elaborata una comunicazione entro giugno del 2000; ad essa farà seguito un'altra, nel giugno del 2001, sulle condizioni poste a tutela dei diritti umani per la concessione degli aiuti comunitari.

Il Vertice europeo di Tampere

La dichiarazione del Consiglio

Il Presidente del Consiglio in esercizio, **Paavo Lipponen**, ha riassunto gli orientamenti politici e i metodi pratici adottati dai capi di Stato e di governo, il 15 e 16 ottobre scorso, a Tampere.

Ha espresso una valutazione di massima positiva dei risultati ivi raggiunti per sviluppare uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza comune, poiché a Tampere sono stati fissati dieci capisaldi e una tabella di marcia per realizzarli.

I Quindici si sono trovati d'accordo per dare all'Unione una politica di asilo e d'immigrazione comune, che comporterà anche il controllo di tali fenomeni, di concerto con i paesi d'origine degli immigrati.

L'Unione fa proprio il principio di non espulsione consacrato dalla Convenzione di Ginevra e crea i fondamenti per un'organizzazione europea sulle richieste d'asilo.

Al riguardo, l'Esecutivo ha un anno di tempo per stabilire un metodo comune per la concessione del diritto di asilo.

Per altro verso, gli immigrati legalmente nel territorio dell'Unione devono disporre di uno statuto comparabile a quello dei cittadini europei. Gli Stati membri devono essere inflessibili sul piano della lotta interna ai fenomeni del razzismo o della xenofobia.

Quanto al controllo dei flussi migratori, occorrono misure per frenare l'immigrazione clandestina e debellare la tratta degli esseri umani.

Un altro caposaldo delle conclusioni di Tampere riguarda l'abbozzo di uno spazio di giustizia europea, che miri a stabilire: scambio di informazioni fra Stati membri, migliore accesso alla giustizia, al di fuori del proprio Stato d'origine e possibilità di ottenere indennizzi oltre frontiera.

L'evoluzione di tale processo implica il riconoscimento della reciprocità delle sentenze sul piano civile e penale, nonché il risarcimento delle procedure civili.

Altro terreno d'intesa fra i Quindici, a Tampere, è stata la lotta alla criminalità organizzata. Ferma restando la preferenza comunitaria per l'approccio preventivo, la cooperazione fra organi di polizia, autorità amministrative e giudiziarie degli Stati membri è la via maestra che si apre all'Unione sul fronte della lotta al terrorismo, alla tratta degli esseri umani e al narcotraffico.

Europol si rafforza come struttura comune per il coordinamento delle indagini a livello europeo. A essa si affianca, però, un altro organismo, Eurojust, per un maggior coordinamento, ancora allo stato embrionale, fra pubblici ministeri nazionali. Inoltre, un'accademia europea di polizia, aperta anche ai paesi dell'Europa centro-orientale, vedrà presto la luce.

Uno dei traguardi dell'eurogiustizia individuati a Tampere è il ravvicinamento delle legislazioni penali degli Stati membri, centrato sulla definizione comune delle nozioni di "crimine" e "indagato", indispensabile per l'efficacia della repressione degli atti di sfruttamento sessuale, traffico di droga, manipolazione di alte tecnologie, nonché degli attentati ambientali.

Misure straordinarie saranno prese dai Quindici per chiudere i canali di riciclaggio del denaro sporco e, in primo luogo, per consentire deroghe al segreto bancario e commerciale. Europol avrà ampi poteri in questo campo.

In conclusione, per il Primo ministro finlandese Lipponen, la riunione di Tampere è stata decisiva per fissare il quadro giuridico e operativo di riferimento dello spazio comune, affinché le aspettative di giustizia e sicurezza da parte dei cittadini non siano più deluse.

Dichiarazione della Commissione

Per l'Esecutivo europeo, il commissario **Antonio Vitorino** condivide l'apprezzamento del Consiglio sui risultati del recente Vertice europeo.

La Commissione vuol promuovere, però, uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione che non diventi una roccaforte verso l'esterno, ma che rafforzi il sentimento di progresso delle libertà civili e politiche, sul piano interno.

In tale chiave va interpretata la lettera di **Romano Prodi** al Consiglio europeo, laddove si esprime la preoccupazione che il vertice rafforzi l'immagine repressiva dell'Unione.

Vitorino ha citato i passi incoraggianti, per l'Esecutivo, delle conclusioni di Tampere: il compromesso con i paesi di origine e di transito sui problemi dell'immigrazione; la riaffermazione dell'importanza della prevenzione nella lotta alla criminalità interna e giovanile; l'attenzione prestata alle vittime degli atti criminali; la convergenza fra accesso alla giustizia e libertà di circolazione delle persone nel mercato unico; l'equiparazione, più larga possibile, del residente cittadino di paesi terzi al cittadino europeo e la lotta al razzismo e alla xenofobia fondata sul Trattato di Amsterdam.

Si tratta, ora, di formulare proposte concrete su questi e altri temi di ordine giuridico e giurisdizionale. Eurojust è solo un primo passo per affiancare Europol con una struttura di appoggio e controllo, nell'interesse del cittadino europeo.

Per Vitorino restano ancora alcuni nei nel processo di ravvicinamento dei diritti e delle giustizie europee delineato a Tampere.

Ad esempio, l'abbandono del concetto unico del diritto di asilo; l'opposizione di certi Stati membri alla creazione di un Centro europeo per i rifugiati, nonostante l'esperienza della Bosnia e del Kosovo, e il rinvio del progetto di un pubblico ministero europeo, se pur solo a difesa degli interessi finanziari dell'Unione.

Di qui le sue riserve sull'avvio di una nuova fase di cooperazione a Tampere e il suo rinnovato impegno a cooperare con il Parlamento, affinché le buone intenzioni espresse dal recente Consiglio europeo producano effetti visibili e inarrestabili.

Il dibattito

Positivo è stato l'apprezzamento per le iniziative adottate a Tampere, espresso dal portavoce popolare **Ilkka Suominen (PPE/DE, FIN)**, che ha definito storico l'ultimo Vertice dei Quindici.

Europol ed Eurojust progrediscono ed esordiscono sulla scena europea, ma è inconcepibile, secondo Suominen, che non sia stato raggiunto l'accordo sul pubblico ministero per le frodi al bilancio dell'Unione.

E' deprecabile, pure, l'accantonamento dell'idea di un fondo di solidarietà per i profughi; questo rinvio rimette ai singoli Stati le decisioni sull'accoglimento degli esuli nel loro territorio e, soprattutto, accolla loro i relativi oneri finanziari.

Per **Enrique Baron Crespo (PSE, E)** Tampere segna una nuova tappa della cittadinanza europea, che riposa su un equilibrato dosaggio fra libertà e sicurezza dell'individuo.

L'oratore ha, però, ricordato l'importanza del fermo ripudio del razzismo e della xenofobia da parte dell'Unione, dopo i recenti risultati elettorali che danno segni inquietanti a questo riguardo.

Anche per i socialisti è essenziale creare una Procura europea e un Fondo di protezione dei rifugiati, per avviare una politica di sviluppo programmata e non più selvaggia.

L'oratore ha, infine, biasimato la reticenza manifestata in passato dal Consiglio ad impegnarsi sul terzo pilastro.

Per Sarah Ludford (ELDR, RU), la risposta del Parlamento al tentativo del Consiglio di marginalizzarlo è riassunta nella risoluzione odierna, presentata da ben quattro gruppi politici. La nozione comune di asilo fatta propria dai Quindici non si deve basare su un minimo comune denominatore, mentre è giusto invocare l'articolo 13 del Trattato sulla lotta al razzismo.

L'accesso alla giustizia dei cittadini europei presuppone maggiore trasparenza amministrativa e dovrebbe, altresì, comportare il diritto al rilascio su cauzione anche oltre frontiera. Europol, infine, deve essere sottoposta al controllo parlamentare.

Alima Boumediene-Thiery (Verdi/ALE, F) ha definito chiaramente deludenti i risultati di Tampere.

C'è, infatti, il pericolo che emerga un'Europa "fortezza", poiché timide sono state le aperture sullo statuto degli immigrati, in regola nell'Unione, e sulla tutela del diritto di asilo.

La futura carta dei diritti fondamentali del cittadino diventa appannaggio delle autorità politiche, mentre il Parlamento non può esercitare alcun controllo sulla gestione degli archivi di Europol.

Giuseppe Di Lello Finuoli (GUE/NGL, I) si è associato a queste critiche sullo spazio di libertà, giustizia e sicurezza, che è rimasto in embrione nelle conclusioni del Vertice europeo, assai più simili a una sintesi di documenti preparatori.

I Quindici, per esempio, concentrano i loro sforzi sulla lotta alla criminalità urbana e giovanile e trascurano quella ben più temibile a carattere transfrontaliero. In assenza di proposte legislative concrete, l'Unione si chiude a riccio verso l'esterno, senza disporre di uno spazio di sicurezza interna.

Per Gerard Collins (UEN, IRL), Tampere è un successo anche per il Parlamento, grazie, fra l'altro, alla partecipazione del suo Presidente a tale Vertice.

Su un'analoga posizione si è attestato Johannes Blokland (EDD, NL) che, però, è contrario a ogni progresso compiuto sulla via di un'Europa comune.

Maurizio Turco (NI, I) ha deplorato la timidezza e le carenze delle decisioni di Tampere, che diventano emblematiche del divario, nell'Unione, fra declamazione e realizzazione di nobili principi.

I cittadini non vogliono un'Europa burocratica e repressiva, dove la sicurezza pesi più della libertà. Eurodac, Europol e la Convenzione di Dublino ne sono la conferma: nella lotta alle droghe le iniziative comunitarie si rivelano controproducenti.

L'oratore ha ribadito la sua fede negli Stati uniti d'Europa, un'entità federale, basata sul diritto e la democrazia.

Diverso è stato il commento di **Cristiana Muscardini (UEN, I)** che ravvisa, nel Vertice di Tampere, un primo passo per la sicurezza e la pace sociale in Europa.

Alleanza nazionale è favorevole ad un rigido controllo su scala europea dell'immigrazione clandestina. Il ravvicinamento fra gli ordinamenti giuridici degli Stati membri è un altro segnale incoraggiante per l'attuazione del terzo pilastro.

Secondo Muscardini, la giustizia in alcuni Stati membri come l'Italia è sull'orlo della bancarotta, come dimostrano i 130.000 casi di reati prescritti nel 1998. L'oratrice ha concluso ribadendo che sono necessarie leggi comuni di sicurezza nell'Europa, che ha abolito le frontiere.

Per **Francesco Fiori (PPE/DE, I)** il Consiglio europeo di Tampere ha posto le basi per uno spazio europeo di sicurezza e, in particolare, per una politica di immigrazione congiunta e per uno statuto comune dei beneficiari del diritto di asilo.

L'oratore ha, però, insistito sulla necessità di varare misure di solidarietà europee fra Stati membri, per far fronte ai flussi migratori.

Ha sollevato, infine, il caso degli albanesi che attraversano il Mare Adriatico per approdare su una frontiera, che non è solo dell'Italia, ma appartiene anche all'Unione.

La risoluzione (B5-187/99)

A conclusione del dibattito, l'Aula ha approvato una risoluzione comune presentata da popolari, socialisti, liberali e verdi sulle conclusioni del Vertice di Tampere.

Sotto il titolo "Caratteristiche costituzionali e democratiche" (1-3), i parlamentari deplorano, fra l'altro, che le conclusioni della Presidenza finlandese non facciano alcun riferimento al contenuto del discorso della Presidente del Parlamento, né alle specifiche raccomandazioni rivolte dal Parlamento al Consiglio europeo; sottolineano, inoltre, la necessità di un aumento del controllo democratico.

Il Parlamento annuncia, così, la sua intenzione di convocare entro la fine dell'anno un'altra conferenza interparlamentare sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (analoga a quella organizzata nel marzo 1999), con la partecipazione di rappresentanti della società civile e dei parlamenti nazionali.

Nel capitolo "Verso uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia" (4) la risoluzione comune sottolinea le discontinuità e le lacune del Vertice di Tampere: ad esempio, la mancata apertura di una possibilità per i cittadini di rivolgersi alla Corte europea di giustizia, per far rispettare i propri diritti.

Nella parte su "Diritti fondamentali e non discriminazione" (5-11), l'Aula approva il metodo di lavoro deciso per l'organo che sarà istituito al fine di dotare l'Unione di un progetto di Carta dell'Unione dei diritti fondamentali e dichiara che parteciperà con entusiasmo a questa operazione.

Tuttavia, la risoluzione auspica che tutti i membri di tale organo siano designati nel dicembre 1999 e sottolinea che la Presidenza dovrebbe spettare alla componente parlamentare.

L'Aula deplora, altresì, che il Consiglio europeo non abbia colto l'occasione per abolire il vincolo di segretezza vigente in sede legislativa, che contrasta con il principio della trasparenza.

Un altro capitolo della risoluzione "Asilo e migrazione" (12-19), riprende le critiche, le doglianze e le richieste emerse dal dibattito parlamentare. In particolare, i deputati deplorano che il Consiglio europeo non abbia potuto concordare un sistema unico di asilo ma solo norme procedurali comuni.

Chiedono, perciò, la rapida realizzazione delle promesse relative ad un equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi, che risiedono legalmente negli Stati membri, e la definizione del loro status giuridico, con diritti, quanto più possibile, analoghi a quelli di cui godono i cittadini comunitari.

Chiedono altresì decisioni rapide da parte del Consiglio sulla base delle proposte della Commissione sulla creazione di un visto comune dell'Unione e di permessi di soggiorno di lunga durata.

Infine, criticando il Consiglio europeo perché non ha invitato la Commissione a presentare una proposta sui diritti e i doveri dei cittadini di paesi terzi, gli eurodeputati invitano l'Esecutivo ad assumere tale iniziativa congiuntamente a proposte, a norma dell'articolo 13 del TCE, in materia di non discriminazione, da interpretarsi in senso lato.

La risoluzione approvata concerne anche i temi dell'"Accesso alla giustizia in Europa" (20-22) e dell'"Azione contro la criminalità" (23-26).

Sul primo punto l'Aula, rilevando l'impegno assunto dal Consiglio europeo e dalla Commissione di adottare, entro il dicembre 2000, un programma di misure intese a dare attuazione al principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e al necessario ravvicinamento delle legislazioni, tanto in materia civile quanto in materia penale, invita a fare in modo che ciò comprenda standard coerenti e adeguati di prassi giuridica e giudiziaria su tutto il territorio

dell'Unione, compresa la prestazione di assistenza giuridica e la creazione di un sistema di libertà su cauzione a livello europeo.

Quanto ad Europol ed Eurojust, il Parlamento pone l'accento sulla necessità di un maggiore controllo democratico e giurisdizionale della protezione dei dati, reiterando la sua richiesta che la cooperazione giudiziaria e di polizia nel settore penale (ancora «terzo pilastro») sia integrata nel pilastro comunitario.

La Conferenza intergovernativa

Michel Barnier, a nome della Commissione, presentando la relazione del gruppo di lavoro costituito dall'Esecutivo in preparazione della Conferenza intergovernativa, ha innanzitutto ricordato come il dibattito attuale incontri un limite oggettivo, quello della mancanza di posizioni definite, da parte delle Istituzioni, sulla CIG.

In questo momento, dunque, si tratta solo di precisare lo spirito con cui la Commissione affronterà i negoziati. Il lavoro compiuto dai tre esperti indipendenti è, quindi, un'occasione per stimolare e avviare il dibattito.

La relazione, infatti, ha il merito di "fissare la posta in gioco", indicando alcuni aspetti basilari per la negoziazione, come il calendario e le riforme che dovranno essere oggetto della CIG, prima fra tutte quella istituzionale, che appare necessaria e urgente.

Il problema, in questo caso, non è il tempo, ma la volontà politica di scegliere una visione a lungo termine, al di là delle prudenze e dei timori immediati.

Non si tratta, evidentemente, di una riforma definitiva, ma di assicurare decisioni forti, che consentano di evitare la paralisi o l'asfissia delle Istituzioni comunitarie. Non si può, infatti, pensare che sarà più facile compiere questo processo quando l'ampliamento sarà già realizzato.

In questo contesto, la Commissione e il Parlamento hanno un ruolo importante da svolgere, spingendo la CIG a trattare adeguatamente le tematiche restate insolute ad Amsterdam, con una prospettiva politica ambiziosa.

Per questo, sono pienamente condivisibili i vari punti di discussione segnalati dalla relazione, quali la cooperazione rafforzata, l'avvicinamento della Comunità al cittadino, il processo decisionale in seno al Consiglio, la composizione della Commissione, lo sviluppo della politica di sicurezza e difesa comune o, ancora, la cooperazione giudiziaria, la lotta contro le frodi e la definizione della personalità giuridica dell'Unione.

Per quanto riguarda la preparazione del negoziato, l'Esecutivo renderà pubblica all'inizio dello stesso una relazione formale sulla CIG, che dovrebbe facilitare e accelerare un accordo.

Concludendo, ha osservato il commissario, "sono convinto che fra realismo e utopia, vi è lo spazio per una vera riforma che renda più efficace il funzionamento dell'Unione".

Hans-Gert Poettering (PPE/DE, D) ha ribadito il suo pieno appoggio alla Commissione, chiedendo qualcosa di più di quanto è stato stabilito ad Amsterdam: una vera riforma dell'Unione.

Aspetti centrali di questo negoziato, dunque, dovranno essere la crescita del ruolo del Parlamento in tutte le decisioni a maggioranza qualificata, come quelle riguardanti la PAC, e la difesa dei diritti degli Stati membri più piccoli.

In conclusione, l'oratore ha invitato il Consiglio ad aver coraggio nella definizione della riforma.

Richard Graham Corbett (PSE, RU) ha osservato come la relazione del gruppo di lavoro abbia un grande merito: quello di riaffermare che la CIG non può limitarsi a trattare i tre punti relativi al processo decisionale, stabiliti ad Amsterdam, ma deve discutere un ordine del giorno più ampio.

Occorre stabilire, per esempio, la composizione della Corte o aspetti come il recepimento dei Trattati.

Il Parlamento deve collaborare, dunque, con la Commissione per mettere insieme un pacchetto che consenta all'Unione di funzionare, anche quando avrà venti membri.

Secondo **Andrew Nicholas Duff (ELDR, RU)** la relazione sottolinea un punto fondamentale: la riforma chiave è quella centrata sulle modifiche del Trattato, l'unica che possa rendere l'Unione funzionante anche dopo l'ampliamento.

In quest'ottica occorre, fra l'altro, stimolare la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche dell'Unione, tranquillizzarli sull'ampliamento e garantire loro un accesso diretto alla Corte europea di giustizia.

E' preoccupante, ha affermato **Monica Frasson (Verdi/ALE, B)**, la tentazione compromissoria dell'Unione, che si riflette persino nella relazione di un gruppo di lavoro indipendente.

L'oratrice ha, poi, auspicato che la Commissione abbia il coraggio di superare l'anacronistica costruzione a pilastri dell'Europa, chiedendo un reale rafforzamento dell'Unione politica.

Sylvia-Yvonne Kaufmann (GUE/NGL, D) ha sottolineato come i cittadini si aspettino dall'Unione non solo una riforma procedurale, ma la revisione e il cambiamento delle politiche comunitarie, per consentire di dar priorità alla lotta alla povertà e alla disoccupazione.

Per questo, il dibattito sulle riforme dell'Unione deve essere accompagnato da un referendum, fra tutti i cittadini, che confermi le decisioni prese dalla CIG.

Infine, Kaufmann ha rifiutato l'idea di un'integrazione dell' UEO nell'Unione, poiché lo scopo della CIG non è quello di costruire un'Europa armata.

Secondo **Georges Berthu (UEN, F)** la relazione ha come solo effetto quello di avallare il tentativo di limitare il potere dei governi.

Appare inaccettabile, per esempio, un sistema di votazione a maggioranza, che ridurrebbe le sovranità nazionali e negherebbe il diritto al dissenso dei piccoli Stati.

Altri documenti approvati

Nel corso della giornata di mercoledì, è stata adottata la risoluzione sull'Agenzia europea per la ricostruzione, la cui relazione era già stata approvata (A5-13/99).

Prima della votazione, è stata data possibilità alla Commissione di prendere posizione sugli emendamenti proposti dal Parlamento.

L'Esecutivo si è detto concorde con le preoccupazioni espresse dall'Assemblea e ha proposto una soluzione di compromesso, che sottometterà all'attenzione del Consiglio.

Sono state, inoltre, approvate le raccomandazioni per la seconda lettura Harbour (A5-33/99) - Veicoli a motore e rimorchi; Ferri (A5-29/99) - Tachimetro dei veicoli a motore a due o tre ruote; Miller (A5-28/99) - Impianti a fune per il trasporto di persone.

Sono stati anche adottati, con procedura senza relazione, i seguenti documenti: Dispositivi di protezione antincastro dei veicoli a motore; Omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote; Conservazione degli ecosistemi/diversità biologica della zona marittima; Immersione delle scorie radioattive; Eliminazione degli impianti off-shore in disuso; Cloruro di vinile monomero e, con procedura senza discussione, le seguenti relazioni: Hatzidakis (A5-13/99) - Conferma delle prime letture "Politica regionale, trasporti e turismo" e Palacio Vallelersundi (A5-37/99) - Conferma delle prime letture "Settore giuridico e mercato interno".

L'elezione del Mediatore

Il Presidente, aprendo la seduta pomeridiana di mercoledì, ha annunciato i risultati dell'elezione, a scrutinio segreto, del nuovo mediatore.

Fra i due candidati - **Giorgios Anastassopoulos**, parlamentare europeo uscente, e **Jacob Soderman**, mediatore uscente - ha prevalso quest'ultimo, con 269 voti favorevoli, contro i 256 dell'ex-deputato.

Soderman ha visto, così, rinnovato il suo mandato per i prossimi 5 anni. Nato il 19 marzo 1938 a Helsinki, questi, dopo aver ottenuto un dottorato in diritto, ha ricoperto molteplici cariche pubbliche (Ministro della Giustizia, Ministro degli affari sociali e della sanità, Ministro per la cooperazione nordica, deputato nazionale e ombudsman parlamentare) prima di divenire, nel 1995, mediatore europeo.

La ristrutturazione delle imprese

La ristrutturazione della Michelin, ha osservato il commissario **Viviane Reding**, risolveva, in termini drammatici, il problema della tutela dell'occupazione di fronte a questo fenomeno.

E' evidente, infatti, che se non possono essere evitate, in nome della competitività, riorganizzazioni aziendali, queste devono essere, come auspica la normativa europea, "intelligenti" e cioè avere come primo obiettivo la rioccupazione dei lavoratori e come condizione la garanzia dell'informazione dei dipendenti e dei sindacati da parte dell'impresa.

In questo senso, occorre osservare che non esistono prove del fatto che la Michelin abbia violato le direttive esistenti sui licenziamenti economici o sul dialogo sociale.

Il problema, allora, è quello di elaborare norme più efficaci sull'informazione dei lavoratori.

Parallelamente, la Commissione sta analizzando una proposta sulla creazione di un osservatorio delle piccole e medie imprese, per analizzarne le ricadute occupazionali ma anche per assicurare la loro adattabilità e flessibilità di fronte ai mutamenti.

Un secondo punto fondamentale e connesso è quello del dialogo sociale, che dipende dalla responsabilità dell'Unione, ma anche dei lavoratori e dell'impresa.

Infine, il commissario ha dichiarato di voler inviare a tutte le imprese europee, con più di 1000 dipendenti una lettera sulla ristrutturazione aziendale.

Certo, il caso Michelin ha una particolarità: l'annuncio di migliaia di licenziamenti contestuale a quello di un aumento dei profitti.

L'Unione europea deve garantire la competitività e la libera concorrenza nell'industria europea, ma ciò non può avere come effetto la rinuncia a quel modello di solidarietà sociale che è proprio della tradizione comunitaria.

Bartho Pronk (PPE/DE, NL) ha sottolineato come non pare, e non è parso opportuno alla presidenza, parlare in sede parlamentare delle decisioni di una singola impresa.

D'altro canto, anche aspetti come quelli dei comitati di impresa e della concertazione dipendono dalle aziende ed, al limite, dalle normative nazionali.

Non appare morale, ha dichiarato **Gérard Caudron (PSE, F)**, che un'impresa, come ha fatto la Michelin, annunci un aumento degli utili del 17%,

senza che questa nuova ricchezza venga, in qualche modo, ridistribuita anche ai lavoratori.

L'oratore ha chiesto, perciò, un monitoraggio dell'applicazione della direttiva comunitaria sui licenziamenti, come anche di quella sui comitati aziendali europei.

Senza queste misure minime, che dovrebbero essere accompagnate da norme sulla delocalizzazione e sul dumping, il modello sociale europeo non sarà altro che lettera morta.

Il progresso ha valore solo se condiviso; ciò vuol dire arrestare la pratica inumana che fa pagare ai lavoratori i vantaggi dell'impresa.

Su questo tema si gioca la coesione europea ma anche la credibilità delle industrie.

Per **Elly Plooi van Gorsel (ELDR, NL)** le imprese diventano sempre più competitive e questo rende inevitabili provvedimenti come i licenziamenti o il trasferimento di posti di lavoro.

Si tratta di decisioni delle imprese, che non devono e non possono essere oggetto di interventi parlamentari o normativi, se non si vuole impedire all'industria europea di adeguarsi alla globalizzazione.

Danielle Auroi (Verdi/ALE, F) ha commentato la risoluzione presentata, indicando come il suo spirito sia quello di costruire, come è necessario, un'Europa che sappia difendere i diritti dei suoi lavoratori.

Secondo **Francis Wurtz (GUE/NGL, F)** la notizia dei licenziamenti Michelin, che ha suscitato una forte indignazione, ha, in qualche modo, catalizzato il rifiuto di una ideologia moderna, che subordina tutte le scelte aziendali alle esigenze degli azionisti delle imprese.

Questa ideologia è una vera e propria "cancrorena": se ci si lascia andare, essa distruggerà il tessuto sociale ed economico europeo.

Il parlamentare ha quindi ribadito che il Parlamento europeo deve agire perché venga imposto un periodo di sospensione di 6 mesi di tutte le ristrutturazioni, per consentirne un'analisi.

Inoltre, dovrebbe essere rafforzato il ruolo dei comitati, soprattutto nei casi in cui l'impresa abbia ottenuto aiuti pubblici, che dovrebbero, del resto, essere condizionati alla creazione di occupazione.

Mauro Nobilia (UEN, I) ha auspicato che l'Unione, nel darsi una politica economica comune, si pronunci sulle ristrutturazioni di imprese che hanno goduto di aiuti comunitari, diretti o indiretti.

Si tratta in particolare di valutare, al momento della ristrutturazione, quale sia stato l'effetto economico degli aiuti europei ma anche, e soprattutto, quello sociale. Se queste somme non hanno avuto un riscontro occupazionale, dovrebbero essere prese sanzioni, fra cui la restituzione dell'intero ammontare.

Carl Lang (NI, F) ha affermato che la classe politica europea ha trovato il caprio espiatorio di una ideologia della mondializzazione e liberalizzazione da lei stessa affermata.

I lavoratori della Michelin sono vittime non dell'impresa ma del dogma della globalizzazione.

Benedetto Della Vedova (NI, I) ha sottolineato come i licenziamenti nascondano sempre dei drammi umani, di cui i governi europei devono farsi carico, meglio di quanto facciano oggi.

D'altro canto, il dibattito di oggi appare surreale: che senso ha citare i profitti della Michelin senza compararli a quelli delle imprese concorrenti.

Quello che va messo in discussione è il modello sociale europeo, che dà un potere incredibile ai sindacati, impedendo così la crescita dell'economia europea, e che, nel rallentare la liberalizzazione, non consente l'aumento dell'occupazione.

Anche secondo **Roger Karoutchi (PPE/DE, F)** le imprese devono adattarsi all'inevitabile globalizzazione, con l'aiuto delle Istituzioni. Non si può, del resto, leggere il caso Michelin senza un raffronto con l'andamento, e con i licenziamenti, di altre imprese concorrenti.

Fiorella Ghilardotti (PSE, I) ha, al contrario, affermato che i fenomeni di ristrutturazione, sempre più frequenti, vanno governati. Si tratta innanzitutto di applicare, a livello nazionale ed europeo, le direttive esistenti.

Ha chiesto, inoltre, un impegno formale della Commissione per la revisione della direttiva sui licenziamenti e di quella sui comitati aziendali.

A seguito del dibattito l'Aula ha approvato una risoluzione comune (doc. B5-85/99) su questo argomento.

Il Parlamento, innanzitutto, ritiene necessario spostare la base delle misure internazionali, nel settore del commercio e degli investimenti, dalla prospettiva della crescita e della libertà degli scambi all'obiettivo più complesso dello sviluppo sostenibile.

L'Aula invita quindi la Commissione ad adoperarsi per eliminare i residui svantaggi del mercato interno, che penalizzano alcune categorie di lavoratori e cittadini, come ad esempio la mancanza di una regolamentazione sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri.

Per quanto riguarda il fenomeno delle dislocazioni industriali, la risoluzione approvata sottolinea che ogni misura di carattere regolamentare, promossa a livello nazionale o europeo, deve accrescere il dinamismo economico e non introdurre ulteriori vincoli, controproducenti per l'occupazione.

In particolare, la complessità del fenomeno in questione richiede che esso sia affrontato, a livello nazionale, tenendo presenti i seguenti obiettivi: un elevato livello occupazionale, la coesione economica e sociale, la competitività dell'industria comunitaria, lo sviluppo sostenibile e una ripartizione più equa dei vantaggi derivanti dal libero scambio.

I parlamentari invitano comunque la Commissione a sottoporre le dislocazioni industriali nell'Unione europea a un rigoroso controllo e a prendere in considerazione la possibilità di istituire un osservatorio permanente.

In previsione dei trasferimenti di impresa nell'ambito del mercato unico, l'Esecutivo comunitario dovrà impegnarsi energicamente a favore degli investimenti nella formazione e nella conoscenza tecnica che favoriscono la capacità di riconversione dei lavoratori.

Il documento approvato fa il punto anche sullo stato attuale della legislazione comunitaria riguardante i licenziamenti collettivi, l'informazione e la consultazione dei lavoratori.

Relativamente al primo punto, il Parlamento invita la Commissione a elaborare urgentemente una valutazione dell'applicazione della direttiva relativa alla chiusura delle imprese, proponendo sanzioni efficaci, in caso di mancata osservanza della stessa, nonché miglioramenti al fine di rendere la normativa comunitaria più efficiente in termini di salvaguardia dei posti di lavoro e difesa dei lavoratori.

Per quanto riguarda la direttiva del Consiglio 94/45/CE del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo e la consultazione dei lavoratori nelle imprese di dimensioni comunitarie, la risoluzione sottolinea l'esigenza che la Commissione ne acceleri la revisione, in particolare per rafforzare l'informazione e la consultazione dei lavoratori, in modo che tali procedure si svolgano prima dell'adozione della decisione.

Inoltre, la direttiva dovrebbe essere completata al fine di accelerare il ritmo d'insediamento dei comitati aziendali e dar loro la capacità di agire autonomamente.

Proliferazione nucleare

Il Presidente del Consiglio in esercizio, il ministro **Kimmo Sasi**, ha chiarito quali sono le poste in gioco, dopo il rigetto della ratifica del Trattato di non proliferazione nucleare da parte del senato statunitense.

Tale convenzione è un perno essenziale per la stabilità e la sicurezza internazionale e l'Unione intende, come ha già fatto nella posizione comune del luglio scorso, facilitare l'entrata in vigore del Trattato.

In tal senso, sono stati avviati contatti bilaterali fra l'Unione e i paesi che non hanno concluso o ratificato l'accordo ed è aumentata la pressione sugli USA per vincere la resistenza del Senato alla non proliferazione del nucleare.

Nei mesi di aprile e maggio del 2000 si terrà una conferenza di "follow-up" della Convenzione, che avrebbe dovuto cancellare dalla faccia del pianeta ogni sorta di test nucleari.

Il ministro Sasi ha accennato anche all'applicazione del Trattato, che si basa su un sistema globale di verifica, attraverso prelievi in loco su 321 siti sparsi in tutto il mondo.

L'efficacia dei controlli contribuisce alla credibilità del Trattato e perciò l'Unione europea intende svolgere un ruolo molto attivo, anche sul piano delle verifiche e dei monitoraggi.

Per l'Esecutivo comunitario, il commissario **Chris Patten** condivide la delusione dei Quindici, dopo il voto del Senato nordamericano contrario alla ratifica del Trattato.

In tale contesto, secondo Patten, l'amministrazione Clinton ha assunto un comportamento responsabile, analogo a quello dei governi europei, che con una sola eccezione hanno ottenuto la ratifica dell'accordo.

L'errore è stato invece commesso dai senatori repubblicani; ed è un errore grave perché essi si sono lasciati guidare da motivi di politica interna. A causa di questo errore perde ora terreno la strategia internazionale di limitazione controllata delle armi di distruzione di massa.

Patten ha elencato gli strumenti operativi e i canali diplomatici attraverso cui l'Unione può influire sul disarmo e ha fatto riferimento in particolare al problema della non proliferazione nucleare nelle aree più a rischio del pianeta, quali la Russia, la Cina e il sud-est asiatico.

L'Esecutivo farà tutto il possibile per indurre gli USA a modificare la loro anacronistica marcia indietro e fa appello anche agli eurodeputati perché

siano attivi, in tal senso, nella delegazione interparlamentare fra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Nel corso del dibattito, i portavoce dei popolari, dei socialisti, dei liberali e della sinistra unita hanno ribadito il loro sostegno alla risoluzione che sarà presentata domani in Aula.

I verdi si sono peraltro dichiarati delusi del fatto che il documento non preveda un pieno appoggio dell'Unione alle iniziative internazionali in corso, fra cui quella irlandese, per la denuclearizzazione del globo.

A seguito del dibattito il Parlamento ha approvato una risoluzione (doc. B5-198/99) relativa, non solo a questo paese, ma ai diciassette Stati che non hanno ancora ratificato tale accordo.

L'Assemblea critica vivamente l'atteggiamento irresponsabile del Senato degli USA e ricorda, a questo paese e alla comunità internazionale, che tale rifiuto potrebbe avere gravi conseguenze per il fragile sistema dei trattati in materia.

Invitando tutti coloro che non hanno ancora sottoscritto il documento a firmarlo quanto prima, l'Aula esorta il Consiglio a sollevare questo problema nel corso del prossimo Vertice UE-USA e in tutti i futuri incontri bilaterali.

Gli Stati membri dell'Unione assumeranno così un ruolo guida nelle questioni relative al disarmo nucleare, che interessano tutta la popolazione europea, la quale si è chiaramente espressa per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Vertice UE-Russia

Le relazioni russo-europee sono state al centro di un incontro ad Helsinki fra i massimi esponenti delle due delegazioni.

Il ministro **Kimmo Sasi** ha fatto un'analisi della situazione russa attuale, esaminata sotto profili diversi. Innanzitutto, l'economia sembra in netta ripresa, con prospettive di crescita dell'1,4% per l'anno 2000; il rublo più stabile; il sistema fiscale più efficace.

L'economia di mercato e lo stato di diritto danno segni di vitalità nell'ex-repubblica comunista, dove però il baratto è ancora la forma più diffusa di commercio.

La guerra in Cecenia è fonte di maggiori preoccupazioni, anche se i russi non hanno dichiarato uno stato di emergenza nel Caucaso. La lotta al terrorismo ceceno ha giustificato la creazione di una zona di sicurezza, provocando l'esodo della popolazione e l'acuirsi dei bisogni alimentari.

La situazione di crisi è stata, in parte, provocata dal governo russo, da tempo insensibile alle ragioni delle componenti musulmane più moderate della popolazione.

In questo marasma, il dato più preoccupante, secondo Sasi, è l'assenza di un piano politico preciso dei russi per risolvere stabilmente i problemi ceceni.

I colloqui ad Helsinki con la controparte sono stati proficuamente estesi ad altre materie d'interesse comune, quali il futuro della PESC, l'allargamento dell'Unione, la lotta alla criminalità organizzata, in particolare la tratta degli esseri umani e il riciclaggio del denaro sporco, nonché i problemi importati in Russia dalle sue frontiere aperte sull'Asia centrale.

Il commissario Patten ha riconosciuto che il Vertice di Helsinki della scorsa settimana è stato dominato dall'attualità della guerra in Cecenia, che impone all'Unione, innanzitutto, il dovere di garantire, attraverso ECHO, l'assistenza umanitaria a circa 1,2 milioni di persone sfollate dal teatro delle operazioni belliche.

L'Esecutivo comunitario è naturalmente favorevole a un disinnescamento della crisi militare e all'uso proporzionale della forza, da parte russa, nei confronti del terrorismo ceceno.

Patten si è anche soffermato sull'attuazione dell'accordo di partenariato strategico e di cooperazione fra Unione europea e Russia, che registra progressi notevoli sotto il profilo della tutela della proprietà intellettuale, della formazione

di giovani russi in aziende europee e della soluzione dei problemi legati al buco tecnologico del 2000, nonché all'uso delle fonti energetiche.

Sul piano strettamente commerciale, il bilancio è ancora negativo per gli investimenti europei in Russia, che soffrono troppi ostacoli, regolamentazioni tecniche e controlli laboriosi e sottostanno a tariffe disincentivanti.

Un altro aspetto esplorato con successo nei colloqui di Helsinki, riguarda la transizione economica dell'enclave russa di Kaliningrad in relazione alla dimensione nordica del prossimo ampliamento.

Al termine del dibattito, in cui numerosi deputati hanno biasimato l'Unione perché di fatto contribuisce a finanziare la guerra in Cecenia - **Demetrio Volcic (PSE, I)** ha diffidato i ministri dall'uso del termine terroristi riferito ai guerriglieri ceceni -. Patten ha replicato che le iniziative comunitarie in corso (programma Tacis) non prevedono finanziamenti diretti per la ripresa dell'economia russa.

Cultura 2000

Rel. Vasco Graça Moura (PPE/DE, P), Lissy Gröner (PSE, D)

La commissione cultura ha presentato al Parlamento due relazioni. La prima riguardava l'elaborazione del programma CULTURA 2000, come un'iniziativa che riunisca tutte le altre azioni in materia.

Il relatore, **Vasco Graça Moura (PPE/DE, D)**, ha sottolineato come permanga un disaccordo fra Commissione e Parlamento sull'ammontare del finanziamento da destinare al programma.

L'organo parlamentare ritiene, infatti, inadeguati i 167 milioni di euro proposti dall'Esecutivo e chiede di portarli fino a 250 milioni.

Inoltre, la relazione esprime delle preoccupazione sull'eccessiva attenzione prestata, nella proposta, ai centri culturali di grandi dimensioni.

Si rischia, così, di trascurare le associazioni piccole e medie, che appaiono, al contrario, più efficaci, più flessibili e più facilmente controllabili.

La seconda relazione riguarda il programma comunitario Gioventù.

Anche in questo caso, la relatrice **Lissy Gröner (PSE, D)** ha chiesto un incremento finanziario e un'estensione della durata del programma a sette anni, in accordo con quanto previsto per Socrate e Leonardo.

Gli Stati membri dovrebbero impegnarsi, inoltre, per rimuovere gli ostacoli legali e amministrativi, facilitando l'accesso dei giovani ai programmi comunitari.

La relazione prevede, infine, l'apertura di un centro di orientamento facente capo al nuovo sito Internet "I giovani in Europa", gestito dalla Commissione.

Roberta Angelilli (UEN, I) ha sottolineato come sia molto importante essere riusciti ad includere, finalmente, nel Trattato dei riferimenti espliciti alla cultura.

Ha poi avanzato alcune osservazioni, prima fra tutte quella secondo cui bisogna sostenere le piccole iniziative culturali, evitando di concentrare tutti i finanziamenti su alcuni grandi avvenimenti. Inoltre, come detto, occorre aumentare il montante del programma.

A proposito, invece, del programma gioventù, Angelilli ha sottolineato l'importanza dell'azione per diffondere fra i giovani l'idea di essere cittadini europei.

Per questo occorre un aumento del bilancio, al fine di assicurare l'accesso di tutti al programma e la protezione sociale dei partecipanti.

Infine, l'oratrice ha criticato la decisione del Consiglio di respingere la proposta di un sito internet per i giovani, considerando tale posizione "incredibile".

Carlo Fatuzzo (PPE, I) ha ricordato di essere stato eletto come leader del Partito pensionati, quindi, apparentemente, come qualcuno che non dovrebbe interessarsi ai giovani.

Al contrario ritiene che si tratti di un tema importantissimo. Allo stesso tempo, però, se si prova a sostituire la parola giovani con quella "anziani" si costruisce un programma bellissimo. Perché, dunque, non prevedere degli scambi culturali anche per gli anziani?

Se è, infatti, importante aiutare la nuova generazione ad acquisire un'identità europea, questo problema è vero anche per la terza, o quarta età, da cui dipende la trasmissione dei valori di pace e unità ai giovani.

Le relazioni sono state approvate.

Programma Socrate e la Turchia

Rel. Giuseppe Gargani (PPE/DE, I) - Doc. A5-23/99

La Turchia dovrebbe essere ammessa a partecipare al programma Socrate dell'Unione europea. Tale indicazione favorevole è stata espressa dalla commissione cultura, a seguito dell'approvazione da parte dell'Esecutivo.

La proposta iniziale di inclusione risale al 1996. Successivamente, il Parlamento europeo, su proposta della Commissione, aveva approvato un emendamento che evidenziava la necessità di tutelare i diritti e la rappresentatività della minoranze, al fine di dare un chiaro ammonimento politico.

In occasione di questa seconda lettura, il relatore **Giuseppe Gargani (PPE/DE, I)** ha confermato questa posizione, assunta nel febbraio scorso, nonostante la prossima scadenza del programma.

In vista, infatti, del prossimo avvio della seconda fase di Socrate, in cui la Turchia dovrebbe essere ammessa, tale monito appare necessario.

Sebastiano Musumeci (UEN, I) ha affermato, a nome della delegazione di Alleanza nazionale, il suo pieno accordo all'ammissione della Turchia nei programmi Socrate e Gioventù.

Essa permetterà di trasmettere ai giovani i valori propri dell'Europa e della democrazia.

I giovani, infatti, non devono pagare la colpa di altri e in particolare del governo turco, sul quale si continuano ad avere molte riserve.

Solo così sarà possibile dare un segnale chiaro al paese e, allo stesso tempo, avviare un rocesso di trasformazione che richiede tempo e pazienza.

Al termine del dibattito la relazione è stata approvata.

Trasporto di merce pericolosa per ferrovia

Rel. Konstantinos Hatzidakis (PPE/DE, GR) - Doc. A5-27/99

Il trasporto internazionale di merci pericolose per ferrovia è disciplinato dalla convenzione RID, cui aderiscono tutti gli Stati membri.

Si tratta, però, di una normativa internazionale applicabile solo al trasporto transfrontaliero.

Per ovviare alla lacuna legislativa nel campo della sicurezza nazionale dei trasporti su ferrovia, l'Unione ha varato la direttiva n. 96/49 (entrata in vigore nel 1997), per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri.

Tuttavia, la direttiva prevede deroghe ed esenzioni, in particolare, per le nuove cisterne e recipienti per il trasporto di gas, con scadenza al 1° gennaio 1999. La proposta dell'Esecutivo mira essenzialmente, se pur con un leggero ritardo, a prorogare fino al 1° luglio 2001 le disposizioni transitorie della direttiva.

Il relatore ha sottolineato la perdurante mancanza di standard comunitari a cui uniformare le normative nazionali, e ha ribadito la necessità, da parte dell'Unione, di regolamentare tale materia, definendo e incrementando i livelli di sicurezza e qualità nel trasporto di merci pericolose.

Il documento presentato evidenzia la frammentazione della normativa tra i diversi Stati membri, pur dettata da motivi tecnici e climatici.

Il relatore si è fatto anche interprete della delusione dei cittadini per il fatto che in sede comunitaria non siano stati ancora stabiliti i necessari standard europei.

Hatzidakis ha dichiarato, in ogni caso, di essere favorevole alla proposta di modifica, anche al fine di evitare che gli Stati membri modifichino le loro legislazioni nazionali per un periodo breve, con conseguenti spese supplementari per gli Stati membri e per l'industria.

Nel corso del breve dibattito è intervenuto **Wilhelm Ernst Piecyk (PSE, D)** che ha lamentato i ritardi del CEN, l'organismo competente a fissare gli standard europei, che è stato il motivo della proroga in questione.

Alain Krivine (GUE/NGL, A), ricordando i rischi legati alla privatizzazione delle ferrovie - che sono all'origine di incidenti ferroviari sempre più frequenti - ha posto l'accento sulla prevenzione, nonché sull'esigenza di maggiori controlli nel trasporto ferroviario di passeggeri e di merci.

Christoph Werner Konrad (PPE/DE, D) ha, infine, sollecitato l'Unione a dotarsi di una politica europea per il trasporto pericoloso su strada e ferrovia, rispondendo così alle aspettative dei cittadini.

La commissaria **Loyola De Palacio** si è associata al rammarico degli eurodeputati per la lentezza con cui procedono gli aggiornamenti tecnici ad opera del CEN e ha ringraziato il Parlamento per lo spirito di collaborazione che ha dimostrato in questa occasione.

La commissaria condivide, inoltre, l'opinione di Konrad sull'urgenza di una normativa comunitaria che sia all'altezza dei rischi legati alla crescita, auspicata e in parte in via di attuazione, del volume di merci trasportate per ferrovia.

La relazione è stata approvata nella giornata di venerdì.

Il dodicesimo Premio Sakharov

La Conferenza dei Presidenti del Parlamento europeo ha deciso di assegnare il Premio Sakharov 1999 per la libertà al sig. Xanana Gusmão, leader per l'indipendenza di Timor est. Il Premio sarà consegnato al vincitore nella sessione di dicembre.

Note biografiche

José Alexandre Gusmão è nato il 20 giugno 1946 a Lalela, Manatuto in Timor Est. Dal 1974 è membro del Fronte rivoluzionario (Fretilin) e l'anno seguente, dopo l'invasione indonesiana di Timor, egli, sfuggendo alla repressione degli occupanti, ha riorganizzato la resistenza armata nell'isola.

E' divenuto poi artefice della politica di unità nazionale, che ha promosso maggiori contatti con la Chiesa cattolica e lo sviluppo di una rete clandestina nelle zone urbane e in quelle sotto controllo indonesiano.

Nel novembre 1992, Xanana è catturato dall'esercito indonesiano a Dili. E' stato condannato (come criminale comune) al carcere a vita, pena successivamente ridotta a 20 anni. Xanana Gusmão sarà, poi, liberato nel settembre 1999 dopo l'escalation di violenze a Timor est, a seguito della vittoria del sì al referendum per l'indipendenza, previsto dagli accordi ONU di New York, firmati da Portogallo e Indonesia.

Durante il recente periodo di violenza e terrore ad opera delle milizie di Timor est, Xanana Gusmão ha trovato rifugio nell'Ambasciata britannica di Giacarta.

Il bando della carne britannica

Il commissario **Franz Fischler** ha riepilogato gli antefatti dell'attuale guerra commerciale fra le due opposte sponde della Manica, dopo il ripristino in Francia del bando della carne britannica.

Nel giugno 1996, a Firenze, i Quindici stabilirono che la decisione di revoca dell'embargo di carni del Regno Unito avrebbe dovuto fondarsi su considerazioni di salute pubblica e, soprattutto, su motivi scientifici. Fu in seguito messa in atto una rete di controlli sistematici e assai rigidi sull'intera catena di produzione bovina britannica.

Recentemente, dopo ripetute ispezioni in loco da parte di agenti della Comunità, il Comitato veterinario permanente dell'Unione ha dato parere favorevole alla revoca dell'embargo, che è divenuta operativa in tutto il territorio europeo dall'agosto scorso.

Contro ogni aspettativa, la Francia ha decretato unilateralmente il bando della carne inglese, provocando una crisi fra i due paesi e una nuova mediazione della Commissione di Bruxelles.

In giornata - ha concluso Fishler - si conoscerà il nuovo responso del gruppo di esperti che sta esaminando la questione. Il Parlamento ne sarà informato tempestivamente dal commissario Byrne.

Il dibattito è stato dominato dagli interventi di segno opposto anglo-francesi.

Da parte inglese, **Neil Parish (PPE/DE, RU)**, **Alan John Donnelly (PSE, RU)** e **Elizabeth Lynne (ELDR, RU)** hanno sviluppato gli argomenti a favore degli allevatori britannici: la carne inglese è attualmente la più sicura in Europa e forse nel mondo; dopo il 1° agosto 1999 non c'è stato alcun caso di BSE; la Francia non dispone di prove autentiche, del resto, se avesse avuto argomenti scientifici validi avrebbe dovuto farli valere prima che entrasse in vigore la revoca dell'embargo; la zootecnia britannica ha già subito danni per un miliardo di sterline e, infine, l'Esecutivo deve agire rapidamente contro la Francia e vegliare affinché la sicurezza alimentare sia garantita anche sui prodotti francesi in commercio.

Gli oratori hanno, peraltro, riconosciuto l'urgenza di creare un'Agenzia indipendente per i generi alimentari.

Da parte francese **Sylviane H. Ainardi (GUE/NGL, F)** e **Dominique Souchet (UEN, F)** hanno difeso a spada tratta la linea del governo di Parigi, che fa prevalere il principio di precauzione sul libero mercato, e hanno sostenuto che

il focolaio dell'epidemia di BSE è ancora radicato e che il principio di sussidiarietà (introdotto a Maastricht) dovrebbe permettere agli Stati di derogare alla normativa europea, per instaurare una protezione maggiore della salute dei cittadini.

Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf (Verdi/ALE, D) ha dichiarato che il pericolo di contagio, pur essendo minore di quanto fosse a metà degli anni ottanta e all'inizio dei novanta, non è del tutto scomparso, come dimostrano i test sul sangue degli animali infetti.

Francesco Fiori (PPE/DE, I) ha affermato, infine, che il Parlamento dovrà mettere a frutto l'attuale crisi alimentare per elaborare, se necessario, una normativa d'avanguardia per l'Unione europea.

Allegati:

- Elenco dei deputati italiani

PPE Partito popolare europeo		ELDR Partito europeo dei liberali democratici e riformatori	NI Non iscritti
Silvio BERLUSCONI (FI)	Vittorio SGARBI (FI)	Massimo CACCIARI (Democratici)	Roberto Felice BIGLIARDO (MSI)
Guido BODRATO (PPI)	Antonio TAJANI (FI)	Paolo COSTA (Democratici)	Enma BONINO (Lista Bonino)
Renato BRUNETTA (FI)	Guido VICECONTE (FI)	Antonio DI PIETRO (Democratici)	Umberto BOSSI (Lega Nord)
Rocco BUTTIGLIONE (CDU)	Stefano ZAPPALÀ (FI)	Pietro Paolo MENNEA (Democratici)	Marco CAPPATO (Lista Bonino)
Pier Ferdinando CASINI (CCD)		Giovanni PROCACCI (Democratici)	Gianfranco DELL'ALBA (Lista Bonino)
Luigi CESARO (FI)	PSE	Francesco RUTELLI (Democratici)	Benedetto DELLA VEDOVA (L. Bonino)
Luigi COCILOVO (PPI)	Partito dei socialisti europei	Luciana SBARBATI (PRI/Liberali)	Olivier DUPUIS (Lista Bonino)
Raffaele COSTA (FI)	Enrico BOSELLI (Soc.Dem.Italiani)		Marco FORMENTINI (Lega Nord)
Marcello DELL'UTRI (FI)	Massimo CARRARO (DS)	SUE/SVN	Gian Paolo GOBBO (Lega Nord)
Ciriaco DE MITA (PPI)	Giovanni Claudio FAVA (DS)	Sinistra unitaria europea/ Sinistra Verde Nordica	Marco PANNELLA (Lista Bonino)
Michl EBNER (Südtiroler Volkspartei)	Fiorella GHILARDOTTI (DS)		Francesco SPERONI (Lega Nord)
Carlo FATUZZO (Partito Pensionati)	Renzo IMBENI (DS)	Fausto BERTINOTTI (Rif.Com.)	Maurizio TURCO (Lista Bonino)
Enrico FERRI (FI)	Vincenzo LAVARRA (DS)	Armando COSSUTTA (Com. Italiani)	
Francesco FIORI (FI)	Claudio MARTELLI (Soc.Dem.Italiani)	Giuseppe DI LELLO FINUOLI (Rif.Com.)	
Raffaele FITTO (FI)	Pasqualina NAPOLETANO (DS)	Lucio MANISCO (Com. Italiani)	
Giuseppe GARGANI (FI)	Giorgio NAPOLITANO (DS)	Luisa MORGANTINI (Rif.Com.)	
Jas GAWRONSKI (FI)	Elena Ornella PACIOTTI (DS)	Luigi VINCI (Rif.Com.)	
Vitalino GEMELLI (CDU)	Giovanni Saverio PITTELLA (DS)		
Giorgio LISI (FI)	Giorgio RUFFOLO (DS)	UEN	
Raffaele LOMBARDI (CCD)	Guido SACCONI (DS)	Unione per l'Europa delle Nazioni	
Mario MANTOVANI (FI)	Bruno TRENTIN (DS)	Roberta ANGELILLI (AN/Segni)	
Franco MARINI (PPI)	Gianni VATTIMO (DS)	Sergio BERLATO (AN/Segni)	
Clemente MASTELLA (UDEUR)	Valter VELTRONI (DS)	Gianfranco FINI (AN/Segni)	
Mario Walter MAURO (FI)	Demetrio VOLCIC (DS)	Cristiana MUSCARDINI (AN/Segni)	
Francesco MUSOTTO (FI)		Sebastiano MUSUMECI (AN/Segni)	
Giuseppe NISTICO (FI)	V-ALE	Mauro NOBILIA (AN/Segni)	
Giuseppe PISICCHIO (Rinn. Ital. -Dim.)	Verdi-Alleanza libera europea	Adriana POLI in BORTONE (AN/Segni)	
Guido PODESTA' (FI)	Giorgio CELLI (Feder. Verdi)	Mariotto SEGNI (AN/Segni)	
Amalia SARTORI (FI)	Reinhold MESSNER (Feder. Verdi)	Francesco TURCHII (AN/Segni)	
Umberto SCAPAGNINI (FI)			

SESSIONI 1999

11 - 15 gennaio
27 - 28 gennaio Bruxelles
8 - 12 febbraio
22 e 25 febbraio Bruxelles
8 - 12 marzo
22 e 23 marzo Bruxelles
12 - 16 aprile
3 - 7 maggio

20 - 23 luglio
13 - 17 settembre
4 - 8 ottobre
25 - 29 ottobre
3 e 4 novembre Bruxelles
15 - 19 novembre
1 e 2 dicembre Bruxelles
13 - 17 dicembre

La composizione dei gruppi politici

	B	DK	D	GR	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	RU	Totale
PPE	6	1	53	9	28	21	5	34	2	9	7	9	5	7	37	233
PSE	5	3	33	9	24	22	1	17	2	6	7	12	3	6	30	180
ELDR	5	6			3		1	7	1	8			5	4	10	50
V/ALE	7		7		4	9	2	2	1	4	2		2	2	6	48
SUE/SVE		1	6	7	4	11		6		1		2	1	3		42
UEN		1				12	6	9				2				30
EDD		4				6				3					3	16
NI	2				1	6		12			5				1	27
Totale	25	16	99	25	64	87	15	87	6	31	21	25	16	22	87	626

STATI MEMBRI

A Austria
B Belgio
DK Danimarca
D Germania
GR Grecia
E Spagna
F Francia
FIN Finlandia
IRL Irlanda
I Italia
L Lussemburgo
NL Olanda
P Portogallo
RU Regno Unito
S Svezia

GRUPPI POLITICI A PE

PPE Partito popolare europeo
PSE Partito del socialismo europeo
ELDR Partito europeo dei liberali democratici e riformatori
V/ALE Verdi/Alleanza libera europea
SUE/SVN Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
UEN Unione per l'Europa delle Nazioni
EDD Europa delle democrazie e delle diversità
NI Non iscritti

PARTITI ITALIANI

F.I., PPI, CCD, CDU, SVP, UDEUR, Rinn. Ital. Dini, Partito Pensionati
DS, Soc. Dem. Italiani
Democratici, PRI/Liberali
Federazione Verdi
Rifond. Comunista, Comunisti italiani
AN/Segni
Lista Bonino, Lega Nord, MSI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**DISCUSSIONI DEL
PARLAMENTO EUROPEO**

(N. A13/1999)

Sessione 1999 - 2000

Bruxelles, 3 - 4 novembre 1999

- Controversie sulla carne britannica
- Dialogo macroeconomico e occupazione
- Orario di lavoro

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI

Direttore: cons. **Gaetano Scuderi**

Segreteria: tel. 2826 - 2883

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi comunitari

fax 06 6706 3677

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio:

Dott. Marco D'Agostini

*Segreteria della Giunta per gli affari
delle Comunità europee*

tel. 2891

Segretario parlamentare di amministrazione documentarista:

Dott. Luca Briasco

tel. 3581

Coadiutori parlamentari:

Sig.a Annamaria Pulone

Sig.a Antonia Salera

Sig.a Silvia Perrella

- Coadiutore parlamentare capo

- Coadiutore parlamentare capo

- Coadiutore parlamentare

tel. 2883

tel. 3414

tel. 2873

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI COMUNITARI

INDICE

Premessa	3
La guerra del roast-beef sulla Manica	5
Dialogo macroeconomico	7
Orario di lavoro	11
Risparmio di carburante	13
Politiche dell'occupazione	14
Altri documenti approvati	20
Allegati:	21
- Elenco dei deputati italiani	23

PREMESSA

Questo documento è stato predisposto grazie al sistema di informazione su Internet che il Parlamento europeo ha messo a disposizione dei Parlamenti nazionali e attraverso il quale è possibile seguire giornalmente lo svolgimento delle sessioni plenarie che si tengono a Strasburgo e a Bruxelles.

Allo scopo di creare le condizioni per un rapporto sempre più diretto fra Parlamento nazionale e Parlamento europeo, questo modulo informativo conciso - ma che proseguirà regolarmente ad ogni sessione - offre al Senato l'opportunità di disporre del resoconto delle principali questioni affrontate dal Parlamento europeo già dal giorno successivo alla fine della sessione.

Tale documento non costituisce solamente uno strumento di informazione sull'attività del Parlamento europeo, ma, per la parte che si riferisce all'attività legislativa, può offrire un ausilio al monitoraggio della fase formativa del diritto comunitario.

A richiesta, le relazioni citate e le risoluzioni adottate sono a disposizione presso l'Ufficio dei rapporti con gli organismi comunitari (tel. 2883 - 3414).

La guerra del roast-beef sulla Manica

Il commissario per la salute e la protezione dei consumatori, **David Byrne**, ha fatto il punto sullo stato della diatriba anglo-francese in merito all'embargo della carne inglese, ripristinato unilateralmente dalla Francia, dopo la revoca ad opera dell'Unione del 1° agosto scorso.

Come è noto il Comitato scientifico direttivo in seno alla Commissione europea ha emesso all'unanimità, venerdì 29 ottobre, un verdetto inequivocabile di rigetto degli argomenti francesi a sostegno del bando del roast-beef inglese.

Byrne ha citato il responso degli esperti comunitari, secondo cui la carne bovina e i prodotti derivati, esportati dal Regno Unito, sono sicuri come tutta la produzione bovina dell'Unione e ne è una prova il declino costante dell'epidemia ESB, nel 1999.

Non c'è alcuna necessità, quindi, di rivedere la decisione presa in agosto dalla Commissione o di chiedere maggiori garanzie agli inglesi, le cui misure di controllo dell'epidemia ESB nel settore bovino sono comparabili a quelle in vigore presso gli altri Stati membri.

Il commissario ha poi chiarito che il parere scientifico appena emesso sarà determinante per la futura gestione della crisi da parte dell'Esecutivo comunitario e la soppressione delle restrizioni residue al commercio intracomunitario del roast-beef inglese.

Byrne ha poi accennato a un esercizio di chiarificazione in corso a livello dell'Unione fra le parti in causa. In particolare, il governo francese ha chiesto ulteriori informazioni in materia di tracciabilità, prodotti derivati, controlli ed etichettatura della carne bovina inglese.

A quest'ultimo proposito, il commissario ha anticipato che il Regno Unito già dispone, su base volontaria, di un proprio sistema di etichettatura, mentre nel restante territorio dell'Unione l'entrata in vigore del sistema proposto da Bruxelles è stata rinviata di un anno.

L'Esecutivo Prodi è molto sensibile alle questioni di sicurezza alimentare e ritiene perciò che le delucidazioni richieste dalla Francia meritino un approfondimento ulteriore sotto il profilo della tutela della salute pubblica.

Ciò non significa - ha concluso Byrne - che la crisi fra Parigi e Londra sia tornata a un punto di stallo, poiché tale fase di chiarimento non deve essere confusa con una rivincita da parte francese, dopo il recente scacco subito in sede scientifica.

Si tratta, invece, di evitare di mettere in moto le procedure di infrazione nei confronti della Francia, che sarebbero, comunque, molto più onerose e lunghe. Entro pochi giorni, e non più tardi della prossima sessione plenaria di novembre, secondo la Commissione, le restrizioni al commercio della carne bovina inglese dovrebbero cadere.

Dialogo macroeconomico

Dichiarazione del Consiglio

Sauli Niinistö, a nome del Consiglio, ha aperto la sua dichiarazione, ricordando che nelle settimane scorse si è svolto il primo incontro nell'ambito del dialogo macroeconomico, stabilito a Colonia come misura complementare del Patto per l'occupazione e come strumento per sfruttare al meglio i vantaggi apportati dalla moneta unica.

Tali incontri hanno un carattere di riservatezza: tutto il tempo disponibile, infatti, sarà dedicato alle discussioni, mentre non saranno pubblicati né risoluzioni né pareri.

Per la prima volta si sono riuniti intorno ad un tavolo tutti gli attori delle decisioni economiche: sindacati, Istituzioni, BCE, imprenditori.

Questo processo non avrà una funzione né di coordinamento né di trattativa: il suo solo obiettivo sarà quello di avviare una discussione generale su alcune questioni economiche fondamentali, come già avviene in Finlandia o in altri paesi che hanno strumenti analoghi, per rafforzare la fiducia in tali strategie.

Il dialogo macroeconomico si caratterizzerà come un processo continuo, capace di seguire tutte le questioni di attualità. Non si tratta di stabilire costi, salari o politiche antinflazione, ma di riunire due livelli dell'elaborazione economica: quello delle informazioni e della raccolta di dati e quello della discussione fra attori sociali e decisori.

Dichiarazione della Commissione

Il commissario Pedro Solbes Mira ha ricordato come il dialogo macroeconomico si inserisca nel patto dell'occupazione ed, in particolare, nello sforzo di elaborare le linee direttive di tale politica.

L'Esecutivo ha preparato, in vista dell'apertura del dialogo, alcuni documenti di base per la discussione.

Il primo di questi costituisce un'analisi oggettiva e descrittiva della situazione economica che conferma la ripresa della crescita. Il secondo offre invece un'analisi tecnica delle difficoltà di crescita.

Quest'ultimo documento dimostra come la rigidità delle politiche economiche e la loro frammentarietà, aggravate dalle carenze strutturali storiche del sistema economico, abbiano amplificato gli shock asimmetrici, impedendo la

crescita. La cooperazione economica dovrebbe consentire uno sviluppo più sostenibile e durevole.

Tutti gli attori economici appaiono concordare sulla necessità di mantenere un basso livello dei prezzi e di contenere i salari, per consentire le riforme strutturali necessarie per l'occupazione e per la crescita. Occorre, inoltre, maggiore flessibilità ed una più precisa strategia nazionale di riforma.

Dibattito

Secondo **Othmar Karas (PPE/DE, A)** il dialogo macroeconomico pare costituire un'innovazione favorevole, sia nel suo contenuto, sia perché, già dopo il primo incontro, si è provveduto ad informare il Parlamento.

Il dialogo, come hanno sottolineato Consiglio e Commissione, non esime i politici dal prendersi la responsabilità delle decisioni. Si tratta di una delle misure complementari per l'occupazione.

E' chiaro, infatti, che per garantire crescita e occupazione servono strategie coerenti. Non si può pensare che una certa diffidenza della sinistra nei confronti della crescita possa accompagnarsi senza ricadute alla crescita dell'occupazione.

Proprio per questo, l'oratore ha invitato i partecipanti al dialogo sociale ad agire in maniera responsabile, lottando contro un'atmosfera pessimista e costruendo un approccio costruttivo ai problemi economici.

Robert Goebbels (PSE, L) ha invece criticato la fiducia smodata nel dialogo macroeconomico, il cui obiettivo non è, come è chiaro, uno sforzo di coordinamento ex-ante. Quale sarà, allora, si è chiesto l'oratore, il valore aggiunto di questo processo?

I dibattiti sulle linee direttrici dell'occupazione si sovrappongono ai grandi dibattiti sulle prospettive macroeconomiche, i libri bianchi si accumulano sulle risoluzioni del Parlamento e dei Comitati.

L'esito di tutto questo dibattere è costituito da rinvii e riferimenti ai testi approvati; sembra che la Comunità sappia solo accumulare parole nel più puro stile "sovietico".

I cittadini non hanno bisogno di parole ma di decisioni, di un coordinamento effettivo delle politiche del bilancio ed economiche.

Secondo **Carlés-Alfred Gasoliba i Bòhmd (ELDR, E)** l'iniziativa del dialogo macroeconomico è necessaria e indispensabile. Ciò nonostante, la mancanza di approfondimenti su alcuni aspetti strutturali come il mercato del

lavoro, la formazione o la ricerca e sviluppo, non consentono un reale salto di qualità.

Ha poi deplorato il fatto che le piccole e medie imprese, delle quali si ribadisce continuamente l'importanza, non siano state coinvolte in questo processo.

Jean Lambert (Verdi/ALE, RU) ha posto l'attenzione su tre aspetti fondamentali: il contesto, il dialogo, la demografia. Lo sviluppo sostenibile deve tenere conto, a suo avviso, di una crescita che non sia solo quantitativa ma, in primo luogo, qualitativa.

Nell'ambito delle decisioni macroeconomiche, l'Unione europea deve prendere in considerazione le implicazioni ambientali che le politiche adottate comportano, valutandone e ponderandone l'impatto.

E' necessario che vi sia un dialogo reale e concreto, che persegua la soluzione dei problemi.

Bisogna affrontare, inoltre, il problema del deficit demografico; a tal fine è necessario che ci sia un'effettiva partecipazione del Parlamento europeo, che gli consenta di svolgere un ruolo attivo e propositivo su tali problematiche.

Joannis Theonas (GUE, GR) ha contestato il Patto di stabilità e il dialogo macroeconomico che non producono nuova occupazione. Infatti, responsabile della disoccupazione è proprio quella strategia economica che tali strumenti sviluppano: la richiesta di una maggiore flessibilità del lavoro genera, evidentemente, disoccupazione.

La mancanza di prospettive ed il tentativo di stravolgere le relazioni industriali e quello che è rimasto del modello sociale europeo devono essere condannati.

Secondo **Johannes Blockland (UEN, NL)** il dialogo macroeconomico rappresenta un ennesimo club di "blablà". Questo organo consultivo comporta, infatti, sia un carattere corporativista, che non permette di individuare i responsabili delle definizioni e attuazioni della politica economica, che un'assunzione da parte dell'Unione dei poteri propri della sovranità statale.

Ha poi chiesto alla Commissione di chiarire quale relazione intercorra fra il dialogo economico ed il Comitato economico e sociale. Si rischia di moltiplicare le parole e di dimenticare i contenuti fondamentali delle scelte da compiere.

Certo, sono necessari degli sforzi per ridurre la disoccupazione, ma non è dialogando astrattamente a livello comunitario che si creano nuovi posti di lavoro.

Benedetto Della Vedova (NI, I) si è detto convinto che se i disoccupati europei avessero sentito questo primo dibattito sul dialogo macroeconomico si sarebbero "messi le mani nei capelli".

Ha poi espresso il timore che questo processo porti l'Europa a quel modello italiano di concertazione che ha portato il paese alla crisi economica e ha finito per togliere spazio a tutti quelli che non vengono rappresentati dai sindacati.

In Italia, a partire dalla moderazione salariale cui gli oligarchi sindacali hanno contribuito, la crescita economica si è arrestata. Perché non dire, al contrario, ai disoccupati europei che, se si saprà arrestare il ciclo negativo, questo avrà anche delle ricadute salariali?

I disoccupati hanno bisogno di liberalizzazione, di meno Stato, di più flessibilità e di meno sindacato.

Renato Brunetta (PPE/DE, I) ha cercato di schematizzare quanto detto durante il dibattito: o il dialogo macroeconomico è un'inutile ipocrisia, oppure esso ha una sua sostanza, e allora nasconde una deriva dirigista dell'economia europea.

Ha poi criticato i quattro attori del dialogo. Si tratta di un "mix" pericolosissimo che rischia, da un lato, di nascondere il vero nodo del problema e, dall'altro di avallare politiche non liberali.

Orario di lavoro

Rel. Miet Smet (PPE/DE, B) - (Doc. A5-41/99)

La commissione occupazione ha adottato una relazione su una proposta dell'Esecutivo relativa ai settori esclusi dalla direttiva 93/104/CE sull'orario di lavoro.

La proposta iniziale intendeva estendere il campo di applicazione della direttiva ad alcuni dei settori precedentemente esclusi, regolamentando, fra l'altro, separatamente, attività quali il trasporto su strada.

Secondo il relatore **Miet Smet (PPE/DE, B)** dovrebbero essere oggetto della normativa anche i medici in formazione, dopo un periodo transitorio di 4 anni. Le ore di lavoro non dovrebbero essere superiori a 54 per settimana, su un periodo di 4 mesi.

Commissione e Consiglio prevedevano, invece, un periodo transitorio rispettivamente di 7 e 13 anni.

Per quanto riguarda i lavoratori del settore "off-shore", la relazione propone di autorizzare gli Stati membri a prevedere un periodo di referenza di 12 mesi, sulla base di un accordo fra le parti sociali. Questo periodo potrà essere ulteriormente allungato sulla base di considerazioni oggettive, tecniche o relative all'organizzazione del lavoro.

La relazione contiene anche un emendamento, volto ad invitare l'Esecutivo a valutare, ogni cinque anni, l'applicazione delle disposizioni relative al settore dei trasporti urbani. Tale disposizione dovrebbe, secondo la commissione, entrare in vigore dopo due anni dall'adozione della direttiva, mentre il Consiglio proponeva un lasso di tempo di 4 anni.

Ricordando l'attenzione che il suo gruppo, da sempre, presta a problematiche che implicano risvolti sociali, **Bartho Pronk (PPE/DE, NL)** ritiene che la relazione, per quanto riguarda i lavoratori del settore "off-shore", rappresenti un buon compromesso, non distante dalle posizioni del Consiglio.

Apprezzabile, per l'oratore, è anche l'intesa raggiunta sui medici in formazione: su questo aspetto le proposte del Parlamento dovrebbero essere accolte anche dal Consiglio.

Dello stesso parere è **Stephen Hughes (PSE, RU)**, che ha citato una serie di emendamenti sostenuti dal suo gruppo, tra i quali il numero 5, che abbrevia a quattro anni il periodo transitorio per i medici in formazione; il

numero 6, che prevede una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro e il numero 8 che concerne la data di trasposizione della direttiva.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento numero 7, sul numero massimo di ore lavorative, Hughes ha ricordato che esso mira a evitare situazioni a rischio come, ad esempio, gli interventi chirurgici compiuti dai medici in formazione, durante turni lavorativi estenuanti.

Elizabeth Lynne (ELDR, RU) si è dichiarata soddisfatta della convergenza di vedute fra Commissione e Parlamento sull'emendamento 5, relativo al periodo transitorio per i medici in formazione, e ha invitato i colleghi a sostenere il proprio emendamento 10, laddove si precisa che tutti i lavoratori dovrebbero godere di periodi di riposo adeguati.

Jean Lambert (Verdi/ALE, RU) ha ripreso le questioni cruciali della sicurezza dei trasporti per tutti gli utenti della strada e dei giovani medici, il cui orario di lavoro è gravato da un numero altissimo di straordinari e in alcuni paesi prevede turni continui di oltre 24 ore.

E' quindi importante approvare gli emendamenti che si preoccupano di garantire, in primo luogo, la salvezza dei pazienti.

Efstratios Korakas (GUE, GR) si è dichiarato fermamente contrario ad un sistema di direttive che mantenga in vita un regime di sfruttamento dei lavoratori in diversi settori a rischio.

Un parziale dissenso è stato espresso da **Brian Crowley (UEN, IRL)**, preoccupato soprattutto dell'iper-regolamentazione di certe branche d'attività. L'oratore ha anche criticato alcune delle iniziative in discussione per l'impatto negativo che produrranno sull'ambiente, sotto pretesto di tutelare la sicurezza sul luogo di lavoro.

Il voto è stato rimandato alla prossima sessione di Strasburgo, su richiesta dei relatori.

Risparmio di carburante

Rel. Dirk Sterckx (ELDR, B) - (Doc. A5-40/99)

La commissione ambiente ha presentato all'Assemblea una relazione sulla proposta dal Consiglio relativa alla disponibilità delle informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO₂, al momento della commercializzazione di autovetture nuove.

Nel documento, osservando che le autovetture sono all'origine di circa la metà di tutte le emissioni di CO₂ provocate dai trasporti e del 12% del totale delle emissioni dell'Unione, si ricorda la strategia impostata dalla Comunità per ridurre le emissioni, che si articola in tre parti: un accordo con l'industria in materia di ambiente; delle misure fiscali e un programma informativo sul risparmio di carburante, volto a orientare il consumatore verso la scelta di tipi di carburante efficienti in termini di consumo.

Su questo ultimo punto il Parlamento si è già espresso nel dicembre scorso, invitando a porre nel testo normativo, fra l'altro, un chiaro riferimento alle emissioni di CO₂; a riferire in merito ai costi relativi al carburante e all'ambiente; ad ampliare la portata della definizione di nuove autovetture e di punto vendita; a includere nella definizione di materiale promozionale gli annunci pubblicitari su internet e a fornire informazioni su altri fattori che possono determinare un maggior consumo di carburante.

L'impostazione costruttiva del Consiglio nell'elaborare la posizione comune, e l'accoglimento della maggior parte degli emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura, hanno spinto il relatore Dirk Sterckx (ELDR, B) a raccomandare all'aula l'approvazione, senza ulteriori emendamenti, della direttiva in questa seconda lettura.

La relazione è stata approvata nella giornata di giovedì.

Politiche dell'occupazione

Rel. Winfried Menrad (PPE/DE, I) - (Docc. A5-45/99 e A5-46/99)

Il relatore ha presentato due relazioni, rispettivamente sugli orientamenti per le politiche del lavoro degli Stati membri nel 2000, nonché sul progetto del Consiglio che istituisce il Comitato per l'occupazione e sul progetto di relazione dell'Esecutivo, inerente al bilancio del 1999 in questo campo.

Menrad ha riaffermato, innanzitutto, la necessità di una partecipazione paritaria del Parlamento nel processo di elaborazione ed esecuzione del Patto europeo per l'occupazione. Inoltre, esso dovrebbe essere pienamente associato al dialogo macroeconomico, previsto dal Consiglio di Colonia.

Il relatore ha anche ribadito la necessità di una discussione e adozione congiunta delle linee direttrici economiche generali, da una parte, e di quelle della politica occupazionale, dall'altra.

Menrad chiede, inoltre, obiettivi quantificabili più specifici, al posto di vaghi principi, che permettano di avanzare delle proposte concrete, traducibili dagli Stati membri in misure efficaci. Così, un 25 % di disoccupati dovrebbe essere ammesso a partecipare a un ciclo di formazione o ad altre misure volte a rafforzare le opportunità occupazionali.

Gli Stati membri e l'Unione dovrebbero impegnarsi sul tema delle pari opportunità, con l'obiettivo di una riduzione del 50%, in 5 anni, dello scarto che separa uomini e donne. In questo senso, appare indispensabile un miglioramento sostanziale del sistema di assistenza ai bambini e agli anziani.

Il relatore approva, in via di principio, la proposta concernente gli orientamenti per le misure nazionali nell'anno 2000.

Tuttavia esorta, in particolare, gli Stati membri a provvedere a una riduzione delle spese amministrative e degli oneri fiscali delle PMI; ricorda che il principio dell'apprendimento durante tutta la vita dovrebbe essere rafforzato nell'ambito degli orientamenti e che l'Esecutivo dovrebbe a tale riguardo formulare obiettivi minimi verificabili per la partecipazione dei lavoratori alle misure di perfezionamento professionale.

Inoltre, le iniziative in questo campo dovrebbero concentrarsi soprattutto nel settore dei servizi e gli Stati membri dovrebbero riconoscere i programmi comunitari di formazione giovanile (Leonardo, servizio volontario internazionale e gioventù per l'Europa) quali componenti attive della loro politica di promozione dell'occupazione.

Infine, gli Stati membri dovrebbero semplificare le pratiche amministrative necessarie per creare un'impresa e sopprimere gli ostacoli che pesano sull'investimento in risorse umane.

Bartho Pronk (PPE/DE, NL) ha ritenuto positivo che l'Esecutivo comunitario abbia dato, per la prima volta nella sua relazione, un giudizio sui vari Stati membri sul fronte della lotta alla disoccupazione. Ha però lamentato una scarsa considerazione dei dati demografici relativi all'immigrazione negli orientamenti per le politiche nazionali sul lavoro per il 2000.

L'oratore ha anche accennato all'enorme lavoro della commissione parlamentare in sede di vaglio della pletora di emendamenti presentati, spesso inconciliabili fra di loro o ripetitivi, e non ha perso l'occasione per criticare il gruppo socialista, che non si rassegna alla diminuzione del suo peso numerico in seno all'Assemblea, dopo le ultime elezioni europee.

Anne van Lancker (PSE, B), pur sottolineando che le strategie europee sull'occupazione cominciano a dare frutti, ha invitato a non dormire sugli allori e ha indicato, fra le pecche più evidenti dell'attuale tendenza, gli scarsi investimenti nel settore dei servizi, l'insabbiamento progressivo del processo di Lussemburgo e, soprattutto, un affievolimento della spinta europea alle dinamiche nazionali per l'occupazione.

L'oratrice ha, infine, elencato una serie di obiettivi per i prossimi anni, in particolare per ridurre la disoccupazione di lunga durata e, citando il Libro bianco di Delors, ha auspicato un processo di creazione di posti di lavoro che non si realizzi a scapito della protezione sociale.

Anne Elisabet Jensen (ELDR, DK) ha invocato il principio di sussidiarietà a giustificazione delle politiche per l'occupazione nazionale che rispondono alle competenze degli Stati membri. L'Unione deve, invece, assicurare la cooperazione macroeconomica europea che è possibile grazie al risanamento delle finanze pubbliche nel quadro dell'UEM. Anche gli incentivi alla previdenza sociale devono fondarsi sulle diverse tradizioni nazionali.

Hélène Fleutre (Verdi/ALE, F) ha menzionato le principali carenze dell'attuale strategia comunitaria per il sostegno all'occupazione, che non riesce ad arginare le disuguaglianze sociali e territoriali nell'ambito dell'Unione.

Il recente dibattito in sede europea sul caso "Michelin" ha fatto riaffiorare ampi dubbi sul realismo della politica europea, poiché gli aspetti politici ed economici del mondo del lavoro prevalgono sulle considerazioni sociali per una scelta di campo a favore dell'economicismo e del minimalismo.

L'oratrice ha stigmatizzato l'assenza di valutazione sul carattere durevole e qualitativo della crescita economica in atto nonché di indicatori che misurino il livello di vita dei fruitori dei nuovi posti di lavoro.

Herman Schmid (GUE/NGL, S) ha indicato altre lacune della politica per l'occupazione europea, ad esempio l'insufficiente valutazione delle iniziative nazionali per la riduzione dell'orario di lavoro, messe in atto con ampie divergenze fra uno Stato e l'altro.

L'oratore ha sostenuto una politica europea che riconosca i progetti collettivi promossi dai disoccupati e il loro diritto a percepire indennità ed assegni familiari.

Liam Hyland (UEN, IRL) ha citato a modello il caso irlandese, dove la disoccupazione è in netto calo, e ha esortato i governi nazionali a tener conto delle nuove disposizioni del Fondo sociale europeo. L'oratore, dichiarandosi fautore della decentralizzazione delle iniziative europee per l'occupazione, ha insistito affinché sia promossa la creazione di posti di lavoro a livello locale.

Rijk van Dam (EDD, NL) si è dichiarato contrario a un approccio quantitativo nella strategia europea per l'occupazione e ha esortato l'Esecutivo a tener conto, nei propri orientamenti, anche delle strutture familiari.

Marco Cappato (NI, I) ha espresso forti perplessità sull'opportunità di istituire un Comitato per l'occupazione che, di per sé, è sintomo dell'incapacità di risolvere i problemi legati alla crisi del modello sociale europeo.

Tale organo, apolitico, rischia infatti di essere una camera di compensazione asettica e di ledere le prerogative del Parlamento europeo, che già dispone soltanto di limitati poteri in un'area di estrema rilevanza sociale.

L'oratore ha, infine, invitato l'Unione a promuovere l'afflusso di immigrati nel mercato unico, senza escludere quindi dalle sue dinamiche coloro che vivono al margine della società.

Luigi Cocilovo (PPE/DE, I) ha dichiarato di apprezzare la relazione Menrad, che interviene su un terreno delicato e controverso. L'oratore ha sottolineato i rischi sociali legati a una sopravvalutazione della politica dell'offerta, nonché a un eccessivo garantismo nei confronti delle competenze nazionali in materia di occupazione.

Cocilovo ha anche deprecato che la disoccupazione diventi spesso un fenomeno da sfruttare nell'ambito della concorrenza, fra le imprese europee e non, e dia pertanto vita al cosiddetto dumping sociale.

Luciana Sbarbati (ELDR, I) ha citato come un risultato positivo la riduzione dal 10,1% al 9,4% della disoccupazione su scala europea e lo ha

attributo alla politica dell'Unione a sostegno dell'occupazione. L'Europa, comunque, deve operare meglio e con maggiore incidenza sul piano della solidarietà fra le diverse componenti della sua società. L'oratrice è convinta che solo attraverso il dialogo sociale il Parlamento europeo potrà rafforzare i suoi poteri in materia di occupazione.

Mauro Nobilia (UEN, I), a nome di Alleanza nazionale, ritiene che la posizione del relatore Menrad sull'occupazione sia quanto di meglio si possa auspicare su questo tema.

Le opinioni di Consiglio e Commissione rivelano che sull'ordine macroeconomico manca, di fatto, uno spirito di coordinamento a livello europeo.

L'oratore ha, fra altro, sottolineato che il dialogo si è spostato dal livello nazionale a quello regionale, senza che il Comitato delle regioni abbia un correlativo peso in sede europea.

Ha, infine, espresso l'auspicio che prevalga un modello sociale europeo più coordinato, trasparente e determinato, onde evitare che gli Stati membri siano ripartiti secondo il diverso grado di solidità della loro economia.

Massimo Cacciari (ELDR, I) ha ravvisato nel sistema di formazione e nelle politiche di passaggio al lavoro i punti centrali della proposta dell'Esecutivo per il 2000.

L'oratore ha, comunque, sottolineato tre limiti dell'attuale politica europea: la marginale attenzione prestata alle piccole e medie imprese; le carenze della politica di finanziamento creditizio delle PMI, che aggrava il ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti in questo campo, e l'assenza di una definizione del ruolo fondamentale dell'Ente locale e della regione per le politiche attive del lavoro.

Secondo **Giovanni Procacci (ELDR, I)** il problema dell'occupazione è una questione europea e non solo nazionale.

Affermare ciò significa rafforzare una politica di coesione fra Stati, più efficace e più efficiente.

Questo obiettivo non si persegue soltanto con il Comitato o con il riconoscimento del ruolo della scuola nel combattere la disoccupazione, pur lodevoli.

E' necessario che la scuola diventi il luogo di incontro fra impresa e formazione e di reale preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro.

Per questo, l'oratore ha auspicato che la Commissione proponga un programma specificatamente volto al sostegno della scuola, perché svolga questo ruolo di collegamento fra giovani e mercato del lavoro.

Fiorella Ghilardotti (PSE, I) ha contestato l'affermazione della Commissione secondo cui è sufficiente mantenere invariate le strutture stabilite con il Patto per l'occupazione, per osservare una significativa crescita.

Occorre osare di più, trasformando il semplice dialogo in convergenza fra Stati membri e traducendo le raccomandazioni e le direttive europee in obiettivi concreti e quantitativi, facilmente valutabili, che i paesi dovranno seguire.

E' necessario avere più coraggio, fare un salto di qualità, stabilendo dei criteri vincolanti e un ventaglio di strumenti per l'occupazione.

Carlo Fatuzzo (PPE/DE, I) ha invitato il commissario a una discussione più approfondita e ha criticato le proposte della commissione pari opportunità.

Molti anziani sono disposti a lasciare il lavoro ai giovani, ma questo può essere attuato solo quando verrà loro garantita quella pensione dignitosa per la quale hanno pagato, per anni, i contributi.

Secondo **Guido Bodrato (PPE/DE, I)**, la relazione appare particolarmente significativa per alcuni aspetti. Ciò nonostante non sembrano condivisibili le conclusioni del relatore: sostenere che l'occupazione non deve mettere in difficoltà il risparmio in sede di bilancio, vuol dire proporre "la quadratura del cerchio" o, come avviene, mettere sulle spalle dei bilanci familiari tutta una serie di costi sociali che spettano allo Stato.

Ha poi invitato la Commissione ad armonizzare gli orientamenti della politica economica con quelli della lotta alla disoccupazione.

Le due relazioni sono state approvate dall'Aula.

In particolare, per quanto riguarda la politica dell'occupazione per il 2000, è stata rigettata la prima parte dell'emendamento 12. Il testo originale, perciò, viene modificato con l'aggiunta dell'obbligo, da parte degli Stati membri, di consultare le parti sociali per fornire gli strumenti giuridici necessari alle donne e agli uomini discriminati, a causa di un congedo parentale.

Sono stati, inoltre, approvati un emendamento aggiuntivo dei Verdi /ALE e del GUE/NGL volto a richiamare l'attenzione sulle cooperative, le imprese sociali e le giovani imprese e due emendamenti del PPE/DE.

Il primo di questi invita a valutare se l'introduzione di una tassa energetica consenta di mantenere a lungo termine l'equilibrio finanziario del sistema sociale, mentre il secondo chiede che i lavoratori atipici beneficino della stessa sicurezza accordata agli occupati a tempo pieno.

Per quanto concerne, invece, il rapporto sull'occupazione 1999, è stato approvato un solo emendamento dei Verdi/ALE e del GUE/NGL che sottolinea l'esigenza di un equilibrato "mix" di politiche, tale da includere misure

riguardanti sia l'offerta che la domanda, e invita ad individuare elementi quantitativi di riferimento per gli investimenti, la crescita e l'occupazione.

Altri documenti approvati

Sono state approvate:

- la raccomandazione per la seconda lettura Hughes (A5-42/99) sulla durata del lavoro della gente di mare;
- la relazione Gahrton (A5-49/99) sull'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica CE/Cina;
- la relazione Linkohr (A5-47/99) sull'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica CE/Argentina;
- la proposta di risoluzione (B5-204/99) sul mercato unico europeo.

Allegati:

- Elenco dei deputati italiani

SESSIONI 1999

11 - 15 gennaio		20 - 23 luglio	
27 - 28 gennaio	Bruxelles	13 - 17 settembre	
8 - 12 febbraio		4 - 8 ottobre	
22 e 25 febbraio	Bruxelles	25 - 29 ottobre	
8 - 12 marzo		3 e 4 novembre	Bruxelles
22 e 23 marzo	Bruxelles	15 - 19 novembre	
12 - 16 aprile		1 e 2 dicembre	Bruxelles
3 - 7 maggio		13 - 17 dicembre	

La composizione dei gruppi politici

	B	DK	D	GR	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	RU	Totale
PPE	6	1	53	9	28	21	5	34	2	9	7	9	5	7	37	233
PSE	5	3	33	9	24	22	1	17	2	6	7	12	3	6	30	180
ELDR	5	6			3		1	7	1	8			5	4	10	50
V/ALE	7		7		4	9	2	2	1	4	2		2	2	6	48
SUE/SVE		1	6	7	4	11		6		1		2	1	3		42
UEN		1				12	6	9				2				30
EDD		4				6				3					3	16
NI	2				1	6		12			5				1	27
Totale	25	16	99	25	64	87	15	87	6	31	21	25	16	22	87	626

STATI MEMBRI		GRUPPI POLITICI al PE		PARTITI ITALIANI
A	Austria	PPE	Partito popolare europeo	FI, PPL, CCD, CDU, SVP, UDEUR, Rinn. Ital. Dini, Partito Pensionati
B	Belgio	PSE	Partito del socialismo europeo	DS, Soc. Dem. Italiani
DK	Danimarca	ELDR	Partito europeo dei liberali democratici e riformatori	Democratici, PRI/Liberali
D	Germania	V/ALE	Verdi/Alleanza libera europea	Federazione Verdi
GR	Grecia	SUE/SVN	Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	Rifond. Comunista, Comunisti italiani
E	Spagna	UEN	Unione per l'Europa delle Nazioni	AN/Segni
F	Francia	EDD	Europa delle democrazie e delle diversità	
FIN	Finlandia	NI	Non iscritti	Lista Bonino, Lega Nord, MSI
IRL	Irlanda			
I	Italia			
L	Lussemburgo			
NL	Olanda			
P	Portogallo			
RU	Regno Unito			
S	Svezia			

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

Assemblea parlamentare
(Praga, 7 – 8 ottobre 1999)

Special Event
(Parma, 19 – 20 ottobre 1999)

Vertice dei Capi di Governo
(Praga, 6 novembre 1999)

Roma, novembre 1999

On. Sen.
Francesco DE MARTINO
S E D E

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI COMUNITARI E
INTERNAZIONALI

Direttore: *Gaetano Scuderi*

(Segreteria: 2826-2883)

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi internazionali
(fax. 68.65.635)

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio

Giovanni Baiocchi
Segreteria delle Delegazioni
Parlamentari presso:
Consiglio d'Europa
OSCE
INCE

Tel. 2679

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio

Alessandra Lai
Segreteria delle Delegazioni
parlamentari presso:
Assemblea Atlantico del Nord
UEO

Tel. 2969

Segretari parlamentari d'amministrazione
interpreti-traduttori

Alessio Colarizi Graziani
Paoia Talevi

Tel. 4318
Tel. 2482

Coadiutori parlamentari

Maria Pallamolla
Patrizia Marcucci
Laura Tabladini
Daniela Farneti

tel. 3482
tel. 2175
tel. 2653
tel. 2884

Il presente dossier è stato redatto dal Dott. Giovanni Baiocchi e dalla Signora Daniela Farneti.

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

INDICE

I	INTRODUZIONE	Pag. 1
II	EMENDAMENTI PRESENTATI DALLA DELEGAZIONE ITALIANA	" 9
III	DICHIARAZIONE FINALE	" 17
IV	PROGRAMMA DEI LAVORI	" 23
V	LISTA DEI PARTECIPANTI	" 29
VI	COMPOSIZIONE DEI COMITATI AD HOC	" 35

Allegato 1

Special Event (Parma, 19-20 ottobre 1999)

- Programma
- Lista dei partecipanti

Allegato 2

Vertice dei Capi di Governo (Praga, 6 novembre 1999)

- Documento Finale

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

—
UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

01

I

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Si è tenuta a Praga, il 7 e 8 ottobre 1999, la riunione ordinaria dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Alla Sessione plenaria della dimensione parlamentare dell'INCE hanno partecipato, per la Delegazione italiana, il senatore Felice BESOSTRI, Presidente della stessa, i senatori Mario OCCHIPINTI e Angelo RESCAGLIO e l'onorevole Rinaldo BOSCO.

I lavori assembleari, che sono stati inaugurati dal Signor Vaclav Klaus, Presidente della Camera dei deputati del Parlamento ceco, si sono dapprima concentrati sulla ratifica formale degli emendamenti, presentati dalla Delegazione parlamentare italiana, al "Document on Working Procedures", già approvati dalla Commissione parlamentare riunitasi a Praga il 7 giugno 1999.

Il pacchetto di emendamenti – che è stato sostenuto dal senatore OCCHIPINTI, il quale ha messo in evidenza il valore storico connesso al cambio del "nomen", da Conferenza ad Assemblea, dell'assise parlamentare proprio in concomitanza con la celebrazione dei primi 10 anni di vita dell'INCE – è stato adottato, nel suo complesso, con l'eccezione del n. 6 concernente l'opportunità che gli incontri parlamentari vengano tenuti "in camera".

Come è ormai prassi, il Direttore del Segretariato esecutivo dell'INCE, Ambasciatore Paul HARTIG, è intervenuto per informare delle attività più recenti messe a punto in seno all'Organizzazione, soffermandosi, in particolare, sull'attuazione del Patto di stabilità nell'Europa del Sud Est, predisposto, come noto, dall'Unione Europea.

Egli, successivamente, ha risposto a tre quesiti rivoltigli dal senatore OCCHIPINTI e afferenti l'eventuale partecipazione parlamentare al previsto Summit dei Capi di Governo, lo stato di rielaborazione delle "Guidelines" che strutturano il funzionamento dell'Iniziativa e il grado effettivo di operatività del Segretariato delle Camere di Commercio INCE.

Sulla prima domanda il Direttore si è rimesso alla Presidenza di turno che dirama gli inviti; relativamente alla redazione delle nuove norme "costituzionali" dell'Iniziativa, essa è ancora lungi dall'essere portata a compimento e necessita di ulteriori e numerosi approfondimenti; quanto all'ufficio di coordinamento delle Camere di Commercio, occorre prendere atto che esso costituisce una "scatola vuota", non avendo mai finora espletato alcun genere di attività.

Sulla relazione dell'Ambasciatore Hartig, è intervenuto il senatore RESCAGLIO che ha tenuto a sottolineare l'esigenza di approntare, nell'ambito dell'INCE, delle azioni che interessino anche il settore, di vitale importanza, della scuola.

Ha preso parte all'incontro il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica ceca, Signor Jan KAVAN, cui si è indirizzato il senatore

BESOSTRI per stigmatizzare il fatto che la dimensione parlamentare dell'Iniziativa, nelle intenzioni originarie degli organizzatori, sia di fatto esclusa, nella sua interezza, dalle cerimonie celebrative del 10° anniversario: detta esclusione, se confermata, metterebbe in risalto una mancanza di sensibilità politica nei confronti dell'assise parlamentare, che, per parte sua, ha contribuito non poco, negli ultimi anni, a valorizzare il ruolo generale dell'INCE.

Al termine della riunione, i parlamentari hanno adottato una Dichiarazione Finale ove sono confluiti, tra gli altri, emendamenti proposti dalla Delegazione italiana.

Gli stessi hanno provveduto, altresì, a riordinare la composizione dei "Comitati ad hoc" secondo lo schema allegato al presente fascicolo.

Nel corso della sessione di Praga, ha avuto luogo anche una riunione del **Comitato ad hoc sulla Cultura e l'Informazione**, convocata su impulso del suo Presidente, il senatore BESOSTRI, e cui erano presenti gli onorevoli Kovacs (Ungheria), Mitreva (Macedonia) e Cosea (Romania).

Il Comitato ha preso in esame il progetto, formulato dal Presidente Besostri, di istituire un'Orchestra che usufruisca dell'egida dell'INCE e che sia così in grado di diffondere l'immagine dell'Organizzazione mediante un apposito calendario di eventi musicali. Al riguardo, si è convenuto di individuare un gruppo idoneo nell'Orchestra da camera allestita dal maestro

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Nossal di Trieste e che già si è esibita in occasione di incontri governativi dell'Iniziativa.

I membri del Comitato hanno, inoltre, accolto il progetto di documentario televisivo, che sarà frutto di una coproduzione tra i Paesi dell'Iniziativa, sull'itinerario culturale del Corridoio n. 5, e, conclusivamente, hanno convenuto di prevedere prossime riunioni in Ungheria, Macedonia e Romania, a partire dall'anno 2000.

* * *

Nel quadro delle manifestazioni connesse alla Fiera "Cibus Tech", è stato organizzato a Parma, il 19 e 20 ottobre 1999, su iniziativa del Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'INCE, senatore BESOSTRI, uno "Special Event" avente come tema "Le tecnologie agroindustriali fattore di sviluppo dei Paesi INCE".

All'incontro hanno partecipato membri della dimensione parlamentare dell'Iniziativa, esperti, nonché rappresentanti di enti e organismi locali e delle aziende che hanno preso in esame le prospettive di crescita del comparto agroindustriale nell'Europa centrale e orientale.

Un'intera giornata è stata dedicata alla visita di imprese operanti nei settori della conservazione, lattiero caseario (Parmalat), della lavorazione del parmigiano-reggiano e dei prosciutti.

* * *

Alla riunione dell'Assemblea parlamentare ha fatto seguito l'incontro annuale dei Capi di Governo dell'Iniziativa, il 6 novembre 1999, i quali hanno

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

adottato una serie di decisioni, contenute in un Documento Finale, tra cui le più rilevanti hanno riguardato la approvazione formale del Piano di azione INCE per gli anni 2000-2001 e l'istituzione di un Ufficio consultivo sul Patto di Stabilità per l'Europa del Sud Est.

I Primi Ministri, nella giornata del 5 novembre, hanno presenziato alle manifestazioni ufficiali per la celebrazione dei 10 anni dell'Iniziativa, cui ha partecipato anche il Presidente Besostri, insieme ai suoi colleghi parlamentari dell'attuale Troika e dei Paesi fondatori dell'Iniziativa.

Il Summit governativo è stato preceduto, come avvenuto anche nel 1998, dal Secondo "Forum Economico" dell'INCE, aperto alla comunità imprenditoriale e finanziaria operante nell'area centroeuropea, convocato con l'obiettivo di assecondare i contatti, gli investimenti e le opportunità di cooperazione economica in questa regione.

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

09

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

II

**EMENDAMENTI PRESENTATI
DALLA DELEGAZIONE ITALIANA**

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Amendment of the Italian delegation

Amendment to the Final Document:

In the whole text of the Document replace the word "Parliamentary Conference" with
"Parliamentary Assembly"

Basotti (ITALY)

Ocdipanti (ITALY)

Allescafo (Italy)

Averco

u

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Amendment to the Final Document

In the paragraph 7, at the end of the sentence, add the following:
"which, among its tasks, inform Parliamentary Delegations so as to
involve National Parliaments"

Bertolaso (ITALY)

Oulizinti (ITALY)

Maresca (Italy)

Jovine

Amendment to the Final Document

In the paragraph 12, replace the second sentence by the following:

"In this context a more effective co-ordinatory role of the CEI Executive Secretariat will be deeply appreciated."

Besostri (Italy)
Ocalijiti (ITALY)
Alessandro (Italy)
Geronzi (ITALY)

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Amendment no.....

New paragraph , after the current par. no. 15

- requests that the Presidents of the National Parliaments, as well as the Chairmen of the CEI National Parliamentary Delegations, or representatives thereof, be invited to the ceremonies earmarking the celebration of the 10th anniversary of the CEI, which will take place in Prague, during the Summit of the Heads of Governments from CEI countries, thus ensuring a significant, adequate representation of the Parliamentary Dimension of the CEI :

Desoki (Italy)
Bon (Romania)

Amendment to the Final Declaration
presented by the Italian Delegation

Before the last paragraph, add the following:

- Takes note of the ratification of the amendments to the Document on Working Procedures, adopted during the meeting of the Parliamentary Committee last June, that are designed to enhance the role of the CEI parliamentary dimension.

Indirizzo alla
Indirizzo alla Bosco
Presidio Anglo
Boschi

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

17

III

DICHIARAZIONE FINALE

CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE

Parliamentary Assembly

Prague, 7-8 October 1999

Final document

The Parliamentary Assembly of the Central European Initiative held its annual meeting in Prague on 7-8 October 1999 according to Article 5 of the Working Procedure.

The Assembly was held under the Czech CEI Presidency.

The Assembly was attended by delegations representing the national Parliaments of Albania, Austria, Belarus, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Croatia, Czech Republic, Hungary, Italy, Republic of Macedonia, Moldova, Poland, Romania, Slovak Republic, Slovenia and Ukraine.

Mr. Paul Hartig, the Director General of the CEI – Executive Secretariat in Trieste, also participated in the meeting.

The Assembly was addressed by the following guests: Mr. Václav Klaus, Speaker of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic, Mr. Jan Kavan, Minister of Foreign Affairs of the Czech Republic, Mr. Yevgueny Salov, Vice-President of the Parliamentary Assembly of the Black Sea Economic Co-operation, Mrs. Vlasta Štěpová, Vice-President of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe, Mr. Gert Weisskirchen, Parliamentary Assembly of the OSCE, Mr. Jean-Claude Concolato, Representative of the Branch Office of the United Nations High Commissioner for Refugees.

The Parliamentary Assembly of the CEI,

1. warmly welcomes the considerable progress made by the international community on the settlement of the Kosovo crisis and the stabilisation of the situation in the region as a fundamental prerequisite for the long-term process leading to the lasting peace, democracy and prosperity in South-Eastern Europe

2. appreciates the comprehensive efforts extended by the international community and by the European nations in particular to the reconstruction and democratic development of South-Eastern Europe as an essential part of the all-European integration process which should ensure also for this heavily afflicted area at long last the peace and prosperity
3. welcomes the launching of the Pact of Stability for South- Eastern Europe as a common basis for broad and effective assistance to the region and notes with the satisfaction the elaboration of concrete working plan aimed at the implementation of the Stability Pact along the guiding lines of the Sarajevo Summit Declaration
4. recognises that Kosovo crisis which had been brought to an end, had been caused by unacceptable ethnic intolerance and systematic ethnic cleansing, does stress the importance of respecting and, where necessary, restoring the rights of all persons belonging to all national minorities and ethnic groups in Yugoslavia
5. reaffirms the readiness of the CEI countries to participate with all available means in the reconstruction and social and economic transformation of the countries of the South-Eastern Europe most affected by the recent crisis through its participation in the Stability Pact process considering this effort a priority for CEI activities during the Plan of Action 2000-2001
6. owing to the character of the CEI as a regional forum comprising among its Member States countries of the region addressed by the Stability Pact as beneficiaries as well as countries of Central Europe having potential to contribute to the implementation of this common European goal, regards the CEI engagement in the Stability Pact as an element of potential for strengthening co-operation among its Member States
7. in this context attaches special importance to the co-ordination of CEI efforts with relevant activities undertaking by other European and international institutions, in particular the EU, the OSCE, the Council of Europe , the UN bodies and regional initiatives

8. to this end recommends to the respective CEI executive bodies to set up a Co-Ordination Unit as a organizational part of the CEI Executive Secretariat in Trieste, which, among its tasks, informs Parliamentary Delegations so as to involve National Parliaments
9. marks ten years of CEI existence which have proved convincingly its effectiveness and viability through valuable contribution to the deepening of European cohesion and solidarity. The CEI *raison d'être* stands up to the forefront just in the light of the important role the CEI plays and will play in the regional co-operation that should be helpful to the current European integration processes
10. welcomes the appointment and approval of the new European Commission led by R.Prodi and firmly hopes that its transparent and streamlined functioning in close co-operation with the European Council and the newly elected European Parliament will contribute to the EU institutional reform as well as to the acceleration of the EU enlargement process
11. reconfirms the conclusions and recommendations of the CEI Parliamentary Conference of held in Zagreb in November 1998, particularly relating to the implementation of the CEI strategy laid down in the Sarajevo Declaration
12. recommends to strenghten the political dialogue in the framework of CEI concerning the issues of regional stability, the development of democracy, mutual economic co-operation and economic transformation of Member countries in transition, especially in the light of progressive world economic globalization
13. considers effective co-operation and co-ordination between the CEI parliamentary and executives bodies a prerequisite for fruitful interaction. In this context the co-ordinatory role of the CEI Executive Secretariat in Trieste is appreciated and at the same time a more frequent informing regarding these activities would be most welcome
14. reaffirms the significance of close relations between the CEI and the OSCE in the field of security and preventive diplomacy as well as the observance of human rights and developing of democratic institutions

15. welcomes considerable progress made on the co-operation between the CEI and the Council of Europe, particularly in the fields of human rights, economic and social rights, minority rights, as well as combating organised crime and corruption
16. takes note of the Implementation Report prepared by the CEI Executive Secretariat on the CEI Plan of Action 1998-1999, regarding assistance in special need, human dimension, support of tourism, science and technologies development, cultural co-operation, integration strategy, transport infrastructures, environment, trade liberalization and agriculture
17. underlines the urgent need for efforts by CEI countries together with other European countries and organisations, to foster the opening of the navigation on the Danube as major element of the transeuropean transportation network.
18. recommends with regard to the elaboration of the Plan of Action 2000-2001 to extend the special need chapter taking into account the important role of the CEI as a group of neighbouring countries to the crisis areas in future post-war reconstruction of the region in close co-operation and co-ordination with the other relevant international institutions
19. appreciates together with launching the process of South-Eastern Europe reconstruction the growing importance of the Royaumont Process and supports the efforts of countries involved in the process to build-up good neighbouring relationship and stability in the region
20. takes note the ratification of the amendments to the Document on Working Procedures, adopted during the meeting of the Parliamentary Committee last June, that are designed to enhance the role of the CEI parliamentary dimension
21. invites the forthcoming CEI Executive Summit to take the proceedings of this CEI Parliamentary Assembly meeting into consideration at its meeting in Prague in November 1999

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

IV

PROGRAMMA DEI LAVORI



MEETING OF THE PARLIAMENTARY CONFERENCE
OF THE CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE
OCTOBER 7 - 9, 1999
PRAGUE, CZECH REPUBLIC

AGENDA

Wednesday 6th October 1999

Arrival of participants, accommodation

Thursday 7th October 1999

- | | |
|---------------|---|
| 11:00 – 12:00 | Meeting of the ad-hoc Committee on Culture and Information
(chaired by Mr. Felice Besostri) |
| 12:15 | Departure from the hotels (Blue Key, Sax, Marriott,
Renaissance, Jalta, Towers, Troja and Alta) |
| 13:00 – 14:00 | Visit of the Prague Castle (meeting with Mr. Ivo Mathé,
Chancellor of the Office of the President) |
| 14:15 | Departure from the Prague Castle to the meeting place
(Chamber of Deputies, Sněmovní 1, room 205, 2 nd floor) |
| 14:30 | Registration of participants |
| 15:00 | Welcoming speech by Mr. Václav Klaus, Speaker of the
Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic |
| 15:15 | Approval of the Agenda |
| 15:30 | Amendments to the Document on Working Procedures tabled
by the Delegation of Italy

Discussion and voting |
| 16:00 | Coffee break |

16:15

Statement by **Mr. Paul Hartig**, Ambassador,
Director General of the CEI - Executive Secretariat
"Presentation of the Working Groups and their activities"

Reports of the Chairmen of the Monitoring Committees of the
CEI

Discussion

18:00

Reception given by **Mr. Vilém Holáň**, Chairman of the
Permanent Delegation of the Czech Republic to the CEI
(Ledeburský Palace, Valdštejnské nám.)

19:30

Departure to the hotel

Friday 8th October 1999

9:15

Departure from the hotels (Marriott, Renaissance, Jalta,
Towers, Troja and Alta)

10:00

Continuation of the Parliamentary Conference (Chamber of
Deputies, Sněmovní 1, room 205, 2nd floor)

**"Role of the International and Inter-parliamentary
Organisations in the implementation of the Stability Pact
for South Eastern Europe. Importance of the
cooperation with other initiatives and organisations."**

Statement by **Mr. Jan Kavan**, Minister of Foreign Affairs of the
Czech Republic

Discussion

Statement by **Ms. Vlasta Štěpová**, Vice-President of the
Parliamentary Assembly of the Council of Europe

Statement by **Mr. Gert Weisskirchen**, Parliamentary
Assembly of the OSCE

Discussion

11:00 - 11:25

Coffee break

11:30

**"Regional Initiatives and Organisations and their
contribution to the implementation of the Stability Pact"**

Statement by **Mr. Yevgueny Salov**, Vice-President of the
Parliamentary Assembly of the BSEC

Discussion

Statement by **Mr. Jean-Claude Concolato**, Representative of the Branch Office of the United Nations High Commissioner for Refugees

Statement by **Mr. Vilém Holáň**, Chairman of the Permanent Delegation of the Czech Republic to the CEI

Discussion

13:00 - 14:00

Lunch (Chamber of Deputies)

14:00

Continuation of the Conference

"Roles of countries in the region"

Statement by **Mr. Zlatko Stojmenov**, Chairman of the Delegation of Macedonia

Statement by the Chairman of the Delegation of Albania

Discussion

15:30

Coffee break

15.45

Other business:

Information about the Conference on Ombudsman to be held in Prague in March 2000

Preparation of the meeting of the Parliamentary Committee of the CEI to be held in Hungary

Adoption of the Final Document

17:00 - 17:30

Press conference (attended by the Chairmen of the National Delegations, International representatives and Director General of the CEI)

17:00

Departure to the hotels (Marriott, Renaissance, Jalta, Towers, Troja and Alta)

Departure from the hotels (Blue Key, Sax, Marriott, Renaissance, Towers, Troja and Alta) to the State Opera building

19:00

Culture event (G. Bizet: Carmen, State Opera, Wilsonova street 4, Prague)

22:30

Departure to the hotels

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DE RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI
—
UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

V

LISTA DEI PARTECIPANTI



PARLIAMENTARY CONFERENCE
OF THE CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE
OCTOBER 7 – 9, 1999
PRAGUE, CZECH REPUBLIC

LIST OF PARTICIPANTS

Albania

Mr. Sadedin Stankaj	Head of delegation
Mr. Mark Krot'i	Member of the delegation

Austria

Ms. Anna Elisabeth Haselbach	Head of the delegation
Mr. Gerhard Kurzmann	Member of the delegation
Mr. Karel Smolle	Member of the delegation
Mr. Lukas Mussi	Secretary

Belarus

Mr. Aleksandr Svirid	Member of the delegation
Mr. Andrei Romanov	Secretary

Bosnia and Herzegovina

Ms. Anna Havel	Head of the delegation
Mr. Rajkovic	Member of the delegation

Bulgaria

Mr. Mikhail Mikhaylov	Head of the delegation
Mr. Ivan Kirilov	Member of the delegation
Ms. Dora Petrova	Secretary
Ms. Vesselina Zaytzeva	Interpreter

Croatia

Ms. Zdravka Bušić	Head of the delegation
Mr. Bruno Uroič	Member of the delegation
Ms. Jasna Vitas - Žubi	Secretary

Czech Republic

Mr. Vilém Holář	Head of the delegation
Ms. Zdeňka Stránská	Member of the delegation
Mr. Karel Šeňoř	Member of the delegation
Mr. Mirek Topolánek	Member of the delegation
Mr. Alfréd Michalík	Member of the delegation
Ms. Jana Vrbová	Secretary
Ms. Blanka Semotánová	Co-Secretary

Hungary

Mr. Kálmán Kovács
Mr. Miklós Simon
Mr. László Gonda

Head of the delegation
Member of the delegation
Secretary

Italy (Senate)

Mr. Felice Besostri
Mr. Mario Occhipinti
Mr. Angelo Rescaglio
Mr. Giovanni Baiocchi
Ms. Angela Scaramuzzi

Head of the delegation
Member of the delegation
Member of the delegation
Secretary
Interpreter

Italy (Chamber of Deputies)

Mr. Rinaldo Bosco
Mr. Federico Caselli
Ms. Paola Borelli

Member of the delegation
Secretary
Interpreter

Moldova

Mr. Valeriu Chiletchi

Member of the delegation

Republic of Macedonia

Mr. Zlatko Stojmenov
Ms. Ilinka Mitreva
Mr. Jonuz Abdulai
Ms. Biljana Ogdenovska

Head of the delegation
Member of the delegation
Member of the delegation
Secretary

Poland

Mr. Jerzy Borcz
Ms. Agnieszka Pasternak

Head of the delegation
Member of the delegation

Romania

Mr. Victor Barbarosie
Mr. Alexandru Stănescu
Mr. Mircea Cosea
Mr. Daniel Dulca

Head of the delegation
Member of the delegation
Member of the delegation
Secretary

Slovak Republic

Mr. József Kuarda

Head of the delegation

Slovenia

Mr. Jožef Jerovšek
Ms. Staša Kobi

Head of the delegation
Secretary

Ukraine

Mr. Volodymyr Makeenko
Ms. Marina Doubrovskaya

Member of the delegation
Secretary

Guests:**Ministry of Foreign Affairs of the Czech Republic**

Mr. Jan Kavan, Minister of Foreign Affairs

Parliament of the Czech Republic

Mr. Václav Klaus, Speaker of the Chamber of Deputies of the Parliament of the Czech Republic

CEI – Executive Secretariat

Ambassador H.E. Paul Hartig, Director General

PA BSEC (Parliamentary Assembly of the Black Sea Economic Co-operation)

Mr. Yevgueny Salov – Vice-President of the PABSEC

Council of Europe

Ms. Vlasta Štěpová, Vice-President of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe

OSCE

Prof. Gert Weisskirchen, Parliamentary Assembly of the OSCE

United Nations High Commissioner for Refugees

Mr. Jean-Claude Concolato, Representative of the Branch Office

258

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

35

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

VI

COMPOSIZIONE DEI COMITATI AD HOC

AD – HOC COMMITTEES OF THE CEI
PARLAMENTARY ASSEMBLY

Monitoring Committee on the activities of the Working Group on
Transport

Macedonia

Mr. Zlatko Stojmenov – head

Bulgaria
Croatia
Poland
Romania

Mr. Michail Michaylov
Mr. Bruno Uroić
Mr. Mirosław Styczen
Mr. Joan Muresan

Mr. Miloslav Ransdorf, from the Czech Republic, applied as an associate member of this Committee

Monitoring Committee on the activities of the Working Group on
Education and Professional Training

Bulgaria

Mr. Michail Michaylov – head

Italy
Poland
Romania
Slovakia

Mr. Angelo Rescaglio
Mr. Jerzy Borcz
Mr. Alexandru Feldman
Ms. Ludmila Muskova

Monitoring Committee on the activities of the Working Group on Tourism

Romania

Mr. Victor Barbarosie – head

Bulgaria
Croatia
Poland
Ukraine

Mr. Stefan Litchev
Ms. Snježana Biga-Friganović

Mr. Igor Ostash

AD – HOC COMMITTEES OF THE CEI
PARLIAMENTARY ASSEMBLY

Monitoring Committee on the activities of the Working Group on
Reconstruction and Rehabilitation of Bosnia-Herzegovina and Croatia

Croatia

Mr. Žarko Domljan – head

Bosnia-Herzegovina

Mr. Szilard Sasvari

Hungary

Mr. Rinaldo Bosco

Italy

Mr. Jožef Jerovšek

Slovenia

Monitoring Committee on the activities of the Working Group on
Information and Culture

Italy

Mr. Felice Besostri – head

Bulgaria

Ms. Emel Etem-Toschkova

Hungary

Mr. Kálmán Kovács

Macedonia

Ms. Ilinka Mitreva

Romania

Mr. Mircea Cosea

Approved by the Parliamentary Assembly on October 8, 1999 in Prague.

Allegato 1

Special Event (Parma, 19-20 ottobre 1999)

- **Programma**
- **Lista dei partecipanti**



265

41

THE ROLE OF FOOD TECHNOLOGY
IN THE DEVELOPMENT OF
CENTRAL-EASTERN EUROPEAN COUNTRIES

"Special event" for the meeting of Parliament delegates
of the member countries of IN.CE
(Central-European Initiative)

Tuesday, 19 October 1999 - 14:30
Fiere di Parma - Sala del 300

Introduction and Presentation

Sen. Felice BESOSTRI

President of the IN.CE Delegation of the Italian Parliament

Mr. Duccio CAMPAGNOLI

Councillor of Emilia Romagna Region,

Production Activities

Mr. Andrea ZANLARI

President of Parma Chamber of Commerce

Amb. Mr. Federico DI ROBERTO

General Director of Economic Affairs,

Ministry of Foreign Affairs

**Agro-food Technology as the Core of Economic
Development of the Countries participating in the
Central-European Initiative**

Mr. Domenico BARILI

President of the Ente Fiere di Parma

**The Role of the Companies based in the Emilia-
Romagna region**

Hon. Mr. Fabio FABBRI

President of "Tech Emilia" Consortium

**The Experience of the Companies Operating on the
Central-European Markets**

Mr. Vittorio COLOMBO

Vice President of "SASIB SPA"

Coffee Break

**How to Finance the Investment Projects in the
Eastern-European Countries**

Mr. Massimo D'AIUTO

Director of Financial Investments and Company Service
Sectors - "SIMEST SpA"

Mr. Alessandro DECIO

Senior Banker - Agribusiness Team - BERS (Banca
Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)

"Customised" Technology for the Balkans

Prof. Pier Carlo PADOAN

Member of the Balkan Task Force and Consultant of the
Council of Ministers' President

Speeches and proposals:

- Ministers of the IN.CE countries
- Parliament Delegates of the IN.CE countries

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALIUFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Conferenza parlamentare dell'INCE

"Special event"

(Parma, 19 e 20 ottobre 1999)

Lista dei partecipanti

Delegazione italiana**Sen. Felice BESOSTRI, Presidente della Delegazione****Delegazione bielorusa****on. Valery MINICH, Membro della Delegazione****dott. Andrew ROMANOV, Segretario della Delegazione****Delegazione bulgara****on. MIKHAYLOV, Presidente della Delegazione****Delegazione macedone****on. Jonuz ABDULAI, Membro della Delegazione****Delegazione polacca****Sen. Jerzy BORCZ, Membro della Delegazione****Dott. Artur KUCHARSKI, Segretario della Delegazione****Delegazione rumena****on. Victor BARBĂROȘIE, Membro della Delegazione****on. Alexandru LĂPUȘAN, Membro della Delegazione****dott. Daniel DULCA, Segretario della Delegazione**

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI
COMUNITARI ED INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON GLI
ORGANISMI INTERNAZIONALI

Allegato 2

Vertice dei Capi di Governo (Praga, 6 novembre 1999)

- **Documento finale**



Meeting of the Heads of Government of the Member States of the Central European Initiative

Prague, 6 November 1999

Final Document (Draft)

The Heads of Government of the Member States of the Central European Initiative (CEI) or their representatives of Albania, Austria, Belarus, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croatia, the Czech Republic, Hungary, Italy, Macedonia, Moldova, Poland, Romania, the Slovak Republic, Slovenia and Ukraine held their annual meeting in Prague on 6 November 1999. The meeting was chaired by H.E. Mr. Miloš Zeman, Prime Minister of the Czech Republic which holds the CEI Presidency for the current year.

Representatives of the European Union (EU), the European Commission (EC), the Organisation for Security and Co-operation in Europe (OSCE), the Council of Europe, the United Nations Economic Commission for Europe (UN/ECE), the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), the European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), the European Investment Bank (EIB), the Organisation for Black Sea Economic Co-operation (BSEC), the Royaumont Process, the Southeast European Co-operative Initiative (SECI), the Southeast European Co-operation Process (SEECP) attended the meeting in their capacity as special guests.

The meeting was also attended by representatives of the Parliamentary dimension of the CEI, the representative of the Secretariat for the Central European Chambers of Commerce Initiative (CECCI), the Director General of the CEI - Executive Secretariat (CEI-ES) and the Head of the Secretariat for CEI Projects.

The Heads of Government,

recalling the historic efforts of the four countries that, in November 1989, have launched the regional co-operation initiative which has expanded during the past decade into an integrated framework for co-operation among sixteen nations in Central, Eastern and South Eastern Europe in response to fundamental needs of the region, welcomed today's solemn commemoration of the CEI's 10th anniversary in the Prague Castle and the organisation of an exhibition of representative works of artists from Member States in the Italian Cultural Institute on that occasion.

They expressed in this context particular appreciation for the crucial contributions made by Italy in support of CEI operations and activities during these years.

They also expressed high appreciation for the many co-operation initiatives of Member States which contributed to fostering mutual trust and understanding among member countries.

The Heads of Government,

reviewing the political and economic developments in the region and the potential future role of the CEI, reaffirmed the validity of the CEI strategy of cohesion and solidarity in Europe aimed at avoiding the emergence of new dividing lines and at strengthening in particular the capacities of the least advanced member countries, those in special need of accelerated economic development or recovery.

The Heads of Government,

considering the need for continued efforts of the international community to bring peace, prosperity and stability to South Eastern Europe noted with particular satisfaction the launching of the Stability Pact for South Eastern Europe, initiated by the European Union, and reaffirmed their commitment to contribute individually and within the framework of the CEI and other fora to the implementation of its objectives.

Political part

1. The Heads of Government acknowledged that the crisis in Kosovo posed a fundamental challenge to the common values for which the CEI countries stand for: democracy, human rights, the rule of law and right to development. They welcomed every effort aimed at creating lasting conditions for peace and democracy in a multiethnic Kosovo where all its peoples can live in security and enjoy universal human rights and freedoms on an equal basis. In this context, they welcomed the role played by the United Nations, and in particular the adoption of UN Security Council Resolution 1244, and stressed the importance of its full implementation.

In this regard, the Heads of Government welcomed the efforts of UNMIK in the civil administration sector and in promoting reconciliation and co-operation between various ethnic and other groups in Kosovo. They also stressed the importance of respecting the fundamental rights and in particular the rights of persons belonging to all national minorities and ethnic groups in the Federal Republic of Yugoslavia. The Heads of Government expressed their concern over the continuing cases of ethnic violence and intolerance.

Moreover, the Heads of Government recognised the role of KFOR in securing – in accordance with UN-SC Resolution 1244 – peaceful development in Kosovo. The CEI Members of NATO and a substantial number of CEI Member States considered essential the role of NATO in maintaining stability in the region and in its future development.

The Heads of Government emphasised the high priority of creating the conditions for the free, safe and voluntary return of all refugees, displaced persons and deportees to their homes in Kosovo. They recognised the importance of the reconstruction of Kosovo and of the region affected by the Kosovo crisis and the necessity of an internationally assisted economic recovery. They urged all parties

involved in the region to contribute substantially to the process of peaceful development and to restore stability and economic development. They underlined the importance of intensifying reconstruction efforts in view of the approaching winter and they urged for speeding up the procedures for opening of the Kosovo Reconstruction Agency.

2. The Heads of Government expressed their full support for the Stability Pact for South Eastern Europe which offers a new, comprehensive framework for stabilisation and development of the South Eastern Europe region, fostering democracy, economic development and security, and, on an individual basis the prospect of integration into European and Euro-Atlantic structures. They highly welcomed this new EU approach and concerted response of the international community to the challenges and problems of the region.

The Heads of Government expressed appreciation for the rapid elaboration of the Workplan for concrete action in line with the Stability Pact Charter and the political guidelines defined in the Sarajevo Summit Declaration.

They welcomed the results of the inaugural meetings of the Working Tables, held in Bari, Oslo and Geneva respectively and expressed satisfaction that the CEI Member States play a leading role in this process also by chairing or co-chairing the Working Tables. In this context, they welcomed the decision of the EC for holding of the Donors Conference on Kosovo.

They stressed the importance of addressing in all areas of co-operation the priority needs of the region, as defined by the countries concerned, particularly by those most affected by the impact of the continuing crisis in the region.

In this context they approved the establishment of a CEI Advisory Board of Experts for the Stability Pact, co-chaired by Macedonia and Albania, which shall assist the Committee of National Co-ordinators and other CEI bodies to define CEI contributions by identifying the priority projects, programmes and initiatives of the countries of the region and in particular those of the most affected ones, and the concrete modalities for implementation within the CEI and in co-operation with other international organisations, as appropriate.

The Heads of Government, reconfirming that the CEI and its Member States share responsibilities in the region, supported the requests made by the Czech Republic, Poland, the Slovak Republic and Ukraine to become closer associated to the joint efforts of the international community as facilitators of the Stability Pact process.

They recognised the interest of the Republic of Moldova to be closely involved in the Stability Pact activities.

The Heads of Government reaffirmed their desire to see the FRY become full participant to the Stability Pact, at the conditions set by Art. 11 Para 2 of the Pact.

The Heads of Government reiterated the readiness of the CEI and of its Member States to utilise all CEI instruments and capacities to contribute actively in the Stability Pact implementation process and expressed appreciation for the "Pact of Stability for SEE - CEI Position Paper" and the "Inventory of CEI activities proposed for the Working Tables of the Stability Pact for SEE", both prepared by the CEI-ES.

The Heads of Government mandated the CEI structures, in particular the CEI-ES in its co-ordinating function, to co-operate closely with lead agencies and lead countries charged with organising and co-ordinating programmes and projects as well as long-term initiatives within the workplans of the three Stability Pact Working Tables.

In utilising existing structures and capacities, the CEI is well placed to focus on co-operation in the fields of minority rights issues, good governance, ombudsman, gender issues, co-operation among Parliaments, media and education including youth affairs (WT 1), in investment promotion, economic co-operation, infrastructure development with special attention to the transport sector, private sector development in particular SME development issues as well as environmental protection (WT 2) and in all fields of combating organised crime and civil protection (WT 3).

They recognised the importance of the proposed Investment Charter considered in the Working Table on Economic Reconstruction, Development and Co-operation as well as of the implementation of anti-corruption initiatives in Member States.

They welcomed the proposal to establish a Stability Pact Business Advisory Council in order to further promote the engagement of the business Community in the economic aspects of the Stability Pact and expressed the conviction that the CEI could positively contribute to this initiative. In this regard, they welcomed the creation of the Investment Facilitation Unit at the Secretariat for CEI Projects in Trieste, working in close co-operation with SECI, devoted to the identification and solution of investment problems with a special focus on South Eastern Europe.

3. The Heads of Government stressed that a real perspective of closer links of all CEI member countries in transition with European and other international structures remains a primary goal of CEI co-operation.

They expressed the conviction that an early EU decision on opening accession negotiations with Bulgaria, Romania and the Slovak Republic as well as the rapid initiation of the proposed stabilisation and association process regarding the countries of SEE will have an important impact of fostering stability and cohesion in Europe.

The Heads of Government welcomed the adoption of the negotiation directives by the European Commission for the Stabilisation and Association Agreement with Macedonia and the announcement for the start of the negotiations in the beginning of the year 2000.

The Heads of Government expressed their expectation that the new EC approach with regard to the CEI region will include the readiness for close co-operation with the CEI structures.

4. The Heads of Government appreciated the results of the Meeting of the Ministers of Foreign Affairs in Karlovy Vary on 24 June 1999 which gave an additional impulse with regard to the CEI contribution to the implementation of the Stability Pact process. They endorsed also the results of the meeting of Ministers of Foreign Affairs which took place in Prague on 5 November 1999.

5. The Heads of Government noted with satisfaction the results of the meetings of the Political Directors of the Ministries of Foreign Affairs held in Skopje on 2 June and in Rome on 22 October 1999, reflected and incorporated in the Final Document of the present Meeting.

6. The Heads of Government noted that the implementation of the Partnership and Co-operation Agreement between the Republic of Moldova and the EU is a prerequisite which will help Moldova to integrate successfully into European structures.

7. Having in mind that the continuation and development of the European integration process is the only way to guarantee a comprehensive political and economic stability in Europe, the Heads of Government supported the efforts of Ukraine aimed at a progressive integration into European structures and the common European economic and social space. The Heads of Government noted with interest that the new EU common strategy on Ukraine will be adopted by the European Council in Helsinki in December 1999 and expressed their conviction that this will be an important step for fostering political and economic reforms in the country.

8. The Heads of Government stressed that the final settlement of the Transnistrian conflict is essential for ensuring security and stability in that part of Europe. Recalling the appeal made by the Ministers of Foreign Affairs at the meeting in Karlovy Vary, 24 June 1999, they reiterated the importance of full implementation of the decisions of the Lisbon 1996 OSCE Summit and Oslo 1998 OSCE Ministerial Council on the overall political settlement of the conflict in the Eastern region of the Republic of Moldova on the basis of sovereignty and territorial integrity of the country as well as an early, orderly and complete withdrawal of Russian troops from the Republic of Moldova.

In this context the Heads of Government appreciated the realisation of the Mission of the enlarged CEI Troika to Moldova as envisaged by the CEI Ministerial meeting in Karlovy Vary, June 1999 and they fully supported the implementation of the recommendations of the Mission, while expressing their conviction that this will complement the efforts of the OSCE, the EU and other institutions to proceed in this matter.

9. The Heads of Government recognised the serious situation over the Yugoslav section of the Danube and called on the FRY as a contracting party to the 1948 Danube Convention to take appropriate steps in order to re-establish the conditions necessary for navigation. The Heads of Government recognised the removal of the bridge wreckages as a humanitarian action. Clearing of waterways should not be tied with reconstruction of the affected bridges. They underlined the extreme urgency of the removal of the bridge wreckages given the dangers of icy floods during the winter. Attention was drawn to the grave economic losses suffered by the Danubian basin CEI Member States because of the blocked waterway.

10. The Heads of Government expressed their concern on the situation in the FRY and expected that a full democratisation of the country with respect to all internationally recognised conditionalities will help the process of reintegration of the FRY into the international community. In this framework, they supported contacts of the international community with the representatives of the democratic oriented opposition forces in the FRY.

11. The Heads of Government stressed the importance of protecting the rights of persons belonging to national minorities, as an integral part of respecting human rights

and fundamental freedoms, as defined in the Council of Europe Framework Convention for the Protection of National Minorities. They pledged to continue the CEI co-operation in this field, as a factor for promoting mutual understanding and confidence, democracy, peace, justice, security and stability in the region, with relevant European and international organisations, in particular the Council of Europe and the Office of the OSCE High Commissioner for National Minorities as well as with other member countries in charge within the Stability Pact framework.

In this context, they noted that the CEI Instrument for the Protection of Minority Rights, which is entering its fifth year of existence, has been signed by eleven CEI Member States and remains open for signature. They also appreciated the offer made by Czech Republic to organise a conference on the role and institution of the Ombudsman in the year 2000 in Prague.

Implementation of the CEI Strategy and the CEI Plan of Action 1998-1999

12. The Heads of Government noted with appreciation the "CEI Plan of Action 1998-1999 Implementation Report" and the "Summary Report on Working Group Activities", both prepared and updated by the CEI - Executive Secretariat for this CEI Summit which illustrate a substantial increase in CEI activities during the past two year period. The "CEI Plan of Action 1998-1999 Implementation Report" is attached as annex to the Final Document.

13. The Heads of Government appreciated efforts of the Czech Presidency and of the CEI - Executive Secretariat to improve the Working Group system and to make it more responsive to the changing challenges in the region. The Conference on CEI-Co-operation organised by the CEI-ES in Trieste in February had enhanced the "trilateral" co-operation among the WGs, the CNC and the CEI-ES and had a strong impulse on implementation of WG programmes and activities during the year. They encouraged the CEI structures to continue in this direction.

14. The Heads of Government recognised the progress achieved by Working Groups, in particular the WGs on Human Resources Development and Training (chaired by the Czech Republic), Combating Organised Crime (co-chaired by Italy and the Slovak Republic), Civil Protection (chaired by Italy), Minorities (co-chaired by Hungary and Romania), SMEs (chaired by Slovenia), Transport and Environment (chaired by Austria), and Youth Affairs (chaired by Macedonia). They welcomed the revitalisation of the WG on Information and Media (co-chaired by Austria and Romania) and of the WG on Science and Technology (chaired by Italy).

15. The Heads of Government noted with appreciation the convening of the CEI Conference "Women's Entrepreneurship - East-West Co-operation" held in Brijuni on 21 and 22 October and the Final Statement of the Conference presented by Croatia. The Conference was initiated and sponsored by the CEI-ES and the Secretariat for CEI Projects and carried out by the Government of Croatia in co-operation with the OECD Leed programme, the UN/ECE and the Institute for International Relations (IMO), Zagreb. They encouraged the creation of a follow-up programme and its early implementation.

The Heads of Government recognised that the conference started a new field of co-operation within the CEI and seriously tackled the issue of advancement of women in the context of development processes in the countries in transition. They welcomed the extended participation in the conference which engaged a large number of representatives of the NGOs introducing as such a new quality to the CEI co-operation.

16. They also took note with appreciation of the Special Event of the CEI Parliamentary dimension held in Parma, Italy on 19 October 1999 in the framework of the International Fair on agriculture.

17. The Heads of Government reconfirmed the particular interest of CEI Member States in the field of Trans-European transport networks, in particular Corridor V and Corridor VIII. In this framework they stressed the importance of the activities related to Corridor VIII, of special interest of the most affected countries in the area.

18. The Heads of Government also noted with appreciation that, as a result of the CEI International Conference "Diplomacy in the Twenty-first Century: Knowledge Management", organised by the Croatian Diplomatic Academy in Dubrovnik, 8-10 October 1999, the co-operation among the CEI Diplomatic Academies has become a regular CEI programme.

The Conference was attended by representatives of Diplomatic Academies of eleven CEI Member States and of the EC, OSCE and Council of Europe.

They noted with appreciation the offer of the Austrian Diplomatic Academy to organise in the year 2000 a "Training of Trainers" course for candidates from CEI countries.

19. The Heads of Government welcomed the second edition of the Summit Economic Forum, held in Prague on 3-6 November 1999 and the accompanying Round Table of the Ministers of Economy. They expressed the conviction that the CEI experience in organising this important economic event, aimed at promoting investments in the CEI region, could be further valued in the future in a larger Forum involving the wider business community from inside and outside the region in the framework of the reconstruction and developing process launched by the Stability Pact.

In this context, they further welcomed the results of the roundtable of the Investment Promotion Agencies of the CEI Member States and the Meeting of Presidents of the Central European Chambers of Commerce Initiative (CECCT), which took place during the CEI Summit Economic Forum in Prague on 3 November.

20. The Heads of Government expressed appreciation for the progress achieved by the Secretariat for CEI Projects in a growing number of infrastructure projects, international events and training and support to private sector projects.

21. The Heads of Government noted that the use of resources from voluntary contributions of Member States to the CEI Solidarity Fund managed by the CEI-ES facilitates the participation of experts from all member countries to CEI meetings and events.

The co-operation between the CEI and other international organisations

22. The Heads of Government welcomed the beginning of an active co-operation between the CEI and the OECD by jointly convening the first conference on the issue of women's entrepreneurship, and they encouraged the Member States to remain engaged in an active implementation of the conference results, as well as in the further co-operation in other fields of joint interest.

23. The Heads of Government recognised the comprehensive role of the OSCE in fostering security and stability in the region and reaffirmed the readiness of the CEI to strengthen the co-operation between the CEI and the OSCE, particularly in all fields of post-conflict rehabilitation. The CEI is prepared to co-operate closely in the settlement of problems affecting the region, in overcoming the Kosovo crisis and the Transnistrian issues.

24. The Heads of Government noted with appreciation the active contribution of the Council of Europe in CEI programmes in the fields of protection of minorities, youth affairs and media.

25. The Heads of Government appreciated the strengthening of co-operation between the UN/ECE and the CEI and noted that an enhanced co-operation will continue on the basis of the Memorandum of Understanding on 27 May 1998 and the results of the joint meeting of both institutions in Geneva, May 1999. They welcomed the progress made in the realisation of new projects for co-operation.

They appreciated the project proposals prepared by UN/ECE on the occasion of the Summit Economic Forum including the study "Public-Private Partnerships for the Central European Initiative: a New Concept for Infrastructure Development" prepared in co-operation with the Czech Republic.

26. The Heads of Government expressed appreciation for the positive and fruitful relationship that CEI maintains with the EBRD since 1992. They noted with satisfaction that a significant number of projects and programs in key sector aimed at the recovery and the modernisation of the economies in the CEI Member States have been realised through the CEI Trust Fund, financed by Italy and managed by the Secretariat for CEI Projects.

27. The Heads of Government welcomed co-ordination among regional co-operation initiatives, in view of fostering synergies in the respective workprogrammes. In this context, they expressed the will to strengthen their co-operation activities within the framework of the Stability Pact.

28. The Heads of Government welcomed the development of co-operation and activities within the Parliamentary dimension of the CEI. The Heads of Government expressed appreciation with respect to the Meeting of the Parliamentary Committee which took place in Prague on 6-7 June and the Conference of the Parliamentary Assembly which took place on 7-8 October 1999.

31. The Heads of Government took note with interest that the Economic Forum to be organised in the year of the Hungarian CEI Presidency is intended to appeal directly to the actors of the regional co-operations established in the countries of the CEI. Issues regarding the Eurorregions, transfrontier co-operation, different areas connected with regional policy, economic and rural development would seem to be the topics the Economic Forum could most usefully concentrate on.

32. The Heads of Government expressed their gratitude to the Government of the Czech Republic for the excellent organisation of the Meeting of the Heads of Government of the CEI Member States in Prague, as well as for the action-oriented Presidency of the CEI during 1999.

...

Decisions

(1) The Heads of Government approved the CEI Plan of Action 2000-2001 which is attached to this document as Annex 1.

(2) The Heads of Government decided to issue a special "Statement on the results of the CEI enlarged Troika Fact-finding mission to Moldova" which is attached to this document as Annex 2. The CEI will closely co-operate with the OSCE, EU and the other international institutions in contributing to the settlement of Transnistrian problems and will review them on the occasion of the next meeting of the Ministers of Foreign Affairs of the Member States of the CEI.

(3) The Heads of Government decided to establish a CEI Advisory Board for the Stability Pact for South Eastern Europe with the tasks defined in Para 2 of this document.



Meeting of the Heads of Government
of the Member States of the Central European Initiative
Prague, 6 November 1999

CEI Plan of Action 2000-2001 (Draft)

Introduction

Co-operation developed over the years within the framework of the CEI extends to a wide range of activities, programmes and projects in different areas of common interest. A summary of the work pursued by the CEI structures, the Working Groups, the CEI - Executive Secretariat and the Secretariat for CEI Projects in Trieste is contained in the Annex to the Final Document of the Prague Summit.

The CEI Plan of Action 2000-2001 constitutes a framework for concrete programmes and projects proposed or initiated by individual Member States or by CEI bodies for implementation within the CEI co-operation structures, using existing or newly established implementation mechanisms and funds.

The adoption of the CEI Plan of Action 2000-2001 by the CEI Summit 1999 in Prague shall offer to Member States an appropriate framework for new initiatives which can contribute to further the realisation of the three principal CEI objectives within the overall CEI strategy of cohesion and solidarity.

In general, CEI activities undertaken within the Plan of Action are addressed to all CEI Member States. Contributions to the Stability Pact process will have to be focused on the "countries of the region" (beneficiary countries) which will have to be tailored in accordance with the specific needs of each individual country. Priorities for such CEI action can be identified by the countries concerned through the Advisory Board for the Stability Pact and the CNC.

I. Strengthening co-operation among and between Member States

I.1. Neighbourhood co-operation initiatives

- I.1.1. Fostering the political dialogue, strengthening good neighbourly relations and stability in the CEI region
- I.1.2. Fostering cross-border co-operation
 - I.1.2.1. Harmonisation of visa policy in CEI countries
 - I.1.2.2. Co-operation in rehabilitation of the Danube basin
 - I.1.2.3. Northern Adriatic Ports Area network (NAPAN)
 - I.1.2.4. Trilateral co-operation initiatives

L2. Assistance to CEI countries in special need

L2.1. CEI contribution to the Stability Pact for South Eastern Europe

L2.2. Co-operation with EBRD Balkan Region Action Plan

L2.3. Individual country programmes

L2.3.1. Albania

- "Support to capacity building for the local government in Albania based on Polish experience" (training courses/workshops organised by Poland)
- CEI micro-financing programme
- Electric power distribution for Tirana city
- Durres Industrial Park

L2.3.2. Belarus

- Assistance to Chernobyl affected areas
- Assistance in equipping and know-how transfer to medical rehabilitation centres

L2.3.3. Bosnia and Herzegovina

- Sarajevo Airport development

L2.3.4. Macedonia

L2.3.5. Moldova

- Assistance in the strengthening of the local authorities' capacities
- Post-conflict rehabilitation and support of civil society in Transnistrian region of the Republic of Moldova

L2.3.6. Ukraine

- Assistance to Chernobyl affected areas

L3. Human dimension

L3.1. Strengthening democracy

L3.1.1. Co-operation with the Parliamentary dimension

L3.1.2. Institution of the Ombudsman

L3.1.3. Twinning and co-operation among local communities

L3.2. Protection of minorities

L3.2.1. Evaluation of the CEI Instrument for the Protection of Minority Rights

L3.2.2. Review of the situation of minorities living in CEI countries

L3.2.3. Establishment of national human and minority rights institutions

L3.2.4. Seminar organised jointly by the CEI and the UN Working Groups on Minorities – Geneva, May 2000

L3.3. Gender issues

L4. Combating organised crime, drugs and arms trafficking, money laundering, terrorism, trafficking in human beings

L4.1. Co-operation and co-ordination among relevant European and international organisations and regional co-operation initiatives, law enforcement agencies, border police and customs services

L4.2. CEI Information Network on organised crime

L4.3. Harmonisation of laws and regulations

L4.4. Establishment of the Regional Drug Office and Training Centre of the CEI Countries in Bratislava

- L5. Civil Protection**
 - L5.1. Co-operation Agreement on the forecast prevention and mitigation of natural and technological disasters
 - L5.2. CEI Operational Manual on Civil Protection
 - L5.3. Training courses in the field of civil protection
 - L5.4. Workshop on "Psychological aspects of disasters"
 - L5.5. Establishing a data-bank system of national regulations in the field of civil protection
 - L5.6. Establishment of cross-border procedures and intervention in case of disaster
- L6. Promotion of Tourism**
 - L6.1. "Tourism in Key Figures"
 - L6.2. Completion of the Image Brochure
 - L6.3. Realisation of itineraries/routes in CEI countries and issuing of the relevant brochures
 - L6.4. Presentation of the WG activities at Tourism Fairs
 - L6.5. Seminar "Educational programme for Business Planning and Development of Tourism Activity"
- L7. Science and Technology**
 - L7.1. Project CERGOP (Central Europe Regional Geodynamics Project)
 - L7.2. Project UNIGRACE (Unification of Gravity Systems in Central and Eastern European countries)
 - L7.3. Co-operation in geology
 - L7.4. Co-operation in space research
 - L7.5. University Education Standards (activities of Section C group)
 - L7.6. Science and Technology Enterprise Programme: co-operation in technology transfer activities
 - L7.7. Information society
- L8. Cultural co-operation**
 - L8.1. Mittelfest Festival
 - L8.2. International Writers' Gathering Vilenica
 - L8.3. Initiatives in the field of music
 - L8.4. Projects proposed by the CEI countries

II. Strengthening the participation of all Member States in the process of European integration

- II.1. Integration strategy**
 - II.1.1. Co-operation with European and international organisations, regional and subregional groupings, financial institutions
 - II.1.1.1. Co-operation with the European Union / European Commission
 - II.1.1.2. Co-operation with the OSCE
 - II.1.1.3. Co-operation with the OECD
 - Industrial Districts
 - Women Entrepreneurship
 - II.1.1.4. Co-operation with the UN/ECE

- II.1.1.5. Co-operation with the Council of Europe
- II.1.1.6. Co-operation with the EBRD and International Financial Institutions
- II.1.1.7. Co-operation with regional co-operation initiatives
 - Investment Facilitation Unit, Trieste

II.1.2. Encouragement of the process of liberalisation of trade among CEI countries, WTO membership and trade agreements

II.2. Transport

- II.2.1. Paneuropean Transport Corridor V
- II.2.2. Paneuropean Transport Corridor VIII
- II.2.3. CETIR (Central European Transport Information Reporting System)
- II.2.4. Transport Infrastructure Needs Assessment (TINA)
 - Extension of the TINA methodology to non-PHARE CEI countries
- II.2.5. CEI study projects in the transport sector
 - Development of Railway and Combined Transport Linking the Southern Part of Corridor IX with Poland: Ukrainian Section
 - Traffic Forecast on the ten Paneuropean Transport Corridors for Belarus, Croatia, Moldova, Ukraine

III. Strengthening economic transformation of the CEI countries in transition

III.1. Agriculture

- III.1.1. CEI Wholesale Markets Programme
- III.1.2. Adjustment of agricultural standards

III.2. Small and Medium Enterprise Development

- III.2.1. SME projects
 - "Development of the SME Support Institutions and Fostering Job Creation in Rural Areas in the Countries of South Eastern Europe under the Pact of Stability"
- III.2.2. Business Advisory Services (BAS)
 - Establishment of BAS in Bosnia and Herzegovina, Croatia and Slovenia
 - Extension of BAS to other countries
- III.2.3. Project Opportunity Methodology (POM)
- III.2.4. Co-operation among Investment Promotion Agencies
- III.2.5. Women entrepreneurship development

III.3. Environment

- III.3.1. Environmental protection of Prespa Lake
- III.3.2. Environmentally sustainable transport
- III.3.3. Workshops on environmentally sustainable transport in CEI countries
- III.3.4. Projects on environmentally sustainable transport

III.4. Human Resource Development and Training

- III.4.1. Training Programme organised by the Working Group on Human

Resource Development and Training

- III.4.2. Legal reforms
- III.4.3. Commercial Law Training Programme (CLT)
- III.4.4. Training programme on banking and finance issues
 - Training programme organised by Fondazione Giordano Dell'Amore, Milano
- III.4.5. CEI Diplomatic Training Network
 - "Training the Trainers"
 - "Public Diplomacy and Media"
- III.4.6. Other CEI Training Courses and Projects
 - Training in the field of SME
 - Seminars on "Agreements for Stabilisation and Association between the EU and countries of South Eastern Europe"
 - Seminars on WTO

III.5. Co-operation initiatives in the field of education and youth affairs

- III.5.1. Training course for international youth leaders
- III.5.2. Training seminars for secondary school organisations
- III.5.3. CEI international music camp
- III.5.4. Summer school of architecture

III.6. The CEI Summit Economic Forum

III.7. Co-operation through computer networks

- III.7.1. International Computer Networks
 - World Bank IPAnet
 - CEInet
 - EBRD/Bold system
 - Creation of web sites for the CEI Working Groups
- III.7.2. Directory of experts
- III.7.3. Information system for training events
- III.7.4. Internet assistance to CEI countries
 - Establishment of CEI focal points
- III.7.5. CECCI information network
 - Inclusion of Ukraine into the Central European Economic Network (CEEN)



Statement on the results of the CEI enlarged Troika Fact-finding mission to Moldova

Prague, 6 November 1999

(Draft)

The Heads of Government noted with appreciation the organisation of the CEI mission with the participation of the CEI Troika (Croatia, the Czech Republic, Hungary) enlarged by Austria and Italy that took place on 29 and 30 September. The Mission headed by Mr. Martin Palouš, Deputy Minister of Foreign Affairs of the Czech Republic on behalf of the CEI Presidency for 1999, held negotiations with the Moldovan officials as well as local authorities of Tiraspol.

The Heads of Government expressed their conviction that the results of the Mission will make a contribution to the solution of the problems of the Transnistrian region of the Republic of Moldova.

1. The Heads of Government confirm respect and support of the independence, sovereignty and territorial integrity of the Republic of Moldova. They consider that further continuation of the status quo regarding Transnistria is untenable.
2. The Heads of Government support the orientation of the Republic of Moldova towards the traditional European values of democracy, rule of law and civil society based on respect for human rights and consider it of key importance that the same values are respected and freely promoted in its Eastern region.
3. The Heads of Government call for compliance with the international commitments in respect of the early, orderly and complete withdrawal of Russian troops as well as of armament, military equipment and ammunition from the Eastern region of the Republic of Moldova in accordance with the decisions adopted by the OSCE and the Council of Europe. They appreciated the role played by the OSCE in this process.
4. The Heads of Government urge local authorities of Tiraspol to accept the OSCE assessment team to inspect arms depots without delay and conditions.
5. The Heads of Government call for continuation of direct talks between the Government of the Republic of Moldova and local authorities of Tiraspol on the status of the region.

6. In this connection, the Heads of Government emphasise the importance of direct contacts between people, non-governmental organisations and other independent institutions as a factor essential for the building of a civil society and as a significant confidence-building measure. This is addressed especially to the Tiraspol authorities to facilitate such contacts.

7. The Heads of Government express deep concern over the fate of Ilie Ilascu, Member of the Parliament of the Republic of Moldova, who is held as a political prisoner in Transnistria. The CEI appeals for his immediate release from unjustified detention.

8. The Heads of Government remain concerned regarding the situation in Transnistria and will continue to follow the evolution of this issue. Not being a regional security grouping and not having conflict management capabilities or vocation, the CEI regards its role as complementary to that of the OSCE.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Intergruppo parlamentare per
la Costituzione europea

Roma, 10 novembre 1999

Cari Colleghi,

ringraziamo quanti di Voi hanno già inviato la loro adesione alla formazione, anche nel nostro Senato, dell'Intergruppo per la Costituzione europea.

A quanti abbiano voluto pensarci su o non rintraccino - come capita sovente - il modulo, ne inviamo una copia ulteriore.

Il modulo potrà essere trasmesso in casella ad ognuno dei sottoscritti.

Con molti cordiali saluti.

Tino Bedin
Giampaolo Bettamio
Fiorello Cortiana
Enrico Pianetta
Francesco Servello
Vera Squarcialupi
Giancarlo Tapparo

ADERISCI all'**INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE EUROPEA**

- Il trattato di Amsterdam è entrato in vigore il 1° maggio 1999. La Camera dei Deputati ha votato la risoluzione Occhetto che impegna il Governo italiano a superare il metodo intergovernativo e ad attribuire al Parlamento Europeo un potere di Co-decisione costituzionale.
- Il 15 settembre 1999 a Strasburgo si è tenuta la riunione costitutiva dell'Intergruppo per una Costituzione europea, cui hanno aderito quasi 150 europarlamentari.
- Tocca ora ai parlamentari italiani sostenere con forza l'idea di una fase costituente a livello europeo: alla Camera dei deputati il 21 ottobre 1999 si è già costituito un analogo intergruppo. Più saranno ora le adesioni dei senatori italiani, maggiore sarà l'effetto di trascinamento presso gli altri parlamentari nazionali in ambito EU.
- Il processo costituente in Europa è stato spezzato in due diversi percorsi: 1) i Governi dei 15 paesi UE hanno deciso la convocazione nel 2000 di una nuova Conferenza intergovernativa per decidere quali riforme istituzionali apportare all'edificio comunitario. 2) Si è decisa la elaborazione di una Carta della cittadinanza europea da affidare al lavoro del Parlamento Europeo in collaborazione con rappresentanze dei parlamenti nazionali.
- Sarà compito del nostro Intergruppo cercare di riunificare questi due percorsi e comunque di fare in modo che la Carta dei diritti divenga il Preambolo della futura Costituzione Europea.
- Puoi inviare la Tua adesione alle caselle dei senatori **Tino Bedin, Giampaolo Bettamio, Fiorello Cortiana, Enrico Pianetta, Francesco Servello, Vera Squarcialupi, Giancarlo Tapparo.**

Aderisco all'

"INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE EUROPEA"

Firma

Sen.

Gruppo

Recapiti

OBIETTIVO 2002
DODICI PROPOSTE
DEL MOVIMENTO EUROPEO INTERNAZIONALE
SU
"L'AVVENIRE DELL'EUROPA"

Nel gennaio 2000 si aprirà una nuova fase di riforma dell'Unione che dovrà precedere i prossimi allargamenti.

Il Movimento europeo internazionale ritiene che debbano essere decise delle riforme sostanziali in tale occasione e che lo svolgimento della procedura di riforme debba consentire di organizzare un grande dibattito pubblico sull'avvenire dell'Europa alla vigilia di un processo di allargamento senza precedenti.

Per dare vita a un dibattito del genere, il Movimento europeo internazionale ha deciso di **presentare 12 proposte concrete** sui principali argomenti che, secondo esso, dovrebbero essere dibattuti in occasione della riforma dell'Unione.

Queste proposte possono essere così riassunte:

1. **Il Patto costituzionale:** l'Unione deve dotarsi di un Patto costituzionale che riassume, in termini semplici e solenni, i suoi obiettivi e principi - l'organizzazione delle sue istituzioni - i diritti e i doveri dei suoi cittadini.
2. **Le Istituzioni:** l'Unione deve adeguare la composizione, la funzione e l'organizzazione delle sue Istituzioni al fine di rafforzarne l'efficacia e di prepararsi all'aumento del numero dei suoi membri.
3. **L'Unione economica e monetaria:** il sistema dell'UEM deve essere confortato in particolare da un'ufficializzazione del Consiglio dell'Euro, da un rafforzamento ed un'estensione delle funzioni della Banca Centrale Europea, da una più stretta concertazione delle politiche economiche degli stati membri.
4. **L'occupazione e la politica sociale:** l'occupazione deve diventare una competenza condivisa dell'Unione e degli Stati membri. Questi ultimi devono inoltre concertare la modernizzazione delle loro strutture economiche e sociali nonché le loro politiche di protezione sociale.
5. **La cooperazione in materia di affari interni e di giustizia:** questo settore deve passare completamente alle competenze comunitarie per consentire più rapidi e più incisivi progressi, se nel caso, questa riforma potrebbe essere attuata, da un gruppo pioniere di Stati membri volontari.
6. **La politica estera e di sicurezza:** questa politica deve anch'essa essere resa comunitaria. Essa va rafforzata mediante la creazione di un vero e proprio Consiglio della PESC nonché da una rappresentanza e da posizioni comuni degli Stati membri dell'Unione nei principali consessi internazionali. Integrando l'UEO, l'Unione dovrebbe anche assumere

la garanzia collettiva della sicurezza dei suoi Stati membri; se del caso, questa riforma potrebbe essere attuata da un gruppo pioniere di Stati membri volontari.

7. **La politica agricola e la coesione:** la modernizzazione della politica agricola e della politica di coesione, avviata a Berlino, deve essere finalizzata prima dell'entrata in vigore delle prossime adesioni.
8. **Le finanze:** va operata una riforma delle finanze dell'Unione con particolare riguardo alla procedura di bilancio, alla pianificazione finanziaria e alle risorse proprie.
9. **L'allargamento:** l'allargamento in atto implica un'adeguata preparazione degli Stati candidati ed un rafforzamento preliminare dell'Unione. A fronte del moltiplicarsi delle candidature, l'Unione deve dotarsi di una politica di allargamento consapevole e realistica, nonché di una struttura di accoglienza alternativa o preparatoria all'adesione.
10. **La clausola d'avanguardia:** in un'Unione molto allargata, una clausola di avanguardia deve consentire a taluni Stati membri di andare più lontano e più rapidamente degli altri in taluni settori pur agendo strettamente nell'ambito comunitario.
11. **La semplificazione dei Trattati:** la prossima revisione deve essere l'occasione di una semplificazione della presentazione dei Trattati, separando in particolare le disposizioni di ordine costituzionale da quelle di natura tecnica.
12. **Calendario e procedura:** la riforma deve essere ultimata prima della fine del 2002, cioè prima della probabile data di completamento delle trattative sulla prima ondata di adesioni. Essa dovrà ispirarsi al metodo comunitario che prevede in particolare il potere d'iniziativa della Commissione e il potere di codecisione del Parlamento su un piano di parità con i governi.

Jean-Guy GIRAUD

1/9/99

CASELLA

SEN DE MARTINO FRANCESCO

Sen. Vera Squarcialupi

Umberto Cappuzzo

Con la più viva cordialità

Un nome - un programma

Sen. Gen. Umberto Cappuzzo (*)

Sono trascorsi quasi 6 anni da quando un gruppo di autorevoli personalità francesi e tedesche (parlamentari, militari, diplomatici, giornalisti ed industriali) prese l'iniziativa di dar vita ad una Associazione - "EURODEFENSE", appunto - avente lo scopo di imprimere un deciso impulso al processo di unificazione europea per quanto concerne la "dimensione della sicurezza" in stretta connessione con la collegata "dimensione della politica estera".

Pensava di farlo attraverso un'azione di sensibilizzazione delle pubbliche opinioni e di pungolo, culturale ed operativo ad un tempo, nei confronti delle forze politiche dei rispettivi Paesi.

L'iniziativa è stata bene accolta anche altrove e già l'anno seguente (1995), l'Associazione si arricchiva di tre componenti significative (quelle di Italia, Spagna ed Olanda). Oggi "EURODEFENSE" comprende ben 8 Associazioni nazionali (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna).

L'obiettivo di fondo è quello di promuovere l'"identità europea di sicurezza e difesa", mettendo a disposizione - a vantaggio di coloro che sono chiamati a decidere in merito al ruolo della nostra Europa nel nuovo contesto internazionale ed alle misure concrete per renderlo operante - una qualificata **struttura di riferimento**.

Nel corso di questi anni, l'attività di "EURODEFENSE" è stata assai intensa, essenzialmente volta a definire, sul piano concreto, i traguardi successivi e le modalità per tradurre in pratica l'**ambizioso progetto** di una Europa che, senza porre in discussione il legame transatlantico, che ha rappresentato un indiscusso punto di forza nel vivo del confronto Est/Ovest, possa - per ripetere il senso di recenti affermazioni di Javier Solana - "andare oltre la NATO".

E' stata un'attività impegnativa di analisi, confronto ed elaborazione di proposte, marcata da una serie di scadenze annuali ("Conferenze Internazionali", organizzate a rotazione dalle "Associazioni" nazionali e "Conferenze Ristrette" preparatorie). Tali scadenze hanno comportato l'approntamento di una interessante documentazione, arricchita - a conclusione - da "Raccomandazioni" concrete, dirette ai responsabili politici.



Fra le "Conferenze Internazionali" un cenno particolare merita la "4", organizzata da "EURODEFENSE-Italia" a Firenze dal 25 al 27 settembre 1998, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, nel corso della quale sono stati dibattuti, tra gli altri, tre grandi temi: "Ruolo dell'Unione Europea Occidentale (UEO)"; "Forze militari necessarie e loro organizzazione"; "Struttura dell'industria della Difesa"; temi ripresi, con concrete proposte, in chiusura, in sede di "Comunicato finale".

Sulla particolare problematica del ruolo dell'UEO e delle forze militari riferisce, con un articolo inserito nell'inserto, l'Amb. Andrea Cagiati, a quel tempo Presidente dell'Associazione "EURODEFENSE-Italia" ed ora "Presidente Onorario".

In sostanza, il confronto assai stimolante, di opinioni e di idee ha trovato sbocco, nell'indicazione di quelle che, al momento, sono parse le **linee di azione più idonee per dare l'avvio ad un processo di trasformazione di portata storica**, volto a fare assurgere l'Europa a soggetto attivo, anche, e soprattutto, per quanto riguarda la **sicurezza nell'area di suo specifico, innegabile interesse**. Invero, le più recenti esperienze in questo campo sono state - a dir poco - deludenti.



Il pensiero va ovviamente alle omissioni ed ai ritardi nel far fronte ai gravi problemi dell'area balcanica, là dove è stato giocoforza tirare in ballo, ancora una volta, il potente alleato di oltre Atlantico.

Le operazioni militari nel Kosovo hanno dato un senso visibile dei nostri limiti e delle nostre debolezze. E dire che sul Kosovo abbiamo il diritto ed il dovere di dire una parola noi Europei, assai più che i nostri amici americani. E' giunto il tempo di decidere cosa fare perché l'Europa diventi una vera "potenza" sulla scena internazionale, nella logica peraltro di un "mondo multipolare", non essendo concepibile che gli Stati Uniti si assumano il ruolo di "gendarme" unico di un sistema globale. Non è concepibile, né realizzabile, né – infine – conveniente per gli stessi Stati Uniti.

Si tratta di provvedere al più presto perché, acquisita coscienza della necessità di una siffatta evoluzione, si pongano in essere le strutture ed i mezzi che ne conseguono.

Agli "interessi comuni", da definire d'accordo, devono corrispondere senza indugio alcuno, gli "sforzi comuni" per garantirli. La **proiezione di stabilità** nell'area che ci riguarda è un imperativo al quale non possiamo sottrarci. Si parla spesso dei rischi crescenti, subentrati prepotentemente alla minaccia univoca del "confronto Est/Ovest", scomparsa o almeno attenuata dopo la caduta del Muro di Berlino e la successiva frantumazione del Patto di Varsavia e della stessa unitarietà territoriale dell'Unione Sovietica, si parla spesso delle nuove sfide che siamo chiamati a fronteggiare. Ebbene, l'"identità europea di sicurezza e difesa" è la risposta più razionale a tali rischi ed a tali sfide. Sulle une e sugli altri avremo modo di soffermarci in altre occasioni.

Per ora è sufficiente constatare – con legittima soddisfazione di quanti si sono battuti, in seno alla grande famiglia di "EURODEFENSE", per **lanciare un messaggio e sollecitare un consenso** – che le cose sono andate avanti assai più rapidamente di quanto si pensasse all'inizio della nostra fatica.

L'"Europa della difesa" è già una **prospettiva concreta del futuro** a noi più vicino; una "Europa della difesa" che si affianca, superandola nelle sue implicazioni etiche, all'"Europa della moneta".

Parliamo di "Europa" e non di "Eurolandia", (come qualcuno fa spesso, proponendo un neologismo che non ha fondamento alcuno di ordine culturale, né risponde ad esigenza alcuna di ordine pratico), e ne parliamo con particolare enfasi per richiamarci alle nostre **vecchie radici**, dalle quali – appunto – ricaviamo gli elementi costitutivi della nostra identità; un'identità storica che si rifa ad una cultura comune, arricchita, peraltro, di taluni legami comuni via via acquisiti, che intendiamo proporre nell'edificazione di un mondo migliore (il principio della democrazia; la ricerca della cooperazione più che del confronto; l'economia di mercato).

I risultati del recente "**Consiglio Europeo di Helsinki**" sono motivo di grande soddisfazione per noi. Essi vanno ben al di là delle nostre iniziali previsioni. Su di essi, riferisce, con un articolo riportato nell'inserito, l'Amb. Pietro Calamia, che dell'Associazione "EURODEFENSE-Italia" è Vice Presidente.

Con legittima soddisfazione possiamo dire che siamo sulla buona strada.

A questo punto qualcuno si chiederà se ci sia ancora qualcosa da fare da parte di una Associazione che è nata, come ho già detto, per sensibilizzare e pungolare, per rivolgersi,

cioè, da una parte, alla pubblica opinione sollecitandone il consenso e, dall'altra, alla classe politica per incidere sulle decisioni da prendere nelle sedi competenti. Queste ultime sono andate, finora, nel senso auspicato, ma non è tempo di abbassare la guardia, né sembra che l'argomento possa considerarsi concluso. Ci sono ancora spazi di azione, da esplorare e proporre. Ci sono questioni, al momento accantonate, sulle quali varrà la pena di ritornare.

Rimane, in ogni caso, ed acquista sempre maggiore rilevanza, la necessità di mantenere viva la **partecipazione dei cittadini al dibattito sulla sicurezza**; una sicurezza da considerare non già come fatto tecnico, che si esaurisca nell'approntamento di strutture o strumenti, e quindi in una sorta di delega, bensì come consapevolezza di un ruolo che il nostro Paese intende svolgere nel contesto allargato di una comunità – quella europea – che ha un proprio progetto da

EURODEFENSE - Italia

Associazione costituita, in Roma,
il 25 gennaio 1995

Sede legale:

Via Castelfalco, 52 - 00185 Roma
Tel. e Fax: 06 4451997
E-mail: eurodef@tin.it

Scopo

promuovere l'identità di sicurezza e difesa in
collaborazione con le Associazioni
EURODEFENSE di altri Paesi membri
dell'UEO

Iniziativa programmate

Partecipazione a «Conferenze» internazionali
annuali ed a «Comitati ristretti» proporzionali
Organizzazioni di conferenze, seminari e
Tavole Rotonde a livello nazionale
Dinamizzazione di Atti e pubblicazioni

Categorie di soci:

Isolati, associati, aderenti



portare avanti, aggiornandolo via via in relazione alle situazioni del momento, fermi restando i principi ed i valori di riferimento.

L'Europa può e deve porsi come modello di un mondo migliore. Non è privo di significato il fatto che, sempre ad Helsinki, si sia ritenuto di dover sottolineare il ruolo e la funzione dell'ONU.

L'Associazione EURODEFENSE-Italia, attraverso questo inserto allegato alla "Rassegna dell'a.n.r.p." - ad un periodico della benemerita "Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione" impegnata in una encomiabile attività socio/culturale - intende farsi conoscere per sollecitare l'interesse di quanti ne condividono gli obiettivi, richiedendone la partecipazione con idee, suggerimenti e proposte.

Vogliamo dare l'avvio ad un dialogo, accendere un dibattito, far sì che l'"argomento sicurezza e difesa", in chiave europea, non sia appannaggio di pochi, delle strutture istituzionali preposte a tali funzioni e dei cosiddetti esperti, bensì espressione di una sensibilità diffusa derivante dall'orgoglio di sentirsi "cittadini europei", seppure gelosi custodi di un patrimonio nazionale da convogliare, appunto, verso un progetto più vasto.

Come ci ha ricordato recentemente il Segretario Generale della NATO, George Robertson, l'"Europa è ancora esposta all'instabilità di un "dopoguerra freddo" ancora incompiuto". Parliamo, per intenderci, dell'Europa nella sua dimensione geografica che va ben al di là della dimensione politica dell'Unione Europea; una dimensione politica che si prevede di estendere attraverso il processo di allargamento già avviato che - per quello che promette in fatto di democrazia, benessere e stabilità - è sicuramente portatore di futuro.

Sull'argomento c'è tanto da dire. Lo faremo attraverso una serie di articoli che appariranno negli inserti dei prossimi numeri della Rassegna. In essi saranno trattati i più diversi aspetti dello storico processo che sembra ormai felicemente avviato. Cercheremo di dare la dimensione concreta di quella "identità europea di sicurezza e difesa" che auspichiamo venga perseguita, in tempi ragionevolmente contenuti e con impegno convinto, nell'interesse della stabilità e della pace del nostro continente, premessa essenziale perché l'Europa assuma un ruolo più incisivo nel contesto mondiale.

Il dato informativo non vuole essere fine a se stesso, ma spunto per sollecitare il dialogo al fine di ottenere il conforto di una convinta "condivisione degli obiettivi" da parte una schiera sempre più numerosa di simpatizzanti e di amici, espressione vitale di una opinione pubblica che si fa carico dei problemi della sicurezza nell'ottica più vasta dell'"Unione Europea"; una Unione che rappresenti, in maniera sempre più compiuta, la Patria più grande alla quale vogliamo delegare - assicurando un apporto commisurato alle possibilità del nostro Paese - la funzione essenziale della difesa.

In materia di sicurezza e di difesa, il consenso è essenziale.

Noi vogliamo, appunto, allargare l'area del consenso. A tal fine, facciamo affidamento sul contributo dei nostri lettori, giovani e meno giovani, grati se vorranno impegnarsi diffondendo il nostro invito a collaborare, a far conoscere i nostri obiettivi ed il nostro programma.

L'Europa della sicurezza e della difesa va costruita, anche e soprattutto, sul piano ideale.

(*) *Presidente EuroDefense - Italia*

EuroDefense - Italia

Via Castejardis, 52 - 00185 ROMA - Tel. e FAX: 06 4451997 - E-mail: eurodef@tin.it

Presidente Onorario
Am. Andrea CAGLIANTI

Presidente
Gen. Cos. D'Amico CAPPUZZO

Vice Presidente
Am. Piero CALABRELLA

Segretario Generale
Gen. Ugo DE CAROLIS

Tesoriere
Ing. Pier Franco GILIBERTI

Membri
Gen. Ugo BERNARDINI
Gen. Giuseppe CUCCHI
Am. Luciano D'AMICO & CAMERALE
Col. Angelo LEVI
Gen. Luciano MELLONI
Gen. Fabio MILEO
Prof. Paolo RATTORRELLI
Am. Giuseppe RODONOTTI
Prof. Stefano SILVETTI

CONFERENZE ANNUALI

- **PARIGI** (8-11 ottobre 1995)
- **POTSDAM** (25-27 aprile 1996)
- **MADRID** (26-31 maggio 1997)
- **FIRENZE** (25-27 settembre 1998)
- **VOORSCHOTEN** (30 settembre - 2 ottobre 1999)
- Prossima Conferenza: **PARIGI** (dal 15 al 17 giugno 2000)

La difesa europea dopo Helsinki

Amb. Andrea Cagiati (*)

Dopo decenni di esitazioni e di rinvii, dopo anni di timidi orientamenti per un imprecisato futuro (sia a Maastricht che ad Amsterdam l'U.E. aveva genericamente stabilito la creazione della difesa europea in un futuro indeterminato), il Consiglio Europeo di Helsinki, pochi giorni prima che finisse il tormentato XX secolo, ha finalmente deciso la messa in opera della PESC ("Politica Estera e di Sicurezza Comune") con propri autonomi organi intergovernativi, la nomina di Mr. PESC e la creazione entro il 2003 di efficienti ed omogenee forze armate europee di pronto impiego (60.000 uomini).

Così il penoso XX secolo, che ha visto l'Europa degradata in pochi decenni da incontrastata padrona del mondo ad oggetto troppo spesso passivo di potenze extraeuropee, si è chiuso con la speranza di un avvenire migliore.

Con Helsinki è stato infatti creato quel settore politico-strategico dell'U.E. di cui tutti i veri europeisti avevano a lungo lamentato la mancanza, e che era stato così sistematicamente ostacolato sia da Londra che, un po' ambigualmente, da Washington.

L'associazione europea di "EuroDefense" sorse nel 1994 proprio per sottolineare presso i governi e le opinioni pubbliche europee questa grave carenza ed essa può perciò oggi legittimamente rallegrarsi nel vedere finalmente raggiunto quello che era stato fin dall'inizio l'obiettivo centrale della propria iniziativa.

E' opportuno ricordare in proposito la seguente raccomandazione contenuta nel comunicato approvato nel settembre 1998 a Firenze dalla sua 4ª Conferenza Internazionale.

"Assicurare all'Europa la capacità di diventare un autorevole e autonomo protagonista della vita internazionale grazie ad una "Politica Estera e di Sicurezza Comune", capace di generare una "Identità Europea di Sicurezza e di Difesa". Il ruolo stabilizzatore che l'Europa dovrebbe svolgere in favore della pace e della democrazia nel mondo richiede infatti che sia in grado di parlare con una sola voce e di disporre di proprie autonome Forze Armate".

E' perciò comprensibile che tutti quelli che hanno contribuito all'attività di EuroDefense nei principali Paesi europei salutino ora con grande soddisfazione un decisivo passo avanti dell'U.E. proprio nella direzione che essi hanno per anni sostenuto e raccomandato.

Va tuttavia tenuto presente che per ora si tratta soltanto di un primo passo nella giusta direzione: infatti oltre ad essere purtroppo tardivo (con le conseguenze che abbiamo visto in Kosovo) esso è ancora incompleto e di non agevole realizzazione concreta. Per questa ragione Euro-Defense non deve ancora considerare come completata la propria determinata azione collettiva di pressione e di stimolo verso i governi europei: essa deve anzi raddoppiare ora i propri sforzi da un lato per sollecitare un'efficace e rapida applicazione delle decisioni di Helsinki, suggerendo formule concrete di realizzazione pratica, e dall'altro proporre opportuni completamenti di tali decisioni dell'U.E.

Imanzi tutto le decisioni di Helsinki in materia di PESC e del conseguente sviluppo di una adeguata IESD ("Identità Europea di Sicurezza e di Difesa"), è purtroppo incompleta in quanto trascura di stabilire la futura collocazione dell'UEO in tale operazione: benché essa abbia fino ad oggi ufficialmente costituito il braccio armato dell'U.E., l'UEO sembra infatti di essere così improvvisamente scomparsa dal quadro delle future strutture difensive europee, di cui essa è pur stata per mezzo secolo l'unico embrione concreto.

Sembra che questo sorprendente offuscamento sia dovuto all'opposizione dei membri cosiddetti "neutrali" dell'U.E. (Austria, Finlandia, Irlanda: essi hanno del resto difficoltà a chiarire ora di quale neutralità si tratti...), i quali avrebbero rifiutato il logico e da tempo previsto inserimento dell'intera UEO nella nuova dimensione di sicurezza dell'U.E. in quanto non accettano di essere coinvolti nell'automatico "casus belli" del suo art. 5.

In realtà EuroDefense aveva già preso chiaramente posizione su questa importante questione nel comunicato della sua 5ª Conferenza Internazionale, che si è tenuta all'Aja all'inizio dello scorso ottobre. Infatti, dopo aver salutato con viva soddisfazione i progressi realizzati a Saint Malo (4.12.1998) e a Colonia (29.5.1999) in materia di difesa comune, il comunicato aggiungeva: "EuroDefense ha preso nota che l'U.E. assumerà direttamente le funzioni dell'UEO, indispensabili al compimento delle sue nuove responsabilità: essa raccomanda in particolare che il Trattato dell'UEO, soprattutto il suo art. 5, diventi parte integrante dell'U.E."

Si tratta infatti di una questione di fondo, essenziale per

la credibilità e la compattezza dell'U.E., che richiede l'urgente identificazione di una soluzione accettabile per tutti nel documento che Mr. PESC ha avuto l'incarico di presentare al prossimo Consiglio Europeo di Lisbona. Proprio le molteplici funzioni di Mr. PESC, che è attualmente Segretario Generale tanto del Consiglio quanto dell'UEO, oltre che Alto Commissario per la PESC, potrebbero suggerire una soluzione opportuna a questo serio problema. Se, come è stato sempre previsto, l'UEO entrerà effettivamente a fare parte dell'U.E. (con o senza il suo determinante art. 5), Mr. PESC potrebbe proporre di trasferire alla nuova organizzazione militare europea (a cui molti commentatori già si riferiscono come a "EuroDefense", probabilmente come un involontario ma comunque lusinghiero omaggio alla nostra Associazione) l'intera struttura dell'UEO, compresa la propria Segreteria Generale, che si estenderebbe così automaticamente dall'UEO a EuroDefense. In tal modo soltanto i 10 membri dell'UEO (che non comprendono Paesi "neutrali") continuerebbero ad essere vincolati dal fondamentale art. 5, mentre i "neutrali" eserciterebbero il proprio controllo su tale nuova struttura attraverso la loro appartenenza al Consiglio Europeo da cui essa esplicitamente dipende: Mr. PESC diventerebbe così il tramite automatico di questo collegamento di fatto fra il Consiglio Europeo e la nuova organizzazione a cui presumibilmente i paesi "neutrali" rifiuterebbero comunque di appartenere. Una soluzione del genere consentirebbe alle preziose strutture dell'UEO di sopravvivere senza evirazione tanto nell'U.E. quanto nella NATO, di cui la nuova organizzazione difensiva diventerebbe automaticamente il vigoroso e così a lungo inutilmente auspicato "pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica".

Sarebbe dunque molto importante che nella sua prossima riunione preparatoria di marzo a Bonn e nella successiva "6^a Conferenza Internazionale" di Parigi a metà giugno, EuroDefense prendesse una chiara posizione in proposi-



to, anche al fine di non disperdere tutti i progressi realizzati in questi anni da parte dell'UEO, a cui ha certamente contribuito il vigoroso impegno costantemente esercitato in proposito da parte delle nove Associazioni nazionali di Eurodefense.

Per quanto riguarda infine l'influenza che queste Associazioni hanno sempre cercato di esercitare sull'opinione pubblica europea, sarebbe ora urgente di sottolineare, attraverso tutti i mezzi di informazione disponibili, la rilevante importanza che le decisioni di Helsinki potranno avere sul laborioso processo di unificazione continentale, soprattutto se esse verranno concretamente applicate in modo chiaro ed efficace. In particolare si dovrebbe unificare nel seno della nuova organizzazione non solo l'intera UEO (compreso cioè il vincolante art. 5, che ne costituisce l'anima) ma anche le numerose e non ancora fra loro coordinate **iniziative militari multinazionali già esistenti** (come Eurocorp, Eurofor, Euromarfor, ecc.) sotto l'autorevole direzione unitaria di Mr. PESC, quale diretto rappresentante del Consiglio Europeo, cioè del massimo organo istituzionale dell'U.E.

Questa formula assicurerebbe intanto il tanto atteso ed auspicato salto di qualità dell'UEO, che diventerebbe infatti la naturale matrice del nuovo organismo (fra l'altro già esiste nel suo ambito un primo embrione dei due Consigli, politico e militare, che Helsinki ha deciso di creare per dirigere il nuovo organismo difensivo dell'U.E.) e nel contempo otterrebbe, grazie alla dipendenza istituzionale da Mr. PESC, quel diretto ed autorevole collegamento con il massimo organo dell'U.E., il Consiglio Europeo, la cui mancanza ha così a lungo mantenuto l'UEO in quel limbo astratto che ne ha reso difficile ed aleatorio l'impegno concreto.

(*) *Presidente Onorario EuroDefense-Italia*



Il Consiglio Europeo di Helsinki

Amb. Pietro Calamia (*)

La riunione dei Capi di Stato o di Governo dei 15 e del Presidente della Commissione, che si è tenuta ad Helsinki il 10 e 11 dicembre, era chiamata ad alcune decisioni di grande importanza per la strategia dell'Unione nei primi anni del nuovo secolo.

E' il ruolo proprio del Consiglio Europeo, quello di fissare le linee strategiche di azione che le Istituzioni dell'Unione devono successivamente attuare.

Analizziamo sinteticamente i **principali temi dell'agenda** e le **conclusioni** di Helsinki.

1. Anzitutto l'**ampliamento**. Chiusa – con la caduta del Muro di Berlino – la fase post-bellica della divisione in blocchi dell'Europa, i Paesi dell'Est hanno chiesto di ritrovare il loro posto in un'Europa libera e democratica, che si è venuta costruendo e rafforzando – di fronte a loro – negli ultimi 50 anni. Esigenza legittima che il Consiglio Europeo ha formalmente riconosciuto ribadendo, al tempo stesso, che l'Unione è aperta ai nuovi membri. I negoziati per l'adesione sono del resto già stati avviati nell'autunno 1998 con Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia e Cipro. Helsinki ha aperto la via ai negoziati anche nei confronti di Romania, Bulgaria, Slovacchia, Lettonia, Lituania e Malta.

La decisione del Consiglio Europeo ha dato forma concreta alle prospettive di ampliamento dell'Unione nei prossimi anni, senza cedere alla demagogia di fissare scadenze precise, che dipenderanno dall'andamento dei singoli negoziati.

Tenuto conto della Conferenza intergovernativa del 2000 per la riforma delle Istituzioni, delle successive ratifiche, della durata dei negoziati con i Paesi candidati – e dei relativi procedimenti di ratifica dei Trattati di adesione – si può prevedere che le prime adesioni potrebbero aver luogo nel 2003.

Da un punto di vista politico, ciò che conta è l'obiettivo – riconosciuto – dell'adesione di questi Paesi: i tempi necessari sono quasi un dettaglio tecnico, tanto più che, nella fase negoziale e di pre adesione, la cooperazione tra l'Unione ed i Paesi candidati si intensificherà su tutti i piani. Appare essere nello stesso interesse dei candidati entrare nell'Unione preparati ad assumersi pienamente i diritti-doveri della "membership".

L'Unione è diventata del resto un ingranaggio molto complesso nel corso dei decenni ed in particolare negli

ultimi anni. Basti pensare all'introduzione della moneta unica, alla libera circolazione delle persone senza frontiere interne, ai vincoli in materia di concorrenza e fiscalità.

E' interesse di tutti – vecchi e futuri Paesi membri – che l'ampliamento si faccia nelle migliori condizioni. E' questo il senso delle conclusioni di Helsinki.

Per quanto riguarda la Turchia, il Consiglio Europeo le ha riconosciuto lo "status" formale di Paese candidato all'adesione. Tale riconoscimento – negoziato con Ankara – costituisce una apertura di fiducia verso quel Paese ed il suo Governo. Esso potrebbe accelerare il processo di modernizzazione e democratizzazione della Turchia, un Paese strategicamente così importante per l'Occidente. Da rilevare che questa importante apertura è avvenuta con il consenso della Grecia.

La prospettiva dell'entrata della Turchia pone inoltre nuove sfide culturali all'Unione europea. Secondo Fecvit, peraltro, le "differenze culturali vengono meno".

2. Il secondo grande tema sul quale il Consiglio Europeo era chiamato a pronunciarsi riguardava la **convocazione di una nuova Conferenza intergovernativa** (dopo quelle per l'Atto Unico, di Maastricht ed Amsterdam) sulla **riforma istituzionale**.

I pareri erano discordi circa l'ordine del giorno della



Conferenza: limitarsi ai temi lasciati aperti ad Amsterdam (composizione della Commissione, ponderazione dei voti degli Stati membri in seno al Consiglio, ampliamento delle decisioni maggioritarie) oppure porre sul tavolo i temi di una più ampia riforma istituzionale.

L'opzione del Consiglio Europeo è stata per l'ordine del giorno più ristretto, con la possibilità tuttavia di ampliarlo in sede di prima valutazione dei risultati raggiunti nella Conferenza nel giugno 2000. C'è da augurarsi che una valutazione più realistica della necessità di significative riforme istituzionali prevalga nei prossimi mesi.

Per fare un esempio, se si considera che il numero dei membri della Commissione sia eccessivo (oltre i 20 commissari), il problema non si risolve concordando soltanto la riduzione di 2 ad 1 dei membri di nazionalità francese, tedesca, italiana, inglese e spagnola; così come non si risolverebbe il problema del funzionamento e dell'efficienza del Consiglio senza affrontare la questione della rotazione della Presidenza (mantenendo il sistema attuale, in una Unione di 28 membri, la Francia, la Germania o l'Italia eserciterebbero la Presidenza per sei mesi ogni 14 anni!).

Senza affrontare questi spinosi e delicati problemi non verrebbe certo migliorato l'equilibrio istituzionale dell'Unione.

3. Il terzo tema – certamente il più innovativo – trattato ad Helsinki riguarda la **decisione di disporre entro il 2003 di un Corpo di intervento rapido di 50-60.000 uomini, mobilitabile rapidamente e sostenu-**

to da adeguati supporti aereo-navali, logistici e di comando.

Si tratta di un ulteriore passo avanti compiuto dal Consiglio Europeo dopo l'affermazione fatta alla riunione di Vienna del dicembre 1998 circa la necessità che l'Unione, per poter svolgere appieno il suo ruolo sulla scena internazionale, doveva poter contare su "capacità operative credibili".

L'Unione – ha ribadito il Consiglio Europeo – intende contribuire alla sicurezza ed alla pace internazionali, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite nel riconoscimento del ruolo primario del Consiglio di Sicurezza in questo campo.

Le decisioni vengono inquadrare nel contesto dei **compiti di Petersberg di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi**. L'obiettivo è quello di dotare l'Unione di una "autonoma capacità di decidere" e di **condurre operazioni militari** per fronteggiare crisi internazionali, laddove la NATO in quanto tale non sia coinvolta.

Viene prevista anche l'**istituzione di un meccanismo di gestione non-militare delle crisi**, al fine di assicurare un efficace coordinamento delle azioni di assistenza, parallelamente alle azioni militari.

Le conclusioni di Helsinki prevedono inoltre la costituzione, in via provvisoria, di un **Comitato politico e di sicurezza**, di un **Comitato di rappresentanti dei Capi di Stato Maggiore** e di un **gruppo di esperti militari** che, nell'ambito del Segretariato del Consiglio, assisteranno l'Alto Rappresentante per la PESC, Solana.

Si avvia così una fase importantissima di costruzione delle



strutture che devono accompagnare la nascita di **capacità militari credibili** dell'Unione, premessa per fare definitivamente uscire la PESC dalla fase dichiaratoria.

I compiti da affrontare sono delicati e complessi e metteranno alla prova gli equilibri istituzionali esistenti. È incoraggiante constatare la volontà politica e la determinazione con le quali i Capi di Stato e di Governo mostrano di volere affrontare questa tematica.

La natura intergovernativa degli sforzi per costruire la politica estera di sicurezza e di difesa non deve marginalizzare il ruolo della Commissione europea, né far perdere di vista l'obiettivo fondamentale perseguito, che è quello della presenza dell'Unione – *in quanto tale* – sulla scena politica internazionale. Sullo sfondo resta anche il problema del controllo parlamentare di tale nuova dimensione dell'Unione.

4. Se i temi principali della riunione di Helsinki sono stati quelli sinteticamente analizzati (ampliamento, Conferenza intergovernativa e politica della sicurezza e della difesa) ve ne sono vari altri che meritano una sia pur breve menzione.

Anzitutto la **presa di posizione sulla Cecenia**. I-15, pur ribadendo l'importanza della Russia come uno dei principali "partner" dell'Unione, hanno rivolto a Mosca una serie di raccomandazioni per richiedere: di non dar seguito all'ultimatum contro le popolazioni civili di Grozny; di sospendere il bombardamento e l'uso sproporzionato e indiscriminato della forza contro le popolazioni cecene; di consentire la consegna di aiuti umanitari e di garantire la sicurezza degli organismi internazionali di soccorso; di iniziare immediatamente il dialogo politico con le Autorità cecene elette.

Più in generale, il Consiglio Europeo – che ha anche invitato le Autorità cecene a rispettare le norme ed i principi del diritto umanitario ed a condannare il terrorismo – ha chiesto alla Russia di onorare ed attuare integralmente gli impegni assunti alla recente riunione dell'OSCE ad Istanbul e si è parallelamente riservato di trarre le conseguenze della situazione sul piano delle relazioni bilaterali con la Russia – accordo di partenariato e cooperazione, attuazione della strategia comune dell'Unione Europea sulla Russia, programma Tacis.

Una presa di posizione che – indipendentemente dalle

Le decisioni di Helsinki

Per il 2003:

- essere in grado di schierare - entro 60 giorni - e di sostenere - per almeno 1 anno - forze dell'entità di 50-60.000 uomini idonee a condurre operazioni relative all'intera gamma dei compiti Petersberg (15 Brigate con relativi supporti + complesso di unità aggiuntive con inferiore grado di prontezza operativa per rimpiazzare le forze iniziali);

- dar vita, in seno al Consiglio, a nuove strutture politiche e militari per la guida politica e la condotta strategica di tali operazioni ("Standing Political and Security Committee" - SPCS; "Military Committee" - MC; "Military Staff" - MSI).

Nel frattempo, a partire da marzo 2002, adottare una soluzione provvisoria ("Standing Interim Political and Security Committee"; "Interim Body of Military Representatives"); rafforzamento del "Council Secretariat" con esperti militari.

conseguenze politiche che potrà avere sulla guerra in Cecenia – serve a sottolineare il valore dei diritti umani e del rispetto dei principi umanitari nella politica dell'Unione Europea.

5. Le conclusioni del Consiglio Europeo comprendono inoltre una "strategia comune" nei confronti dell'Ucraina, un richiamo alla stabilità per l'Europa sud-orientale (auspicando la democratizzazione della Repubblica federale di Jugoslavia) ed al processo di pace in Medio Oriente.

Registrano anche il mancato accordo sul pacchetto fiscale, sul quale continueranno i lavori a livello tecnico. Un'altra divergenza che non ha potuto essere appianata, ai margini del Consiglio, riguarda la controversia tra Francia e Gran Bretagna sulla carne bovina. Si tratta per la verità del rifiuto della Francia di revocare – per ragioni sanitarie – l'embargo sulle importazioni dal Regno Unito, come deciso dalla Commissione, ed in via di conferma da parte della Corte di Giustizia.

Alle soglie del 2000, è una controversia – per chi ha vissuto o comunque seguito la storia della Comunità – dal sapore antico, ma non completamente anacronistica, tenuto conto che la sicurezza alimentare sta diventando un tema prioritario e già si ipotizza la creazione di una Agenzia indipendente per i prodotti alimentari.

(*) *Vice Presidente EuroDefense – Italia*

EURODEFENSE

Italia

supplemento a **la rassegna** n. 1/2 - gennaio-febbraio 2000 - mensile registrato presso il Tribunale di Roma al n. 17530/79 e al Registro Nazionale della Stampa n. 6195/98 - Direzione: Via Sforza n. 4 - 00184 Roma - Direttore Responsabile: Salvatore Chiriaci

non sono contrarie alla privacy, se determinano o alla schizofrenia del paese o alla schizofrenia di chi lo vive. Da questa constatazione la ricerca, superando le conchiglie di vita e di opportunità di lavoro, perviene i conflitti e stabilisce gli standard, determinando il ricorso dei ricorsi umani, se potessero quelli delle macchine, delle cose e dei bambini. E questo passaggio come una delle più delicate norme ad essere letto insieme e del resto, per i ricorsi umani, nella prospettiva di promuovere la società umana. Alcuni spunti di apertura sono stati già elaborati da gruppi scuola e organizzazioni istituzionali del Consiglio e il loro risultato è positivo.

Sul «bando» ha fatto il suo contributo il sindaco del centro di Gubbio, Paolo. «Quando si impongono a noi come un'origine europea, ci sembra che questa materia, nel nostro sistema, sia la materia di Gubbio, in ogni sua componente». Questo significa che, «permettendo di distinguere con chiarezza e chiarezza la Stato europeo per l'Unione delle democrazie d'ordine», può essere «voluta come per una procedura di efficienza, con un certo numero di norme, di accorgimenti e di correzioni, ma non della normativa relativa al trattamento dei ricorsi, che è la materia di Gubbio». E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente.

La Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente.

d'ordine e di democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente.

Una giustizia europea accettabile a tutti

La Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente.

Nella Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente. E, infine, l'Unione delle democrazie, la Commissione europea, che ha il compito di assicurare la qualità della democrazia di tutti i paesi, non può che essere la materia di Gubbio, in ogni sua componente.

Procedere allora a ridare al sistema

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

Niente «santuari» per la criminalità

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

Una doppia azione interna ed esterna

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

Ampliamento Ue, negoziare con tutti

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

Una «piccola Cig» non piace ai «Saggi»

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.

Sviluppare il Trattato

La materia civile è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema, ma la procedura, invece, non è ridonata al sistema.



10 - 99 Ottobre

Sessioni di ottobre

Sicurezza alimentare, una priorità

«L'Unione europea ha la responsabilità di proteggere la salute dei consumatori europei». Così il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha aperto il dibattito sulla sicurezza alimentare che si è tenuto nella prima sessione di ottobre (4-7) al Parlamento europeo. Diversi gli argomenti affrontati: dalla informazione completa sugli alimenti alla possibile costituzione di una Agenzia per la sicurezza alimentare.

Sviluppare uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza comune. E' stato questo il tema del Consiglio europeo di Tampere, in Finlandia, che si è tenuto il 15 e 16 ottobre. L'Aula ha esaminato le conclusioni del vertice finlandese nella seconda sessione di ottobre (25-29).

Si è infine discusso della tragedia aerea di Ustica, che risale a 19 anni fa e in cui persero la vita 81 persone, dopo la recente ordinanza della magistratura italiana che pone gravi responsabilità a carico di alte autorità aeronautiche. «Si delinea», ha detto Renzo Imbenti dei Democratici di sinistra, «una sconcertante azione criminale sotto la copertura del segreto militare che travalica i confini italiani e impone agli altri Stati dell'Unione di contribuire a far luce su una tragedia europea». «E' semplicistico e riduttivo», secondo Roberta Angelilli di Alleanza nazionale, «addebitare la responsabilità esclusivamente ai vertici militari, tacendo invece sulle coperture offerte dalle massime autorità politiche e governative dell'epoca». E per Guido Bodrato del Partito popolare italiano «se dopo vent'anni la verità è ancora lontana, è perché non c'è stata la collaborazione di alcuni paesi membri dell'Unione e della Nato». In conclusione, con una risoluzione, l'Aula ha chiesto a tutti gli Stati interessati di collaborare con la magistratura italiana per definire le responsabilità.

Alimentazione e salute. Chiarezza e completezza delle etichette, rafforzamento del sistema di allarme rapido, attuazione del libro verde sulla normativa alimentare, costituzione di un'Agenzia europea indipendente per la sicurezza alimentare. Sono questi alcuni dei temi che hanno animato il dibattito sulla sicurezza alimentare nell'Unione europea, aperto dall'intervento del presidente della Commissione europea Romano Prodi. Il presidente ha annunciato all'Assemblea la presentazione, entro la fine dell'anno, di un Libro bianco sulla sicurezza alimentare e poi, entro il 2002, l'elaborazione di un insieme di norme che crei un quadro completo sulla tutela dei consumatori nel settore dell'alimentazione. «In questo processo», ha detto Prodi, «occorre coinvolgere i rappresentanti dei consumatori e, attraverso loro, tutti i cittadini». L'obiettivo è quello di riconquistare, dopo gli scandali alimentari verificatisi nell'Unione, la fiducia dei consumatori per giungere a delle scelte che si fondino sulla «chiarezza e sulla razionalità».

Dall'Aula sono giunte indicazioni e richieste di interventi specifici per garantire nel modo migliore la sicurezza dei prodotti alimentari e la salute dei cittadini. Secondo il tedesco Karl-Heinz Florenz, del gruppo del Partito popolare europeo-democratici europei, «l'Unione europea deve emanare una normativa quadro e non una miriade di direttive», ed ha sollevato poi il problema dell'attuazione delle direttive esistenti come, ad esempio, quella sui pesticidi del 1991: «A sei anni di distanza dalla sua entrata in vigore», ha ricordato Florenz, «solo una sostanza attiva figura sulla lista sta-

bilita dalla direttiva». Altre segnalazioni di intervento sono venute anche dalla tedesca Dagmar Roth-Behrendt del gruppo del Partito del socialismo europeo a proposito della istituzione di «un registro su ogni fonte di diossina» o della necessità di «frenare l'uso degli antibiotici nell'alimentazione animale» e dalla francese Danielle Auroi del gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea per quanto riguarda «un inventario dei prodotti tossici» e la «sospensione dell'autorizzazione per gli alimenti modificati geneticamente». Un invito alla Commissione europea ad «incentivare con premi la produzione agricola sana» è stato formulato dalla tedesca Christel Fiebigler del gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica, che ha ricordato come «la concorrenza ha escluso i produttori meno competitivi senza aumentare il livello di sicurezza alimentare». E il francese Alain Esclopé del gruppo per l'Europa delle democrazie e delle diversità ha indicato come «grave errore penalizzare i prodotti genuini dei mercati locali, imponendo vincoli superflui sulle scadenze alimentari e tollerare la diffusa carenza d'informazione sui prodotti immessi sul mercato dalla grande distribuzione». «Riconoscere una maggiore redditività ai prodotti ecologicamente corretti» è quanto ha chiesto Francesco Fiori di Forza Italia, «per controbilanciare i maggiori costi di produzione della qualità».

Il Consiglio europeo di Tampere. Dieci tappe per un percorso che porterà alla realizzazione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza comune. E' quanto hanno stabilito i capi di Stato e di governo,

riuniti il 15 e 16 ottobre a Tampere, in Finlandia, in occasione del Consiglio europeo straordinario. Si è discusso della politica di asilo e d'immigrazione comune (entro un anno la Commissione europea stabilirà un metodo comune per la concessione del diritto di asilo), della lotta alla criminalità organizzata (cooperazione fra gli organi di polizia, autorità amministrative e giudiziarie degli Stati membri; rafforzamento di Europol a cui si affianca Eurojust per un maggior coordinamento fra pubblici ministeri nazionali), del riavvicinamento delle legislazioni penali degli Stati membri (per poter reprimere efficacemente gli atti di sfruttamento sessuale, il traffico di droga, la manipolazione di alte tecnologie, gli attentati ambientali). «Il vertice di Tampere», ha ricordato il primo ministro finlandese Paavo Lipponen, «è stato decisivo per fissare il quadro giuridico e operativo di riferimento dello spazio comune». La preoccupazione della Commissione europea che il Consiglio europeo potesse rafforzare solamente l'immagine repressiva dell'Unione, è stata riferita in aula dal commissario Antonio Vitorino. L'esponente dell'esecutivo ha così voluto sottolineare gli aspetti conclusivi del vertice che invece contribuiscono ad uno spazio comune di libertà civili e politiche. Ecco allora citata l'attenzione per le vittime di atti criminali, l'equiparazione, più larga possibile, del residente di paesi terzi al cittadino europeo e la lotta al razzismo e alla xenofobia.

Nel dibattito, il finlandese Ilkka Suominen del gruppo del Partito popolare europeo-democratici europei si è rammaricato «del mancato accordo sul pubblico ministero per le frodi al bilancio dell'Unione» così come per «l'accantonamento dell'idea di un fondo di solidarietà per i profughi, rimettendo ai singoli Stati le decisioni sull'accoglimento degli esuli nel loro territorio e assumendo i relativi oneri finanziari». Anche il gruppo del Partito del socialismo europeo e quello dei Verdi/Alleanza libera europea hanno criticato il Consiglio europeo per i risultati sulla tutela del diritto d'asilo.

Nella risoluzione finale l'Aula ha sottolineato come nelle conclusioni della presidenza finlandese non sia presente alcun riferimento ai contenuti del discorso del presidente del Parlamento europeo Nicole Fontaine, che ha aperto i lavori del Consiglio europeo. L'Assemblea ha annunciato, inoltre, l'intenzione di convocare entro la fine dell'anno, dopo quella del marzo 1999, un'altra conferenza interparlamentare sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia con la partecipazione di rappresentanti della società civile e dei parlamenti nazionali.

Emergenza Aids in Africa. In Africa l'Aids ha diminuito di dieci anni la speranza di vita. Questa la drammatica conclusione della Conferenza di Lusaka sull'Aids,

ritenuta in aula dal commissario Poul Nielson. «L'Unione europea», ha detto Nielson, «deve intervenire in aiuto di queste popolazioni: a livello di prevenzione attraverso la diffusione di siringhe pulite, l'intervento sui feti contagiati, la diffusione di rapporti sessuali sicuri». Per questo l'Unione europea finanzia, al più presto, un programma di aiuto di 5 milioni di euro a cui si aggiungerà un contributo di 20 milioni di euro per i paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico. «Il Parlamento europeo», ha chiesto il francese Francis Wurtz, presidente del gruppo confederale della Sinistra unitaria/Sinistra verde nordica, «deve modificare il progetto di bilancio del 2000, che prevede un taglio di due terzi dei crediti previsti per la lotta all'Aids». Inoltre secondo Wurtz, «l'Unione europea, nei negoziati dell'Organizzazione mondiale per il commercio che si terranno a Seattle, deve proporre un'eccezione sanitaria alla legge sulla proprietà intellettuale per quanto riguarda i brevetti sui farmaci». Se non si frena la progressione attuale dell'epidemia (un tasso di mortalità per Aids superiore a quello degli scontri armati, che in termini assoluti equivale finora a 2 milioni di morti), nel 2010 si conteranno tredici milioni di morti in Africa, la maggior parte dei quali proprio nei paesi più poveri. Un appello è venuto da Gianfranco Del'Alba della Lista Honino, che ha chiesto che l'assemblea paritetica Acp-Unione europea discuta della convocazione di una grande conferenza sull'Aids. In una risoluzione l'Aula ha chiesto tra l'altro che la strategia di lotta all'Aids preveda una campagna di informazione, azioni di formazione, l'assistenza per i malati, la garanzia di trasfusioni di sangue sicure e la prevenzione anche di altre malattie sessualmente trasmissibili.

In breve

- Presentato in aula il primo rapporto annuale della Banca centrale europea. L'Aula ha chiesto una maggiore chiarezza e trasparenza nel funzionamento della Banca centrale europea, attraverso comunicazioni tempestive ed esaurienti in materia di politica monetaria.

- Jacob Soderman è stato riconfermato Mediatore europeo. L'Aula, a scrutinio segreto, ha espresso 269 favorevoli per Soderman, contro i 256 voti a favore dell'altro candidato Giorgos Anastassopoulos. Soderman rimarrà in carica per i prossimi cinque anni.

- La conferenza dei presidenti del Parlamento europeo ha deciso di assegnare il Premio Sakharov 1999 per la libertà a Xanana Gusmão, leader per l'indipendenza di Timor est. Gusmão riceverà il premio durante la sessione del Parlamento europeo di dicembre.



il punto

10 - 99 Ottobre

Ampliamento

«Riunificazione» a tutto campo

La «nuova strategia». Poche settimane dopo avere assunto le sue funzioni, la nuova Commissione europea ha compiuto il suo primo atto politico rivoluzionario delineando la nuova strategia nei confronti dei paesi d'Europa centrale ed orientale candidati all'adesione. L'estensione dell'Ue verso l'est rappresenta, è evidente, la grande avventura della costruzione dell'Europa unita per i prossimi anni (accanto ai due obiettivi sin d'ora delineati per il «post-moneta unica», cioè la difesa comune e la creazione dello spazio unificato di «libertà/sicurezza/giustizia»), ed era normale che da qui Romano Prodi cominciasse a caratterizzare la sua presidenza.

Romano Prodi preferisce, invece del termine ampliamento, utilizzare il termine *riunificazione* dell'Europa, non per ragioni puramente semantiche ma per sottolineare la natura ed il significato dell'operazione. La spaccatura che aveva lasciato Polonia, Ungheria, Repubblica ceca ed altri paesi al di fuori del movimento d'integrazione era anormale, allo stesso modo che era anormale la spaccatura della Germania in due parti. Aprendosi ai nuovi candidati, l'Europa tende a riunificarsi come si è riunificata la Germania dopo il crollo del muro di Berlino.

Anche se il principio della riunificazione è chiaro ed acquisito, le modalità non sono semplici da definire poiché l'Unione europea non deve e non può, estendendosi, rischiare di perdere la sua anima ed i suoi obiettivi né di compromettere il suo funzionamento. È quindi indispensabile che i paesi candidati condividano i grandi principi della costruzione europea (regime democratico, libertà politica, rispetto dei diritti dell'uomo, riconoscimento dei diritti delle minoranze) e siano in grado d'applicare *l'acquis communautaire*, cioè quell'insieme di regolamenti, direttive e comportamenti di cui l'Europa unita si è dotata nel corso dei decenni e che ne rappresenta il patrimonio più prezioso. Alcuni anni orsono, per dare l'avvio alle trattative con i paesi candidati, l'Ue aveva dovuto operare una cernita tra i paesi che apparivano pronti, non per aderire subito, ma almeno per aprire le trattative e gli altri. Ne era risultata una suddivisione dei candidati in due gruppi, e le trattative erano state aperte con il primo, composto da Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, Slovenia e Lituania (più Cipro), mentre con il secondo gruppo si

era iniziata una fase «didascalica», destinata ad approfondire la loro preparazione. Questa suddivisione era, a suo tempo, giustificata e forse inevitabile, ma prolungandosi comportava un rischio: di dividere in permanenza i paesi candidati in due categorie, una specie di serie A e serie B, politicamente inammissibile ed anche economicamente ingiusta poiché qualche paese del secondo gruppo può nel frattempo avere progredito mentre l'uno o l'altro del primo gruppo potrebbe essere andato a rilento. È da questa constatazione fondamentale che nasce la «nuova strategia» della Commissione Prodi.

La fine dei «due gruppi». Il primo elemento è la fine della separazione dei paesi candidati in due gruppi. A partire dall'anno prossimo, le trattative d'adesione potranno essere aperte con tutti i paesi candidati che soddisferanno le condizioni politiche ed economiche prescritte. Finisce quindi la sensazione, per i paesi del secondo gruppo, d'essere relegati in una categoria destinata ad un'attesa indefinita, e scompare il pericolo di una specie di rivalità tra i governi comunitari per far ammettere nel primo gruppo i propri «protetti», che possono essere per l'uno i paesi baltici, per l'altro la Romania, e così via (con il rischio di provocare per gli «esclusi» un'amarezza tale da spezzare il loro slancio verso le riforme e la democratizzazione). In futuro, le condizioni saranno uguali per tutti: non appena un paese sarà sufficientemente pronto, le trattative potranno cominciare, o progredire se sono già iniziate. Ed il cammino verso l'adesione non dovrà più essere parallelo per tutti quelli che negoziano: ognuno avanzerà secondo i propri meriti. Soltanto per due paesi il «documento Prodi» indica alcune condizioni specifiche. La Bulgaria dovrà avere definito, prima d'iniziare ufficialmente le trattative, un piano dettagliato con un calendario vincolante per la chiusura delle centrali nucleari che rappresentano una minaccia per l'umanità, e la Romania dovrà avere definito un nuovo programma di risanamento economico ed aver risolto il problema delle istituzioni responsabili dei bambini orfani ed abbandonati.

Essere in grado di rispettare gli impegni. La seconda innovazione fondamentale della nuova strategia risiede nel

legame istituito tra le trattative «sulla carta» e la preparazione effettiva all'adesione. Esiste infatti il rischio che, anche in buona fede, questo o quel governo sottoscriva impegni che non è in grado di rispettare, nel lodevole tentativo d'accelerare le trattative. Ebbene, nessun negoziato sarà considerato come concluso e nessun accordo d'adesione sarà firmato se non esisterà corrispondenza tra gli obblighi sottoscritti e la capacità effettiva d'ademperarli.

Non si pensa naturalmente ai dettagli di questa o quella direttiva specifica: si sa che gli adempimenti non sono sempre impeccabili neppure tra i paesi membri attuali dell'Unione, uno dei compiti principali della Commissione europea risiede proprio nel controllare il rispetto della legislazione comunitaria, e i richiami e le procedure d'infrazione sono una prassi pressoché quotidiana. Si pensa invece ai grandi orientamenti fondamentali sia politici che economici. Qualora ad esempio un paese candidato non disponesse d'una legislazione che stabilisca in maniera chiara i diritti e la protezione delle minoranze etniche o linguistiche e che garantisca il pluralismo dei partiti, non sarebbe ammesso a firmare un accordo d'adesione. E la soppressione degli ostacoli alla libera circolazione delle merci o dei capitali non avrebbe nessun significato qualora il paese che s'impegna su un calendario preciso conservasse ad esempio un sistema centralizzato d'importazioni od un regime di scambi simile ad un sistema di commercio di Stato.

Le trattative seguiranno quindi un duplice binario parallelo: su un binario gli impegni, sull'altro la preparazione adeguata per essere in grado di rispettarli. Come ha sottolineato il commissario europeo direttamente responsabile delle trattative, Gunther Verheugen, «l'Unione europea non vuole adesioni parziali. Essa vuole nuovi Stati membri che esercitino pienamente i loro diritti ed assumano pienamente le loro responsabilità».

Anche la Turchia. La nuova strategia ha un carattere generale. Essa si preoccupa in primo luogo, è evidente, dei paesi d'Europa centrale ed orientale; ma copre l'insieme dei paesi candidati all'adesione, ivi compresi i tre del Mediterraneo, cioè Cipro, Malta e la Turchia. I primi due non sollevano evidentemente grossi problemi economici, poiché le loro dimensioni estremamente ridotte, il loro regime politico ed il livello di sviluppo sono tali da non creare problemi particolari, se non la questione specifica della divisione attuale di Cipro.

Ben diverso è il caso della Turchia. Nelle sottili ma talora significative distinzioni giuridiche comunitarie, la Turchia non è

definita ufficialmente come paese candidato all'adesione ma come paese che può aspirare a diventarlo. Ebbene, la Commissione Prodi invita l'Ue a compiere il penultimo passo, riconoscendo alla Turchia lo status di paese candidato a tutti gli effetti. Questo non significa che le trattative possano cominciare subito, ma che la Turchia è messa sullo stesso piano degli altri paesi candidati: non esistono più preclusioni di principio basate su considerazioni geografiche o d'altra natura. Le sole condizioni sono quelle che esistono per tutti, lo stato di preparazione e la prova che un paese soddisfa le condizioni sia politiche che economiche necessarie.

È un passo importante, poiché esistevano (e sussistono tuttora in alcune correnti politiche) dubbi e perplessità sull'opportunità di riconoscere alla Turchia lo status di candidato sullo stesso piano degli altri, reticenze giustificate con argomenti sia giuridici (un paese il cui territorio è situato in gran parte in Asia può far parte di una Unione «europea»?), che politici in senso lato (quali possono essere gli effetti dell'adesione di un grande paese musulmano?). La Commissione Prodi ritiene che queste reticenze non abbiano più ragione d'esistere e che debbano essere superate. Oggi, persino la Grecia sostiene che una futura adesione turca sarebbe «positiva per l'Europa».

La Commissione sottolinea tuttavia che le condizioni «normali», valide per tutti i paesi candidati, sono lungi dall'essere soddisfatte in Turchia, soprattutto sul piano politico. La pena di morte sussiste (si vedrà se sarà applicata nel caso Okalan), il problema curdo non è risolto, il rischio di un regime integralista potrebbe risorgere (o almeno, alcuni lo temono). Prima della fine dell'anno, il governo turco dovrebbe far pervenire all'Ue alcuni «messaggi» che permettano ai Capi di governo di «promuovere» la Turchia tra i candidati ufficiali.

La parola è ai Capi di governo. La nuova strategia delineata dalla Commissione Prodi non rappresenta ancora la dottrina ufficiale dell'Ue. L'ultima parola spetta ai capi di Stato e di governo che si riuniranno in dicembre ad Helsinki. Ma questa strategia non è stata improvvisata; essa è il risultato d'attente consultazioni e sondaggi. Le reazioni già giunte dalle capitali indicano un'accoglienza globalmente positiva, la quale lascia prevedere che il mese prossimo si potrà parlare non più semplicemente di una nuova strategia elaborata dalla Commissione Prodi, ma di una posizione dell'Unione europea di fronte alla maggior sfida che l'attende nel prossimo futuro.



SUPPLEMENTO AL N. 105 DI L'ESPRESSO

giorno di voto posticipato e politico. I due partiti avevano in mano almeno 10 seggi ciascuno, su 115; ma la situazione aveva deteriorato prima delle elezioni che erano di «emergenza» di loro partito. L'Orga, solitamente passato all'opposizione. E in questo confronto anche il rivale di tutto il suo elettorato di centro-destra non perdendo la liberalizzazione del mercato. In questo confronto anche il rivale di tutto il suo elettorato di centro-destra non perdendo la liberalizzazione del mercato. In questo confronto anche il rivale di tutto il suo elettorato di centro-destra non perdendo la liberalizzazione del mercato.

A Vienna si aprirà una serie di discussioni, forse, di natura politica. Il giorno di voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile. Il giorno di voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile. Il giorno di voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile.

PORTOGALLO Conferma di Guterres

Elezione politica anche in Portogallo. Si sono svolte il 16 ottobre le elezioni politiche. Il partito di centro-destra, il Partido Socialista, ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Aníbal Cavaco Silva, è stato eletto presidente della Repubblica. Il primo ministro è stato António Guterres.

mentare la legislazione anche se la delimitazione è ancora in fase di studio. Anche se la delimitazione è ancora in fase di studio. Anche se la delimitazione è ancora in fase di studio. Anche se la delimitazione è ancora in fase di studio.

Il voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile. Il giorno di voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile. Il giorno di voto è stato fissato per il 14 aprile, ma non è ancora stato deciso se si terrà o se si terrà il 14 aprile.

Gli ultimi giorni dopo l'affollamento dei media, Guterres ha annunciato la composizione del suo primo governo. Si spiegherà perché il partito di centro-destra ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Aníbal Cavaco Silva, è stato eletto presidente della Repubblica. Il primo ministro è stato António Guterres.

senza più rischi elettorali nel dicembre la presidenza di capo dell'Unione europea, succeduto alla Fontaine.

SPAGNA Catalogna in bilico

Anche la Catalogna, la regione di Barcellona, è andata alle urne il 14 ottobre. Il partito di centro-destra, il Partido Popular, ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, José María Aznar, è stato eletto presidente della Repubblica. Il primo ministro è stato José María Aznar.

Gli ultimi giorni dopo l'affollamento dei media, Guterres ha annunciato la composizione del suo primo governo. Si spiegherà perché il partito di centro-destra ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Aníbal Cavaco Silva, è stato eletto presidente della Repubblica. Il primo ministro è stato António Guterres.

L'UE E IL MONDO

SVIZZERA

Una destra «montana»?

Una settimana dopo il successo di Helmut Kohl, la Svizzera ha votato il 14 ottobre. Il partito di centro-destra, il Partito popolare, ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Christoph Blocher, è stato eletto presidente della Confederazione. Il primo ministro è stato Christoph Blocher.

EUROPA

Presidente: Jacques Delors
Vice-presidenti: Jacques Delors, Jacques Delors
Segretario generale: Jacques Delors
Responsabili: Jacques Delors

Reg. del Parlamento di Roma, 105 del 14 ottobre. Il partito di centro-destra, il Partito popolare, ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Christoph Blocher, è stato eletto presidente della Confederazione. Il primo ministro è stato Christoph Blocher.

EUROPA

Presidente: Jacques Delors
Vice-presidenti: Jacques Delors, Jacques Delors
Segretario generale: Jacques Delors
Responsabili: Jacques Delors

L'UE IN ITALIA

Governi locali a confronto sull'Europa

Si è svolta a Palermo il 14 ottobre la prima conferenza degli amministratori regionali, provinciali e comunali responsabili degli affari europei. Presieduta dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha partecipato anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Il primo ministro è stato Silvio Berlusconi.

Gli ultimi giorni dopo l'affollamento dei media, Guterres ha annunciato la composizione del suo primo governo. Si spiegherà perché il partito di centro-destra ha vinto con 105 seggi su 213. Il leader del partito, Aníbal Cavaco Silva, è stato eletto presidente della Repubblica. Il primo ministro è stato António Guterres.

Padova Schioppa sul sistema Italia

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha visitato il sindaco di Padova, Paolo Schioppa, per discutere il sistema Italia. Il primo ministro è stato Silvio Berlusconi.

Gran Bretagna - muovendo dalla lunga coesistenza di diversi sistemi legali in Inghilterra e in Scozia - ha proposto che gli stati Ue (...) «riconoscano a vicenda» le loro differenze in materia penale. In questo modo i mandati di arresto di un paese diventerebbero eseguibili negli altri. Questo approccio dovrebbe anche semplificare le procedure di estradizione.

L'Europa non avrà un Fbi o una corte federale. Ma ora che ha un mercato unico, una moneta comune e una politica di difesa in via di costruzione, non ci dovrebbe essere niente di scandaloso in un'area di giustizia comune.

Si consolida l'industria europea della difesa

Dall'editoriale del 15 ottobre

Dopo anni di discorsi sul consolidamento della frammentata industria europea della difesa e del settore aerospaziale, la fusione fra la tedesca Daimler-Chrysler Aerospace (Dasa) e la francese Matra-Aérospatiale, annunciata ieri, è una notizia benvenuta. La nuova compagnia - laboriosamente chiamata European Aeronautic, Defence and Space (Eads) - dovrà ora dimostrare di poter funzionare. Non sarà cosa facile. Matra-Aérospatiale è essa stessa il prodotto di una fusione fra entità del settore pubblico e del settore privato che deve ancora stabilizzarsi. Fonderla con Dasa, che sta a sua volta assorbendo la spagnola Casa, richiederà prodigiose capacità manageriali. Oltre a dover superare differenze nazionali di cultura e di gestione, la compagnia franco-tedesco-spagnola dovrà dimostrare di poter conseguire i risparmi sui costi necessari per competere con British Aerospace e con i gruppi americani del settore difesa.

Ciò significa prendere decisioni difficili su quali impianti tenere e quali chiudere. Il management Eads dovrà reggere alle proteste che la cancellazione di posti di lavoro in uno dei suoi paesi fondatori potrà generare. L'annuncio che il governo francese manterrà una quota del 15 per cento nella nuova compagnia non ispira fiducia sul fatto che queste scelte vengano fatte tempestivamente.

Un secondo test per la compagnia sarà il suo atteggiamento verso la trasformazione di Airbus. Il tentativo di fare di Airbus una società a responsabilità limitata (...) è stata bloccata per anni da Aérospatiale. Eads controllerà ora 80 per cento di Airbus, e la tentazione di lasciarla immutata sarà notevole (...).

Assumendo che Eads possa trasformarsi in un gruppo funzionante e guidato dal profitto, quale deve essere il prossimo passo? La fusione con British Aerospace (Bae)? L'idea è politicamente attraente. La fusione di ieri significa che ora la Manica è una linea di frattura nell'industria della difesa come lo è nella moneta unica. Se l'Europa deve diventare militarmente autosufficiente, legami fra Eads e Bae sarebbero utili. Ma non c'è motivo di affrettarsi. Primo, ci sono già diverse joint ventures fra Bae e la nuova società, a cominciare da Airbus. Secondo, non ci si può attendere che gli azionisti di Bae accettino una fusione frettolosa-

ché Eads non abbia dimostrato di essere profittevole. Terzo, ci sono dei vantaggi, per l'Europa, nell'avere due grandi compagnie nel settore. Un monolitico fornitore di armi non sarebbe necessariamente nell'interesse dei cittadini europei che pagano le tasse. Piuttosto, non sarebbe male se le compagnie europee guardassero oltre l'Atlantico per i loro prossimi partner in una fusione.

Tre saggi

Dall'editoriale del 19 ottobre

L'Unione europea aveva appena raggiunto un accordo sul suo ultimo pacchetto di riforme costituzionali nel Trattato di Amsterdam - entrato in vigore soltanto nel maggio scorso - che decideva di avviare un nuovo giro di negoziati. Tutto è pronto per una nuova Conferenza intergovernativa (Cig) l'anno prossimo. E' una prospettiva che fa impressione, ma se l'Ue vuole rimanere efficace è necessaria un'altra revisione.

Il continuo allargamento dei membri è la questione-chiave (...), dato che l'intero edificio è stato disegnato per i sei stati fondatori, non di più. Finora gli emendamenti ai trattati hanno appena sfiorato la struttura, rendendola semmai più complessa. C'è assoluto bisogno di semplificarla per rendere l'adesione di nuovi membri appena possibile. Questo messaggio è stato ribadito ieri dai tre «saggi» incaricati da Romano Prodi, il presidente della Commissione europea, di avanzare proposte su ciò che la Cig dell'anno prossimo deve fare.

Gli Stati membri vogliono un dibattito circoscritto che si concentri soltanto sulla struttura e le dimensioni della Commissione, sulla ponderazione dei voti dei paesi membri, e sull'eventuale estensione del voto a maggioranza a scapito dell'unanimità. Sono già questioni grosse, ma non vanno abbastanza lontano per sgomberare la strada per il futuro. I «saggi» vogliono rafforzare il ruolo del presidente della Commissione, dandogli il potere effettivo di scegliere e licenziare i commissari: diventerebbe più un primo ministro Ue che un presidente (...). Vogliono fare del voto a maggioranza qualificata la regola nelle procedure decisionali dell'Ue, con alcune ma limitate eccezioni: questo è già quasi realtà, ma le eccezioni (come la fiscalità) sono molto delicate. I «saggi» vogliono una nuova struttura dei Trattati per garantire che l'Ue non sia condannata a negoziati di natura costituzionale - soggetti a ratifica nazionale per ciascun membro - ogni volta che intenda cambiare. Propongono un nucleo di trattato semplificato - una costituzione, di fatto - e una serie testi di più dettagliati, che non siano soggetti a veti nazionali. Anche questo può risultare impopolare.

Il fatto è che è necessario pensare in modo radicale se si vuole garantire che l'Ue abbia una struttura che funzioni. Deve essere flessibile, per permettere agli Stati membri di cooperare più strettamente se lo desiderano. Ma deve fissare regole minime chiare e che tutti debbono osservare. Nessuno ha mai creato nulla del genere finora. Ecco perché è una tale sfida.



10 - 99 Ottobre

le opinioni

FINANCIAL TIMES

Nell'arco di una settimana, il quotidiano londinese ha dedicato quattro importanti editoriali a quelle che probabilmente sono le questioni cruciali nell'Europa di questa fine di secolo. Ecco perché la rubrica di questo mese, eccezionalmente, sarà riservata ad una sola testata.

Entrare nel club Ue

Dall'editoriale del 12 ottobre

Come un preside che renda note le pagelle, la Commissione europea consegnerà questa settimana il suo verdetto sui progressi fatti nell'ultimo anno da 13 paesi che hanno chiesto di aderire all'Ue. Le verifiche annuali sono attese con interesse perfino maggiore rispetto agli anni precedenti dai paesi candidati (10 stati ex comunisti in Europa orientale, più Cipro, Malta e Turchia). Perché, sull'onda del conflitto in Kosovo, ci sono tutti i segni che l'Ue voglia aprire di più le sue porte. Nessuno vuole essere lasciato fuori.

L'Ue sta preparando, giustamente, una svolta importante nella sua strategia di allargamento. Fino ad ora ha negoziato l'ingresso con i sei paesi più avanzati: Repubblica ceca, Cipro, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia. Al vertice di Helsinki, in dicembre, aprirà molto probabilmente negoziati con tutti gli altri candidati. Ciò dovrebbe porre fine a un'odiosa separazione in due classi di candidati ed evidenziare la volontà dell'Ue di rafforzare le relazioni perfino con un paese povero e pieno di problemi come la Romania. Una delle lezioni del Kosovo è che l'Ue ignora i Balcani a suo rischio e pericolo. L'instabilità ad un angolo d'Europa, per quanto isolato, può rapidamente diffondersi altrove.

Il paese che ancora ispira dubbi sulla sua candidatura è la Turchia. L'Ue dovrà riflettere a fondo se invitare la Turchia a sedere al tavolo, fintantoché il suo bilancio in materia di diritti umani rimane così magro. Intanto, l'Ue dovrebbe far presente ai candidati che aggregarsi ai negoziati non equivale ad entrare nell'Unione. Molti dei paesi che potrebbero avviare le trattative l'anno prossimo devono essere preparati a negoziati che dureranno molto più a lungo di quelli dei sei paesi già seduti al tavolo (...). I candidati possono fare progressi nelle trattative solo se mettono in pratica le riforme a largo raggio, politiche ed economiche, necessarie per l'ingresso. Per Malta ciò potrebbe succedere subito, ma per la Romania sarà estremamente arduo.

L'Ue deve rendere i suoi criteri di ingresso chiari e trasparenti. Sarà inevitabilmente sotto pressione politicamente per fare concessioni a nuove democrazie che hanno già fatto un grande sforzo di adeguamento (...). Ma è nell'interesse di tutti - membri e can-

didati allo stesso modo - che i nuovi entrati siano in grado di competere nel mercato unico. L'Ue deve anche mostrare di agire in buona fede nell'accettare nell'Unione i candidati più avanzati non appena siano pronti. Altrimenti l'Ue rischia di provocare un serio contraccolpo anti-occidentale in Europa orientale. I membri attuali hanno molto lavoro da compiere per mettere la casa in ordine e prepararla per un'Unione che potrebbe avere trenta membri entro un paio di decenni.

Europa della giustizia

Dall'editoriale del 14 ottobre

Domani i leader dell'Unione europea si riuniscono a Tampere, in Finlandia, per il primo summit dedicato solamente a questioni di asilo, estradizione, immigrazione illegale e lotta contro il crimine organizzato a livello internazionale. Questi temi meritano l'attenzione esclusiva dei leader, quanto meno perché forse preoccupano i normali cittadini molto più di tante altre faccende Ue. Ma affrontare questi problemi può richiedere all'Europa un'evoluzione nei rapporti giurisdizionali.

Molti temi esigono maggiore solidarietà fra stati dell'Ue. A Tampere, è certo, la Germania chiederà ai suoi partner di farsi maggiormente carico del peso di coloro che chiedono asilo. Ha a lungo attratto più rifugiati di altri stati Ue, ma con gli sconvolgimenti in Bosnia e in Kosovo la sua quota è diventata intollerabilmente sproporzionata. Una redistribuzione appare difficile da mettere in pratica. Chi chiede asilo non può essere rispedito dall'uno all'altro degli stati Ue a prescindere dai suoi desideri, mentre le compensazioni finanziarie sarebbero aperte agli abusi. Ma c'è senz'altro uno squilibrio, aggravato da una nuova convenzione europea che assegna l'onere della decisione sull'asilo al primo stato Ue in cui il rifugiato arriva. Il fardello sarà inevitabilmente più pesante per gli stati più prossimi alla forte migrazione dall'Europa orientale e meridionale.

Una seconda area che esige disperatamente maggiore cooperazione è la lotta contro la criminalità transnazionale. Le forze di polizia europee hanno cominciato a mettere in comune le loro informazioni attraverso la nuova organizzazione creata quest'anno, Europol. Ma è necessario fare di più. Per le numerose operazioni attraverso i confini che richiedono collaborazione da parte dei giudici, è stato perfino proposto che un pool di giudici, denominato Eurojust, operi a fianco degli agenti di Europol. Saggiamente, l'Ue ha evitato di tentare di armonizzare le differenze nazionali in materia di diritto penale, in quanto radicate troppo a fondo nella storia e nella cultura dei paesi membri. Hanno fatto poca strada perfino le proposte per affrontare allo stesso modo le frodi al bilancio Ue. Ma la

Mieczyslaw KUMOWICZ: *Les inspirations Italiennes dans la littérature polonaise du XVIII^e siècle. Résultats et perspectives de recherches*

Lea RITTER SANTINI: *Il presente passato - Italia in Germania*

Discussione

Sabato 8 aprile

IV Sessione - NOVECENTO

Presiede: Arnaldo PIZZORUSSO

9.30 Nino BORSSELLINO: *Pirandello: creazione e sperimentazione*

Victor BROMBERT: *Soreo's European Dimensions*

Piero MARCHESANI: *Il futurismo italiano nelle letterature dell'Est europeo*

Intervallo

Maurizio CALVESI: *Marinetti e le avanguardie francesi*

Giovanna ANGELI: *De Chirico, Savinio e il surrealismo*

Maria CORTI: *Calvino "per le vie del mondo"*

Discussione

309

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO INTERNAZIONALE

**LA CULTURA LETTERARIA ITALIANA
E L'IDENTITÀ EUROPEA**

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

6-8 APRILE 2000

PROGRAMMA - INVITO



ROMA

PALAZZO CORDINI - VIA DELLA LINGUARA, 10

PROGRAMMA

COMITATO ORDINATORI

Ignazio BALDELLI
Vittore BRANCA
Sante GRACIOTTI
Agostino LOMBARDO
Carlo OSSOLA
Arnaldo PIZZORUSSO
Ezio RAIMONDI
Gianvito RESTA

Il Convegno è organizzato in collaborazione con l'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana e con il contributo dell'Associazione degli Amici dell'Accademia dei Lincei.

Giovedì 6 aprile

10.00 Saluto del Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Edoardo VISENTINI

Saluto del Presidente dell'A.I.S.L.L.I., Carlo OSSOLA

Presiede e introduce: Ezio RAIMONDI

Intervallo

Brian STOCK: *Il medioevo latino e l'identità europea*

Discussione

I Sessione - TRECENTO

Presiede: Ignazio BALDELLI

15.00 Michael CAESAR: *The central man of all the world: l'esaltazione di Dante nell'Ottocento europeo*

Francisco RICO: *Petrarca e il Medioevo*

Intervallo

Vittore BRANCA: *Boccaccio primo narratore europeo*

Alberto VARVARO: *Cultura italiana e cultura europea nel Trecento: il delinearsi di una identità specifica nel contesto occidentale*

Discussione

Venerdì 7 aprile

II Sessione - UMANESIMO E RINASCIMENTO

Presiede: Gianvito RESTA

9.30 Margherita MORREALE: *Italia e Spagna: petrarchismo cinquecentesco e poesia tradizionale: artificio e adesione alla lettera*

Corrado BOLOGNA: *Ariosto "en mouvement"*

Lionello SOZZI: *Tra Italia e Europa: la "dignitas hominis"*

Intervallo

Michel JEANNERET: *L'Italie, ferment de liberté (XVI^e - XVII^e siècles)*

Harald WEINRICH: *Il più bel fiore per l'Europa*

Discussione

III Sessione - BAROCCO E SETTECENTO

Presiede: Carlo OSSOLA

15.30 Lina BOLZONI: *Poesia e utopia fra Cinque e Seicento*

Agostino LOMBARDO: *L'Italia di Shakespeare e Shakespeare in Italia*

Intervallo

Irving LAVIN: *Uno scultore berniniano nel pieno Settecento francese*